

IL GOVERNO ACCOGLIE I PROFUGHI SOLO TEMPORANEAMENTE

L'Italia cercata dagli albanesi non sarà la «terra promessa»

LA DRAMMATICA SITUAZIONE IN PUGLIA

Brindisi, in ventimila a caccia di cibo



BRINDISI — Da ieri notte e per alcuni giorni avranno un posto al coperto nel quale dormire i quasi ventimila profughi albanesi - le ultime stime li valutano tra i 15 mila e i 20 mila - che si sono riversati in massa da navi e pescherecci (nella foto un agente lancia ai profughi stipati su un battello un pacco di biscotto) sulle banchine del porto di Brindisi. E' l'effetto della decisione del prefetto, Antonio Barrel, di requisire le scuole cittadine, che tuttavia non sarà possibile dotare di letti ed altre suppellettili. La sistemazione nelle scuole — ha spiegato il prefetto — consentirà di suddividere in gruppi gli albanesi avendo così la possibilità di operare più tranquillamente nella distribuzione del vitto e delle future operazioni di smistamento in altre città. Brindisi ha fatto finora fronte all'emergenza con le sue sole forze, secondo l'appello-denuncia fatto dal sindaco, Giuseppe Marchionna, che ha riepilogato i dati preoccupanti sulla situazione sanitaria: un elemento fra tutti la mancanza dei servizi igienici sulle banchine dove sono stati ammassati i profughi. Molti di loro, fra l'altro, si sono allontanati dal porto per cercare di procurarsi cibo e abiti e sfuggire così alla situazione creata sulle banchine. Da qualche giorno dunque gruppi di albanesi, stracciati e affamati, percorrono la città e si avventurano a piedi sulle strade statali. I più deboli, i bambini, sono rimasti al porto, alcuni da soli, avendo perso il contatto con i genitori e i parenti. Sempre più numerose sono le persone che vengono portate negli ospedali, spesso più per dar loro un riparo che perché abbiano bisogno di cure sanitarie. Nonostante la grave situazione, e nonostante il peggioramento delle condizioni meteorologiche, anche durante la notte e nel pomeriggio di ieri sono arrivati a Brindisi pescherecci con a bordo centinaia di profughi. La grande ondata di fuggiaschi però è decisamente diminuita dopo la decisione del governo di Tirana di bloccare i porti principali del paese. La situazione in Albania è comunque tesa, i militari anche ieri hanno sparato; mentre nel porto di Durazzo una nave è bloccata con a bordo centinaia di persone che si rifiutano di scendere e sperano ancora di poter salpare per l'Italia.

In Interni

La maggior parte dei rifugiati dovrà essere rimpatriata in base alla legge Martelli. Cominciato il blocco navale nell'Adriatico

ROMA — Il governo intende attuare la linea ferma ma nello stesso umanitaria nei confronti dei ventimila profughi giunti in questi giorni nel nostro Paese, e in gran parte attraverso il porto di Brindisi. Il Consiglio dei ministri di ieri mattina ha conferito poteri straordinari al ministro della Protezione civile Lattanzio, nominato appunto commissario straordinario. L'orientamento è quello di considerare la maggior parte dei profughi dei rifugiati economici e, poiché non hanno un lavoro, di rispedirli a casa, in base alla cosiddetta «legge Martelli». Ma intanto gli albanesi saranno ospitati nei campi e nelle tendopoli che si stanno allestendo in Puglia. La soluzione, però, sarebbe solo temporanea: secondo Martelli un primo gruppo di albanesi «sta già per essere rimpatriato». Ma l'Italia sta facendo pressione sulle autorità di Tirana affinché blocchino l'emorragia di albanesi. E ieri nessuna imbarcazione è partita dai tre porti principali del Paese. Comunque, alcuni pescherecci sarebbero già in navigazione, ma sulla loro rotta troveranno il cacciatorpediniere «Impavido» della nostra Marina militare e al-

tre unità dei carabinieri, della Guardia di finanza e delle capitanerie di porto pugliesi, che stanno attuando un vero e proprio blocco navale. Intanto da Ginevra l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati ha espresso ieri la sua preoccupazione per i provvedimenti che tendono a bloccare l'ingresso in Italia degli albanesi, e ha chiesto alle nostre autorità di permettere comunque lo sbarco dei profughi che stanno giungendo via mare. E il Pri chiede che venga fatta un'apposita legge che tenga conto della vicinanza fra Albania e Italia e del fatto che si tratta di povera gente che scappa da un Paese ultracomunista. Sulla linea repubblicana vi sono anche alcuni settori della Democrazia cristiana. Il governo, comunque, non intende venire meno ai suoi doveri di solidarietà: intende solo porre freno agli arrivi. Per evitare che la situazione diventi veramente esplosiva. E gli scontri della scorsa notte nel porto di Brindisi sono stati molto di più di un semplice campanello d'allarme.

In Interni



Tutto il dramma dell'esodo negli sguardi angosciati di questa donna albanese e della sua figlioletta pressate alla rete di recinzione del porto di Brindisi tra ventimila connazionali in attesa di conoscere il loro destino.

VERIFICA

Forlani offre a Craxi un doppio patto di legislatura

Scadenza naturale per il governo

Andreotti contro l'accettazione di massima del principio dell'alternanza a Palazzo Chigi

ROMA — Forlani ha offerto a Craxi la presidenza del Consiglio nella prossima legislatura, in cambio di un patto solido per portare l'attuale alla sua conclusione naturale. Forse è questo il frutto del lungo colloquio di tre giorni fa tra il segretario Dc e quello Psi. Un accordo già stipulato: bisognerà vedere se gli altri mandati dello scudocrociato, Andreotti, De Mita e Gava ci stanno fino in fondo. Ma intanto il segretario Dc tiene a sottolineare che fra lui e il presidente del consiglio attuale c'è «totale sintonia».

E di «unità» nel partito parla anche il capogruppo Gava, che non vede all'orizzonte chiamate alle urne premature. Si è chiusa così, ieri, una giornata politica colma d'incertezze in cui ha di nuovo preso piede il «tam tam» del-

le elezioni anticipate. Dopo una ridda di voci e interpretazioni contrastanti date a una sua intervista radiofonica in cui poteva apparire favorevole a una rottura dell'alleanza di governo, il segretario Dc ha voluto chiarire la sua posizione prima di ribadire puntiglioso che lui non è affatto più pessimista di Andreotti sulla possibilità di evitare le elezioni. «Abbiamo dato gli stessi giudizi, messo in evidenza le stesse difficoltà e sottolineato le stesse possibilità di arrivare a un esame serio e a un impegno concreto». Quindi, sgombrato il campo dai sospetti che la Dc voglia lavorare per elezioni anticipate, l'avvio del discorso sull'alternanza, tanto caro ai socialisti, quanto ai repubblicani.

In Interni

SONO QUARANTA (E DUE MILITARI USA): FURONO CATTURATI ALLE PORTE DI BASSORA

Giornalisti sani e salvi, oggi liberi

Già affidati alla Croce Rossa a Baghdad: fra essi Lorenzo Bianchi e gli altri due italiani



Il collega della «Polipress» Lorenzo Bianchi

BAGHDAD — L'angoscia è finita anche per i 40 giornalisti che erano stati dati per dispersi dopo che, a guerra finita, cercavano di raggiungere Bassora dove è cominciata la ribellione al regime di Saddam. Oggi potranno ritornare a Riad, in Arabia Saudita. Fra i 40 giornalisti (solo ieri si è saputo che il loro numero era più alto del previsto) ci sono anche i tre italiani: Gabriella Simoni di «Studio aperto» (Italia 1), Giovanni Porzio di «Panorama» e Lorenzo Bianchi dell'agenzia «Polipress» che opera anche per il «Piccolo». Con i giornalisti verranno rilasciati anche due militari americani caduti in mano agli iracheni nell'ultima fase della guerra. Secondo voci non ancora confermate i giornalisti sarebbero stati catturati dalle truppe irachene in due gruppi nei pressi di un ponte alla periferia di Bassora. Per un paio di giorni sarebbero stati tenuti nel «campus» dell'università e martedì scorso sarebbero stati trasferiti a Baghdad dove si trovano attualmente e la televisione ha potuto trasmettere le prime immagini. I 40 giornalisti e i due prigionieri americani sono già stati

consegnati dagli iracheni ai funzionari della Croce rossa internazionale. Un volo è già stato predisposto per oggi per trasferirli a Riad. Il regime di Baghdad ha cominciato anche a liberare i cittadini kuwaitiani presi in ostaggio durante l'occupazione e la fase della caotica ritirata dal Paese invaso. Si è trattato delle prime 1.181 persone che sono tornate in patria stanche e provate dai ripetuti maltrattamenti e soprattutto dalla carenza di cibo e acqua. Erano tutti ammassati in campi sovraffollati, costretti a disselarsi con l'acqua putrida degli stagni. «Che delitto avevamo commesso?», si è chiesto ironicamente Hami Jamal, un tecnico informatico di 27 anni - solo quello di essere kuwaitiano. Per la liberazione di questi uomini e per il ripristino della giustizia, insieme a centinaia di migliaia di uomini e donne, hanno combattuto anche giovani piloti come il maggiore Bellini e il capitano Coccione. Ieri per loro le feste si sono fatte tutte a casa, con i paesi imbandierati.

In Esteri

MENTRE A BASSORA SADDAM FA FUCILARE GLI-INSORTI

Baker: la ricerca della pace



RIAD — Il segretario di Stato americano Baker ha aperto in Arabia Saudita (nella foto con il principe Saud Al Faisal) la sua missione che lo porterà attraverso il Medio Oriente per concludersi nell'Unione Sovietica. Scopo degli incontri è la ricerca dei punti di contatto che possano avviare un colloquio arabo-israeliano. In questo contesto egli non mancherà di incontrare in Israele rappresentanti dei palestinesi ma Arafat sarà tenuto al di fuori di questo dialogo offerto al moderato. Mentre la diplomazia della costruzione di un nuovo ordine in Medio Oriente muove i primi passi, l'Iraq continua ad essere travagliato dalle lotte intestine. Testimoni raccontano che centinaia di insorti sono stati passati per le armi dalla Guardia repubblicana di Saddam dopo la riconquista di Bassora. Si tratta di notizie riportate da fuggia-

schisti che non possono trovare conferme più solide. Secondo gli oppositori di Saddam anche Mossul, la terza città per importanza dell'Iraq dopo Baghdad e Bassora, si sarebbe ribellata. Negli scontri si sarebbero state decine di vittime. L'Iran non nasconde la speranza che il regime di Saddam sia agli sgoccioli e il presidente Rafsanjani ha invitato il «rais» iracheno a lasciare subito il potere evitando la lotta fratricida. Ma per gli Stati Uniti la missione è completa: il Kuwait è libero, il regime di Saddam traballa nel sangue, i vincitori della più grande e più rapida operazione militare dai tempi della seconda guerra mondiale rientrano a scaglionare a casa. Paradossalmente ritrovano fra feste e bandiere il clima natalizio: le famiglie hanno lasciato l'albero acceso con i doni intatti.

In Esteri

UN CINESE A FERNETTI Reclutava clandestini con documenti falsi

TRIESTE — Doveva raggiungere alcuni connazionali a Lubiana per favorire il loro ingresso in Italia. Il lavapiatti cinese Chen Hai Gin di 38 anni è stato fermato giovedì mattina al valico di Ferneti dalla polizia di frontiera, con la collaborazione della Guardia di finanza. L'uomo, che attualmente lavora in un ristorante esotico di Vigevano, viaggiava su un taxi. L'orientale è stato trovato in possesso di permessi di soggiorno in bianco, falsi passaporti, fotografie formate tessere di asiatici, materiale adatto per la contraffazione di documenti. Aveva con sé inoltre venti milioni di lire e tremila dollari statunitensi. Secondo gli investigatori il cinese sarebbe solo una pedina di un'organizzazione internazionale specializzata nell'introduzione di asiatici in Italia. Asiatici che poi verrebbero dirottati nei ristoranti cinesi dove lavorano come cuochi o camerieri. Una tratta in piena regola di cui si sta occupando anche l'Interpol.

Servizio in Cronaca

TRAVOLTI DA UNA VALANGA Sette sciatori morti in Svizzera La tragedia al Gran San Bernardo - Salvi 5 compagni



GINEVRA — Sette sciatori hanno perso la vita ieri pomeriggio per una valanga a Combe-des-Morts, in Svizzera, nei pressi del passo del Gran San Bernardo, non lontano dalla frontiera con l'Italia. Cinque altre persone dello stesso gruppo hanno potuto invece essere tratte in salvo. Le vittime, a quanto ha dichiarato la polizia di Sion, sono tutte di nazionalità svizzera. La sciagura è avvenuta improvvisa verso le 15.30. Gli

sciatori appartenevano a una comitiva che alloggiava all'ospizio del San Bernardo. Avevano sciato per tutto il giorno e la valanga li ha travolti mentre erano sulla strada del ritorno. L'allarme è stato dato da uno degli sciatori che è riuscito a districarsi da solo dalla neve. I soccorsi si sono organizzati rapidamente. All'operazione hanno partecipato tre elicotteri di Air-Glaciers e specialisti della polizia e delle guardie di frontiera.

oggi inserto speciale

Nauticamp '91

16 pagine sul Salone mitteleuropeo a Trieste



AUTOCARAVAN e ROULOTTES LA FAVOLA MODERNA

AUTOCARAVAN	
Fiat Ducato 10 Turbo 5 posti	L. 34.500.000
Fiat Ducato 14 ASP. 6 posti mod. Lux	L. 39.000.000
Ford 2500 Diesel 6 posti	L. 30.500.000
Fiat Talento 2000 4 posti	L. 28.000.000
Fiat Ducato 2500 D 6 posti marca tedesca	L. 41.500.000
ROULOTTES DA	
	L. 8.500.000

LINEA 80 Via Orlanda 41 - CAMPALTO (Ve) Tel. 041/900744 - 903085

NOLEGGI INTERNAZIONALI DOMENICHE DI MARZO APERTO

GOLFO



UN ANNUNCIO DELLA RADIO UFFICIALE IRACHENA

Oggi Baghdad rilascia i giornalisti

Erano penetrati a Bassora per seguire gli scontri della guerra civile in corso

NICOSIA — E' slittato a oggi il rilascio dei 40 giornalisti stranieri catturati dalle truppe irachene a Bassora, mentre cercavano di raccogliere informazioni sugli scontri di vampa fra gli oppositori e le forze governative. Gli inviati saranno consegnati ai rappresentanti della Croce Rossa a Baghdad.

Gli inviati partiranno con un aereo della Croce Rossa per l'Arabia Saudita. I giornalisti hanno raccontato di essere finiti, a gruppi, nelle braccia dei soldati iracheni all'imboccatura di un ponte distrutto dai bombardamenti alleati. Domenica essi erano stati portati all'università di Bassora, dove avevano ricevuto acqua, cibo e sigarette, e martedì erano stati trasferiti coi camion a Baghdad. I componenti delle truppe delle reti televisive Cnn e Itn hanno raccontato che i militari iracheni gli hanno confiscato le apparecchiature.

E' stata radio Baghdad, ponendo fine alle incertezze e alle apprensioni nutrite per la sorte dei giornalisti, a precisare che essi si trovavano in Iraq. L'emittente ha an-

nunciato anche la cattura di due militari statunitensi appartenenti al VII corpo d'armata. Ancora non è chiaro se essi saranno rilasciati insieme agli inviati.

Questi (i giornalisti) ha precisato la radio, erano stati catturati mentre si trovavano illegalmente a Bassora. Il gruppo comprendeva 17 francesi, 11 americani, 3 italiani, e due britannici, due norvegesi, due brasiliani, uno spagnolo, un irlandese e un uruguayano.

In giornata i soldati statunitensi si sono imbattuti in due dipendenti della Cbs, il tecnico Timothy Dickey e il cameraman Chris Everson, che vagavano nel deserto iracheno non lontano dalla frontiera kuwaitiana. Essi hanno raccontato di essere stati rapinati nei giorni scorsi della loro autovettura e delle loro apparecchiature da iracheni armati.

Alle 4 di ieri mattina in ottemperanza a una ordinanza del ministero iracheno dell'informazione, circa 75 rappresentanti degli organi di informazione occidentali si erano messi in viaggio dall'hotel Rashid di Baghdad. La car-

vana, composta da decine di vetture e da diversi camion carichi di apparecchiature, si è diretta verso la Giordania.

Nella capitale irachena sono rimasti pochissimi giornalisti stranieri provenienti da paesi considerati amici dal regime. Gli organi di informazione occidentale potranno tuttavia continuare a ricevere le notizie da Baghdad attraverso i loro dipendenti di nazionalità irachena.

Frattanto la diplomazia occidentale è impegnata a fondo nell'offensiva di pace per delineare condizioni e impegni che consentano una soluzione nel Medio Oriente e del Golfo. «C'è un'occasione a portata di mano — ha detto il ministro degli Esteri italiano De Michelis, che sta compiendo una serie di visite con la troika comunitaria —. Si coglie nell'aria. Non è facile, ma bisogna fare uno sforzo». Il segretario di stato americano James Baker ha iniziato a Riad il suo viaggio nella regione, che lo porterà anche in Israele e, come ultima tappa, a Mosca.

Baker, giunto a Riad sull'ondata dell'affermazione del Presidente George Bush che «è

arrivato il momento di mettere fine al conflitto arabo-israeliano», ha detto durante il viaggio di voler verificare se lo sbocco positivo della guerra del Golfo possa portare a una maggiore flessibilità dei paesi arabi verso Israele, in modo da favorire l'avvio del processo di pace nella regione. Il segretario di stato si è anche detto disposto a incontrare esponenti palestinesi in Israele se lo vorranno.

A Nicosia i curdi dicono di controllare importanti città irachene. Un leader dell'opposizione, Mohasin al Hussein, ha detto che Saddam Hussein si era offerto di dividere il potere con oppositori sciiti e curdi, ma l'offerta è stata respinta.

Da Teheran il Presidente Hashemi Rafsanjani ha lanciato un appello ai paesi islamici perché ritrovino una sostanziale unità e ha invitato l'Iraq a dar vita a un governo di ampia unità. Il vicepresidente Hassan Habibi e il ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati hanno lasciato Damasco dove hanno incontrato esponenti dell'opposizione irachena.

NEGLI UFFICI DI GINEVRA

La linea calda della Croce rossa

Dall'inviato

Giovanni Seratini

GINEVRA — Un'attesa estenuante, un incrociarsi febbrile di telefonate e di fax tra Ginevra e Baghdad: il quartier generale della Croce Rossa ha vissuto in clima concitato, in bilico fra la speranza e il dubbio, la cronaca di una liberazione annunciata. Sono le 13.05 quando sul tavolo di Cristina Fedele, responsabile della linea "Hotline" che si occupa esclusivamente dei giornalisti, arriva il flash dell'agenzia irachena INA datato da Nicosia. Poche righe in cui un portavoce della autorità di Bagdad afferma che 40 giornalisti occidentali sono stati "ritrovati". Erano entrati "illegittimamente" in Iraq, da Bassora, nel sud del paese, sono stati portati giovedì a Bagdad, e adesso stanno per essere consegnati ai funzionari della Croce Rossa Internazionale.

E' la promessa della libertà,

la fine di un incubo che dura da sei giorni. Sono in quaranta, e sono vivi: le voci si nutrono che parlavano di giornalisti feriti o morti durante gli scontri di Bassora, perdono di colpo consistenza.

Negli uffici di Ginevra quel flash ha l'effetto di una bomba: immediatamente viene chiamata la delegazione del CIGR in Iraq, per avere informazioni. Viene anche trasmesso a Bagdad per telex il dispaccio dell'agenzia INA, affinché l'"antenna" locale della Croce Rossa possa vedere con esattezza di che si tratta, e dare una conferma ufficiale.

Ma la conferma, per ore e ore, non arriva. «Non ci è stato consegnato nessun giornalista. Non siamo stati contattati dalle autorità politiche irachene», continuano a rispondere gli uomini di Bagdad alla sede centrale di Ginevra. Dice Cristina Fedele: «Bisogna procedere con i piedi di piombo. La

dichiarazione giunta attraverso Nicosia costituisce un fatto positivo, preannuncia una svolta: è il primo importante segnale di un meccanismo che si mette in moto. Ma adesso dobbiamo aspettare. Purtroppo siamo ancora nel buio più totale, che durerà fino a quando i nostri da Bagdad o da Bassora non avranno elementi concreti da offrirci. Le uniche informazioni che abbiamo sono a carattere giornalistico. Ci mancano quelle ufficiali e definitive».

Nel pomeriggio i telefoni del CIGR a Ginevra impazziscono. Centinaia di telefonate arrivano a ripetizione da ogni parte del mondo, dall'Italia, dagli Stati Uniti, dall'Uruguay, dal Brasile. Sono i familiari e i colleghi dei giornalisti sequestrati. Tutti vogliono sapere, tutti premono per avere una risposta che la Croce Rossa non può ancora dare. «Il contatto con le famiglie è terribile. Sono persone angosciate, che vivono in sta-

to febbrile questi istanti fatti ancora di paura e al tempo stesso aperti ad una felicità imminente. E' davvero tremendo per noi dover dire che non possiamo dare quella risposta verso la quale tutto il mondo adesso è girato», commentano i dirigenti del CIGR.

E' stata, come quella di giovedì, una giornata vissuta sul filo di contraddizioni successive. Prima una dichiarazione da Parigi, alle 8 del mattino: il sottosegretario agli Esteri, signora Edwige Avice, afferma che, in base a quanto le risulta da contatti con il CIGR, i giornalisti prigionieri saranno liberati in giornata. Due ore dopo il Quai d'Orsay corregge il tiro: «Non abbiamo niente di attendibile e di sicuro, non possiamo confermare nessuna indiscrezione», dichiara un portavoce. A Ginevra i responsabili della Croce Rossa ribadiscono, poco dopo, che «nessuna novità è emersa».

Ma ecco che da una radio francese arrivano "rivelazioni" su un incontro segreto avvenuto tra esponenti politici iracheni e delegati del CIGR in una località non meglio precisata dell'Arabia Saudita. A Ginevra, nuova smentita.

Dopo il comunicato INA da Nicosia, il balletto delle informazioni e delle controinformazioni diventa ancora più sfrenato. Una televisione francese sparge a metà pomeriggio la notizia che alcuni dei giornalisti sono già stati liberati, e viaggiano in direzione di Amman. «Lo escludo categoricamente», commenta Cristina Fedele. Una agenzia di stampa fa sapere poi che il plotone dei giornalisti è pronto a partire: non verso la Giordania, ma in direzione di Riad. «Noi non sappiamo niente», ribadiscono al CIGR. Si continua così, fino a sera. E si resta nella lunga attesa che dal buio riemergano, finalmente, i nostri colleghi.

IL MAGGIORE BELLINI FESTEGGIATO AL SUO PAESE

Il calore di casa dopo tante paure

Dall'inviato

Umberto Marchesini

BORGASATOLLO (Brescia) — «Papi, papi, papinooo...», cinguetta il piccolo Gianluca, 2 anni e mezzo, che non sta fermo un attimo sulla sedia accanto a papà Gianmarco Bellini. E cerca di monopolizzare la sua attenzione in mille modi sotto gli occhi adoranti di mamma Fiammetta, dei nonni paterni Giulio e Mafalda, degli zii Manuela, Nicola e Fabio. In tutto 18 persone, fra familiari e amici (più il sottoscritto), alle prese con le portate del pranzo — il primo dopo il rientro a casa dalla prigionia irachena — che, ieri, alle 13 e 30, Fiammetta ha preparato nella saletta del suo bar-ristorante "Vecchio Mulino". Sotto l'appartamento dove risiede con il marito, e i figli, Gianluca e Marzia.

Il maggiore Gianmarco è ancora in divisa, ma, adesso, è più rilassato, più sciolto. Tanto da lasciarsi trascinarlo, fra un piatto di penne alla vodka, un secondo di affettati misti e il gelato affogato nel caffè, dai ricordi spiaccevoli. Quasi volesse cancellarli parlandone, mentre con una mano continua ad accarezzare la testolina di Gianluca: «Sì, quel 18 gennaio, siamo stati abbattuti da un missile. Ma non mi sono reso subito conto di quello che mi stava succedendo. Credevo di sognare. E di potermi risvegliare nel mio letto di casa. Invece, quando mi sono ritrovato in cella nella seconda prigione, che era della polizia segreta, con altri 4 prigionieri — tre inglesi e un colonnello kuwaitiano — ho capito quello che mi era successo. E mi sono preoccupato di tante cose, compreso il fatto che a casa mia nessuno poteva conoscere la mia sorte. Poi ho perso la nozione del tempo, capivo solo se era giorno oppure notte. E sentivo le bombe degli aerei che facevano tremare i muri dell'edificio-prigione in cui avevano rinchiuso noi scudi umani».

I parenti colmi di gioia, il figlio lo chiama continuamente: dopo una bella dormita la tavolata di pranzo nel suo bar-ristorante

Soprapensiero: «Però Bagdad non è una città distrutta. Gli aerei alleati hanno solo demolito gli edifici pubblici e i servizi, tutto il resto è rimasto uguale».

Un bicchiere di vino bianco e, con la forchetta a mezz'aria, il maggiore continua: «E' stata dura. E, alcune volte, ho avuto davvero paura che mi uccidessero. Magari nel momento in cui mi hanno rubato l'orologio e i 1500 dollari americani che avevo in una tasca della tuta. Oppure, l'ultima volta, proprio il 5 marzo, dopo che un giovanissimo soldato iracheno mi aveva detto di mettermi le scarpe perché sarei stato liberato. Ebbene, visto che il DC9 della Crocerossa Internazionale tardava ad arrivare ho pensato: «Adesso ci uccidono». La liberazione mi sembrava una scusa per tenermi tranquillo fino al momento della liquidazione. Oppure stavano per darci in mano ai civili che ci avrebbero fatto a pezzi». Sospira: «D'altra parte c'erano alcuni iracheni che non andavano per il sottile. Mi hanno pure tagliato la barba».

E, anche se il maggiore non vuole aggiungere particolari, lo hanno picchiato più di una volta, gli hanno fatto una massella gonfia così per la frattura, lo hanno tenuto in una cella con dei fari sul volto, accessi giorno e notte. E lo hanno fatto dormire e stare seduto sempre per terra, mangiare quel poco che gli davano («ho perso 10 chili») in un unico piatto. Infatti, lui fa una promessa ad alta voce: «Tre cose mi rifiuterò, d'ora in avanti, di fare: sedermi per terra, mangiare in

un solo piatto e lasciare sola la mia famiglia». L'interrompe per un brindisi al suo ritorno a casa e domanda: durante la prigionia cosa sapeva della guerra in corso? «Poco. E quel poco me lo raccontava, in inglese, il colonnello kuwaitiano, il quale conosceva l'arabo e, pur essendo prigioniero, aveva un grande ascendente su alcuni nostri carcerieri iracheni. Che lo tenevano al corrente degli avvenimenti più importanti. Come la riconquista del Kuwait, da parte delle forze alleate, in 24 ore».

Però è finita, «adesso è davvero finita. E, al più presto tornerò a volare. Ho anche trovato, qui a casa, il bando di concorso per astronauti. Lo farò. Chissà, domani potrei viaggiare fra le stelle».

Un lampo di preoccupazione passa negli occhi di mamma Mafalda che, insieme a papà Giulio, è seduta di fronte al suo Gianmarco. I due genitori, insieme alla famiglia al completo, è andata ad accoglierlo, ieri mattina alle 11, all'aeroporto di Ghedi dove il Falcon dell'aviazione militare ha sbarcato il maggiore Bellini, la moglie Fiammetta e il generale dell'aeronautica Luciano Meloni. Il maggiore Bellini e il capitano Coccione erano arrivati a Roma, giovedì notte dal Barhein e, dopo una cena a casa del capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Stelio Nardini, si erano fermati, suoi ospiti, a trascorrere la prima notte italiana. «Gianmarco ha dormito profondamente», rivela Fiammetta, «io, invece, non ho chiuso occhi per le emozioni della giornata. L'ho trovato abbastanza bene, ma il me-

dico mi ha raccomandato di farlo riposare tantissimo. E deve mangiare poco e spesso: la prigionia e il cibo scarso gli hanno messo fuori esercizio lo stomaco. Rendendolo anche goloso, come non mai, di dolci. Si vede che ha bisogno di zuccheri». Si intrattiene papà Giulio Bellini con una pacca su una spalla del figlio redivivo: «Lo sai che la tua prima telefonata dal Barhein, da principio, mi aveva preoccupato? Io ti ho risposto, "Giulio", e tu hai ribattuto, "Giulio, chi?". Gianmarco sorride: «Stai tranquillo, non sono rincognito. Solo che il telefono cellulare da cui chiamavo ha alterato le voci».

Il pranzo va avanti con il telefono di casa Bellini che seguita a squillare e Gianmarco che vuole rispondere sempre lui. Intanto, il discorso scivola sull'accoglienza di Borgosatollo, imbandierata e piena di striscioni e cartelli di benvenuto. Più lo scampiano della chiesa parrocchiale. E Fiammetta che, dopo il saluto ufficiale del sindaco, in municipio, arriva nell'appartamento, si affaccia alla finestra agitando un mazzo di mimose (ieri era la festa della donna) e grida: «Viva le donne».

Ma le ore volano in fretta. Alle 18 e 30, don Luigi, per espresso desiderio del maggiore e della moglie, che assistono in prima fila, celebra una S.Messa nella chiesa di S.Maria Annunziata. Seguita dalla cena a casa di un amico, ufficiale pilota, lungo sonno e, alle 10 di questa mattina, partenza per Crosara di Pressana, nel veronese, per la grande festa del paese dove abitano i genitori e dove Gianmarco è cresciuto. «E domenica mattina», annuncia Fiammetta, «partiremo all'alba per una vacanza in montagna di una decina di giorni. Regalo dell'aeronautica. Per stare tranquilli, lontano dai riflettori. A riprogettare il nostro meraviglioso futuro».

FOLLA SOTTO CASA, MANIFESTINI

E Coccione libera le lacrime

L'Aquila in strada per l'arrivo dell'eroe

Dall'inviato

Alessandro Farruggia

L'AQUILA — «E ora sei proprio un eroe di guerra». Lo hanno accolto così, Zio Maurizio, le due nipotine Valentina e Chiara, che hanno fatto d'un fiato il vialetto in cemento di casa Coccione, ricoperto per l'occasione da una guida rossoblu e l'hanno sommerso in un abbraccio tenerissimo. E l'«eroe di guerra» ha ceduto alla commo-

zione e ha pianto. La grande giornata del geometra Maurizio Coccione, top gun ex chierichetto, ieri sorvegliato a vista dalla fidanzata, la bresciana Adelina Campagnari, che l'ha scortato fra due ali di ragazze che se lo mangiavano con gli occhi, è una di quelle che non si scordano. Certo, accogliere un pilota abbattuto dalla contraerea con dieci minuti di fuochi artificiali non era forse l'idea migliore, «bombardargli» la casa di manifestini con ripetuti passaggi radenti di un Piper dell'aeroclub dell'Aquila lo era ancor meno e attendere con una banda di 30 elementi che intona le note di «Stars and stripes» avrebbe avuto una logica solo sulla quarantaduesima strada. Ma quando i lampeggianti blu delle gazzelle dei carabinieri hanno cominciato a saettare sul fondo di via Castelvecchio, il migliaio di aquilani che lo spettava da due ore è scoppiato in una ovazione e le tv hanno acceso i riflettori, tutte le ombre di questa festa di quartiere strillata di diretta tv sono sembrate rischiararsi per un attimo. I fotografi e i cameraman hanno dimenticato gli spinotti ricevuti dal grintoso servizio d'ordine e i cronisti la notte in bianco in attesa di un ritorno previsto per le 22, le 23, sussurrato per le due e infine fissato per le 9 del giorno dopo, poi slittate alle 11.30. Breve, intensa, puntigliosa di grappoli di palloncini che si alzavano in cielo, fumogeni, strilli di trombe da stadio e ripetuti urli di «Maurizio-Maurizio» e «alè-o-hò», l'appuntamento ha avuto l'intensità della festa patronale di S.Massimo, con tanto di porchetta, vino e spumante offerti per solennizzare. Le bandierine piazzate sull'insalata e gli striscioni delle scuole, i disegni dei bimbi dell'asilo e le coccarde tricolori non hanno però cancellato del tutto, una volta passata l'euforia, le ambiguità di una storia nella quale ad un eroe ben attento a non travalicare i limiti della decenza ha fatto da contraltare una famiglia sbrigativa nel gestire «pro domo sua» i rapporti con i media, poco dotata di senso della misura e sospettata di aver ceduto ad un importante network televisivo-editoriale i diritti di esclusiva delle memorie dell'eroe di Pettino. Incamerare in questo modo i dividendi di una

vicenda che è stata al tempo stesso tragica e lieta, una vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso l'Italia e il mondo, non è probabilmente un buon servizio reso ad un ufficiale che ha sempre fatto il suo dovere. «Non sono un personaggio — ha opportunamente ricordato ieri mattina il capitano Coccione nella seconda conferenza stampa dopo la liberazione — e credo di avere fatto solo quello che dovevo e forse meno. La mia speranza è ora quella di tornare ad una vita normale, al mio più che rispettabile lavoro. Quanto alle mie memorie non ho ancora deciso, ci dovrò pensare, per il momento è solo una richiesta che mi hanno fatto».

«La guerra — ha proseguito Maurizio sotto gli occhi vigili del generale Blandini — è una cosa sporca e noi militari sappiamo bene che è così. Ma la giustizia è ancora più importante. Per questo io dico che l'obbligo della pace è un obbligo supremo per il quale dobbiamo impegnarci al massimo. Ma ci sono anche guerre inevitabili, guerre giuste, e non credo che ci fossero dubbi che quella che abbiamo combattuto fosse proprio una guerra giusta».

«La cosa che più mi ha sorpreso al mio ritorno — ha risposto ai giornalisti — è stato l'appoggio morale che abbiamo ricevuto, un appoggio che a dire il vero c'era un po' mancato quando partimmo per il Golfo. Quanto alla cosa più bella, dopo l'aver riabbracciato i miei parenti e la mia fidanzata devo dire che è stata quella di dormire nuovamente in un letto vero dopo tanti giorni di pagliericcio. Era una piacere che avevo dimenticato...».

Sotto l'occhio vigile di 12 telecamere Maurizio ha poi raccontato i lunghi giorni di prigionia, «sempre in celle di 2 metri per 3, buie, fredde, naturalmente senza servizi né possibilità di comunicare, nelle quali ero rinchiuso da solo». «Ci sono molte prigionie in Irak — ha detto — nelle quali ho saputo che sono stati torturati civili kuwaitiani e anche irakeni. Una volta, il 23 febbraio, in una carcere irakena abbiamo anche corso il rischio di morire in un bombardamento alleato, che ha colpito un obiettivo vicinissimo a noi. Ma per fortuna i nostri colleghi hanno portato a termine la perfezione la loro missione e così ce la siamo cavata». La lunga permanenza nelle carceri dei Rals, durante la quale Coccione ha incontrato anche l'anchorman Bob Simon della Cbs, si è svolta in un continuo black out informativo che solo all'ultimo, grazie all'aiuto di un tenente colonnello dell'aviazione kuwaitiana che faceva da interprete, si è un po' allentato, aprendo qualche spiraglio sulla sconfitta del regime di Bagdad.

Nel Maghreb i ministri Cee ritegono i rapporti

Dall'inviato

Ettore Serio

TRIPOLI — Nel grande albergo che ospita l'incontro dei cinque paesi del Maghreb con la troika della Cee, non si respira il clima euforico di Damasco. La guerra nel Golfo ha avuto nel medio oriente i suoi vincitori e i suoi vinti. E Libia, Algeria, Marocco, Tunisia e Mauritania, anche se non hanno partecipato direttamente al conflitto non possono certo essere annoverati tra i vincitori. Qualcuno per convinzione, qualche altro (il Marocco ad esempio) per la pressione della sua opinione pubblica inter-

na, il fatto è che tutti sono finiti dalla parte sbagliata, solidarizzando con Saddam Hussein. Il rischio di oggi è, come sottolinea De Michelis, che questa frattura tra i cinque dell'Uma (Unione magrebina) da una parte e gli otto di Damasco più la Cee dall'altra, diventi insanabile, provocando oltre all'instabilità politica nello scacchiere mediorientale anche una ripresa della corsa agli armamenti.

L'incontro di ieri insomma era tutt'altro che facile, ma alla fine un accordo è stato trovato su due punti: 1) riconoscimento della priorità del problema palestinese; 2) la questione

della cooperazione economica non è un fatto puramente umanitario e finanziario ma è essenziale alla sicurezza della regione.

De Michelis giudica soddisfacente tale soluzione, anche se ammette che la frattura tra i paesi del Maghreb e la Cee rimane. Le posizioni assunte durante la crisi del Golfo continuano a pesare anche adesso che le armi tacciono. I paesi dell'Uma, che ieri sono stati molto prudenti sui rapporti interarabi, sono stati infatti molto più rigidi degli otto di Damasco su tutto il resto. «L'Onu — hanno detto — non deve adottare due pesi e due misure.

Nei confronti di Israele deve mostrare la stessa inflessibilità che ha usato con Saddam Hussein».

Differenze vi sono pure sul problema palestinese, che è poi anche un problema dell'Olp e di Arafat in particolare. Su questo tema i paesi del Maghreb, molto più rigidi, si differenziano dagli otto che si sono schierati contro Saddam. Con i quali — spiega De Michelis — la sensazione è che un accordo sia possibile raggiungere. Su che basi? Con un Oip probabilmente che abbia un alto leader al posto di Arafat. Del resto pure la Cee continua a dire che c'è «Un

dissenso fortissimo con le posizioni assunte da Arafat». «Tra l'altro — aggiunge De Michelis — Arafat non ha più parlato dopo la fine della guerra, l'ultima sua posizione che conosciamo è l'incitamento all'uso delle armi chimiche. Cosa propone adesso, su che linea si colloca?».

Tenere su due piedi distinti Oip e Arafat può aprire uno spiraglio al problema della rappresentanza dei palestinesi a un'eventuale conferenza di pace. Il «gruppo degli otto» non sembra intenzionato a scendere su questo punto sulle barricate, Arafat, insomma, non è più intoccabile: e può es-

sero considerato significativo il fatto che all'incontro di Damasco il leader dell'Oip non sia stato invitato. Resta da vedere se Israele si accontenterà di questo.

La politica insomma si muove ma la situazione è ancora troppo fluida perché si possano avere certezze sugli sbocchi. Ieri a Tripoli si è parlato molto, dietro le quinte, della situazione in Iraq, della ribellione degli sciiti e del ruolo che l'Iran svolge nell'area. De Michelis non nasconde la sua opinione: «Sono più preoccupato del rischio che l'Iraq si disintegri che del fatto che rimanga o no al potere Saddam

Hussein. Certo, sarebbe meglio che se ne andasse, tutti lo vorrebbero. Però c'è da dire che anche se resta rimane fortemente condizionato sul piano internazionale, perché ha accettato tutte e dodici le risoluzioni dell'Onu. E lo costringeranno a rispettarle». Il tema sarà sicuramente affrontato sabato sera da Baker a Riad ci potrebbe essere un nuovo incontro Baker-De Michelis. I due sono contemporaneamente nella stessa città, la voglia di cancellare davanti all'opinione pubblica lo «sgarbo» di Bush all'Italia è grossa. Vedremo cosa succederà.



Il maggiore Bellini tiene abbracciato il figlioletto.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

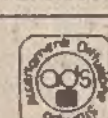
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì) L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000; ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/23921 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICE ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210899; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42854500; BRUXELLES Boulevard Olympe, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366586. Fax 040/366046. Prezzi moduli: Commerciali L. 155.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al km altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura dell'8 marzo 1991 è stata di 57.700 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO



BUSH PREME PER UNA SOLUZIONE DEL CONFRONTO CON I PALESTINESI

Braccio di ferro tra Israele e Usa

Gerusalemme non pare disposta a rinunciare ai Territori in cambio del riconoscimento dei suoi diritti



Manifesti inneggianti all'emiro Jaber al-Ahmed al-Sabah e al figlio vengono attaccati sui muri di Kuwait City.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti e i suoi alleati arabi sono pronti a offrire a Israele la testa di Arafat, capo dell'Olp. Chiedono però il consenso al piano di pace Bush. Le prime reazioni sono negative. Israele ripete: non cederemo territori in cambio della pace. E' tuttavia disponibile a una conferenza internazionale, anche con la partecipazione di una delegazione palestinese (non dell'Olp). E' la prima volta. Sono passati dieci giorni dalla fine della guerra del Golfo. Sembrano dieci mesi. Fra Usa e Israele evapora la calda solidarietà che li accomunava nel mese e mezzo del conflitto, quando gli «Scud» di Saddam piovevano su Tel Aviv. Evapora l'alleanza virtuale che vedeva dalla stessa parte israeliani e arabi moderati. Il motivo è lo stesso dell'anteguerra: la Palestina.

Dal 1967 i territori abitati dai palestinesi sono sotto occupazione israeliana. Israele, come si ricorda, fu aggredito dai Paesi arabi confinanti. Si difese e vinse. Nel 1973 fu di nuovo aggredito. Mise in rotta i nemici e conquistò la striscia di Gaza, la Cisgiordania e le alture di Golan. Da allora queste zone sono occupate. Una, addirittura, la Cisgiordania o west bank, è amministrata come se fosse annessa. Duecentomila emigrati ebrei dall'Unione Sovietica l'hanno eletta a loro dimora. Le alture di Golan hanno invece un'importanza strategica. L'unico territorio che, forse, potrebbe essere restituito è la striscia di Gaza.

Questa la situazione. Bush, nel discorso al Congresso mercoledì, disse: «E' tempo di porre fine, una volta per tutte, al conflitto arabo-israeliano». In effetti, se la diplomazia ha qualche speranza è ora, nell'euforia della vittoria e nella buona disposizione di parecchi alleati arabi. In testa a tutti l'Arabia Saudita, dove ieri si trovava l'inviato del presidente Bush, il segretario di Stato James A. Baker.

Re Fahd ha confermato le attese. Ieri il suo ministro degli Esteri, Saud Faisal, ha affermato che potrebbe riconoscere Israele a certe condizioni. Analogia assicurazione provverà presumibilmente dall'egiziano Mubarak e dal siriano Assad.

Nello stesso tempo i tre leader, più il ripristinato emiro del Kuwait, lasciano cadere Yasser Arafat. Il capo dell'Olp si è giocato credibilità e

Comincia oggi

dall'Arabia

la missione

di Baker

finanziamenti, schierandosi al fianco di Saddam Hussein. Ieri, a Riad, Saud Faisal ha ricevuto quattro concorrenti di Arafat: Abu Musa, che guidò la ribellione contro Arafat in Libano nel 1983, Talal Naji, vice comandante del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina, Esam Gadi, capo del gruppo Saqa, Abdul Mohsen Abu Miazar, ex membro del direttivo dell'Olp.

E' dubbio che questi quattro personaggi siano più moderati di Arafat. E' certo però che sono suoi acerrimi nemici.

Israele guarda con allarme all'intensa attività diplomatica. A turno, i membri del gabinetto Shamir dichiarano che «non si lasceranno mettere sotto pressione», che «è inaccettabile il principio terra contro pace», che il piano

Bush «è una minaccia per l'esistenza stessa di Israele». Il più misurato sembra il falco Shamir. Il suo piano di pace, vecchio di un anno, «potrebbe subire qualche ritocco», fa sapere il portavoce. Ma, per quanto ritoccato, escluderà sempre e comunque la creazione di uno Stato palestinese nei territori occupati. Più in là di un'«autonomia locale» non andrà. Shamir e Baker ne discuteranno lunedì. Il segretario di Stato intende incontrare anche una delegazione palestinese. Altro motivo di allarme.

Da Washington il presidente cerca di alleggerire la tensione. Il suo piano di pace «non comporta la creazione di uno Stato palestinese», afferma il portavoce Marlin Fitzwater. Non nega però la proposta chiave, che è quella di rinunciare ai territori occupati in cambio del riconoscimento, da parte araba, del diritto di Israele all'esistenza.

Nel colloquio di ieri a Riad, i sauditi hanno chiesto a Baker di rallentare il rientro dei soldati americani. Il Pentagono aveva annunciato: tutti a casa entro il 4 luglio, festa nazionale negli Stati Uniti. E' prematuro - hanno detto i sauditi - almeno sino a quando Saddam Hussein sarà al potere a Bagdad.

Gli americani sembrano avere accolto l'invito. I rientri continueranno, ma a ritmo rallentato. La priorità sarà data agli 80 mila uomini fatti venire dall'Europa. Torneranno nelle loro basi in Germania. I sovietici hanno sempre 370 mila soldati nell'ex Germania dell'Est, ha ricordato in Senato John Galvin, comandante della Nato.

A Mosca, intanto, la «Pravda» analizza i risultati della guerra del Golfo per affermare che sarebbe «un tragico errore» far pagare all'Olp e alla Giordania il loro sostegno a Saddam Hussein, «ignorando il fatto che non avevano altra scelta». Il giornale cita comunque una serie di gravi errori di calcolo commessi dal leader iracheno: «gli arabi non sono stati capaci di trovare una loro soluzione alla crisi e non sono neppure riusciti a riunire un vertice per porre fine al conflitto»; «Bagdad ha sopravvalutato il fattore islamico», tanto che i suoi appelli si sono dimostrati inutili e non c'è stata alcuna frizione fra le truppe dei «fedeli» e degli «infedeli». L'organizzazione della conferenza islamica «non ha fatto nulla per aiutare l'Iraq».

I NUOVI SCHIERAMENTI

Rafsanjani: «Saddam se ne vada»

A Iran, Egitto e Siria sarà affidata la sicurezza nel Golfo

Dall'inviato

Giovanni Morandi

AMMAN — I muezzin non pregano più per Saddam nel giorno della festa (il venerdì), i ritratti del califfo sono scomparsi ovunque, il rais è diventato un simbolo di vergogna, le leggi non scritte del deserto sono scritte ma inflessibili, chi disonora il clan deve pagare e perde il rispetto degli uomini e l'obbedienza delle donne. Saddam è già morto nel cuore degli arabi.

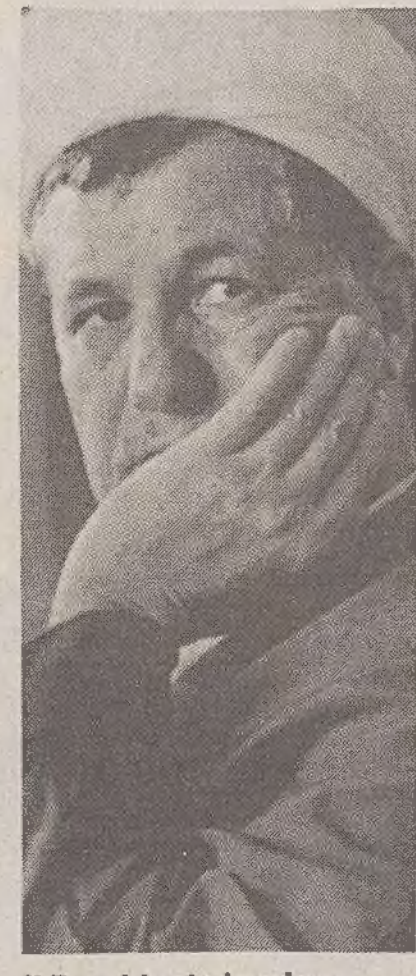
Le testimonianze dei sessanta giornalisti che ieri sono giunti da Bagdad (visto interrotto, là è rimasto solo Peter Arnett della Cnn ma anche lui dovrebbe essere ad Amman entro oggi) non inducono però a ritenere che la caduta del dittatore sia da considerare una eventualità prossima e facile. Così, forse proprio per incoraggiare la rivolta degli sciiti a Bassora e per indebolire politicamente il regime, per la prima volta il presidente iraniano Rafsanjani ha detto che Saddam deve andarsene, che «deve sottomettersi alla volontà del suo popolo che non lo vuole più».

Finisce la neutralità che l'Iran ha scelto durante la crisi del Golfo. Rafsanjani non è un arabo e questo rende debole la sua condanna ma va considerata una svolta nello scenario politico del dopoguerra, perché viene espressa dall'alleato più vicino all'Unione Sovietica nella regione, il paese che in febbraio si mosse in sintonia con il Cremlino per salvare Saddam ed evitare l'intervento terrestre alleato nel Kuwait.

«E' impossibile per il partito Baath governare da solo, soprattutto sotto la leadership di qualcuno che il mondo, la regione e il popolo iracheno non vogliono più. Reprimere la rivolta popolare sarebbe l'ultimo errore. L'opposizione deve cercare un accordo con il partito Baath, ma anche l'attuale dirigenza irachena deve consentire al popolo di poter parlare liberamente. Tutti i gruppi dell'opposizione devono superare le loro differenze e collaborare tra loro per la ricostruzione del Paese», ha detto il presidente iraniano in un discorso all'università di Teheran, che è un esplicito invito al partito Baath perché liquidi Saddam Hussein, giacché sembra improbabile che l'obiettivo possa essere raggiunto con i fuclli dei ribelli.

L'Iran suggerisce un colpo di stato e sebbene Rafsanjani non sia un arabo, a dare autorevolezza all'appello provvede il presidente siriano Assad (lui sì arabo) che ha accolto con tutti gli onori della «humma» (nazione araba) gli impuri persiani. Il vicepresidente dell'Iran Habibi e il ministro degli Esteri Velayati hanno trascorso cinque giorni a Damasco in colloqui definiti «buoni, fruttuosi e cordiali».

E' stato deciso (ma ancora non definitivamente) che l'Iran dovrebbe far parte della forza multilaterale a cui sarà affidata la sicurezza nel Golfo e che le truppe di Teheran dovrebbero affiancare quelle egiziane e siriane.



Il Presidente iraniano Hashemi Rafsanjani

siriane. La Siria (è l'impegno che si è preso Assad) guiderà la «riconciliazione» tra l'Iran e i paesi arabi, che, come si sa, durante il conflitto Iran-Iraq erano schierati con Bagdad. Anche l'Iran è diventato un «paese fratello» e a questo punto l'isolamento di Saddam è completo.

Bizzarrie della storia: il rais si era illuso di diventare il condottiero dell'Islam ed è diventato invece il «fratello stupido» che deve essere messo in condizione di non nuocere più. A Beirut la sua condanna a morte viene invocata dal «transigente» scioco Fadallah, capo spirituale dei fondamentalisti islamici e nella capitale libanese all'Hotel Bristol si riuniranno da domani per tre giorni tutti i capi dell'opposizione irachena. Duecento delegati in rappresentanza di trenta gruppi, signori che solitamente preferiscono prendersi a coltellate. Di questo «congresso generale», come si è autodefinito, fanno parte curdi, sciiti, socialisti, comunisti, nazionalisti e nazionalisti. Nei loro progetti c'è la costituzione di un «governo in esilio» e prima ancora la lotta armata per conquistare il potere in Iraq. Abdel Razzaq Al Safi, del partito comunista, ha proposto la costituzione di un «governo di unità nazionale, che includa sciiti, democratici e curdi».

Anche all'esito di questa riunione è legato il destino del rais ma alla vigilia dell'assise dobbiamo osservare che i suoi nemici sono tutti contro Saddam ma sono tutti divisi sul dopo-Saddam.

Al vacillante dittatore non resta che rastrellare tutte le forze possibili per prepararsi alla difesa. Oggi sarebbe dovuto scadere il termine concesso ai disertori iracheni per consegnarsi alle forze regolari. Radio Bagdad ha annunciato che la data è stata spostata di una settimana «considerate le difficoltà nei trasporti e negli spostamenti».

UNA META CHE SEMBRA IRRAGGIUNGIBILE E il Kurdistan? Nessuno ne parla

Trovano pochi appoggi i guerriglieri del Nord iracheno

NICOSIA — Cercando di approfittare della sconfitta di Saddam Hussein nella guerra del Golfo, i curdi dell'Iraq sono tornati a imbracciare le armi nella speranza che un eventuale rovesciamento del «rais di Bagdad» li possa avvicinare a quella autonomia per la quale da anni si battono. Nella ribellione che come un ciclone sta spazzando l'Iraq da Nord a Sud, i guerriglieri curdi — in posizione attendista per tutti i sette mesi della crisi del Golfo — affermano ora di avere assunto il controllo di importanti città come Arbil e Sulaimaniyah.

Ma anche se i militanti armati riuscissero a impossessarsi della montagnosa regione settentrionale, per i circa tre milioni e mezzo di curdi iracheni l'autonomia sarebbe una meta sempre difficile da raggiungere. Turchia e Iran — gli altri due Paesi che inglobano la «nazione» del Kurdistan, hanno già detto più volte che vi si opporrebbero. Gli alleati, probabilmente, farebbero altrettanto.

I leader del nazionalismo curdo, in ogni caso, non se ne stupirebbero perché diffidano profondamente degli occidentali. All'inizio degli anni Venti, dopo la fine dell'Impero ottomano, Francia e Gran Bretagna avevano promesso che la nazione curda sarebbe diventata uno Stato, ma il progetto è sempre rimasto sulla carta. Divisi tra Turchia, Iraq e Iran, 20 milioni di

curdi ancora aspettano una loro patria. Le minoranze curde di Turchia, Iraq e Iran hanno cercato in tutti i modi — anche con la guerriglia — di ottenere, se non l'indipendenza, almeno una loro autonomia che permetta di salvaguardare una cultura e tradizioni che altrimenti rischiano di scomparire.

I loro sforzi però sono stati vani e, spesso, pagati a caro prezzo. In Iraq la repressione è sempre stata particolarmente violenta. Due anni fa Saddam Hussein scatenò un'offensiva senza precedenti contro i curdi: in parte voleva «punirli» perché — essendo per lo più sciiti — nella guerra contro l'Iran avevano parteggiato per Teheran; in parte voleva eliminare ogni focolaio di guerriglia. Saddam Hussein incaricò del coordinamento Ali Hassan al-Majid, lo stesso che nei giorni scorsi è stato nominato ministro dell'Interno. Fu lui a ordinare operazioni come lo sterminio di Halabja, dove nel marzo 1988 almeno 4 mila persone furono uccise con gas letali.

Quando, nei giorni scorsi, gli sciiti del Sud si sono ribellati nel tentativo di rovesciare un regime reso traballante dal conflitto nel Golfo, anche i guerriglieri del Kurdistan sono scesi nuovamente sul piede di guerra. «La rivoluzione popolare nel Kurdistan è ricominciata», ha annunciato la radio «Voce del popolo del Kurdistan».

CAMERA Fondi Usa a Israele

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha ratificato un accordo (faticosamente raggiunto nei giorni scorsi dalla Casa Bianca con Israele), che prevede la concessione allo Stato ebraico di 650 milioni di dollari per il risarcimento dei danni subiti a opera dei missili «Scud» iracheni. Israele aveva inizialmente chiesto un miliardo di dollari, mentre Washington aveva contrapposto la metà della somma. La cifra di 650 milioni è stata concordata dopo che l'autorità di Gerusalemme si sono impegnate a non avanzare nuove richieste di aiuti per lo meno fino a settembre.

La misura a favore di Israele è stata approvata con 366 voti contro 43, senza che vari deputati notassero come i tre e più miliardi di dollari che Israele riceve ogni anno dagli Stati Uniti a titolo di assistenza economica e militare fossero già sufficienti.

LA VITTORIA NEL GOLFO NON HA «PAGATO» A RIBBLE VALLEY, PROVINCIA DEL LANCASHIRE

Londra, inatteso «siluro» elettorale per Major

Il candidato liberaldemocratico ha ottenuto il 49 per cento dei voti in una regione da sempre conservatrice

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il partito conservatore ha subito una umiliante sconfitta nell'elezione supplementare svoltasi giovedì a Ribble Valley. I risultati, proclamati all'alba di ieri nella provincia del Lancashire, registrano la schiacciante vittoria del candidato liberaldemocratico Mike Karr, che ha ottenuto il 49 per cento dei voti. In seconda posizione, ma nettamente distanziato, figura il candidato Tory col 39 per cento dei voti, mentre il fanalino di coda è tenuto dai laburisti che hanno raccolto meno di cinquemila voti.

Il primo ministro Major ha definito «deludente» la prova elettorale, da cui poteva dipendere la prospettiva di elezioni anticipate. Il verdetto popolare non è stato influenzato dal cosiddetto «fattore Golfo», che avrebbe consolidato le posizioni del partito di governo come avvenne per la signora Thatcher dopo il conflitto delle Falkland.

Questa volta gli elettori inglesi si sono lasciati influenzare esclusivamente da considerazioni di carattere interno, prima fra tutte la diffusa avversione contro la «poll tax», l'imposta comunale individuale che ha sostituito la precedente tassazione gravante sui proprietari di immobili. I titoli di prima pagina dei giornali londinesi basati sulle inchieste demoscopiche post-elettorali sono unanimi nel considerare la «poll tax» come il fattore determinante per l'esito della contesa. I liberaldemocratici avevano impostato la loro campagna elettorale sull'intento programmatico di abolire la nuova imposta individuale che pone sullo stesso piano i cittadini ricchi e quelli meno abbienti. Nel suo discorso di accettazione



ne della nomina, il candidato vincente Karr, un insegnante di geografia quarantacinquenne, ha detto: «La poll tax è stata sepolta a Ribble Valley». Ma una indagine condotta su scala nazionale dalla Gallup ha rivelato proprio ieri che il partito conservatore mantiene il primo posto nella graduatoria delle preferenze popolari con il 45 per cento rispetto al 36 e mezzo per cento dei laburisti e al 13 dei liberaldemocratici, che costituiscono la «terza forza» del Parlamento britannico.

I sondaggi di opinione su scala nazionale davano ai conservatori qualche punto di vantaggio sui laburisti e molti dirigenti del partito insistevano perché il primo ministro indicasse le elezioni generali subito, approfittando del momento favorevole. In questa situazione, le elezioni di Ribble

Valley venivano considerate il banco di prova della popolarità del governo. I conservatori erano sicuri della vittoria e si interrogavano caso mai sulle sue proporzioni. Un margine di maggioranza non troppo inferiore a quello del 1987 sarebbe stata la prova decisiva del «perdono» degli elettori, ai quali il partito aveva promesso di riformare la «poll tax» sacrificando addirittura il suo capo storico più prestigioso, Margaret Thatcher. Il segnale di avvertimento lanciato dagli elettori di Ribble Valley costringerà ora il partito Tory ad una drastica riforma delle tassazioni comunali. Il ministro per l'ambiente Heseltine, che aveva sfidato la Thatcher proprio su questo terreno, ha ricevuto da Major l'incarico di produrre al più presto una nuova formula della «poll tax» che alleggerisca gli oneri fiscali per i cittadini meno agiati e dritti sull'erario una parte delle spese finora sostenute dalle casse comunali nel settore dell'educazione pubblica.

Le conclusioni di Heseltine saranno comunicate ufficialmente prima della Pasqua e cioè in tempo utile per avere un possibile impatto positivo sulle elezioni amministrative del mese prossimo. Soltanto dopo aver saggiato più estesamente gli umori popolari il primo ministro deciderà se gli convenga anticipare le elezioni politiche oppure aspettare la scadenza naturale dell'attuale legislatura, che sarebbe destinata a concludersi nel maggio 1992. I laburisti già prevedono il ritorno del loro partito al potere mentre i liberaldemocratici, galvanizzati dal successo di Ribble Valley, si dichiarano fiduciosi di infrangere il tradizionale bipartitismo che ha dominato negli ultimi decenni la scena politica della Gran Bretagna.

OGGI AL CAIRO Per la «più bella» d'Africa i fulmini degli islamici

IL CAIRO — Per piacere i furori delle autorità islamiche, gli organizzatori del concorso di bellezza africana (che si tiene oggi al Cairo) lo hanno dedicato non più all'elezione di Miss Africa, bensì alla «ragazza esemplare africana», che sarà incoronata con un diadema del valore di circa 25 milioni di lire italiane (22 mila dollari). Il 2 gennaio, l'Università cairota di Al Azhar, la più alta istanza religiosa dell'Islam sunnita, ha emesso una «fatwa» (parere teologico vincolante) secondo la quale la competizione non va consentita perché contraria «ai principi elementari dell'Islam» e alla dignità della donna, fondando il suo parere sull'atto che le miss debbano scoprire e sfilare in costume da bagno davanti alla giuria: cosa inammissibile per il Corano, che permette alle donne di mostrare il corpo soltanto al padre, agli zii, al marito, ai fratelli.

Per aggirare il problema, le misurazioni, la «passerella» e i costumi da bagno si comprano «in privato», secondo procedure non ancora rese note. L'organizzazione Usa che patrocinia l'elezione di Miss Universo, nel 1987 riuscì a riesumare l'elezione di Miss Egitto, da anni bandita. Un'addetta, Mary Francis, esaminava le candidate facendone poi un rapporto alla giuria (composta in maggioranza da uomini): affidandosi alla sua parola, i giudici emettevano poi il verdetto.

Tutti i due concorsi — Miss Egitto e Miss Africa — dovevano tenersi lo scorso 25 dicembre, ma vennero annullati in seguito alla crisi del Golfo. La «fatwa» sembrava aver messo il punto finale all'unico concorso di bellezza femminile nel mondo arabo-islamico. Ieri, improvvisamente, i grandi quotidiani egiziani hanno invece annunciato per oggi l'elezione della «Ragazza esemplare», spiegando che sono state apportate modifiche alla manifestazione per «la più bella del Continente Nero».

La candidata egiziana è Nevin Abdel Monel, 19 anni, studentessa alla facoltà alberghiera dell'Università del Cairo. I giornali mettono l'accento soprattutto sulle sue qualità intellettuali e sulla sua conoscenza del francese, dell'inglese e dello spagnolo. In totale concorreranno 22 candidate di altrettanti Paesi africani. I cronisti mondani hanno scritto che il calciatore camerunese Roger Milla — divenuto celebre ai campionati del mondo di Italia 90 — sarà uno dei giurati.

CONCORSO DELLA NASA Date un nome di donna ai crateri di Venere

NEW YORK — In coincidenza con la giornata internazionale della donna, ieri la Nasa ha lanciato un concorso internazionale per la ricerca di circa 4.000 nomi femminili da attribuire ad altrettanti crateri e altre formazioni geologiche appena scoperte sulla superficie del pianeta Venere dalla sonda «Magellano».

Le proposte dovranno essere indirizzate al «Jet Propulsion Laboratory» dell'ente spaziale americano, a Pasadena, in California. Verranno esaminate entro il 1994 da un'apposita commissione dell'Unione astronomica internazionale, che prenderà la decisione finale. Nel frattempo, i nomi prescelti e suggeriti dal pubblico potranno già essere usati sulle mappe, anche se a titolo provvisorio.

Lanciato nel 1989 da bordo di uno Shuttle, la sonda «Magellano» ruota intorno a Venere dal 19 agosto dell'anno scorso e — grazie ai suoi modernissimi radar che le permettono di vedere attraverso la perenne coltre di nubi che copre il pianeta — sta tracciando la prima dettagliata mappa della superficie del pianeta.

Del circa 4.700 crateri, vulcani e altre formazioni geografiche finora identificate, 700 sono già state battezzate — tutti al femminile, in omaggio al no-

me del pianeta — in memoria tra l'altro di personalità della cultura mondiale quali le scrittrici Gertrude Stein e Simone de Beauvoir, l'antropologa Margaret Mead e la madre di Giulio Cesare, Aurelia.

Secondo le regole della Nasa e dell'Unione astronomica internazionale, i nomi proposti devono essere quelli di persone celebri morte da almeno tre anni, con l'esplicita esclusione delle personalità politiche del XIX e XX secolo, delle figure religiose e dei personaggi di rilievo esclusivamente nazionale.

Un'altra notizia «astronomica» giunge da Cambridge, dove l'astrofisico inglese Stephen Hawking (il cui libro «Da big bang ai buchi neri» divenne anni fa un best-seller) ha riportato la frattura del braccio quando la sua sedia a rotelle, spinta dall'infermiere, è stata urtata da un'auto. Lo studioso, che ha 49 anni, è stato trattenuto in ospedale e dimesso mercoledì. Hawking, che è completamente paralizzato e comunica solo mediante un sintetizzatore computerizzato installato sulla sedia a rotelle, è uno dei più autorevoli cosmologi del mondo e dirige l'Istituto di matematica applicata e fisica teorica dell'Università di Cambridge.

DAL MONDO

A Mosca tre piani in più (a prova di spioni) per l'ambasciata Usa

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato vorrebbe costruire altri tre piani «a prova di spia» sopra la nuova incompiuta ambasciata americana a Mosca, di cui da oltre cinque anni si discute il possibile destino. I lavori per la costruzione della sede diplomatica — alti otto piani — sono stati interrotti nell'agosto 1985, quando gli americani hanno scoperto che dentro i muri gli agenti del Kgb avevano piazzato centinaia di microspie difficili da neutralizzare. Quale rappresentanza, il Dipartimento di Stato ha finora impedito ai sovietici di prendere pieno possesso di una nuova ambasciata costruita a Washington, e ha incominciato a studiare come correre ai ripari. Durante un'audizione davanti alla commissione Esteri del Senato il sottosegretario di Stato Ivan Selin ha detto ieri che la cosa migliore sarebbe aggiungere tre piani «sicuri» all'edificio già esistente, facendo venire dall'America il materiale da costruzione e anche gli operai, per un costo complessivo di circa 200 milioni di dollari.

Australia: con code di canguro gli aborigeni attaccano gli agenti

ALICE SPRINGS — Alcuni aborigeni armati di code di canguro «surrogate» hanno attaccato tre poliziotti la notte scorsa in una cittadina dell'Australia centrale, lo ha dichiarato l'ufficio di polizia di Alice Springs. Il poliziotto, Mark Coffey, ha spiegato che egli aveva cercato di allontanare un uomo che si era seduto — a quanto pare per suicidarsi — in mezzo alla superstrada che collega Alice Springs a Darwin. Visto che l'uomo non intendeva andarsene, il poliziotto è andato a chiedere rinforzi. Quando è tornato con due colleghi, una quindicina di aborigeni armati di code di canguro «surrogate» (appena acquistate in un negozio vicino) hanno attaccato i poliziotti. «Potrebbe sembrare una cosa divertente, invece era piuttosto terrorizzante», ha commentato un altro poliziotto. Due aborigeni dovrebbero presentarsi in giugno in tribunale. «Ma le code di canguro non potranno essere esibite come prova, in quanto sono state mangiate», ha dichiarato un portavoce della polizia.

Sarà «tagliato» il telefono al Presidente Menem?

BUENOS AIRES — Sarà il Presidente, ma se non pagano noi tagliamo. Questa la lapidaria frase di un funzionario dei servizi telefonici argentini, di fronte alle proteste di un illustre abbonato, il Presidente della Repubblica Carlos Menem. Secondo quanto assicura il quotidiano «Ambio Financiero», Menem ha avuto la sorpresa di constatare che una linea telefonica privata — destinata al suo uso personale nella presidenza, il cui numero (noto a pochissimi) cambia continuamente — era stata tagliata perché la presidenza non aveva pagato la bolletta.

In Belgio anche le donne potranno diventare regine

BRUXELLES — Il governo belga ha dato il «via libera» all'accesso delle donne al trono. Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta in base alla quale — a partire dalla discendenza del principe Alberto, nipote di Re Baldovino ed erede al trono — anche le donne potranno assumere i poteri reali sanciti dalla Costituzione. L'iniziativa era partita dal primo ministro Martens, dopo una serie di consultazioni con il sovrano e con i leader dei partiti politici. Viene così a cadere il divieto imposto fin dal 1830, anno di fondazione del regno belga, mentre permangono invariate le prerogative e le competenze della monarchia. In ogni caso — ha precisato Martens — come già accade in quella olandese, la Costituzione continuerà a riferirsi ai «re» anche quando regnerà una regina.

ALBANIA



ESODO / BRINDISI «ASSEDIA», SITUAZIONE INCANDESCENTE

La carica dei ventimila



Profughe albanesi passano attraverso lo sbarramento delle forze dell'ordine che cercano di trattenerle sulle banchine del porto di Brindisi

ESODO / MANGANELLE E POCHI VIVERI

Come animali nel «lager» del porto

BRINDISI — E' stata una notte da apocalisse che la gente di Brindisi non scorderà facilmente. Cariche della polizia contro 8000, forse 10 mila albanesi appena scesi da due carichi in cerca di un boccone di pane, mentre dall'altra parte del porto un'altra moltitudine di profughi o si trincerava dentro il cellophane per mettersi al riparo dal freddo della notte, o invadeva la città addormentata in un clima di coprifuoco, saltando le inferiate ed esplorando i vicoli silenziosi in cerca di un rifugio di emergenza, qualunque esso fosse. Una scena da Inferno dantesco. Da apocalisse, appunto.

E' iniziato tutto intorno alle 22.30 di giovedì, quando la «Legend», con il suo carico di 6000 uomini in fuga dalla miseria, ha superato gli sbarramenti appostati della Capitaneria e dopo aver sfiorato la collisione con una motovedetta, è entrata nel porto. L'attacco è stato drammatico. Una ventina di poliziotti ha cercato in qualche modo di impedire che i 6000 sbar-

cassero e si aggiungessero ai 4000 trasportati a Brindisi in mattinata dalla «Tirana» che già sciamevano sulla banchina. Un'impresa disperata.

I profughi, che erano entrati in rada anch'essi al grido disperato di «Italia, Italia!», appena hanno visto la terra hanno iniziato a buttarsi dal bordo della nave. Qualcuno si è tuffato anche nelle acque gelide del mare. Altri si sono rotti una gamba gettandosi sul molo. Le ambulanze hanno iniziato a sgusciare la notte con il loro carico di feriti. Scene di inenarrabile disperazione. Un ragazzo di 26 anni, lanciai di una poppa sulla terraferma, si è spezzato tutte e due le gambe. «Ora sono un uomo libero», è la prima cosa che ha detto fra le lacrime ai medici del pronto soccorso che si preparavano ad operarlo.

In poco tempo, i 6000 hanno invaso l'area portuale di Sant'Apollinare, unendosi a quelli del «Tirana». Diecimila disgraziati, resi violenti da 2

giorni di navigazione, senza cibo, senza acqua, senza dormire. Diecimila relitti umani confinati in un piazzale grande come S. Pietro, delimitato da un muro di cinta e chiuso soltanto da un cancello di 5,6 metri. E' dietro quel cancello che si è rifugiata la trentina di poliziotti e carabinieri destinati, secondo le autorità, ad arginare quella fiumana di disperati. E' a quel cancello che i 10 mila profughi hanno dato l'assalto, lanciati alla ricerca forsennata di cibo.

Per 3 ore agli occhi dei presenti sono apparse scene incredibili. Questi relitti umani che tentavano di sfondare il cancello, di saltare quel muro alla ricerca di un boccone di pane. E i pochi poliziotti e carabinieri presenti costretti a manganellare tutto e tutti, vecchi, donne, bambini. Ma neppure le botte fermavano gli albanesi. Loro saltavano giù dal muro, i poliziotti li manganellavano, li ricacciavano dentro e loro risalivano di nuovo, incuranti dei colpi. Come se ci fossero abituati.

Dall'inviato
Stefano Cecchi

BRINDISI — Sono quindicimila, «diciottomila», dice il Comune, forse ventimila. Laceri, con lo sguardo nel vuoto, abbruttiti da giorni trascorsi in condizioni da animali. Dopo aver dormito una notte all'aperto sul piazzale del porto, senza bagni, senza docce, fra il fetore degli escrementi, qualcuno si è arrangiato. E per mangiare ha iniziato a frugare nei bidoni dell'immondizia. Alcuni di loro sono anche infetti. «Almeno il venti per cento ha la scabbia», ha denunciato ieri mattina il sindaco Marchionna lanciando il «Sos». Per il momento, però, solo quarantacinque bambini sono stati ufficialmente ricoverati perché colpiti dall'infezione. Ma la città è già stata contagiata da un morbo più sottile: la paura. Ieri il Comune ha incaricato una ditta di raccogliere e bruciare i poveri panni sporchi abbandonati dai profughi agli angoli delle vie. In farmacia le scorte di disinfettante sono già esaurite. La gente alle otto si chiude in casa e sbarrava porte e finestre. Ha paura. Eppure il prefetto Barile minimizza: «Scabbia? Un poco. L'esercito? Non ce n'è bisogno. Il governo? Ha fatto quello che doveva fare. Di più, era impossibile». Stessa linea del commissario straordinario Vito Lattanzio, che ieri alla Camera ha dato un quadro risibile della situazione. Qui, a testimonianza della passione con la quale ha assunto la carica, ancora non si è fatto vedere. Dicono che non verrà neppure oggi. Questa mattina si fermerà a Bari, il ministro. E nel suo collegio elettorale, ascolterà i prefetti della zona. A Brindisi, a sporcarsi le scarpe nel fango del porto, per ora è venuto solo il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. Ieri lo hanno condotto fra quei relitti umani che da due giorni stazionano sulle banchine del porto, fra l'urina e le ventate gelide cariche di salmastro. Lui è sbiancato: «Non è possibile. Non credevo ci fosse questa situazione. E' una vera tragedia. Deve intervenire l'esercito. Subito. Il governo è in ritardo. Chiamerò Andreotti e gli spiegherò la situazione. Dobbiamo trovare una sistemazione per questa gente che fugge da una catastrofe sociale. Per loro non può valere la legge Martelli. Lattanzio? Come sono venuto io poteva venire lui».

Brindisi, marzo 1991: una città travolta da un esercito cencioso in fuga dalla fame. Anche fra la notte e la mattina di ieri ben tredici imbarcazioni, schiere e chiatte cariche di ruggine, di anime e di uomini, hanno ormeggiato nel porto pugliese. Un flusso che è sembrato interrompersi solo nel

La gente soccorre i profughi albanesi ma ha paura delle epidemie. Scoppia la polemica sulla inadeguatezza dei soccorsi. Ieri sono arrivate altre tredici imbarcazioni col loro carico umano di gente disperata e ridotta alla fame. Quando cala la sera persiane chiuse e porte sbarrate.

pomeriggio, anche perché un cacciatorepediniere della Marina italiana, l'«Intrepido» ha iniziato a incrociare le acque territoriali per bloccare l'afflusso. Ma la solidarietà spontanea della gente dei primi giorni, ormai si è già trasformata in paura, in rabbia. «Ci hanno lasciati soli» — ha urlato con rabbia il sindaco della città alla folla dei giornalisti — abbiamo chiesto docce e servizi da campo alla Protezione civile. E non ci hanno risposto. Abbiamo chiesto dei cestini di viveri alla Croce Rossa. E non ce li hanno dati. Ora vogliamo che la città sia presidiata. La notte la gente ha paura di uscire di casa. Dopo gli scontri dell'altra sera, ha paura di essere rapinata, violentata. Vediamo cosa dirà il governo. Roma deve smetterla con l'attentismo. Noi non sappiamo più cosa fa-

re. La situazione può degenerare da un momento all'altro. Una denuncia precisa contro la totale latitanza del governo, colpevole di avere ignorato cosa significasse l'invasione di ventimila uomini cenciosi disposti a tutto in una città dove normalmente risiedono novantamila cittadini. Un grido di allarme accorato che, se ha trovato larga accoglienza fra la gente, sembra non essere stato ascoltato proprio da colui che dovrebbe organizzare l'emergenza: il prefetto Barile.

A sentirlo parlare, sembra che si riferisca ad un'altra città. Antonio Barile. Non a questa Brindisi che ormai è un pianeta di sporcizia, di caos, di tensioni sociali. Con il rischio di infezioni dietro l'angolo. «Abbiamo fatto tutto quello che era possibile — ripete ancora con accento napoletano seduto nel suo ufficio al primo piano della prefettura — pensare di accudire settemila persone è facile a dirsi ma difficile a farsi. Ora dobbiamo pensare a trasportare questa gente in altre città. Quali? Non sta a me deciderlo. Ma dobbiamo portarli via da qui. L'esercito? Spero lo che posso decidere se farlo intervenire. Ancora non è il momento. Ci servirà quando sarà il momento di sgombrare».

Ieri, però, facendo retromarcia sulle sue disposizioni del giorno precedente, il prefetto ha dato ordine di sospendere le lezioni scolastiche a tempo indeterminato e di requisire una ventina di scuole medie ed elementari per poter far dormire sotto un tetto i profughi albanesi. Per tutta la giornata alcuni operai, di intesa con i sindacati, hanno sgomberato gli edifici e a sera i primi albanesi si sono rifugiati nelle stanze. Una misura che se ha innescato una violenta polemica in città (contro la disposizione si sono scagliati il provveditore a alcune forze politiche) non ha certo temperato i problemi igienici. Nessuna branda, nessuna doccia, nessun controllo, nessun intervento sanitario per i diciotto mila albanesi. Solo un tetto al posto del cellophane per ripararsi in caso di pioggia. Loro, impermeabili a queste polemiche, sfiniti, hanno accettato con rassegnazione il provvedimento. Ribadendo convinti fino all'ossessione, che in Albania non torneranno a qualunque costo. Ma iniziano, però, ad essere sfiorati dal dubbio che quell'Italia dell'abbondanza a buon mercato possa anche non esistere. Un dubbio rafforzato da un altro, più atroce e insinuante, che li ha accomunati perfino in questo agli abitanti della zona: come finirà?



Centinaia di persone continuano a bivaccare davanti ai cancelli dell'ambasciata turca di Tirana nel vano tentativo di ottenere un visto di ingresso alla volta di Ankara, benché l'ambasciatore abbia già fatto sapere che il suo Paese respingerà i rifugiati

La mappa degli stranieri in Italia



ROMA — Il dramma dell'esodo albanese va visto anche nel quadro di quella che è attualmente la presenza totale degli stranieri in Italia. Questi ultimi sono infatti attualmente un milione e 144 mila. Una piccola parte, 181 mila, provengono dai paesi della Comunità europea, mentre la maggioranza, 963 mila, è formata da extracomunitari. Il maggior numero di stranieri si trova nel Lazio (211 mila). Segue la Sicilia con 141 mila stranieri e la Lombardia con 136 mila. I gruppi meno numerosi sono invece in Basilicata (3 mila) e in Valle d'Aosta (2 mila). In percentuale comunque ci sono in Italia, secondo i dati dell'Istat, 19,9 stranieri ogni mille residenti con una punta del 71,8 per cento in Umbria e un minimo del 4,8 per cento in Basilicata.

L'84,2 per cento degli immigrati è rappresentato dagli stranieri extracomunitari. Si tratta prevalentemente di persone giovani: uomini e donne fra i 26 e i 35 anni, spinti a emigrare dai loro Paesi d'origine in cerca di un posto di lavoro. Questi rappresentano il 76 per cento del totale degli immigrati extracomunitari. 732 mila di essi possono già essere considerati forza lavoro: i lavoratori regolari in Italia sono infatti 580 mila; 85 mila sono quelli irregolari e 67 mila i disoccupati registrati.

ESODO / TRIESTE

Linea sospesa con Durazzo

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

TRIESTE — L'allarme per l'emergenza albanese risale le coste dell'Adriatico e riecheggia fino nel Golfo di Trieste. La città alabardata, fatte le debite proporzioni, ha già visto dal luglio dello scorso anno, e fino a circa tre mesi fa, l'esperienza dell'arrivo massiccio dei profughi dalla repubblica schipetara e ora dagli schermi Tv vede come in un «remake» che ingigantisce le immagini del dramma di chi cerca una vita decente lontano dalle miserie e dall'oppressione politica del comunismo reale. Ad esso si somma però anche la preoccupazione di cittadini e autorità locali, trovatisi alle prese con i problemi connessi alla sistemazione di tante persone, ora ridimensionati ma non risolti del tutto.

Dal mare comunque non dovrebbero giungere a Trieste altri disperati. Il traghetto

«Palladio» dell'«Adriatica» di Venezia che collega regolarmente ogni dieci giorni il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia con il porto albanese di Durazzo, il mezzo preferito per la fuga, ieri non è partito. La società armatrice si è trincerata dietro «motivi tecnici» molto diplomatici ma sembra che lo «stop» alla partenza sia stato «suggerito» nelle stanze dei ministri romani. Il regime di Tirana ha comunque dichiarato Durazzo e gli altri porti del Paese zona militare, rendendolo inaccessibile. Il prossimo viaggio verso il «Paese delle aquile» è in calendario il 17 marzo, ma non si sa ancora se verrà compiuto.

La comunità degli albanesi a Trieste potrebbe però aumentare con l'arrivo di familiari o parenti sbarcati sulle coste pugliesi e desiderosi di ricongiungersi a chi nella città di San Giusto almeno sbarca il lunario. Nelle ultime ore alla Caritas diocesana si sono pre-

Ma il sindaco teme che arrivino dalla Puglia i parenti di quanti sono sbarcati nei mesi scorsi e rimasti a vivere nel capoluogo

sentate due sole persone. L'ente assistenziale le ha indirizzate in Questura per fare regolarizzare la loro posizione, ma non le ha più riviste. Le autorità locali non sono rimaste ferme. Regione e Comune si sono attivati presso il governo con due intenti precisi: evitare che dalla Puglia profughi siano «dirottati» a Trieste e fare comprendere come il problema-albanesi non sia contingente o localizzabile nella sola regione meri-

dionale. «E' una questione - ha spiegato il sindaco Franco Ricchetti - di cautela e saggezza. Mi sembra che a Trieste l'emergenza sia stata affrontata a suo tempo in modo civile ma già allora, allo stesso tempo, avevamo fatto pressione sui ministeri perché operassero in maniera da contenere il fenomeno. Trieste è tutta la regione non hanno le strutture ricettive adatte ad accogliere una massa di persone cui manca tutto. Ancora oggi non siamo riusciti

a trovare una sistemazione stabile a tutti». Una rassicurazione è venuta frattanto ieri dalla presidenza del consiglio dei ministri. Il sottosegretario Nino Cristoforo ha dichiarato al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, anch'esso mobilitatosi, che gli interventi decisi dal governo riguardano tutti i cittadini albanesi immigrati sul territorio nazionale. Anche i parlamentari regionali seguono la vicenda con attenzione. L'onorevole Giorgio Santuz ha affermato che «sono necessarie forti iniziative politico-diplomatiche condotte direttamente sia dall'Italia che dall'Onu che non si limitino però a risolvere i problemi ordinarî ma gettino le basi di una crescita equilibrata di tutta l'area adriatica. Crescita innanzitutto democratica come premessa a un risveglio economico». Dall'estate scorsa, fino alla fi-

ne dell'anno, sono transitati a Trieste, spesso fermandosi per mesi, più di mille profughi albanesi. Un «soggiorno» a volte difficile: nella cronaca di tale periodo si-in davanti alla Prefettura, un ricorso al Tar (si attende ancora la sentenza) contro la negazione dello status di rifugiati politici, alcune risse e un colpo di pistola «partito» nel corso di una colluttazione in un ospizio adibito a loro alloggio. Attualmente vive in città non più di un centinaio di albanesi: una trentina alla «Casa del marinaio», messa a disposizione della Regione, alcune decine in pensioni e locande pagate dal Comune. Duecentotrenta loro compatrioti si trovano a Lignano nel Centro assistenziale dell'Opera diocesana di assistenza. E' una colonia estiva. La convenzione scade a fine mese e i profughi non sanno ancora quale sarà la loro sorte.

ESODO / PARLANO LE COMUNITÀ DELLA BASILICATA

«L'Italia appare come un miraggio, ma è irreale»

Dall'inviato
Gaetano Basilici

PORTOCANNONE — «Se accettiamo i marocchini e gli altri arabi, dobbiamo accettare pure gli albanesi. Che, tra l'altro, sono europei». Domenico Musacchio, 54 anni, la pensa come i 2.500 abitanti di Portocannone, paesino in provincia di Campobasso. Qui la gente è tutta di origine albanese, parla la lingua degli avi, ne custodisce e ne tramanda le tradizioni. Anche gastronomiche. «Le dichiarazioni del governo italiano lasciano di sasso» commenta Domenico Musacchio, con una smorfia di amarezza sul viso. E aggiunge: «Noi qui siamo pronti a ospitare una decina di questi nuovi profughi. Ma possiamo offrire loro ben poco, non siamo ricchi, siamo semplici agricoltori. Comunque questo problema, che è di tutti, lo deve risolvere il governo».

E che ne pensa dell'atteggiamento del governo italiano? «Non mi sembra corretto. Bisogna dare asilo e assistenza immediata perché la situazione è di reale emergenza. Non si

può lasciare tutta quella gente indifesa, in mezzo al mare, su navi che sono vecchie carrette insicure. In un secondo momento, d'intesa con le autorità albanesi, si potrà vedere quali soluzioni adottare».

Già a valle, in una masseria in mezzo alla campagna, vivono due giovani albanesi giunti in Italia con centinaia di loro connazionali nell'agosto scorso, quando ci fu il primo esodo. Alvaro Dimitrovski ha 18 anni, Saimir Joka ne ha 26. Entrambi nati a Tirana, il primo studente, il secondo elettricista. Hanno lasciato familiari e amici per inseguire il sogno della libertà. Ora, per tirare avanti, si occupano di agricoltura. «Forse il governo italiano ha ragione, sono troppi — rispondono i due — siccome il governo albanese sta cambiando, chi scappa adesso sbaglia. Secondo noi dovrebbe invece attendere le elezioni del 31 marzo prossimo per vedere se realmente le cose cambieranno. Cosa pensiamo dell'esodo?

Preferiamo non rispondere». Voi avete trovato in Italia ciò che vi aspettavate? «No. Ci attendevamo una vita migliore, più facile». Che cosa vi aspettavate? «Molti nostri amici ci dicevano che qui andava tutto bene. E la televisione italiana faceva vedere solo le cose migliori. In Albania c'è la dittatura, non si può stare fuori fino a mezzanotte. Noi sognavamo una vita libera, democratica». Come vedete il vostro futuro? «Questa è una domanda molto difficile». Tornereste in Albania? «Noi qui abbiamo ottenuto l'asilo politico. Se tornassimo il regime di Ramiz Alia ci farebbe mettere al muro come traditori. Ma se la situazione politica cambiasse davvero, in futuro ci piacerebbe tornare». Come state in Italia? «Ci sentiamo a disagio, quasi un po' inferiori perché siamo poveri».

ALBANIA

ESODO / IL GOVERNO È DIVISO

Frontiere aperte o no?



Il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli, autore della recente legge sull'immigrazione.

ROMA — Quella dei disperati che giungono a Otranto viene dichiarata dal governo una vera e propria emergenza-Albania. Come venne giudicata quella degli immigrati extracomunitari. Stesso trattamento? E' qui che cominciano le prime polemiche. L'orientamento del governo sarebbe, finora, quello di considerare il grosso dei rifugiati come rifugiati economici e non politici. Andrebbero dunque sistemati solo temporaneamente e successivamente dirottati verso la madre-patria oppure verso altri paesi europei disposti ad accoglierli. Gli altri, quelli che ancora stanno viaggiando oppure che attendono al largo a bordo di navi scassate, andrebbero addirittura respinti. Ma non la pensano così alcuni settori della maggioranza. Il Pri chiede che a proposito degli albanesi venga fatta una legge apposita che tenga conto della vicinanza con l'Italia e soprattutto del fatto che si tratta di poveri che fuggono da un paese ultracomunista. Anche alcuni settori Dc la pensano allo stesso modo. Intanto, dopo lo sbandamento iniziale, sono state adottate le prime misure pratiche atte a fronteggiare un fenomeno di proporzioni così vaste e si è anche deciso di interessare sia l'Onu che la Cee. Il consiglio dei ministri di ieri ha nominato commissario straordinario il ministro della protezione civile Vito Lattanzio, per dotarlo dei poteri necessari ad agire direttamente con piena autorità, anche sulle questioni che chiamano in causa altri ministeri. Una delle prime misure decise sembra essere curiosa: si è stabilito di concordare con la Rai una serie di trasmissioni che possano dissuadere gli albanesi dall'affrontare il pericoloso viaggio della speranza. Come? Dimostrando che l'Italia non è il Paese della felicità per chi non abbia un lavoro ed un alloggio. Altri provvedimenti verranno concordati con il governo albanese, che deve

Non tutti i partiti sono concordi nel rifiutare lo status di rifugiato politico e di rimandare quindi a casa quanti non sono già in possesso di una casa e di un lavoro. La Malfa (Pri) chiede un provvedimento apposito che superi le rigidità della «degge Martelli». La Marina disloca un cacciatorpediniere per evitare nuovi attracchi mentre vengono promessi concreti aiuti al vicino Paese. I campi profughi sono insufficienti per ospitare tutti.

collaborare ad impedire le partenze delle navi; ed altri riguardano comuni e province non solo della Puglia, ma di tutta Italia. Insomma, il governo non pensa certo di venire meno ai suoi doveri di solidarietà, ma intende comunque porre un freno agli arrivi, prima che la situazione diventi ingovernabile, ed a questo scopo è stato anche predisposto un comitato tecnico composto da esperti di vari ministeri, mentre contatti sono stati già presi, dal ministro per le regioni, Macchiaro, con le strutture esistenti nelle varie località per alloggiare almeno una parte degli albanesi già sbarcati a terra.

Purtroppo soltanto pochi potranno essere accolti: infatti risulta che è possibile ospitare solo poco più di seimilatrecento persone, ma almeno

una metà già vi si trovano: dunque potranno affluire ancora poco più di tremila. Si tenterà di riattare alcuni ex campi-profughi, come quello di Farfa Sabina (Rieti), Capua (Caserta) e di Latina, ma la cosa urgente è quella di decongestionare la Puglia che ormai sta per scoppiare. A Lattanzio è stato dato anche l'incarico di aprire senza ritardi una serie di contatti con gli altri Paesi della comunità europea, ed anche con le Nazioni Unite «perché qui ci troviamo a dovere affrontare — spiega il sottosegretario alla Presidenza, Cristofori — una situazione che richiede la collaborazione degli altri paesi. Infatti aiutare i diseredati che fuggono dai regimi comunisti è compito di tutti coloro che hanno potuto vivere nella democrazia».

Le misure di carattere militare che potevano essere attivate sono state attivate. Lo stato maggiore della marina ha dislocato nell'area compresa tra Otranto e Molfetta un cacciatorpediniere per dissuadere le navi in arrivo dal proseguire verso la Puglia, ma restano tutti gli interrogativi se una tale misura potrà effettivamente avere effetti pratici.

Il vicepresidente del Consiglio, Martelli, ritiene che solo una più efficace e generosa politica di cooperazione può ridurre la portata dei flussi migratori con il carico di tensioni, di problemi e di difficoltà che le ondate di migranti portano con sé. Anche Martelli è del parere che per quanto riguarda i rifugiati economici la severità delle regole fissate dalla legge 39 si deve «misurare con una situazione di fatto che non può essere governata solo in punto di diritto». Spetta anche al governo albanese fare la sua parte: «Deve arrestare questo esodo e l'Italia a sua volta deve aiutarlo con mano generosa a superare le sue difficoltà economiche». Il vicepresidente del Consiglio annuncia che un gruppo «sta già per essere rimpatriato» ed altri ne seguiranno. [Ettore Sanzò]



Un medico italiano presta i primi soccorsi a un giovane profugo albanese, caduto esanime sulla banchina del porto di Brindisi non appena sbarcato dalla nave «Tirana» con la quale ha fortunatamente raggiunto l'Italia, stremato dalla fatica, dal freddo e dalla fame. Gli albanesi sbarcati sono ormai oltre ventimila.

ESODO / LE PREOCCUPAZIONI DEL MINISTRO DELLA PROTEZIONE CIVILE LATTANZIO

'Grave la situazione sanitaria'

ESODO / APPELLO DELL'ONU AL GOVERNO «Accogliete i profughi in Italia»

Il leader serbo Milosevic chiede di non fermare la fuga

GINEVRA — L'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi ha rivolto ieri un appello alle autorità italiane a non impedire ai profughi albanesi di attraccare con le loro imbarcazioni sulle coste italiane. Annick Roulet, portavoce dell'organismo umanitario, ha espresso preoccupazione per la dichiarazione emessa l'altra sera a Roma, al termine di una riunione del consiglio dei ministri, in cui «si coglie l'intenzione di varare misure per proibire agli albanesi l'ingresso in territorio italiano». La portavoce, in un comunicato stampa, ha reso noto che i rappresentanti a Roma dell'alto commissario hanno suggerito al governo di accogliere i profughi per ragioni umanitarie e successivamente stabilire se possa essere accordato loro asilo politico, sulla base della convenzione del 1951 dell'Onu.



Intanto mentre in Albania l'esercito, secondo quanto ha riferito un giornalista albanese, ha preso definitivamente il controllo dei porti, compreso quello di Durazzo. Il governo di Ramiz Alia si è trovato di fronte a due richieste di segno opposto.

Le autorità italiane hanno infatti chiesto a Tirana di intervenire per fermare l'esodo; mentre invece Slobodan Milosevic (nella foto), presidente della Repubblica serba di Jugoslavia, governata dai comunisti, in una lettera al presidente Alia ha chiesto di consentire agli albanesi di etnia serba e montenegrina di lasciare il paese. Secondo dati ufficiali su 3 milioni e 200 mila albanesi sono decine di migliaia quelli di etnia slava. La Serbia dal canto suo ha non pochi problemi con la minoranza albanese del Kosovo, la provincia auto-

diciato dopo aver perso la rotta per l'Italia. Intanto da Londra i Lloyd's hanno riferito che una barca da pesca albanese, la Nikogiro, con 25 persone a bordo che volevano raggiungere la costa italiana, è affondata a una settantina di chilometri a nord di Bari. Il portavoce dei Lloyd's, Bill Smith, ha detto che l'imbarcazione ha lanciato un sos intorno alle 3.40 di ieri mattina, ma che probabilmente nessuno a bordo ha saputo dare il punto nave esatto. Unità navali e aeree inviate sulla zona di mare indicata approssimativamente nell'«s.o.s.» non sono ancora riuscite a individuare l'imbarcazione.

«Occorre elaborare un regolamento europeo per i problemi dell'immigrazione, poiché questo è un tema non affrontabile da ogni singolo stato nazionale». Lo ha detto a Firenze Oscar Lafontaine, leader della socialdemocrazia tedesca, rispondendo a una domanda sulla grave emergenza che si trova ad affrontare l'Italia per l'arrivo dei profughi albanesi. La Germania — ha ricordato — ha un milione di immigrati all'anno dell'Est, la Francia ha la grossa immigrazione dal Nord-Africa, l'Italia il problema degli albanesi. Per questo occorre un contingentamento a livello europeo attraverso un accordo tra stati. «Sarebbe però ancora meglio — ha aggiunto Lafontaine — aiutare i paesi di origine, per evitare l'immigrazione: dieci anni fa avevo chiesto un miliardo di marchi per i paesi in via di sviluppo; ciò non fu possibile. Ma poi dall'oggi al domani si sono trovati 20 miliardi di marchi per la guerra nel golfo. Questo fatto mette in chiaro che manca una coscienza di questi problemi».

ROMA — Il ministro per la protezione civile, Vito Lattanzio, nominato ieri commissario straordinario per affrontare l'emergenza Albania, riunisce oggi a Bari i prefetti di tutta la Puglia, per preparare un piano operativo. Lattanzio ha fatto sapere che ad Otranto è stata allestita una tendopoli con mille posti letto e sono state inviate a Brindisi 300 roulotte per ospitare 1200 persone. Meno drammatica la situazione a Bari, dove gran parte dei profughi è stata sistemata in albergo. Tuttavia, 370 persone si trovano ancora a bordo di natanti ancorati nel porto.

Ministro, l'impressione generale è che il governo si sia lasciato cogliere impreparato ad affrontare questa emergenza.

«Per quanto ci riguarda noi, perché fin dalle prime avvisaglie, nel ministero della protezione civile si vivono momenti di mobilitazione che coinvolge tutte le strutture e tutti i servizi».

Ma allora come mai adesso si è costretti ad agire con tanto affanno? «Il fatto è che c'è da restare sbigottiti di fronte alle proporzioni del fenomeno, ed alla rapidità con la quale i drammatici sviluppi si sono susseguiti; ed a queste considerazioni occorre aggiungere un'altra, cioè che non è stato finora facile individuare il terminale della situazione: vale a dire il punto sul quale intervenire per frenare l'afflusso».

Dunque è la vastità del fenomeno che preoccupa? «Certo, è una marea umana, e disperata, quella che si sta riversando sulle coste pugliesi; se in appena tre giorni ne sono arrivati ventimila, cosa potrà accadere nei prossimi giorni? I primi rifugiati potevano forse considerarsi avventurieri, ma ormai c'è il pericolo che altri, ancora più numerosi, abbiano imparato la strada e pensino che sia sicura».

Quali sono gli aspetti più urgenti dell'emergenza che vanno affrontati?

«Quelli che si riferiscono alle prime necessità, come il ci-

I problemi legati alle prime

necessità dei rifugiati: cibo,

igiene e alloggio. Si è deciso

di chiedere anche l'aiuto della Cee

bo, l'igiene, l'alloggio, ma grave si presenta la questione sanitaria, perché risulta che moltissimi dei rifugiati siano malati di malattie infettive, come la scabbia».

L'Italia, da sola, è in grado di affrontare il problema? «No. Le dimensioni del fenomeno sono già di per sé così vistose che intendiamo chiedere il coinvolgimento della Comunità Europea: il decreto approvato dal consiglio dei ministri mi conferisce la

facoltà di prendere contatto con esponenti comunitari per decidere insieme con loro».

E non si pensa al coinvolgimento dell'Onu?

«Certo, anche l'Onu sarà interessata, soprattutto per stabilire delle regole che aiutino a definire lo status dei rifugiati, che oggi noi siamo propensi a considerare non rifugiati politici, ma rifugiati economici».

Ma questo è un problema che va discusso dal governo.



Il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio: il governo ha affidato a lui il compito di affrontare l'emergenza albanese.

ESODO / RICERCHE Bufera in Adriatico Peschereccio albanese in difficoltà per il vento

Nel tardo pomeriggio la notizia che il natante, con venticinque persone a bordo, avrebbe toccato terra forse sulla costa jugoslava

BARI — Ricerche da parte di un velivolo della guardia costiera sono in corso nel Basso Adriatico del piccolo peschereccio albanese, il «Nikogiro» con 25 persone a bordo, il cui comandante avrebbe segnalato dall'altiro di avere i motori fermi e di andare alla deriva. Una richiesta di soccorso era stata raccolta fin dal giorno precedente ma le indicazioni sulla posizione del natante erano state molto vaghe. Le ricerche vengono svolte con particolare intensità anche a causa delle cattive condizioni del mare che durante la notte si è rinforzato fino a raggiungere forza 5, ostacolando l'uscita di mezzi della capitaneria di porto di Bari.

Il comandante del «Nikogiro» — che parla solo in albanese — si è tenuto in contatto con la stazione radio costiera delle poste di «Bari-Radio» tramite «Radio-Durazzo», i cui operatori hanno fatto da interpreti, utilizzando la frequenza «2182». Durante l'ultimo contatto, la posizione indicata dal comandante è in una zona a 30-40 miglia a Nord di Bari. Il tratto di mare è stato raggiunto dal velivolo della guardia costiera ma non è stata trovata traccia del battello. In precedenza altre segnalazioni indicavano posizioni a Sud di Bari e a Sud di Monopoli. Sull'imbarcazione — secondo quanto gli operatori della stazione di «Bari-Radio» sono riusciti a capire — ci sarebbero quattro feriti, ma altrettanto preoccupati sono le condizioni

di tutti i 25-30 albanesi alla deriva da due o tre giorni sul natante. Le condizioni del mare hanno reso inoltre impossibile l'uscita di imbarcazioni della capitaneria di porto di Bari. Alle 17 di ieri si è però appreso che il peschereccio «Nikogiro» avrebbe preso terra, anche se non si sa su quale sponda dell'Adriatico. La notizia è stata resa nota da ufficiali della capitaneria di porto di Bari, tramite le stazioni radiocostiere di «Bari-Radio» e di Durazzo. Senza essere in grado di indicare il posto in cui si trovava, il comandante del battello avrebbe comunicato via radio di aver preso terra anche a causa delle cattive condizioni del mare e del forte vento. Nel Basso Adriatico i meteorologi hanno indicato ieri una burrasca «forza sette» in relazione alla quale tutte le imbarcazioni erano state invitate a non lasciare gli ormeggi. Secondo gli stessi ufficiali di capitaneria con grande probabilità si può escludere che il «Nikogiro» sia approdato in Italia e si propende per l'ipotesi che sia rientrato su suolo albanese o abbia preso terra nella Jugoslavia meridionale (probabilmente in qualche località della costa Montenegro). Subito dopo la comunicazione dell'aver trovato approdo, da bordo del peschereccio non sono giunte altre comunicazioni e si ritiene che gli occupanti si siano allontanati a piedi verso l'interno.

ESODO / DOPO LA DECISIONE DI TIRANA DI DICHIARARE ZONE MILITARI I PRINCIPALI PORTI

Cala l'onda dei fuggiaschi ma i militari sparano ancora

Hanno pagato due dollari a testa per il viaggio della speranza

BRINDISI — Alban Sinella, 35 anni, insegnante di scuola media, in Albania ha lasciato i genitori e due fratelli più piccoli. Racconta della sua traversata e dei suoi connazionali. Per lasciare l'Albania, dice, hanno pagato i soldati mandati a controllare il porto. Il prezzo della traversata è stato di due dollari a testa. Sinella è arri-

vato l'altra sera a bordo della «Legend». «Sono saltato su — racconta — con due ragazze mentre la nave stava per partire. Il comandante aveva avuto mille dollari per la traversata, sicuramente dalla Capitaneria». «Qui in Italia — conclude — mi ha dato un lavoro qualunque, anche se il mio cuore è rimasto nel mio paese».

DURAZZO — La decisione del governo albanese di dichiarare «zone militari» i tre principali porti del Paese sta normalizzando la situazione in Albania. Mentre a Tirana tranquilla dopo i violenti scontri di due giorni fa, a Durazzo e a Shengjin l'afflusso di coloro che cercano di lasciare il Paese è notevolmente diminuito. Il porto di Durazzo, il più importante del Paese, è completamente chiuso dai militari schierati a una distanza di cinque metri uno dall'altro. E' impossibile entrare e non si riesce a capire cosa stia

succedendo all'interno, dove c'è sicuramente ferma a un molo la nave «Partizan», da due giorni occupata da migliaia di persone. Per tutta la giornata di ieri si sono continuati a sentire colpi d'arma da fuoco e all'esterno del porto girano insistentemente le voci di incidenti tra i militari e gli occupanti della «Partizan», alcuni dei quali armati. Le condizioni molto difficili nelle quali si trovano gli albanesi sulla «Partizan» da due giorni ammassati in migliaia e con pochissimo cibo, possono facilmente portare a reazioni imprevedibili. E' significativo che il prezzo del

poco pane che circola sulla «Partizan» sia passato da cinque ai 50 lek (circa cinquemila lire) al chilo. All'esterno della zona protetta dai militari, che dipendono dal discorso ministro dell'Interno, il militare e conservatore Mustaki, la situazione è decisamente migliorata e le forze dell'ordine sembrano più equilibrate nel loro atteggiamento verso la popolazione.

Oltre alla decisione di chiudere i porti, hanno sicuramente contribuito a rallentare l'afflusso degli albanesi che vogliono espatriare gli

appelli che il partito del lavoro (partito comunista) e il partito democratico hanno diffuso per radio e televisione, e l'intervista rilasciata dall'ambasciatore italiano a Tirana, Torquato Cardilli. Nel terzo porto dell'Albania, Shengjin, un minuscolo paese isolato a Nord di Durazzo, si trovano ancora due-trecento persone dentro un peschereccio col motore in avaria e senza benzina, e circa altre 500 in attesa sui moli. Anche il porto di Shengjin è stato dichiarato zona militare e quindi chiuso a ogni accesso. Ma a Shengjin il blocco è più

elastico e la polizia di questo porto di pescatori dopo aver bloccato in un primo momento bruscamente i giornalisti italiani ed aver loro chiesto se erano in possesso dello speciale permesso per circolare all'interno dell'Albania, obbligatorio per tutti fino a pochissimo tempo fa, alla fine ha concesso di entrare sotto scorta. Anche a Shengjin i giornalisti sono stati immediatamente circondati dalla ormai consueta folla di albanesi, stanchi, confusi. Solo pochi mesi fa una scena del genere in Albania non era neanche immaginabile.

DOPO UNA RIDDA DI VOCI

Forlani offre a Craxi un «patto solido»

PISA

Aostarfallite le «Fattorie»

PISA — La società per azioni «Fattorie Savio Aosta» è fallita. Lo ha dichiarato una sentenza del Tribunale di Pisa nella quale vengono designati giudice delegato il dottor Pasquale Di Filippo e curatore fallimentare il dottor Luigi Maruzzi. La Spa, che porta il nome del ramo cadetto della ex Casa reale, è nata a Pisa circa tre anni fa, da un'idea del dottor Aldo Leonardini, un imprenditore del ramo assicurativo, che ha la maggioranza azionaria. Lo stesso Leonardini ricopre la carica di presidente della società, mentre Almondo di Savio, figlio secondogenito del duca Amedeo d'Aosta, è vicepresidente. Il vice d'Aosta, invece, figura tra i componenti di un consorzio, nato qualche tempo prima della spa, che operava a fianco delle «Fattorie».

Lo scopo delle «Fattorie Savio Aosta» — come esplicitamente dichiarato nella finalità societaria — era quello di commercializzare prodotti agricoli, soprattutto vitigni e olii, di alto livello qualitativo, provenienti da selezionate e qualificate aziende agricole sia del Nord che del Sud Italia, oltre che, naturalmente, della Toscana, in particolare della rinomata tenuta del «Borro», non lontano da Arezzo, dimora abituale della famiglia del duca Amedeo d'Aosta. La sentenza del Tribunale di Pisa che dichiara il fallimento delle «Fattorie» è la numero 23 del 26 febbraio 1991, depositata in cancelleria civile martedì scorso. Il Tribunale, accogliendo il ricorso presentato da una dozzina di società, ha fissato per il 10 maggio il termine entro il quale dovranno essere depositate le domande di insinuazione dei creditori al passivo del fallimento, mentre per le ore 9 del 24 maggio è stata programmata l'udienza per l'esame dello stato passivo.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Forlani non nega la possibilità di una staffetta a Palazzo Chigi. Offre a Craxi la presidenza del Consiglio nella prossima legislatura, in cambio di un patto solido per portare l'attuale alla sua conclusione naturale. Forse è questo il frutto del lungo colloquio di tre giorni tra il segretario Dc e quello Psi. Un accordo già stipulato: bisognerà vedere se gli altri mandati dello scudocrociato, Andreotti, De Mita e Gava ci stanno fino in fondo. Ma intanto il segretario Dc tiene a sottolineare che fra lui e il presidente del consiglio attuale c'è «totale sintonia». E di «unità» nel partito parla anche il capogruppo Gava, che non vede all'orizzonte chiamate alle urne premature. Si è chiusa così, ieri, una giornata politica colma d'incertezze. In cui ha di nuovo preso piede il tam tam delle elezioni anticipate, che ha messo in allarme il Pds e lo ha fatto scattare contro il «partito delle urne» in cui aveva inserito Forlani, La Malfa e Pininfarina, il presidente degli industriali. Dopo una ridda di voci e interpretazioni contrastanti date a una sua intervista radiofonica in cui poteva apparire favorevole a una rottura dell'alleanza di governo, il segretario Dc ha voluto chiarire la sua posizione alla fine di una manifestazione per l'8 marzo cui aveva partecipato. Una lunga serie di botta e risposta con i giornalisti che lo hanno atteso pazientemente. Prima il ribadire puntiglioso che lui non è affatto più pessimista di Andreotti sulla possibilità di evitare le elezioni. Il ripetere che l'altro ieri, nella segreteria democristiana, tra lui e Andreotti c'è stato un identico modo di vedere la prossima verifica. «Abbiamo dato gli stessi giudizi, messo in evidenza le stesse difficoltà e sottolineato le stesse possibilità di arrivare a un esame serio e a un impegno concreto». Quindi, sgombrato il campo dai sospetti che la Dc voglia lavorare per elezioni anticipate, l'avvio del discorso sull'alternanza, tanto caro ai socialisti, quanto ai repubblicani. Secondo lei, Craxi è disposto a portare a termine questa legislatura? È stato chiesto a Forlani. «A me è sembrato che anche da parte sua ci fosse una disponibilità seria a valutare tutte le possibilità di dare corso alla legislatura per intero». Ha risposto il segretario riferendosi al lungo

colloquio avuto mercoledì con il leader socialista. E confermando l'opinione già espressa nella segreteria Dc. Avete fatto un accordo anche per la prossima legislatura? «La posizione di Craxi è abbastanza chiara. Lui pone il problema del rapporto e della collaborazione con la Dc come un fatto non accidentale, ma importante per la vita democratica del Paese. D'altronde su questo ci siamo sempre incontrati e credo che potremo farlo anche nel futuro, in una prospettiva abbastanza lunga». Tenendo conto del principio dell'alternanza a palazzo Chigi? «Se c'è un disegno politico forte e concorde, che per la Dc è prioritario, allora il problema di chi guida il governo diventa funzionale a quel disegno». Un'apertura evidente, anche se poi dice che non si possono ignorare le indicazioni degli elettori. «Perché bisogna che non ci siano pregiudizi, né da una parte né dall'altra». L'alternanza senza pregiudizi vale anche per il Quirinale? «Questa storia dell'alternanza non è stata mai un accordo o una regola definitiva. Volta a volta abbiamo guardato in modo concreto quale poteva essere la soluzione che raccoglieva il più alto grado di consenso. Per il governo il problema prioritario è il disegno politico, gli obiettivi che si vogliono raggiungere». Volontariamente Forlani storna il discorso dal Quirinale. Quella dell'elezione del Capo dello Stato è una partita ancora molto aperta. E pure molto imbarazzante. Vi è interessato lui per primo, è interessato Andreotti. Ma anche Spadolini. Un passo alla volta, dunque. Intanto c'è il governo. Forlani non solo smentisce bruscamente il capogruppo dei deputati Pds, Querinzi, che lo mette nel partito delle elezioni anticipate. «Quello d'inventare nuovi partiti sta diventando evidentemente una vera e propria mania degli ex comunisti». Ma afferma di non vedere neanche nella Confindustria intenzioni simili. Ieri Pininfarina aveva lasciato un'intervista che la aveva fatta sospettare. Dice Forlani: «La Confindustria sostiene che se nell'ultimo anno fosse difficile concordare una finanziaria rigorosa, allora sarebbe meglio votare subito. Noi pensiamo invece che, anche se c'è l'impegno della finanziaria, si possa fare un buon lavoro e utilizzare al meglio questo periodo».

«DUOMO CONNECTION»

Pillitteri nella bufera

E' ancora mistero su un «avviso di garanzia» per il sindaco

MAFIA ED ELEZIONI

Candidature autoregolamentate

Un Codice elaborato dai parlamentari di San Macuto

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — I partiti sono pronti per il codice elettorale dettato dall'antimafia. Con Bettino Craxi, il presidente della commissione bicamerale Gerardo Chiaromonte ha concluso ieri il suo giro di consultazioni tra i segretari delle forze politiche rappresentate in Parlamento. Al segretario del Psi, Chiaromonte ha illustrato gli orientamenti assunti dai parlamentari di San Macuto e la serie di punti irrinunciabili che potrebbero costituire il codice di autoregolamentazione sulle candidature elettorali. Craxi condivide «motivazioni e spirito dell'iniziativa e ha manifestato la disponibilità di massima del Psi ad adottare un codice del tipo proposto». A partire dal 27 febbraio Chiaromonte ha incontrato

nell'ordine Arnaldo Forlani, per la Dc, e Pino Rauti del Msi Dn. Successivamente, ha visto il segretario del Pds, Achille Occhetto, del Pri Giorgio La Malfa e poi il leader della Lega lombarda, Umberto Bossi. Da ultimo, liberali, socialisti e socialisti. Ora tocca ai partiti dare il via all'operazione per elezioni sicure e più «trasparenti», adottando volontariamente le regole studiate dalla commissione d'inchiesta per bloccare le infiltrazioni mafiose in tutte le cariche pubbliche, dal Parlamento alle Unità sanitarie locali. E magari bruciare i tempi, perché vengano adottate fin dalle prossime tornate elettorali nel Meridione. Al codice i partiti devono aderire spontaneamente. Le norme sono molto più ampie di quelle proposte

dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, per le quali vengono esclusi dalle cariche pubbliche solo i responsabili di reati di stampo mafioso. Il codice, spiega il vicepresidente dell'antimafia Paolo Cabras, vuole evitare «non tanto che non si infiltrino mafiosi "dichiarati", quanto che non facciano quei cittadini che hanno commesso reati contro la pubblica amministrazione». Recidere il nodo mafia-politica, dunque, ma anche drenare efficacemente il tessuto amministrativo per renderlo impermeabile alla corruzione che alimenta la malavita di stampo mafioso. Intanto lunedì prenderà il via alla Camera la sessione speciale per la giustizia, proprio con l'esame del «quadrofilgio» proposto dal sottosegretario all'Interno Valdo Spini.

Intanto ieri con una sentenza

il Tar ha sospeso le nomine

per gli enti comunali milanesi

decise nel dicembre scorso

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Le voci rincorrono le voci, le indiscrezioni inseguono le indiscrezioni. La giunta milanese, con l'ipotesi di quell'invito a comparire ricevuto dall'assessore socialista Attilio Schemmari implicato nell'inchiesta sulla «Duomo Connection» vacilla a più non posso. Nel clima più che mai avvelenato si parla sempre del mistero di un avviso di garanzia al sindaco Paolo Pillitteri. Mai inviato? In partenza? In viaggio? Non si sa e i magistrati, dopo la fuga di notizie di due giorni fa e la smentita ufficiale del procuratore Francesco Saverio Borrelli hanno più che mai la bocca cucita. Come se non bastasse la giustizia ordinaria, a complicare ancora di più la vita della giunta si è messa anche la giustizia amministrativa: è di ieri una sentenza del Tar che sospende le nomine per gli enti comunali milanesi decise nel dicembre scorso dal sindaco: già all'epoca erano state fornite di polemiche. La denuncia al Tar era stata presentata infatti da Dc e Pli. Non si tratta di nomine da poco. La sospensione riguarda infatti la Sea, società di gestione degli aeroporti, l'Azienda municipalizzata dei trasporti e l'ente speciale Triennale. «La giunta, oltre che governare politicamente è incapace di gestire la burocrazia», attacca il capogruppo consigliere Dc Giuseppe Zola. E il liberale Egidio Sterpa invita il sindaco a bloccare con un decreto le nomine e a riavviare tutta la procedura in consiglio comunale.

Da altre parti arriva la richiesta di verifica politico-programmatica che abbia al centro la questione morale. Ieri, dopo le posizioni espresse dalla Dc è stata la volta della lista pensionati che minaccia di uscire dalla giunta Psi, Pri, Pds, Verdi. Ormai sono rimasti solo i socialisti a far quadrare intorno all'assessore Schemmari. O, almeno formalmente, così sembra.

Ieri, dopo una riunione della segreteria Psi provinciale e cittadina, è stata diffusa una nota di solidarietà all'assessore, al sindaco e alla giunta. Nel documento si chiede a Schemmari di ritirare le dimissioni. Ma l'esponente socialista che ha partecipato alla prima parte della riunione, sembra seriamente intenzionato a non recedere dalla sua decisione. Del resto l'aveva annunciata mesi fa, quando vennero diffuse le prime anticipazioni sulle conversazioni intercorse tra il presunto boss mafioso Toni Carullo e un amico, nelle quali si tirava in ballo l'assessore per un tangente di 200 milioni che doveva servire ad accelerare la pratica edilizia di Ronchetto sul Naviglio. Le sue scelte di lasciare l'incarico all'assessore al Bilancio, coperto da alcuni mesi dopo un rimpasto originato sempre da questa vicenda verrà esaminata dalla giunta che per ora resta convocata per martedì prossimo. Ma già l'aria che tira si potrà sentire lunedì, in consiglio comunale.

La segreteria socialista commenta anche il provvedimento firmato dai magistrati milanesi Ilda Boccassini e Fabio Napoleone (non rappresenta assolutamente un'incriminazione, non modifica i giudizi già espressi in passato poiché non sono emersi fatti nuovi) dicono in Corso Magenta. E il partito se la prende con le strumentalizzazioni messe in atto nella vicenda. Ieri intanto il difensore di Schemmari, il professor Oreste Dominioni, ha presentato un'istanza in cui invita i giudici titolari dell'inchiesta a trasmettere gli atti al giudice delle indagini preliminari e a chiedere l'archiviazione del caso per mancanza di indizi. Dalle circostanze scaturite dall'interrogatorio — precisa Dominioni — non emerge alcun elemento dotato di un minimo di attendibilità e rilevanza, dal quale possa indursi un comportamento meno che corretto di Schemmari.

DALL'ITALIA

Si recupera il «Dc9»

ROMA — La società inglese «Winpol», specializzata in recuperi sottomarini, cercherà di riportare in superficie i resti mancanti del Dc9 dell'Itavia precipitato nel mare di Ustica il 27 giugno del 1980 con 81 persone a bordo. L'incarico è stato confermato, dopo le autorizzazioni governative, dal giudice istruttore Rosario Priore, il quale ha disposto che i lavori comincino il 25 marzo e si concludano in quaranta giorni. I tecnici della società francese Itremer, durante la precedente campagna decisero di lasciare in fondo al mare i resti considerandoli inutili per capire le cause del sinistro.

Trentino, chiusi cinque passi

BOLZANO — Il maltempo abbattutosi in Alto Adige (con nevicate oltre i 1800 metri) ha creato problemi alla circolazione sulle strade, soprattutto in alta montagna. Per cadute di frane e slavine sono chiusi al transito i passi Gardena e Sella; per il pericolo della caduta di valanghe sono invece bloccati i valichi del Pordoi, del Falzarego e di Foddis. Rimane chiusa la strada statale della Val d'Ega interrotta da una frana caduta alla fine di febbraio.

Roma, caldo eccezionale

ROMA — Un'ondata di caldo — definita dai meteorologi «eccezionale» — ha investito la capitale dove la temperatura, nettamente al di sopra dei valori medi stagionali, ha raggiunto i 24 gradi. Secondo l'Aeronautica militare l'aumento della temperatura è legato ai forti venti di scirocco provenienti dall'Africa settentrionale. La situazione dovrebbe cessare entro il 16 ore quando un passaggio di correnti occidentali di minore intensità provocherà una diminuzione della temperatura.

Melandri lascia il sacerdozio

ROMA — Padre Eugenio Melandri, europarlamentare eletto nelle file di Democrazia proletaria, ha reso noto di aver chiesto al Vaticano il permesso di «lasciare la sua condizione di prete» per dedicarsi totalmente all'attività politica. Melandri, che è stato bambino di cinque mesi colpito, a dieci giorni di distanza dalla vaccinazione, prima da febbre alta e poi da gravi difficoltà di movimento della gamba sinistra.

Sospetta poliomielite

VERONA — Una sospetta poliomielite conseguente all'amministrazione del vaccino antipolio è stato segnalato nel Veneziano dall'Associazione nazionale per la libertà delle vaccinazioni e per il risarcimento delle vittime da vaccino, di Verona. Secondo le informazioni il caso riguarderebbe un bambino di cinque mesi colpito, a dieci giorni di distanza dalla vaccinazione, prima da febbre alta e poi da gravi difficoltà di movimento della gamba sinistra.

Velista salvato

PALERMO — L'equipaggio di un elicottero della base Maristella di Catania ha salvato Baldo Sammarco, 40 anni, ferroviere, dopo un'indivisa di «Mietori» di sei metri, a 38 miglia a Nord Ovest di Punta Raisi. Il mare, durante il recupero, era forte e agitato. Sammarco è in buone condizioni. Hanno partecipato due elicotteri e tre motovedette.

RAVENNA Duplice omicida si toglie la vita a tre giorni dall'«appello»

RAVENNA — Il 5 febbraio del 1980, sorpreso a cacciare di frodo nella campagna ravennate, uccise due guardiacaccia e ne ferì un terzo. Ieri mattina, Verano Ricci, 57 anni, a tre giorni dal processo d'appello, si è suicidato nella sua casa a Classe di Ravenna ingerendo del diserbante. In un biglietto lasciato in camera da letto ha salutato i parenti e ha scritto di avere preso il veleno all'insaputa della moglie, alla quale si rivolge con parole di affetto.

Ricci era stato scarcerato il 15 febbraio scorso per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Nel processo di primo grado, celebrato nel dicembre del 1989, fu condannato all'ergastolo. La Corte d'Assise respinse l'ipotesi di infermità mentale e non gli concesse nessuna attenuante. Il processo d'appello cominciato nel novembre scorso fu subito rinviato in quanto nella prima udienza il procuratore generale aveva chiesto una nuova perizia psichica. Nella seduta dell'11 febbraio scorso i periti hanno dichiarato Verano Ricci sano di mente al momento del fatto; la prossima udienza era prevista per lunedì prossimo. La moglie e i vicini di casa hanno detto che era molto angosciato per questa nuova udienza. «Mi rimetteranno dentro — ripeteva spesso — ma io non voglio tornare in galera». Ricci è stato trovato dalla moglie verso le 9.30 di ieri mattina vestito, disteso sul suo letto. E' stato immediatamente soccorso, ma inutilmente. Vicino al letto, la bottiglietta del diserbante con cui ha scelto di uccidersi. Pensionato, ex dipendente del Petrochimico Anic, Ricci aveva collezionato diverse denunce per bronchite. In un incidente di caccia aveva perso una mano. Alcune settimane prima del grave fatto di sangue, il guardiacaccia gli aveva ritirato il porto d'armi perché scoperto a cacciare di frodo.

DA OGGI Ticket: altro «giro di vite» del governo per risparmiare

ROMA — Nuovo giro di vite da parte del governo per contenere la spesa sanitaria. Da oggi, infatti, entrano in vigore le correzioni apportate alla normativa che regola l'esenzione dal pagamento per le medicine e le prestazioni sanitarie da parte delle persone affette da gravi patologie.

Fino a ieri, questa categoria di cittadini, che comprende diabetici, affetti da artrite reumatoide, particolari cardiopatie, lupus eritematoso, sclerosi multiple, neoplasie, solo per citarne alcuni, aveva diritto all'esenzione «per la generalità delle prestazioni sanitarie». Da oggi, invece, questi malati dovranno pagare tutto ciò che non è strettamente necessario alla patologia. Per Interdetti, i diabetici non pagheranno, ad esempio, farmaci come l'insulina o le analisi di laboratorio per il controllo della glicemia e gli affetti da artrite reumatoide, sempre a titolo d'esempio, saranno esentati per i «salii d'oro» o la V.E.S. ma dovranno acquistare medicinali per il raffreddore, pagheranno sia la quota fissa (1.500 lire per ogni medicina e 1.000 per antibiotici) che la percentuale sul prezzo al pubblico. Inoltre, la stessa ricetta rilasciata dal medico non potrà contestualmente contenere farmaci esenti in base alla nuova normativa e farmaci non esenti.

LA SPEZIA Bimba di 3 mesi negata ai genitori Per un anonimo sono inaffidabili

LA SPEZIA — Il Tribunale dei minori di Genova si occuperà lunedì prossimo del caso di una bimba di tre mesi, della Spezia, trattenuta in ospedale dopo la nascita e negata ai genitori perché, secondo una segnalazione anonima, questi non sarebbero affidabili. Maria Luisa è nata prematura l'8 dicembre scorso. Sabato scorso, i genitori Rosaria C., 24 anni, e Mario M., 29 anni, sono andati a prenderla al reparto pediatrico dell'ospedale «Sant'Andrea», ma si sono visti negare dalle autorità sanitarie il permesso di ritirarla. Il rifiuto veniva motivato con un fonogramma del Tribunale dei minori che agiva in seguito ad una relazione dell'ufficio assistenza sociale della Usl allertato da una segnalazione anonima. Una persona avrebbe telefonato agli assistenti sanitari dichiarando che Rosaria eserciterebbe la prostituzione ed il suo convivente, Mario sarebbe disoccupato e mantenuto da lei. I due giovani genitori negano tutto. Mario M. afferma di lavorare per conto di una ditta di rivestimenti ai cantieri navali. Inna e di essere regolarmente stipendiato. Rosaria, originaria di Chiavasso, ha alle spalle un matrimonio fallito da cui ha avuto un figlio che ora ha un anno e vive con i nonni materni. I due abitano in un appartamento in affitto a Piano di Arcola, in prossimità della zona industriale. Per l'arrivo della bambina avevano preparato tutto l'occorrente e non si capacitano dell'accaduto. In serata si è appreso che i genitori di Maria Luisa hanno iniziato uno sciopero della fame per attirare l'attenzione sul loro caso. Per Rosaria non vi sono controindicazioni al digiuno, dato che non allatta più la sua bimba al seno.

DRAMMA DELLA FOLLIA IN UNA CASA DI OSTIA

Affoga il proprio figlio nella vasca

Due anni fa altri due bambini della donna morirono in quello stesso bagno

BANCO

Tassan Din racconta

MILANO — Il processo per la bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano è proseguito, davanti alla terza sezione del Tribunale di Milano, con l'interrogatorio di uno dei personaggi di spicco, Bruno Tassan Din, che riprenderà lunedì il quarto giorno di deposizione. L'ex direttore generale della Rizzoli-Corriere della Sera non ha ancora affrontato, infatti, il capitolo forse più delicato, la cosiddetta operazione Bellatrix, dal nome della società panamense utilizzata per fare confluire 142 milioni di dollari usciti dalle casse dell'Ambrosiano.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Un bambino di sette mesi, Pierpaolo Lannuti, è annegato nella vasca da bagno della sua casa ad Ostia. Tre anni fa due suoi fratelli Valerio, di un anno, ed Alberto, di cinque, morirono nell'identica maniera. Quelle morti furono archiviate come un incidente. Polizia e magistrato, ora, sospettano che sia stata la madre, Apollonia Angiulli, 39 anni, un'insegnante di scuola media, ad ucciderli; la donna è piantonata all'ospedale dove è ricoverata in gravi condizioni per aver preso una forte dose di barbiturici. E' in stato d'arresto per omicidio volontario plurigravato. La scoperta dell'atroce episodio è avvenuta quando il marito della donna, Giustino Lannuti, anche lui insegnante, ieri mattina è rientrato a casa in una delle strade del centro commerciale del sobborgo

balneare della capitale. Ha trovato la moglie che rivestiva il corpo fradico e privo di sensi del piccolissimo Pierpaolo, pronunciando frasi sconnesse. «Bambino, pillole, bambino» erano le parole che ripeteva in continuazione. Nella vasca da bagno l'acqua continuava a scorrere. L'uomo ha immediatamente chiamato un'ambulanza, ma la corsa verso il più vicino ospedale è stata inutile: il piccolo era già morto; assistita da annessa morte è stato il referto dei medici.

Il terribile episodio di ieri sembra, come dicevamo, la replica di quello del febbraio di due anni fa: anche in quell'occasione, sempre verso le 13.30, Giuseppe Lannuti tornò a casa e trovò la moglie ferita e distesa sul letto della loro stanza matrimoniale. Nella vasca del bagno c'erano i corpi senza vita dei loro due bambini: la donna giustificò le sue ferite rac-

contando che dopo aver scoperto, rientrando a casa da una brevissima assenza, che i due piccoli erano morti annegati, aveva cercato invano di levarli a vita colpendosi al capo con un martello. Fu avviata un'indagine al termine della quale il magistrato inquirente decise di archiviare il caso: si credette alla storia raccontata da Apollonia Angiulli confortata anche dal medico di famiglia, il quale affermava che la donna era perfettamente sana e la sua versione dei fatti credibile. Ma lo stesso medico prese da allora a seguire Apollonia Angiulli con maggiore attenzione. Con la nuova gravidanza (c'è però anche un quarto bambino) la situazione sembrava migliorata.

Ida Iorio, titolare di un'istituto di bellezza nello stesso edificio in cui abita la disgraziata famiglia, ha raccontato che dopo la tragedia del 1988 la signora Angiulli era andata più volte nel suo negozio. «Piangeva sempre molto — dice la donna — raccontava che era la madre dei due bambini morti annegati, diceva che era in cura da uno psichiatra che le aveva detto che solo dopo il trattamento avrebbe potuto pensare ad una nuova gravidanza». Il personale dell'istituto di bellezza ha raccontato che però dopo la nascita del piccolo Pierpaolo la donna non sembrava mostrare molto interesse per il piccolo. «Pierpaolo era bellissimo — ha raccontato Ida Iorio — ma la signora diceva di essere stanca di un bambino che la impegnava troppo: credo che una mamma, dopo la disgrazia dei due bambini morti, non si sarebbe lamentata così. L'ultima volta è venuta qui circa 20 giorni fa: aveva il bambino nel carrozzone ed anche in quell'occasione si lamentò di non avere tempo a sufficienza».

Otto marzo, un treno di sole donne

ROMA — Manifestazioni, cortei, convegni, concerti, ma soprattutto mimose: la giornata che le donne hanno scelto per festeggiare è trascorsa tra appuntamenti tradizionali e iniziative meno consuete. In quasi tutte le città italiane hanno sfilato ieri mattina cortei di studentesse medie, alle quali il ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, ha simbolicamente offerto un ramo di mimosa. Nel pomeriggio si sono svolte manifestazioni dei coordinamenti delle organizzazioni politiche e sindacali: sugli striscioni, i temi della parità nel lavoro, del riconoscimento dei diritti delle donne, ma anche quelli della pace e del rispetto dei valori della persona. La riflessione sulla pace è stata al centro del discorso con cui il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha salutato, ieri mattina, le donne parlamentari. In occasione dell'8 marzo, Amnesty International ha denunciato, in un rapporto intitolato «Donne in prima linea», le torture e i maltrattamenti, quasi sempre uniti a violenze sessuali, subiti per motivi politici dalle donne di 40 Paesi del mondo. Nessuna festa, ma una normale giornata di lavoro invece per le prime nove ispettrici dei vigili del fuoco, come anche per le donne magistrato e le poliziotte, la cui presenza è in costante au-

mento. In particolare Carmela D'Agostaro, elettromeccanico di bordo per elicotteri a turbina, e Anna Romanello, artificiere antisabotaggi, hanno ricevuto la mimosa dell'8 marzo dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. Le due giovani donne della Polizia di Stato sono state ricevute al Viminale assieme a un nutrito gruppo di rappresentanti femminili, allieve dell'accademia dell'Istituto superiore di polizia, delle volanti, della stradale, degli squadroni a cavallo e di varie altre specializzazioni. Il capo della Polizia Vincenzo Parisi, che ha presentato il gruppo al ministro, ha sottolineato sia lo scrupolo professionale sia l'abilità delle donne in Polizia, le quali hanno dato un contributo complessivo all'immagine delle forze dell'ordine a tutti i livelli, sia nelle occasioni minime, come il rapporto quotidiano con il cittadino, sia nei casi in cui la sensibilità e la comprensione raccolgono risultati concreti a volte non raggiungibili con sistemi forti. Quasi 8.000 le donne in Polizia, costituiscono l'otto per cento del corpo, 25/30 anni l'età media, tutte diplomate o laureate. Sempre ieri, alle 11.30, in perfetto orario, dalla stazione ferroviaria di Ancona è partito il treno locale 12035 diretto a Pescara, con a bordo soltanto personale femminile. L'iniziativa, proposta nei

giorni scorsi alle dipendenti dalla locale direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato in occasione dell'8 marzo, è stata subito accolta. E quindi rappresentati dal «sesso debole», le macchiniste Beatrice Canestrari e Annamaria Secondi, Manuela Ausili, capotreno, Stefania Cesaretti, controllore, hanno diretto il convoglio — sul quale sono saliti, per gentile concessione, anche passeggeri maschi — alla volta del capoluogo abruzzese. Donna, neanche a dirlo, era anche il capotazione che ha dato il disco verde al treno: Roberta Valentini. Per tutto l'ora la direzione ha preparato omaggi floreali che sono stati consegnati alla partenza. Il «treno delle donne» è arrivato a Pescara alle 13.25. Da registrare, infine, che il mondo occidentale e quello islamico cercano un terreno comune d'incontro e le donne possono ventilarlo e tramite per una nuova e più profonda amicizia, attraverso scambi culturali più approfonditi e ravvicinati. Sono state queste le conclusioni dell'incontro-dibattito tra donne occidentali e donne islamiche che si è tenuto ieri a Roma e al quale hanno partecipato Nilde Iotti, Margherita Boniver, l'ambasciatore d'Egitto, Hoda El Marassy, e numerosi studiosi ed esperti dei Paesi islamici.

TURISMO / CONFORTEVOLI PREVISIONI PER L'ESTATE '91

Acque pulite, paura della guerra: «tutto esaurito» sulle spiagge

Dall'inviato
Livio Missio

LIGNANO — «Questo potrebbe essere l'anno zero del nostro turismo: dopo due anni neri a causa dell'alghenpest», Carlo Teghil, presidente dell'Azienda di Soggin, tira finalmente un sospiro di sollievo. Le notizie che stanno arrivando dalla Fiera del turismo di Berlino, la più grande del mondo, sono confortanti: i tedeschi «riscoprono» la riviera adriatica. E la stessa cosa fanno gli italiani, dopo anni di vacanze all'estero: al «Bit», la Borsa del turismo di Milano, le vacanze in casa hanno ripreso piede.

Ma come oggi la congiuntura internazionale è stata tanto favorevole all'Italia. La guerra del Golfo ha tagliato fuori tutti i Paesi del Medio Oriente: niente spiagge turche, niente piramidi egiziane, niente isole mediterranee (Cipro, Corfù e via dicendo) nei sogni delle famiglie europee. Tutte aree troppo «calde». Ma anche la Jugoslavia sta registrando un crollo delle prenotazioni (si parla del 60 per cento in meno) dovuto alla difficile situazione politica interna: cade così il più temibile concorrente per la nostra riviera adriatica. La paura di montare sugli aerei ha fatto il resto: «Sento dire di offerte stracciate, novemilioni lire per andare alle Mauritius», conferma Teghil, che in effetti teme solo la concorrenza selale da parte di altri paesi che sul turismo hanno puntato tutte le loro carte. «Il governo - gli fa eco Benedetto Beltrame, presidente degli albergatori liganesi - dovrà tutelarci dal 'dumping' di altri Stati ma anche di altre Regioni: la Calabria, per esempio, finanziava direttamente i suoi albergatori purché praticassero prezzi stracciati. Ma queste sono politiche turistiche da Terzo mondo, a noi non interessano».

I nostri operatori turistici ammettono però che se Lignano e Grado torneranno al «tutto esaurito» sarà più per virtù delle disgrazie altrui che per merito nostro. I tedeschi, per esempio, l'anno scorso si sono visti congelare tredicesimi e quattordicesimi (per finanziare la riunificazione con la Germania dell'Est), e quindi tornano a scegliere vacanze a portata di automobile, poco dispendiose. Gli albergatori della riviera emiliano-romagnola lo sanno bene, e si sono mossi per tempo. Il Friuli-Venezia Giulia invece è arrivato imprevisto all'appuntamento, come ammette Franco Richetti, sindaco di Trieste ma soprattutto direttore dell'Azienda regionale di promozione turistica. «Col sopraggiungere della guerra abbiamo dovuto reimpostare su due piedi tutta la campagna per il '91, che fino a Natale era dedicata soprattutto al mercato interno. Ma abbiamo un bilancio dimezzato». E non basta. La nuova legge regionale che dovrebbe riformare le Aziende di soggiorno, trasformandole in enti molto più snelli ed efficienti, è ancora in alto mare dopo una prima bocciatura da parte del governo. «E' così - commenta l'avvocato Giovanni Vio, presidente dell'Azienda di Grado - ci troviamo a operare nell'incertezza normativa, senza bilanci e risorse certe, proprio nel momento in cui dovremmo essere al massimo dell'efficienza e dell'operatività».

Secondo il «padre» della legge, Gioacchino Francescutti, il problema principale però è un altro: «La nostra industria del turismo non è ancora competitiva, non siamo ancora in grado di confrontarci a livello europeo. Basta pensare che in regione manca un albergo a cinque stelle». Qualcosa però è stato fatto, e gli operatori hanno dimostrato di rispondere bene alle occasioni offerte: i contributi regionali (un centinaio di miliardi in due anni) per la riconversione delle strutture alberghiere sono stati impegnati, il campo di golf di Lignano è in costruzione, la viabilità (grazie anche all'occasione offerta dai Mondiali di calcio) è stata sensibilmente migliorata.

Ma resta, in tutti, la sensazione che si sia perso tempo prezioso. Quest'anno, come conferma il professor Mario Specchi, biologo dell'Università di Trieste, il mare dovrebbe essere pulito: «Siamo usciti da un ciclo climatico sfavorevole, con inverni caldi e siccitosi. E i fenomeni algali non si sono mai ripetuti per più di due anni di seguito». Ma le cause a monte (inquinamento del Po e via discorrendo) non sono state di certo eliminate.

Insomma, lo stellone sembra proteggerci. Il fatto che nessuno (né fra i politici, né fra i tecnici che si occupano a tempo pieno del turismo) sappia quanto vale la voce del turismo nell'economia del Friuli-Venezia Giulia, né in termini percentuali di prodotto interno lordo né in termini assoluti, la dice però lunga su quanto strada si debba ancora fare prima di poter parlare di «industria». Ma cinque o sei milioni di presenze turistiche all'anno (tante ne fanno Lignano e Grado insieme) non sono un patrimonio da lasciar gestire solo al caso.



SANITA'
Interrogazione
su lunghe attese
negli ospedali
per la diagnostica

TRIESTE — Una denuncia delle lunghe attese a cui devono sottostare i cittadini che debbono sottoporsi a visite specialistiche o a interventi chirurgici nelle strutture pubbliche del Friuli-Venezia Giulia è stata formulata dal consigliere regionale democristiano Maria Santa Piccoli. Per ottenere un servizio in tempi ragionevoli — afferma nel documento il consigliere — i cittadini possono solo rivolgersi a strutture private, per lo più a caro prezzo, o farsi ricoverare nelle strutture pubbliche caricando sui contribuenti una spesa che non è quanto inutile. Piccoli chiede al presidente della giunta e all'assessore alla sanità se sia stato predisposto un piano regionale di distribuzione delle attrezzature specialistiche di diagnostica almeno per gli ospedali dei capoluoghi di provincia e se negli ospedali regionali, ove questi strumenti esistono, non siano sottoutilizzati per mancanza di personale tecnico.

Previsti altri scioperi al «Primorski Dnevnik»

TRIESTE — E' stata sospesa ieri la riunione tra il consiglio d'amministrazione dell'Editoriale stampa triestina, che pubblica il quotidiano in lingua slovena «Primorski Dnevnik», e la direzione aziendale sul piano di ristrutturazione voluta dalla stessa. In seguito alla grave crisi finanziaria in cui si trova. Secondo un comunicato del consiglio d'amministrazione e della Cgil, la riunione è stata sospesa perché la valutazione e la posizione ostinata della direzione «non consentono più la trattativa in sede aziendale ma costringono i lavoratori a proseguire le trattative, se possibile, a Roma, per risolvere i problemi politici dell'organizzazione del lavoro assieme alla Cgil, alla Cisl, alla Uil, alla Fieg e alla Fnsi». Nel contempo il Cda, nel proseguire la lotta, ha indetto ulteriori 18 ore di sciopero (erano già 36 per il mese di marzo) e ha invitato i lavoratori «alla compattezza e alla solidarietà per la soluzione dei gravi problemi».

Cede un tratto di banchina e Fario rimane isolata

TRIESTE — Un cedimento della banchina della Statale 355 della Val Degano e alcune successive cadute di massi sulla carreggiata stanno sgretolando l'asfalto del tratto stradale nei pressi di Rigolato e la frazione di Fario è rimasta isolata. La difficile situazione della viabilità nella zona è stata evidenziata in un'interrogazione al presidente della giunta regionale presentata dal consigliere del Msi-Dn Giancarlo Casula. Il traffico stradale — si afferma nel documento — ha subito un notevole rallentamento e i veicoli sono stati costretti a transitare a senso unico alternato. A questo va aggiunto che lo stato della statale 355 non garantisce in generale una sicura viabilità per gli utenti e penalizza le esigue e già notevolmente compromesse strutture commerciali, turistiche e industriali della zona. Casula chiede quindi alla giunta se non ritenga di farsi parte attiva presso il ministero dei Trasporti affinché attraverso l'Anas, assicuri una soluzione urgente alla pericolosa situazione e collegamenti adeguati «che tra l'altro contribuirebbero a bloccare quello che sembra essere un inarrestabile abbandono della montagna».



Una veduta aerea della spiaggia di Grado che dimostra la limpidezza delle acque degli arenili del Friuli-Venezia Giulia.

TURISMO / L'ESEMPIO AUSTRIACO Con un occhio all'ambiente

Presenze predeterminate, clientela «selezionata»

VILLACO — Non è da ieri che l'Austria ha deciso di fare del turismo la sua industria trainante, né la scelta di Vienna è un caso isolato. Ma le scelte di programmazione effettuate mano a mano che il fenomeno del turismo andava prendendo piede hanno fatto del caso austriaco un esempio che dovrebbe essere indicato anche ai nostri amministratori. Anche perché l'Austria, con i suoi laghi, potrebbe diventare un fenomeno concorrente anche durante la stagione estiva, come lo è già per quanto riguarda le vacanze invernali.

Le linee principali lungo le quali sviluppare il turismo sono state illustrate alla stampa di recente da parte dei funzionari dell'Ente del turismo austriaco di Vienna in occasione della presentazione della stagione turistica invernale della Carinzia, che punta mole

carte sui due «gioielli» delle sue montagne: Heiligenblut e Bad Kleinkirchheim. Le località sono indubbiamente amene: più impegnativa la prima, con le piste in quota sul massiccio del Gross Glockner, più riposante la seconda, adagiata sui dolci Tauri. Gli impianti di risalita sono quanto di meglio si possa immaginare, continuamente rinnovati (a Heiligenblut si risale addirittura in ovovia per non essere esposti ai venti, il che consente velocità ancora maggiori). L'hotellerie, a costi indubbiamente molto concorrenziali, spazia dalle economiche «zimmer frei» (camere private con colazione) agli alberghi quattro stelle dotati di tutti i comfort.

Ma gli argomenti vincenti sono l'offerta integrata dei servizi e la qualità dell'ambiente. Non di solo sci ci si

diverte, ma anche di fondo, curling, pattinaggio, camminate, escursioni in quota, sci alpinismo e via discorrendo. E i «pacchetti» delle agenzie sono in grado di offrire tutto. L'ambiente poi viene sfruttato turisticamente, ma con religiosa attenzione. I contadini rimangono i veri «padroni» della montagna, perché senza il loro lavoro l'ambiente, abbandonato negli ultimi mesi dell'anno, deperirebbe: di qui incentivi e aiuti alla gente della montagna. Il turismo poi viene diluito: nessun centro è urbanisticamente programmato per superare una certa quota di presenze. Le abbondanti nevicate di quest'anno poi hanno fatto il resto, assicurando fino alle vacanze pasquali la certezza di piste innevate naturalmente (ma ormai non c'è pista senza cannoni).

RONCHI VERSO LA RIPRESA AEREA

Si torna a volare dopo la picchiata

E' sulla linea di partenza l'Air Dolomiti destinato al collegamento con Torino

RONCHI DEI LEGIONARI — Soluzione della crisi nel Golfo Persico e ripresa nel settore del trasporto aereo sembrano andare idealmente a braccetto in questi primi giorni di marzo. E i segnali di una lenta ma decisa inversione di tendenza, rispetto a quello che si avvertiva fino a qualche giorno fa, si fanno sentire anche all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. La crisi sta per essere arginata e di buon auspicio è l'arrivo in questi giorni del secondo dei tre Boeing Dash 8 serie 300 ordinati in Canada dalla compagnia aerea Air Dolomiti. Il moderno turbopropeller, che ha una capacità di 50 passeggeri, si è andato così ad affiancare all'altro gemello, battezzato Nicola Leali, con il quale il vettore di terzo livello con scalo d'armamento sullo

scalo ronchese svolge dal gennaio scorso la tratta Ronchi dei Legionari-Genova. Completato il necessario iter per la sua immatricolazione e per la sua registrazione negli appositi registri, il fiammante velivolo di casa Boeing darà la possibilità all'Air Dolomiti di dare l'avvio al nuovo collegamento con Torino-Caselle (via Venezia-Tessera), già autorizzato dal Ministero dei trasporti. Il terzo aeromobile, invece, dovrebbe arrivare a Ronchi dei Legionari alla fine di maggio, aprendo nuove e interessanti prospettive per lo sviluppo della stessa compagnia e dello scalo del Friuli-Venezia Giulia. Se tutto andrà per il verso giusto, comunque, il primo decollo con destinazione il capoluogo piemontese potrebbe avvenire

già lunedì primo aprile. Lo sviluppo e la crescita dell'aeroporto ronchese si registrano anche sotto il profilo della sicurezza. Da qualche settimana, infatti, non è solo il «veterano» Aldo Miconi a svolgere il servizio di falconeria, utilissimo nelle operazioni di decollo e di atterraggio degli aeromobili. Al falconiere ormai da tre anni in servizio a Ronchi dei Legionari (uno dei pochi scali in Italia) si è aggiunto un altro operatore: Gianni Di Lenardo. Ora i falchi presidiano la pista dall'alba al tramonto, tenendola sgombra da gabbiani o da altri volatili pericolosi per la navigazione aerea. Per ora, comunque, il raddoppio ha valore di esperimento che si concluderà nel giugno prossimo.

[Luca Perrino]

«TELECHIARA»

I vescovi del Veneto hanno la loro Tv

TRIESTE — Del progetto se ne parlava con discrezione al convegno ecclesiale triestino di Aquileia della scorsa primavera. Ora è divenuto realtà: i vescovi delle Venezie e le 15 diocesi del Nord-Est hanno una televisione tutta per loro. La nuova emittente cattolica si chiama «Telechiara» e ha sede a Padova. Il vescovo patavino, mons. Antonio Mattiazzi, nel commentare l'iniziativa ha dichiarato che «Telechiara» si prefigge di dare voce a chi non ha voce, diffondere il bene e la bellezza, realizzare la comunicazione basata sulla verità e sulla libertà, favorire la crescita della solidarietà e della comunione. E' stata proprio la diocesi di Padova a rompere gli indugi occupando nell'ottobre scorso le frequenze disponibili, dando così attuazione all'indicazione contenuta nel messaggio finale di Aquileia che invitava tutte le diocesi ad unificare le loro iniziative nel campo dei media. Se Padova costituisce il centro propulsore dell'emittente cattolica essa nasce come mezzo a disposizione di tutte

le diocesi delle Venezie e assumerà le caratteristiche di un vero e proprio network non appena la prossima assegnazione di frequenze nel quadro della legge Mammì consentirà l'acquisizione di quelle ancora disponibili. «Per il momento — dice il direttore di Telechiara, don Ugo Moretto, padovano — è importante registrare la volontà comune dei vescovi di appoggiare questo progetto che presenta per ora le caratteristiche di una grande scommessa sul futuro». I vescovi in questo periodo stanno nominando i referenti diocesani dell'emittente: «L'esistenza di una rete di collaboratori attivamente impegnati — dice ancora il direttore — è determinante affinché la nuova televisione possa consolidarsi». L'aspetto finanziario non è assolutamente trascurabile in questa operazione. Cifre precise non se ne conoscono, ma si sa che i vescovi si sono impegnati a versare a favore di Telechiara il 20% delle nuove entrate loro spettanti dall'introito dell'8 per mille sull'Irpef dei

contribuenti. Il rimanente è affidato ai fedeli per il tramite di un neocostituito comitato denominato «Gli amici di Telechiara». Per quanto riguarda i programmi, «film e telefilm non sono ancora di qualità elevata — afferma don Moretto —, anche se nella scelta ci atteniamo al criterio della decenza». Molti documentari di contenuto religioso e naturalistico sono distribuiti su tutte le fasce orarie. Momenti di spiritualità, commenti del Vangelo e dibattiti culturali completano il panorama attuale. Nel Friuli-Venezia Giulia le immagini di Telechiara arrivano sulle frequenze del canale 66 a Udine e Pordenone, del canale 59 a Gorizia dove la ricezione è ancora difettosa, mentre Trieste non è al momento stata coperta. Oltre ai ripetitori esistenti a Porzus, Col Gardin e su Monte S. Michele se ne rende necessaria l'installazione di nuovi sia per coprire le zone collinari e montane che per evitare i disturbi degli altri canali.

[s.f.]

GRADO Annega nell'auto finita nel canale

z'GRADO — E' finito nella valle da pesca con l'automobile ed è morto annegato. Vittima del tragico incidente il monfalconese Roberto Bigolin, 22 anni. Alla guida della sua «Ford Escort» è andato a finire all'alba di ieri nel canale della valle Artalina poche centinaia di metri prima di Grado.

Il giovane stava raggiungendo l'isola per recarsi al lavoro. La «Escort» dopo aver superato la curva all'altezza dell'ex inceneritore, ha improvvisamente sbandato finendo, dopo aver rotolato per alcuni metri, con le ruote all'aria nel canale della valle di proprietà della cooperativa pescatori di Grado. Nessuno ha assistito all'incidente. Solo verso le 9.30 un camionista di passaggio ha notato le ruote dell'auto che emergevano da pochi centimetri dall'acqua.

Sono subito accorsi sul po-

sto i carabinieri, l'ambulanza della Sogit e i vigili del fuoco di Monfalcone. Ma Roberto Bigolin era già morto. I pompieri hanno trovato il suo corpo ancora bloccato sul posto di guida. Il referto di morte stilato dal medico legale parla di probabile annegamento, ma sarà comunque l'autopsia, che dovrebbe essere disposta dal magistrato, a definire le esatte cause del decesso. La salma di Roberto Bigolin è stata intanto composta nella cella mortuaria dell'ospedale di Monfalcone.

All'alba di ieri su tutta la zona cadeva una fitta pioggia. La «Escort» aveva reso pericolosamente sdrucciolevole il manto stradale e poi la visibilità non era certamente delle migliori. Un colpo di sonno o un improvviso guasto meccanico all'auto? Queste potrebbero essere le cause del tragico incidente.

LA QUERCIA Le varie facce nella regione dei comunisti dopo Rimini

TRIESTE — Dopo il Congresso comunista di Rimini, anche nella nostra regione si è verificata la fuoriuscita degli aderenti di Rifondazione comunista, che si richiamano a Cossutta e Garavini e che qui hanno i loro punti di riferimento in Cuffaro, Monfalcone e Andrian. Per altro verso, un'altra parte di aderenti alla medesima mozione e che si richiamano a Tortorella, Ingrao e Natta ha deciso di restare nel Pds, costituendo l'Area dei comunisti democratici.

Nel Friuli-Venezia Giulia quest'area ha dato vita a un coordinamento che ha come maggiori esponenti l'ex vicepresidente del consiglio regionale Claudio Tonel e il sen. Silvano Baciocchi. Ne fanno altresì parte, fra gli altri, Antonio Zanin consigliere comunale e Andrea Spaccini consigliere provinciale, di Trieste; Giovanni Proserpio e Alvise Coghetto di Pordenone; il sindaco di Ruda Bernardino Spangaro e Irio Iob di Udine; la prof.ssa Gianna Pirella, il consigliere regionale Paolo Padovan, il consigliere provinciale Ennio Pironi, il vicesindaco di Monfalcone Adriano Persi, i sindacalisti Giuliano Bon e Paolo Fedel di Gorizia.

Recentemente il coordinamento regionale si è presentato in una conferenza stampa, dove ha spiegato le ragioni della sua scelta, rispettando chi ha voluto andarsene, ma considerando la scissione un errore.

Il coordinatore regionale Claudio Tonel ha affermato l'urgenza di rivolgersi a quella notevole parte di ex comunisti che ha preferito stare fuori da tutto, delusa e amareggiata, che va riconquistata all'impegno politico attivo. Ritenuto fondamentale l'affermarsi nel Pds di una reale democrazia e di un autentico pluralismo, è stato rilevato che il prossimo congresso regionale potrà essere un primo banco di prova della volontà di cominciare finalmente ad uscire dal confronto interno per andare fra la gente, collegarsi con i suoi problemi e prendere le necessarie iniziative di lotta.

E' preannunciato per il 18 marzo a Monfalcone un incontro regionale dell'Area con Gavino Angius, coordinatore nazionale della direzione del Pds.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Versa
in Bruschina**

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 11 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste 9 marzo 1991

†
E' mancata all'affetto dei propri cari il

**PROFESSORE
Ernesto Leonardi**

di anni 64
Ne dà il triste annuncio il figlio DAVID GIOVANNI unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, sabato 9 marzo, alle ore 9.30 nella chiesetta del cimitero centrale di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia, 9 marzo 1991

†
Ci ha lasciato

Renzo Firrincieli
di anni 44

Profondamente addolorati l'annuncio la moglie LOREDANA CECOT, i figli FABIO ed ENRICO unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati sabato 9 marzo alle ore 13.45 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari.

Ronchi dei Legionari, 9 marzo 1991

Dina Malattia
Profondamente commossa:

— MAURIZIO, DONATELLA —
— GUERRINO, INES
Trieste, 9 marzo 1991

Partecipiamo al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Michele Trobia
— famiglia BESANZINI
Trieste, 9 marzo 1991

Ciao

Micki
— LUIGINO e amici tutti
Trieste, 9 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Spartaco Scomersich
ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare vada ai colleghi del Corpo della Polizia Municipale per la scorta e il servizio prestato.

Trieste, 9 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO
STELIO e LORENZA CARAVELLA ricordando la loro cara

Vanna
nel trigesimo della morte, ringraziamo tutti quanti, amici e colleghi, hanno voluto partecipare ed essere loro vicini.

Trieste, 9 marzo 1991

ANNIVERSARIO
Pasquale Lagrande

Con immutato amore e rimpianto.

Figlia LUCIA
Trieste, 9 marzo 1991

I ANNIVERSARIO
INGEGNER
Paolo Welponer

E' un anno che ci hai lasciato. La tua mamma, i figli e la sorella non ti dimenticheranno mai.

Trieste, 9 marzo 1991

I ANNIVERSARIO
9.3.1990 9.3.1991

PROFESSOR
Roberto Puhali

I suoi cari lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 9 marzo 1991

9.3.1986 9.3.1991

Odette Signoretto
Mamma, ti ricordiamo.

LUCIO e ILEANA
Trieste, 9 marzo 1991

I ANNIVERSARIO
Romano Tommasini

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie, i figli
Trieste, 9 marzo 1991

La posta verso il futuro

Ristrutturazione e riforma in un convegno Cisl

RONCHI DEI LEGIONARI — La riorganizzazione dei servizi postali, la riforma dell'amministrazione e la costituzione della nuova azienda in ente pubblico economico, saranno i temi all'ordine del giorno del convegno promosso dalla Federazione regionale di categoria della Cisl in programma per mercoledì 13 nella sala dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Ai lavori, che saranno introdotti dal segretario regionale Alfredo Casini, interverrà il segretario nazionale della Cisl Domenico Trucchi. Due le questioni principali in discussione: da un lato la

riorganizzazione dei servizi, dall'altro il progetto di riforma dell'azienda in ente economico. Si tratta di temi di particolare rilievo anche in ambito regionale dove non sono poche le carenze strutturali e di organico. In Friuli-Venezia Giulia, infatti, si riscontrano punte del 25 per cento di posti scoperti nei vari settori degli uffici locali e di quelli principali. Lo scorso anno l'azienda postale aveva assunto l'impegno di realizzare la prima fase di ristrutturazione dei servizi allo scopo di rendere più funzionale l'intero sistema. Era-

no stati definiti specifici programmi di nuove organizzazioni del lavoro: progetti di produttività per i vari settori, istituzioni di organici regionali e perequazione e valorizzazione del personale. Solo parzialmente questi obiettivi sono stati attuati, mentre, nel frattempo, il costante e crescente incremento dell'attività ha aggravato i nodi strutturali rendendo, in sostanza, peggiore il servizio offerto all'utenza. In questo contesto si colloca la proposta della Cisl di modernizzazione dei servizi.

[c.b.]

«Frece tricolori»: la loro storia e il loro mito in trecento pagine

UDINE — Esattamente trent'anni fa, nel marzo del 1961, la pattuglia acrobatica del 313.º gruppo di addestramento, riceveva, a Rivolto, il suo battesimo dell'aria levandosi per la prima volta in cielo con il nome di «Frece Tricolori». Da allora centinaia di esibizioni in tutto il mondo hanno trasformato le «tricolor arrows» in una vera e propria leggenda vivente. E proprio per celebrare la gloriosa attività delle «Frece tricolori», dei suoi coraggiosi piloti, e anche di chi morì durante alcune sfortunatissime esibizioni la prossima settimana sarà presen-

tato a Udine il terzo volume della storia del volo acrobatico in Italia, dal titolo «La meravigliosa avventura». L'autore è uno dei testimoni più diretti di tutta l'attività della pattuglia. Si tratta del colonnello Renato Rocchi, conosciuto per esser stato per anni la «voce» della pattuglia, l'uomo in più che da terra spiega agli spettatori quanto sta accadendo sopra le loro teste, mentre i potenti e precisi «Aermacchi» volteggiano in aria.

Il colonnello Renato Rocchi in questo terzo volume affronta unicamente la storia dei primi trent'anni delle

«Frece tricolori». In circa trecento pagine, attraverso aneddoti gustosi, il colonnello Rocchi svela la storia più segreta della pattuglia, le esperienze, le incertezze, le gioie e anche i dolori che hanno colpito i protagonisti della più alta espressione del volo acrobatico nazionale. Il volume sarà illustrato al pubblico giovedì prossimo a Udine, nella sede della Casa Del Vino, alle 18, alla presenza del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti e di tutti gli attuali piloti del 313.º stormo di Rivolto.

[fe.ba]



AREA METROPOLITANA: IMPEGNO URGENTE

L'ultima parola alla Regione

La «specialità» del Friuli-Venezia Giulia permetterebbe l'assunzione del provvedimento

NUOVI SISTEMI INFORMATICI

Inps: da lunedì sportelli «difficili»

Qualche disagio per l'utenza in attesa dei miglioramenti



Per un paio di settimane, a partire da lunedì, assicurati, pensionati, enti di patronato e associazioni di categoria avranno maggiori difficoltà a «colloquiare» attraverso gli sportelli, con i macchinari dell'Inps triestino (nella foto).

Il sistema informatico della sede giuliana dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, infatti, interromperà per questo periodo tutte le operazioni di acquisizione e lettura dei dati attraverso i suoi archivi automatici. Sarà quindi impossibile ottenere soltanto informazioni di carattere generale. Il «black-out», comunque, sarà piuttosto breve: 14 giorni in tutto.

«L'interruzione momentanea del servizio — spiega una nota — si è resa necessaria per consentire al sistema informatico dell'Inps di allacciarsi ad altri sistemi, dotati di tecnologie più avanzate. Dalla fine

Servizio di Mauro Manzin

Aree metropolitane: un'altra occasione perduta per la città. La considerazione scaturisce dalla conferenza regionale sul territorio svoltasi alla stazione marittima con la partecipazione degli amministratori del Friuli-Venezia Giulia. A frittata fatta però la situazione sembra non essere del tutto irrimediabile. Vediamo nei dettagli perché. Iniziamo dall'antefatto. La grande opportunità mancata è costituita dalla legge 142 sulle autonomie locali. Cagliari, più attenta di Trieste, pur non avendo tutte le condizioni necessarie, è riuscita a salire sull'autobus della normativa nazionale che ha delegato la Regione Sardegna nel procedere al conferimento del rango di area metropolitana al capoluogo insulare.

I parlamentari triestini, invece, hanno peccato di distrazione. La città possiede tutte le caratteristiche sufficienti all'attribuzione, che, seppur episodicamente, le è già stata attribuita dalla legge nazionale 122 del 1989, in occasione del riparto dei fondi per i parcheggi.

Non tutto è perduto, diceva-

mo. Infatti la specialità dello statuto permette alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di accreditare per mezzo di un apposito atto legislativo il riconoscimento di area metropolitana alla provincia di Trieste. Si tratterebbe, comunque, di un'«etichetta» di serie B, che potrebbe entrare a far parte della «massima serie» con una formalizzazione normativa nazionale, sempre nell'ambito della legge 142, al prossimo atto di una sua praticamente scontata revisione.

L'urgenza di costituire la commissione speciale del Consiglio regionale per l'area metropolitana di Trieste, secondo le indicazioni di un ordine del giorno approvato dall'assemblea del Friuli-Venezia Giulia il 17 dicembre scorso, è stata rilevata dal capogruppo consiliare del Psi Dario Tersar, in una lettera inviata al presidente Paolo Solimbergo. «E' tempo — secondo Tersar — che la complessa problematica relativa all'area metropolitana venga approfondita, com'è indispensabile che si formulino proposte in ordine a una verifica e a una ridefinizione delle competenze dei diversi enti pubblici ad amministrazione autonoma da adottare

con provvedimenti legislativi di carattere regionale o da prospettare al governo e al parlamento nazionale, secondo le rispettive competenze».

Sul piano della necessità di coordinare la gestione del territorio, entrare a far parte di un gruppo di città che possono usufruire di canali preferenziali a livello nazionale per l'utilizzo delle risorse e dei finanziamenti diventa strategicamente importante per Trieste nel momento in cui in questa città si è concentrata una densità progettuale molto elevata. Basterà citare Bonifica e Polis per esemplificare la situazione in loco. Sotto l'aspetto pratico, infatti, appare un vero e proprio controsenso che in un territorio come quello della provincia di Trieste possa pianificare autonomamente il Comune capoluogo, ma anche Muggia, Duino-Aurisina, Monrupino ecc., come se tra le varie fette di territorio ci fosse un vero e proprio muro.

Non a caso lo stesso sindaco Franco Ricchetti ha ricordato come «le nuove funzioni assegnate a Trieste dalla strategia dei rapporti internazionali voluta dal governo rendono inaccettabili formule troppo complesse o rigide

per la gestione del territorio, che finirebbero con l'escluderci dalla partecipazione diretta a programmi statali più vasti».

«Il caso triestino — sostiene il vicepresidente della Provincia Giovanni Cervesi, uno dei primi propugnatori e in tempi non sospetti della metropolitana dell'area cittadina — vista la limitata dimensione territoriale, va tenuto in debito conto in modo da recepire nella riscrittura della legge regionale 10 dell'88 tutte le potenzialità derivanti dalla normativa nazionale 142 del '90». «In questa logica — prosegue l'esponente repubblicano — si deve porre la commissione che la Regione vuole istituire per i problemi dell'area metropolitana di Trieste, consentendo, nel rispetto delle prerogative proprie di ogni ente, una ridefinizione dei ruoli idonea alle necessità reali dell'intera zona».

A somme fatte, quindi, più che una necessità di ordine politico siamo di fronte a un'esigenza di carattere pratico. Rischiare di rimanere esclusa da opportunità di grossi finanziamenti, Trieste in questo momento cruciale per la sua crescita futura non se lo può proprio permettere.

RITRATTO DI CITTA'

VEDUTE, IMPRESSIONI, CRONACHE DI TRIESTE NELLE STAMPE DELL'OTTOCENTO



Ecco la sesta delle 14 riproduzioni realizzate in collaborazione con «Il Piccolo» delle Edizioni B & MM Facchin che esce allegata al fascicolo 7 della pubblicazione «Ritratto di città» in tutte le edicole oggi.

Nel fascicolo 7 si parla ancora di Città Nuova, di Palazzo Corti, Casa Gopcevic, Palazzo Revoltella, dell'ospedale Maggiore, la Casa dei Poveri, il Macello. Inizia poi, con il Teatro Grande (l'odierno Verdi), il capitolo dedicato ai teatri e agli alberghi.

Esageratamente grande appare in questa stampa, tratta dall'Album di M. Moro, il rosone al centro della facciata della Cattedrale di San Giusto, quale elemento decorativo che attrae l'occhio del visitatore nell'atmosfera luminosa e pura del Colle Capitolino. Raffinato gioco di trine, quasi irreale, il rosone trecentesco s'inscrive in una facciata che parla più di storia che di arte. E' il risultato organico della crescita di due chiese, poi unite tra loro, nascoste dalla facciata come da un paravento. Per «camuffare» tale disarmonia, la facciata fu per lungo tempo ricoperta d'intonaco, anche dipinto a fasce orizzontali bianche e nere, a imitazioni delle insegne chiese romane della Toscana.

Simbolo della città, l'affianca il campanile con il famosissimo «Campanone»; tozza e compatta è la torre alla quale nemmeno le preziose sculture romane, che furono inserite in una fascia sopra la porta archiata, sono riuscite a dare eleganza. Vennero recuperate dall'edificio romano che la torre ha inglobato, garantendone la conservazione. Nel 1842 furono aperti alla base del campanile due archi per vederne le forme: trattasi di un propileo, monumentale ingresso alla zona sacra del tempio romano dedicato alla triade capitolina. Del tempio nulla si è conservato, ogni traccia fu intenzionalmente cancellata con la costruzione della primitiva basilica paleocristiana (parte del cui pavimento è oggi visibile all'interno della Cattedrale).

Testo di LINEA MUZEU Foto di Marino Ierman

SEQUESTRO «Falsi» video

Numerosi videoregistratori e telecamere con il marchio contraffatto e realizzati con materiale di legno sono stati sequestrati dalla squadra mobile durante una perquisizione nell'abitazione del pregiudicato Aniello Vollo, 38 anni, residente nella nostra città. L'uomo è stato denunciato per truffa ma il magistrato potrebbe ipotizzare anche altri reati.

Le indagini sono state condotte dagli assistenti capo Cipriani, Talarico e Del Monaco sotto la regia del sostituto procuratore Dainotti. La «mobilia» è entrata in azione in seguito alla denuncia presentata da alcune persone alle quali il Vollo aveva rifilato i falsi videoregistratori. Il pregiudicato è stato trovato in possesso anche di una ingente somma in dollari, frutto di una truffa andata a buon fine.

SARANNO SENTITI COME TESTI DA MAGISTRATI ROMANI IN TRASFERTA A TRIESTE

I 'gladiatori' davanti ai giudici

L'INCHIESTA HA EVIDENZIATO ALTRE BUGIE

Nuova smentita a Colucci



Smentito su tutta la linea. Prima sulla foto del «Nasco 203» di Aurisina, poi sulla punizione asserragliata inflittagli alla scuola di polizia di via Damiano Chiesa. E' questa la difficile situazione dell'ispettore Patrizio Colucci. L'ultimo colpo di piccone alla sua versione sul ritrovamento del deposito di «Gladio», è venuta ieri da un generale in pensione, Franco Montalbano, 73 anni, comandante della scuola di via Damiano Chiesa nel 1972 all'epoca del ritrovamento del «Nasco». Davanti al sostituto procuratore di Venezia Rita Ugolini ha negato che l'allievo Patrizio Colucci sia mai stato punto. Ha detto di non aver mai preso in

esame rapporti disciplinari contro di lui. Colucci 2 mesi fa aveva invece dichiarato al periodico «Nuova Polizia» di esser stato messo agli arresti di rigore per 7 giorni. Secondo la versione ora smentita aveva raccontato di aver conosciuto il brigadiere Nicola Pezzuto e di aver scoperto con lui l'arsenale dei servizi segreti custodito nel bunker sotterraneo della vedetta «Tiziana Weiss». «Poi l'abbiamo consegnato ai carabinieri». Aveva aggiunto di aver compiuto la missione senza autorizzazione. Da qui gli arresti. A questo punto il quadro è completo. La foto stampata da «Nuova polizia» è uscita

dal laboratorio di «Giornalotto», non dalla macchina del brigadiere Pezzuto come voleva Colucci. Due colpi da k.o. per l'ispettore da poco liberato dal carcere di Peschiera. Secondo l'accusa Colucci voleva sostenere che il deposito di Aurisina era rimasto intatto finché era stato in mano ai servizi segreti. Aveva fatto intendere che caso mai toccava ai carabinieri dimostrare doverano finiti i detonatori e i congegni a strappo simili a quelli usati per la strage di Peteano e per altri attentati in Friuli. Nella foto il generale Franco Montalbano una ventina d'anni fa.

FERMATO UN CINESE A FERNETTI

La tratta degli occhi a mandorla

L'orientale aveva documenti falsi per favorire l'ingresso in Italia di connazionali

PRECEDENTI

Lo strano caso di Xin Ping e dei timbri contraffatti

Ha un precedente il caso del «passeur» cinese scoperto dagli inquirenti a Ferneti. Per le stesse motivazioni era finito al Corneo il 21 ottobre scorso Li Xin Ping, 34 anni, anche egli cinese, fermato alla stazione di Opicina.

Nella sua borsa erano stati rinvenuti alcuni timbri del tutto simili a quelli con cui l'ufficio stranieri della questura di Roma autorizza l'ingresso in Italia ai cittadini extracomunitari. In che modo se li era procurati? Quanti suoi connazionali erano entrati nel nostro Paese grazie alle sue «autorizzazioni»?

Da Roma erano giunti a

Trieste anche due investigatori. Volvano capire se Li Xin Ping aveva avuto i timbri da una «talpa» infiltrata in questura o da una tipografia collegata al ministero degli Interni. Ma, a quanto pare, non sono riusciti a scoprire nulla. Il cinese ha sempre detto di non sapersi spiegare la presenza dei timbri nella sua borsa e, successivamente, è stato scarcerato poiché le indagini si erano arenate. Il giudice delle indagini preliminari, dottor Vincenzo D'Amato ha così accolto l'istanza del difensore, di Li Xin Ping, l'avvocato Pierumberto Starace.

Permessi di soggiorno in bianco, passaporti falsi e fotografie formate tessera di persone asiatiche: il lavapiatti cinese Chen Hai Gin di 38 anni aveva con sé tutto l'occorrente per contraffare i documenti di alcuni connazionali che avrebbe dovuto introdurre in Italia illegalmente. Lo straniero, che dopo aver ottenuto la «sanatoria» aveva trovato lavoro in un ristorante di Vigevano, è stato sorpreso giovedì mattina al valico di Ferneti dalla polizia di frontiera con la collaborazione della guardia di finanza. Il cinese viaggiava a bordo di un taxi diretto a Lubiana. Gli agenti prima hanno voluto controllare i suoi documenti, poi hanno dato un'occhiata al materiale che l'asiatico si portava appresso. Sono così venuti fuori tutti gli strumenti che servono per agevolare l'ingresso di extracomunitari che intendono passare regolarmente per il confine. Il lava-

Lo straniero

era su un taxi

diretto verso

Lubiana

piatti è stato trovato in possesso della somma di venti milioni e di tre mila dollari statunitensi. Gli investigatori sono dell'avviso che l'orientale faccia parte di una organizzazione internazionale ben ramificata specializzata nel far entrare nel nostro paese cinesi che di solito vengono dirottati nei ristoranti esotici a svolgere mansioni di cameriere o cuoco.

La consistente cifra detenuta da Chen Hai Gin dimostra che i clandestini assicurano lauti

guadagni a queste organizzazioni. I loro «passeurs» per lungo periodo di tempo pretendono da questi poveracci una fetta del loro misero stipendio ottenuto con attività illegali. Il lavapiatti con gli occhi a mandorla però è solo una piccola pedina; è in pratica il reclutatore della manodopera. In effetti si stava recando a Lubiana che è ormai diventata il centro di accoglimento e smistamento dei cittadini extracomunitari intenzionati a varcare in qualche maniera il confine. Li lo attendeva un gruppo di connazionali. Il cinese è stato deferito all'autorità giudiziaria non solo per aver tentato di introdurre clandestini in Italia ma anche per ricettazione e falso. Viste le preoccupanti proporzioni di questa tratta, le indagini sono state estese dalla polizia anche alla città dell'Italia centro-settentrionale e all'estero attraverso l'Interpol.

CONVEGNO SUL RITO CIVILE IN VIGORE DAL '92

Codici: una lezione privata

Grande interesse fra gli operatori del diritto per la nuova procedura

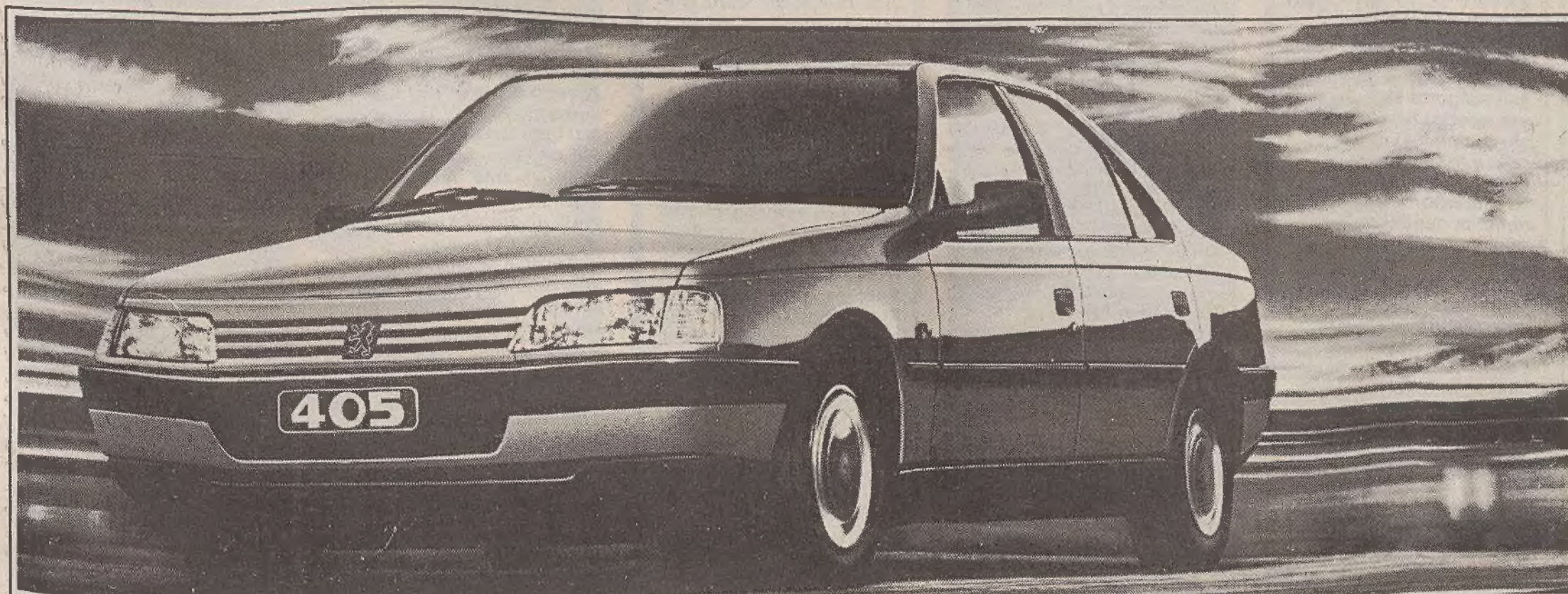


L'aula magna della Corte d'appello durante la conferenza sul nuovo codice di procedura civile organizzata dall'Associazione studi giuridici (Italfoto)

Un'aula strapiena. Magistrati, avvocati, cancellieri, studenti, personale del palazzo di Giustizia. Tutti tesi a conoscere nel dettaglio le nuove norme del Codice di Procedura civile che entrerà in vigore il prossimo primo gennaio. Il Parlamento l'ha approvato qualche mese fa, ma l'iniziativa di renderlo pubblico e intelligibile in ogni sua parte è stata presa a Trieste non dal Ministero della Giustizia, bensì da un'associazione privata. L'Associazione studi giuridici si è caricata di questa incombenza e la sua iniziativa ha riscosso ieri un enorme successo. Nell'aula magna della Corte d'appello molti degli interessati non sono riusciti a trovar posto. Sebastiano Cossu, il presidente del Tribunale ha fatto gli onori di casa. L'avvocato Franco Bruno, presidente dell'associazione promotrice dell'iniziativa, ha introdotto l'oratore, il professor Ferruccio Tommaso, docente di procedura civile presso la facoltà di Giurisprudenza della nostra Università.

In sintesi il nuovo Codice dovrebbe consentire una celebrazione più spedita dei processi civili. Oggi in Italia sono in attesa di definizione un milione e mezzo di cause. Spesso devono trascorrere dai 3 ai 5 anni solo per la sentenza di primo grado. Il nuovo codice vuole ovviare a questa situazione operando a vari livelli: in primo luogo gli interessi legali sono già aumentati da 5 a 10 per cento annuo. Chi intende giocare la carta della dilazione parte della causa verrà definita da un giudice monocratico e non più da un collegio di tre magistrati. Le parti dovranno prendere posizione sulle rispettive istanze ed eccezioni fin dalla prima udienza. Poi questa via sarà loro preclusa. Le sentenze di primo grado saranno esecutive, oggi invece bisogna attendere l'esito dell'appello.

c.e.



165 KM/H/L DESIGN INCONFONDIBILE DI PININFARINA, LA SICUREZZA DI UN EQUIPAGGIAMENTO COMPLETO E RICERCATO, CONSUMI DAVVERO LIMITATI (5,4 L PER 100 KM A 90 KM/H), 470 DM³ DI CARICO BAGAGLI, 6 ANNI DI GARANZIA.

Nuova Peugeot 405 GL 1400.

Provate ad avere un'idea migliore.

OGGI E DOMANI PROVE E DIMOSTRAZIONI PRESSO

PADOVAN & DE CARLI

PEUGEOT TALBOT

VIA FLAVIA, 47 TRIESTE ☎ 827782



PEUGEOT.

ANTIPERFORAZIONE PER UN INVESTIMENTO CHE DURA NEL TEMPO E UN RAPPORTO QUALITÀ, PREZZO, PRESTAZIONI DAVVERO UNICO. PEUGEOT 405 GL 1400. PROVATE AD AVERE UN'IDEA MIGLIORE.

LIRE 17.260.000 CHIAVI IN MANO.

LA PARTENZA DEL QUESTORE RENATO SERVIDIO

'Fra oneri e sentimenti'

Lascia con rimpianto dopo due anni ricchi di soddisfazioni

Intervista di

Maurizio Cattaruzza

Good-bye Trieste. Dopo due anni e quattro mesi di permanenza il questore Renato Servidio saluta la città. Le sue valigie sono già pronte, anche se la nuova destinazione non gli è stata ancora comunicata. Già domani si insedierà il suo successore, il dottor Alfredo Lazzerini proveniente dalla questura di Potenza.

Nonostante abbia in tasca la nomina di Prefetto, Servidio se ne va quasi di malavoglia. «E pensare - dice - che arrivai qui nel novembre del 1988 con qualche riserva e sfiduciatore per l'esperienza vissuta a Padova. Ma Trieste invece mi ha ricambiato, mi ha ridato quell'entusiasmo che credevo ormai di aver perso. Non mi aspettavo un'accoglienza così affettuosa. Qui mi sono trovato benissimo, una delle migliori sedi in assoluto. Non a caso lascio tanti amici che in questi giorni si sono rammaricati per la mia partenza». Sul suo tavolo ci sono decine e decine di lettere di funzionari dello Stato, magistrati, poliziotti e semplici cittadini che gli hanno inviato i saluti. Il discorso cade inevitabilmente sul lavoro svolto in questi due anni. «Abbiamo messo in ginocchio la malavita organizzata che intendeva mettere radici da queste parti e abbiamo inferto duri colpi ai trafficanti di droga. Ciò è stato possibile grazie a un lavoro di équipe svolto non solo all'interno della Questura ma anche tra le varie forze di polizia. Trieste è una città di confine - aggiunge - che si troverà sempre a fronteggiare problemi legati alla droga e al movimento straniero. Adesso che si è aperta la cerniera dell'Est questa città avrà enormi opportunità economiche ma si profilano difficoltà dovute alle diversità etniche. C'è l'occasione per ringraziare le varie istituzioni, gli enti locali che hanno lavorato in sintonia con la Questura».

Servidio se ne va con la consapevolezza di aver «chiuso» in bellezza. A pochi giorni dalla partenza, i suoi più fidati collaboratori della squadra mobile e della Digos gli hanno fatto un bel regalo riuscendo a catturare i responsabili dell'incendio al deposito di carburanti. «Quel fatto aveva tutte le caratteristiche dell'atto terroristico, vista anche la vicinanza con un obiettivo strategico di primaria importanza come la Siot. La stessa notte del rogo avevo però intuito che non si trattava di un sabotaggio e avevo tranquillizzato il ministro degli Interni. I miei uomini hanno avuto poi buon frutto. L'incendio di Mattona aveva



Nella foto sopra il Questore Renato Servidio attorniato dai suoi più stretti collaboratori; sotto la cerimonia di congedo dal personale che ha lavorato con lui durante la sua permanenza a Trieste.

creato allarme e preoccupazione tra la gente che pretendeva dalla polizia una risposta immediata. E noi gliela abbiamo data».

- Eppure avrà attraversato anche alcuni momenti difficili...

- Momenti veramente difficili non ce ne sono stati. Diciamo che ci siamo trovati talvolta in difficoltà per mancanza di

mezzi e uomini. Con l'astuzia abbiamo cercato di far fronte a determinati eventi che erano più grandi delle nostre possibilità come alcune partite di calcio al Grezar e l'arrivo degli albanesi. Ma quest'ultimo è un problema di natura politico-sociale».

- E il momento più fulgido di questa parentesi triestina?

- Senza dubbio la visita del principe Carlo d'Inghilterra, il

quale si congratulò personalmente con me per l'efficienza del dispositivo di sicurezza».

- L'emergenza causata dalla guerra nel Golfo ha messo a dura prova le forze dell'ordine.

- Con intelligenza abbiamo applicato tutte le misure necessarie per evitare azioni terroristiche in modo da garantire la tranquillità ai cittadini. A questo proposito va sottolineato il

ruolo svolto dal Prefetto con capacità ed equilibrio. Al commissario di governo riconosco alte qualità professionali e grandi doti umane».

- Non le pare che a Trieste si muova sempre più spesso per overdose?

- La città è occasionalmente vittima della sua posizione. I decessi per droga sono causati dalla curiosità e dall'insipienza degli assuntori di queste sostanze. E' invece indiscutibile che per Trieste passa tutta la droga proveniente dalla Jugoslavia, ossia dalla cosiddetta «rotta balcanica». Abbiamo potenziato il servizio di vigilanza alla frontiera e instaurato un proficuo rapporto di collaborazione con la polizia d'oltrefrontiera. Mi considero ormai più un diplomatico che uno sbirro».

- Dal momento dell'incendio doloso di Mattona non le sembra che traspaia un certo malessere giovanile?

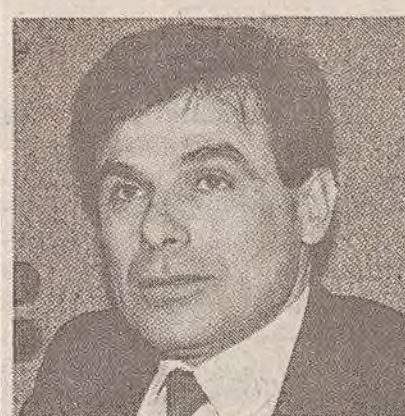
- Malessere no, insoddisfazione sì. Mancano adeguate valvole di sfogo e sbocchi lavorativi per i giovani. Un ragazzo di sera a Trieste dove va se è tutto chiuso? Questa è una città vecchia che ama il silenzio sepolcrale. Quando ci fu il varo della nave «Crown Princess» alcuni triestini si allarmarono solo perché furono lanciati alcuni botti».

- Trieste resta sempre la città di Basaglia...

- Purtroppo sì, ogni tanto esplode la follia in persone assistite dai centri di igiene mentale, come è accaduto anche pochi giorni fa a Prebenico dove una donna ha tentato di uccidere la suocera. Talvolta arriviamo in tempo per scongiurare la tragedia, in altre occasioni troppo tardi. Mi ricordo che più di un anno fa abbiamo salvato una donna che voleva gettarsi dalla finestra. La solitudine è un male infinito che è madre di atti inconsulti. In questi due anni abbiamo cercato di valorizzare il 113 che ormai riceve una caterva di telefonate al giorno. Le emergenze vere sono poche, ma interveniamo spesso per soccorrere anziani, handicappati e qualsiasi persona in difficoltà. Siamo sempre al servizio del cittadino. L'altro giorno io stesso alle 8 del mattino ho ricevuto la telefonata di un assistito del Cim. Lo ho ascoltato con pazienza perché da una manciata di parole sconnesse si riesce magari a intuire un dramma umano. Il questore Servidio oggi ritorna a casa, a Bologna in attesa della nuova chiamata da parte del ministero degli Interni. In cuor suo spera di ritornare presto a Trieste. Da Prefetto naturalmente.

INTERVISTA / PSI

«Il Richetti bis non ha cambiato proprio niente»



Intervista di

Furio Baldassi

Non può neanche dire di essere stato sindaco per una notte. La sua candidatura, infatti, è rimasta sempre e solo sulla carta. E lui non ha gradito. Lui è Augusto Seghene, socialista, vicesindaco e assessore all'istruzione. In linea teorica, il grande sconfitto dopo la notte dei lunghi coltelli in Municipio. Nella realtà, un politico che ha accettato il responso di quel pasticciaccio brutto di piazza Unità con relativa calma. Al massimo dando di tanto in tanto segni di un sordo, anzi, di un sardo rancore.

«Sindaco mancato lo? Figurarsi. Sapevo da sempre che il Psi non si sarebbe battuto per avere quella carica».

Per quale motivo?

«Perché l'attuale maggioranza in seno al Psi non vuole il sindaco. Forse lo vorrà più avanti».

E' anche vero, però, che i socialisti hanno sostenuto fino all'ultimo di aspirare a quella carica...

«Certo, e devo dire che sono scandalizzato da questo atteggiamento. Si è messa in atto una manfrina incredibile, per dimostrare al mondo che il Psi voleva il sindaco ma le circostanze non lo permettevano».

Cos'è, un attacco al segretario Perelli?

«No, a chi gli passa le pratiche».

Ma lo status quo, ratificato dall'assemblea, a chi serve?

«A nessuno. Avrebbe avuto senso se fosse stato il frutto di un accordo politico a lungo termine. Così, invece... Di cambiato c'è solo che Richetti ha ritirato le dimissioni evitando il commissariamento. Punto».

D'accordo, ma la linea esattamente qual era?

«O staffetta o status quo. Non di questo tipo, però, ma una soluzione organica, che garantisca una governabilità soddisfacente per tutti».

Che tipo di sindaco poteva essere Seghene?

«Diverso. Bastava che all'interno del mio partito si fosse creato un minimo di equilibrio tra le varie componenti». Si dice comunemente che il peggior nemico di un democristiano è un altro democristiano. E' una regola che vale anche per i socialisti?

Sì.

Nel corridoio del Comune, dopo l'epilogo di questa ennesima crisi, molti parlavano di un Psi «perdente» nella vicenda. E' d'accordo?

«Sì. E sarà sempre perdente finché il partito non sarà in grado di premiare il suo leader».

Mettiamo così, allora: tra Seghene, Perelli e Carbone chi ha perso di più?

«Carbone, perché si è dimostrato incapace di assumere una decisione».

Chi gode in questa situazione? La Dc?

«Non credo proprio. La Dc voleva fortissimamente la staffetta. Ho assistito da lontano ad alcune trattative parallele, e ho notato un notevole disappunto nella maggioranza democristiana quando questa prospettiva si allontanava».

E' la città che non riesce ad esprimere un sindaco o i partiti?

«Dico una cosa: la staffetta era cosa fatta se il leader all'interno del Psi avesse deciso in tal senso».

E la trasversalità?

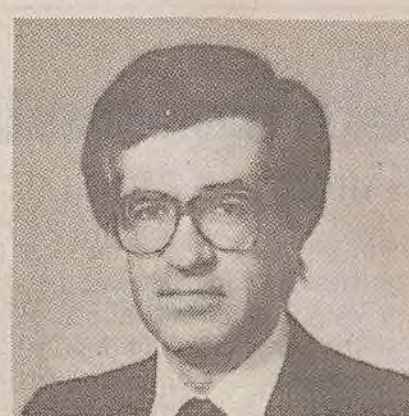
«Non ci trovo niente di scandaloso. Sempreché, beninteso, nei partiti si superino le fratture esistenti con delle intese equilibrate. Per essere chiari: ognuno deve valere per quello che conta, e non essere «torturato» o accantonato dalla maggioranza».

Dovesse spendere una parola di speranza, cosa direbbe?

«Aspettiamo il congresso Dc. Spero che dopo quell'appuntamento, tra i partiti si possa arrivare a un'intesa seria. Evitando quelle elezioni anticipate che riproporrebbero probabilmente il quadro attuale, magari con qualche voto in meno».

INTERVISTA / PRI

«Il grande nemico dei partiti triestini è la trasversalità»



Intervista di

Mauro Manzin

A una settimana esatta dal quattordicesimo congresso provinciale il segretario del Pri Paolo Castiglione può tirare un sospiro di sollievo. La vicenda delle staffette si è conclusa secondo la «teoria» repubblicana (se inattuabili conserviamo la status quo). Un motivo di plauso in più per Giorgio La Malfa che domenica 17 sarà a Trieste, roccaforte dei suoi fedelissimi in regione. Con lo slogan «La Trieste che vogliamo» Castiglione e i repubblicani guardano all'appuntamento congressuale puntando «verso una nuova frontiera, non esclusivamente geografica - sostiene il segretario provinciale - e che permetta di vincere la marginalità che imperversa in città, ancora troppo ancorata su posizioni di autodifesa».

Castiglione, la vicenda delle staffette ha avuto il sapore di una guerra per le poltrone. E intanto le grandi strategie per la città ammufliscono nel cassetto...

«La valutazione è giusta. In questi due mesi non sono stati privilegiati i problemi reali di Trieste, ma si è cercato di stabilire una supremazia di questo o quell'altro partito nell'ambito della maggioranza. L'obiettivo dei repubblicani invece è sempre stato quello di consolidare la maggioranza affinché si possano dare risposte certe a scelte importanti».

Ma il pentapartito c'è, o non c'è più?

«Sicuramente c'è. Non mi risulta che gli assessori liberali si siano dimessi dalle giunte».

Già, ma dove vuole arrivare il Pri?

«Io mi chiedo piuttosto: «Dove è oggi il Pri? che mi pare scenti la mancanza di un'identità politica propria».

Anche per il socialista Carbone però la formula a cinque è oramai «un simulacro»...

«Non credo sia questa la valutazione di Carbone. Piuttosto c'è in lui un'evidente sensazione di amarezza per non essere riuscito a realizzare il

L'esito delle staffette

rafforza la posizione

di Castiglione (foto).

Tra 7 giorni si aprirà

il congresso dell'edera

e i fedeli di La Malfa

sono in «pole position».

suo teorema, ossia lo status quo equivale per il Psi alle elezioni».

Richetti e Crozzoli sono due ostaggi in mano alle correnti che lillano all'interno dei rispettivi partiti?

«Assistiamo al paradosso di una Dc che piange per aver mantenuto il sindaco. Per il Pri che Richetti sia morto o meno non ha nessuna importanza. Il sindaco è democristiano e noi valuteremo i fatti che si sapranno produrre. Alla provincia lo status quo è una conseguenza degli avvenimenti del Comune».

A giochi fatti, chi ha vinto e chi ha perso?

«Vince chi interpreta il ruolo dei partiti nel senso autentico della Costituzione. Perdono i manovratori trasversali e gli elaboratori di teoremi».

Allora esiste questo partito trasversale?

«C'è sicuramente e va ricercato all'interno della maggioranza della Dc, del Psi e nel Pli. La vicenda kafkiana delle staffette ne è la conferma più autorevole, in cui si è cercato di accecare il rapporto ufficiale tra i partiti con intese di carattere personale».

Elezioni scongiurate o solo rinviato?

«Queste sono giunte che possono lavorare bene. Se scadranno prima del '93 sarà facile identificare i responsabili».

Il Pri va a congresso, ma neppure l'edera si sottrae alle lotte intestine...

«Non sono d'accordo su questa valutazione. Il Pri, nel suo interno, è stato unanime sulle scelte politiche più importanti».

Una settimana su un'isola deserta la trascorrerebbe con Pacor o piuttosto in compagnia di Cervesi?

«I miei gusti sono normali, quindi la trascorrerei sicuramente con una bella donna».

Definisci con un aggettivo i suoi tre anni di segreteria...

«Da 16 anni in qua sono il primo segretario che riesce a compiere interamente il suo mandato. Pur tra le difficoltà, questo è sicuramente un elemento di soddisfazione».

POLEMICHE SUL TAGLIO DEI POSTI LETTO NEGLI OSPEDALI

'E' un piano tutto da rifare'

L'Ordine dei medici protesta, la Cgil vuole chiudere interi reparti



Il piano che prevede la riduzione dei posti letto negli ospedali cittadini continua a essere al centro delle polemiche.

Non accenna a placarsi la bufera che investe i vertici dell'Usl triestina. Altre durissime critiche piovono sul piano elaborato dal soprintendente sanitario che prevede il taglio temporaneo di 291 posti letto in alcuni ospedali triestini per fare fronte alla carenza di personale infermieristico.

Dopo le numerose prese di posizione delle categorie coinvolte nel provvedimento registrato nei giorni scorsi, ieri altri due «siluri» anti-piano sono stati lanciati, sia pur con motivazioni e finalità del tutto opposte, dall'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste e dalla locale sezione della Cgil.

Con un comunicato a firma del presidente Giuseppe Parlati, i medici esprimono «il proprio assoluto dissenso dall'iniziativa che, se attuata, comporterebbe un gravissimo disagio per l'assistenza e un'ulteriore difficoltà di ricovero in ambienti qualificati dei pazienti bisognosi di cure».

La tesi dell'Ordine dei medici si basa sulla convinzione che «il problema relativo alla carenza di infermieri possa e debba essere risolto con piani attuativi diversi da quelli che comportano una riduzione di posti letto e accorpamenti di reparti». Dopo aver accennato alla particolare situazione demografica triestina (molti anziani e quindi frequenti patologie), la nota prosegue denunciando le ripercussioni negative che il provvedimento causerebbe a danno sia degli operatori sanitari sia, e soprattutto, dell'utenza, con la formazione di lunghe liste d'attesa per ottenere un ricovero.

«Inoltre, se il piano venisse

attuato - continua il comunicato - diventerebbe inevitabile il depauperamento culturale della classe medica, come inevitabili sarebbero le ripercussioni negative sull'attività didattica e di ricerca della facoltà di Medicina della nostra Università. Per tutti questi motivi - conclude perentoriamente la nota - l'Ordine dei medici e odontoiatri chiede che la fase operativa che prevede il decurtamento dei circa 300 posti letto venga sospesa».

Anche la Cgil pensa che il piano dell'Usl faccia acqua da tutte le parti, ma le richieste di sindacato sono completamente diverse da quelle dei medici: «La riduzione dei posti letto - sostiene il segretario provinciale del settore sanità Adriano Sinovich - così come proposta è insufficiente. Il provvedimento è stato elaborato secondo criteri politici e non, come sarebbe stato più logico, organizzativi: ne è venuto fuori un obbrobrio inaccettabile. Se vogliamo ottenere qualche risultato in termini di recupero di personale infermieristico, le misure da prendere devono essere più drastiche. Noi della Cgil abbiamo preparato un piano alternativo, o meglio un «contropiano». Le caratteristiche di questa proposta saranno illustrate questa mattina, nel corso di una conferenza stampa convocata nella sede del sindacato. Ma da qualche anticipazione risulta che la Cgil, oltre alla riduzione di molti posti letto, punterà addirittura sulla chiusura di alcuni reparti. «Abbiamo chiesto vari incontri all'Usl - spiega Sinovich - ma ci sono stati negati. Ma spero che le trattative possano essere riprese al più presto».

[Alberto Bolis]

RICHIESTA UNA PERIZIA DAL GIUDICE

Era garantita la sicurezza?

Oscuro infortunio occorso nel novembre '89 a un giovane

PRETURA Sfrattata ma assolta

Sfrattata per morosità da un alloggio in via Castaldi 4, Cinzia Cocollet, 26 anni, via della Tessa 26, fu querelata per averlo arbitrariamente occupato. Difesa dall'avvocato Sergio Padovani, la ragazza che ha disertato l'udienza, è stata processata dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero Giorgio Nicoli, ed è stata assolta per non avere commesso il fatto. Il presunto illecito sarebbe avvenuto tra l'11 dicembre dell'89, quando l'ufficio giudiziario Rosario Madia eseguì lo sfratto, e l'11 aprile scorso, allorché Sergio Mirelli, di un'amministrazione di stabili, la querelò. Al dibattimento ha raccontato di aver avuto in custodia i mobili della Cocollet e a una ventina di giorni dallo sgombero gli fu segnalato che la porta dell'alloggio era aperta. Si recò sul posto e constatò che la serratura era stata forzata e i battenti erano bloccati dall'interno con una catena. In seguito qualcuno richiamò Mirelli per avvertirlo che la porta era spalancata e l'appartamento era vuoto. Sostituì la serratura e seppur qualcuno aveva notato l'andirivieni di una donna senza peraltro riconoscerla in costei la Cocollet. Questo particolare ha convinto il p.m. a chiedere l'assoluzione della ragazza, che il giudice ha recepito in sentenza e ha condannato il querelante alle spese di giudizio.

[mir]

DOGANA Fu scoperto per l'odore

Fu un contrabbando scoperto più che altro con il naso, quello dello jugoslavo Marjan Mauri, 28 anni. Il 5 aprile scorso giunse in macchina al valico di Rabuiese e il finanziere Francesco Rosselli volle controllare l'odorosa vettura, scoprendo nel bagagliaio 23 chilogrammi di trapianti e frutti di mare. E' stato condannato a 150.000 di multa con i benefici.

[mir]

CONDANNA Jugoslavo violento

Cose da giungla d'asfalto. Dopo avere audacemente superato Gianni Fabbretto, Salita Monte Valerio 28, e averlo stretto in modo tale da danneggiargli la macchina, l'automobilista Resonic Falk, 38 anni, di Sesana, gli sferrò anche un pugno, ferendolo. Impunito di lesioni, lo straniero continuò a essere condannato dal pretore Federico Frezza a tre mesi di reclusione con i benefici. L'episodio di violenza risale al 6 aprile scorso, quando Fabbretto scendeva incolonnato la via Fabio Severo. Fu raggiunto da Falk, che, con spericolata manovra, gli passò davanti e lo urtò, danneggiandogli la fiancata del veicolo. Il turista continuò la rischiosa marcia, Fabbretto suonando il clacson a tutto spiano lo raggiunse e, abbassato il finestrino, gli indicò i danni che gli aveva provocato, chiedendogli spiegazioni, ma per tutta risposta si prese un cazzotto. Falk proseguì la corsa, Fabbretto telefonò alla polizia, e il pericoloso utente venne raggiunto, poi fuggì nuovamente per venire infine bloccato all'ospedale e poi sorse querela per l'aggressione cui aveva assistito anche un altro utente, Graziano Gozzi.

[mir]

FERITI Infortuni sul lavoro

Un operaio di 39 anni, Mario Bertok, residente in via Costalunga 49, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un infortunio sul lavoro verificatosi durante le operazioni di scarico di una motonave ormeggiata al Porto nuovo. L'uomo è scivolato su alcune «billette» di ferro, cadendo pesantemente sulla banchina. Trasportato all'ospedale Maggiore, è stato ricoverato in divisione ortopedica con la sospetta frattura del polso sinistro. Ne avrà per 40 giorni. Il ferroviere Giorgio Marchioli, 34 anni, abitante in vicolo Ospedale militare 11, invece, si è inavvertitamente chiuso l'anulare della mano destra nella porta della biglietteria centrale della stazione. Medicato al pronto soccorso del Maggiore è stato successivamente dimesso. La prognosi è di 20 giorni.

INCIDENTE Auto rovesciata

Finisce ruote all'aria con la propria auto. E' capitato a Patrizia Giovannini, 19 anni, ieri mattina poco prima delle 7 in strada dei Friuli, all'altezza della «Casa gialla». La giovane donna è stata trattenuta in osservazione temporanea all'ospedale di Cattinara per un trauma cranico. Ne avrà per 10 giorni. Per cause ancora da definire, la ragazza che era al volante della sua Ford Fiesta, è uscita di strada mentre affrontava una curva.

[Miranda Rotter]

FESTA DELLA DONNA

VENERDI' 8 MARZO

IN CITTA' E' «ESPLOSA» LA GIORNATA DELLA DONNA

Una mimosa per la pace

In fila dai fiorai - Gruppi femminili e partiti contro lo spettro della guerra



Donne in fila al banchetto allestito in piazza Goldoni. Nell'occasione, sono state sottoscritte e verranno inviate duemila cartoline a favore della pace al segretario dell'Onu. (Italfoto)

L'aria al profumo di mimosa. La città ieri sembrava «sbocciata» in un unico, grande, giallo rametto di mimosa. Ogni angolo punteggiato di soffici nuvole solari. E i cesti traboccanti dei rametti «dedicati alla donna» ben in vista davanti alle fioriere, che, con quell'ammiccante stordimento sembravano ricordarti: «Anche a casa tua c'è una donna». L'8 marzo è stato un exploit di fiori, una primavera che ancora sonnecchiante strizzava l'occhio all'insegna di remoti e un po' sbiaditi luoghi comuni. Per le strade era un unico «fruscio» di rigore il sorridente «pennacchio» che come un distintivo spiccava dal maglione delle ragazze, oppure ancora tenuto faticosamente in mano, un po' «stropicciato», tra una borsa della spesa e il passeggino del pupo. Insomma, non ti sentivi nemmeno una donna senza quel piccolo bagliore addosso. Come entravi in un negozio, sorrideva il commerciante ti porgeva gli auguri «a ritmo» di mimosa. In molti locali, ogni tavolo il suo rametto. Ai fioristi e ai ristoranti è toccata la parte del leone: le code sembravano infinite, in un turbinio di piccole confezioni avvolte nella carta stagnola.

«Oggi non si bada al prezzo», era l'unisono dei commercianti. Aspettare il proprio turno e braccare una confezione prima di venir inghiottiti dall'incetta dei clienti era l'unico pensiero. Anche gli studenti si affrettavano, usciti da scuola, ad assomarsi da consegnare alla propria compagna di classe. C'era poi chi provvedeva a festeggiarsi da sé: un salto in pasticceria per improvvisare in ufficio una bichierata «per sole donne». C'è stato pure chi, simpaticamente, ha riservato un otto marzo a forma di «pedistallo» per la consorte, bandendo la routine quotidiana: niente stracci, strappata la spina agli elettrodomestici e vietate le borse della spesa. A farla sembra che ci abbiano pensato loro, gli uomini (ma anziché sulle pentole, probabilmente, la scelta è caduta su di un buon menù di piatti tipici al ristorante preferito). Ma non ci sono stati solo i simboli a ricordare la ricorrenza. L'elenco degli appuntamenti ha snocciolato tante iniziative da lasciar spazio solo all'imbarazzo della scelta.

Le donne del Pds si sono date appuntamento in via Ma-

donnina per una mega-festa tra le sezioni di San Giacomo, Centro città, Barriera Vecchia e Pontana. Sempre nel pomeriggio, è stato inaugurato la circoscrizione Riana-Gretta, il Centro donna che fungerà da riferimento e da punto d'incontro per tutte le donne del quartiere. In mattinata, inoltre, le componenti del «Caffè delle donne» si sono rimboccate le maniche per distribuire, in piazza Goldoni, la bellezza di due chili di mimose. Accanto ai fiori, una «provocazione»: dopo le raffiche del Golfo, la pace vista dalle donne. Sul frontespizio delle cartoline consegnate, appariva il messaggio: «Tra uccidere e morire, c'è una terza via: vivere». Con questo slogan verranno inviate al segretario dell'Onu ben duemila cartoline (il mese). Il ricavato verrà devoluto all'Unicef. Infine, le poetesse Ketty Daneo, Carla Guidoni e l'attrice Paola Bonesi hanno affascinato un nutrito pubblico femminile al Tergesteo nell'ambito dell'iniziativa «Il caffè delle donne» dell'Udi. L'iniziativa è stata presentata dal consigliere comunale del Pds, Ester Parcor. Echi dal Golfo anche sui banchetti che il Comitato promo-

tore della sinistra giovanile «Ragazze contro la guerra», ha allestito, nel pomeriggio, in Capo di Piazza. I giovani della sinistra hanno distribuito un questionario per «tastare il polso» alla sensibilizzazione della città in fatto di pace, emancipazione femminile e della presenza delle donne nelle forze armate. «Donne in prima linea»: questo, invece, è stato l'appello lanciato da piazza dell'Unità d'Italia da Amnesty International. Sui tavoli «banditi» di volantini e cartelloni, è stata «data voce» ai «barbari» abusati commessi contro le donne in oltre 40 Paesi. Ai governi verranno recapitati gli appelli sottoscritti ieri dai triestini. Infine, venti di guerra e grida di allarme con le «Mamme e i bambini contro la guerra», le «Donne del Comitato contro la guerra» e le «Donne di Avalon». Davanti ai pannelli dell'artista Ugo Pieri, allestiti davanti al municipio, le donne hanno ribadito il loro dissenso alla guerra e agli «omissis» che «il disfattismo di chi continua a perdonare la propria coscienza dicendo che non si può far niente per cambiare» avrebbe seminato anche in questa occasione.

OGGI Nauticamp: apertura

Taglio del nastro alle 10 per il Nauticamp '91, la manifestazione fieristica che quest'anno si svolge sulle Rive antistanti il bacino San Marco e nella Stazione Marittima. A inaugurare il salone internazionale sarà l'assessore Rinaldi. La presentazione del Nauticamp '91 avverrà nel centro congressi della Marittima.

Il salone triestino rimarrà aperto sino a domenica 17 marzo, con il seguente orario: sabato e domenica dalle 10 alle 20, negli altri giorni dalle 11 alle 20. I visitatori che avranno la macchina potranno parcheggiarla gratuitamente per tre ore al Parki (il grande garage che si trova a fianco della stazione ferroviaria), presentando alla cassa il biglietto del Nauticamp.

Con questa edizione la fiera nautica intende voltare pagina e proiettarsi verso una dimensione mitteleuropea. E' stato annunciato un numero record di espositori. Bello il colpo d'occhio sulle Rive, con gli originali, grandi tendoni bianchi che creano un angolo primaverile e ci-vettuolo.

DC Mattarella sulla pace



La Democrazia cristiana ha organizzato nella giornata odierna una manifestazione nel nome della solidarietà e che vedrà l'intervento del vice segretario nazionale del partito, l'onorevole Sergio Mattarella (nella foto). «Solidarietà fra i popoli: ricostruiamo insieme la pace», sarà il tema che verrà sviluppato nel corso di un incontro che avrà luogo con inizio alle 11 nella sala convegni dell'hotel Savoia Excelsior. Il segretario provinciale Sergio Tripiani, nell'introduzione all'intervento di Mattarella, parlerà del ruolo internazionale di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia, città e regione di pace.

DONNE / UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELL'ANDOS

«Per non essere di serie B»

Soprattutto quando, il rinnovo alla vita è visto con gli occhi di chi ha imparato ad assaporarla minuto per minuto. Non è uno slogan. E' l'esperienza che parla, vissuta sulla pelle di una donna che, operata al seno, è riuscita a vincere e a reagire dopo aver toccato il fondo della disperazione. L'8 marzo sono anche queste donne. Sono coloro che «la società noncurante, emarginata, schiacciando sotto la coltre dell'indifferenza quello che è invece un prezioso esempio di umanità e coraggio». L'assessore ai servizi demografici Luisa Nemež non ha fatto preamboli. E, nella veste di coordinatrice nazionale dell'Associazione donne operate al seno (Andos), ieri durante una conferenza stampa, ha parlato al cuore e all'intelligenza di chi della sensibilità e della solidarietà ne sa fare tesoro. «Putroppo — ha incalzato l'assessore —, nella nostra società che si definisce progredita, aperta ai problemi sociali, c'è invece una larga fascia di non-cultura che considera le donne mastectomizzate «diverse». Quasi fosse una «condanna» alla propria identità. «Esistono dei canoni — ha rilanciato — che hanno inquadrate rigidamente la donna che ha subito questo tipo di intervento come un «oggetto», tagliandola fuori dal diritto di diventare attrice e protagonista come tutte le altre». Un'indifferenza che «macina» e travolge tutti quei valori che «una donna operata al seno ha invece recuperato appieno, dando alla vita un significato diverso, più autentico».

All'insegna di questo messaggio di solidarietà, s'inscrive un importante appuntamento che l'Andos ha organizzato in tutte le maggiori città italiane e nelle oltre sessanta località in cui sono presenti le sue sedi o sezioni. Si tratta della

manifestazione «Nuova primavera di vita». Il 23 marzo prossimo, giornata di sensibilizzazione sui problemi delle donne operate al seno e sui tumori alla mammella. La manifestazione centrale si svolgerà però a Trieste, città nella quale l'Andos è sorta nel 1975. Nel capoluogo giuliano, oltre alla consegna delle tradizionali borse di studio per corsi di aggiornamento medico intestate al professor Federico Monti e alle due volontarie Maria Giola Panizon Vizzoli e Luciana Bossi, presso la sala Saturnia della Stazione Marittima si terrà una tavola rotonda sul tema «Essere donna, quali spazi». Il dibattito sarà introdotto dal sottosegretario alla sanità, onorevole Maria Pia Garavaglia. La giornalista della Rai, Mariolina Sattiniano sarà il moderatore. Tra gli ospiti, il deputato Silvia Costa, la giornalista Bianca Maria Piccinini, il soprano Daniela Mazzucato, e l'imprenditrice triestina Etta Carlini. Le conclusioni saranno tratte dalla coordinatrice nazionale dell'Andos. Il tutto, all'insegna di una nuova coscienza, «perché è necessario — ha ricordato la Nemež — rendersi conto di quante siano le discriminazioni». Dal 1976 sono state più di tremila le donne assistite in provincia. E' stato inoltre ricordato l'appuntamento del '92 che vedrà ancora protagonista Trieste, prescelta dalla Reach to recovery e dall'American Cancer Society quale sede della VII conferenza internazionale sui problemi del tumore alla mammella. Infine, è intervenuto in veste giuridica il presidente dell'Istituto di studi diritti dell'uomo, Guido Gerin: «La donna deve aver assicurato un regime di vita qualitativamente più elevato. Un diritto questo, purtroppo non sempre attuato».

DONNE / DIECI PROPOSTE DI LEGGE DEL PSI

Una famiglia «al passo coi tempi»

Lavoro, adozione, asili nido: sostegni per vivere meglio

La famiglia è sempre di moda, lo testimoniano molti sondaggi fatti negli ultimi tempi. E' invece cambiato il suo significato più «tradizionale». Iniziate esistono sempre più spesso dei nuclei familiari «atipici», come ad esempio quelli di «fatto», cioè non legati da vincoli religiosi o burocratici, oppure, le famiglie mononucleari o quelle formate da aggregazioni di anziani. Così ha detto Fabiana Romanelli, responsabile del dipartimento politiche femminili del Psi, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede di via Trento. La manifestazione è stata indetta per sottolineare «La giornata della donna» con una iniziativa politica (curata dal Coordinamento provinciale socialista) a sostegno e a tutela della famiglia. Oggetto del dibattito sono stati i dieci disegni di legge presentati dal partito del garofano. «Il Psi, protagonista di lotte civili, come quella per il divorzio, è anche vicino alle problematiche femminili», ha sottolineato il segretario provinciale Alessandro Perelli. In questa politica per un pieno recupero dei valori familiari si inseriscono le dieci proposte: «Istituzione di un assegno di maternità» (allo scopo di tutelare una scelta libera e responsabile del concepimento); «Congedi parentali» (nel progetto si prevede l'estensione dei congedi di lavoro anche al padre che desideri seguire i figli senza che per questo vi debba rinunciare la madre); «Affido e adozione» (con questa proposta si richiede una revisione delle norme che regolano l'adozione e l'affido); «Asili nido» (il disegno di legge prevede un potenziamento degli asili nido e

una maggior flessibilità negli orari); «Detrazione delle imposte delle spese di baby-sitter» (la carenza di nidi fa sì che molte madri debbano richiedere l'opera della baby-sitter. Lo scopo della proposta è di contribuire nelle spese per la sorveglianza dei figli); «Modifiche e integrazioni ai consultori familiari»; «Famiglia di fatto» (si propone in questo caso la tutela del partner più debole, di solito la donna, e di equiparare la figura del convivente a quella del coniuge. Questo però avverrà soltanto in casi particolari, come ad esempio nell'impresa familiare); «Lavoro casalingo» (si vuol dare un riconoscimento economico e sociale al bistrattato lavoro «nero» della donna in casa); «Innalzamento dei limiti di età per l'ammissione ai concorsi pubblici» (la finalità è di riconoscere a nubili, vedovi, separati, divorziati, con figli a carico un titolo di preferenza nei concorsi pubblici, alla fine di un loro reinserimento nel mondo lavorativo); «Alloggi di edilizia residenziale» (si vuole modificare la normativa che oggi regola l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale e che considera come nucleo familiare soltanto la famiglia legittima e tradizionale). Il segretario Perelli ritiene che tali proposte possano essere appoggiate — dice — anche in ambito cittadino «sensibilizzando politicamente Regione ed enti locali. Ad esempio, chiedendo all'Iacc (per quanto riguarda l'ultima proposta) di prendere dei provvedimenti che integrino le nostre proposte di legge».

[Daria Camiliucci]

FLASH

Museo ferroviario

A causa di assenza del personale incaricato della custodia, il Museo ferroviario di Campo Marzio è rimasto chiuso al pubblico dal 5 all'8 marzo. Lo stesso rimarrà aperto per la sola presenza dei volontari oggi e domani con il consueto orario. L'apertura ordinaria riprenderà a partire dal 12 marzo.

Biblioteca del popolo

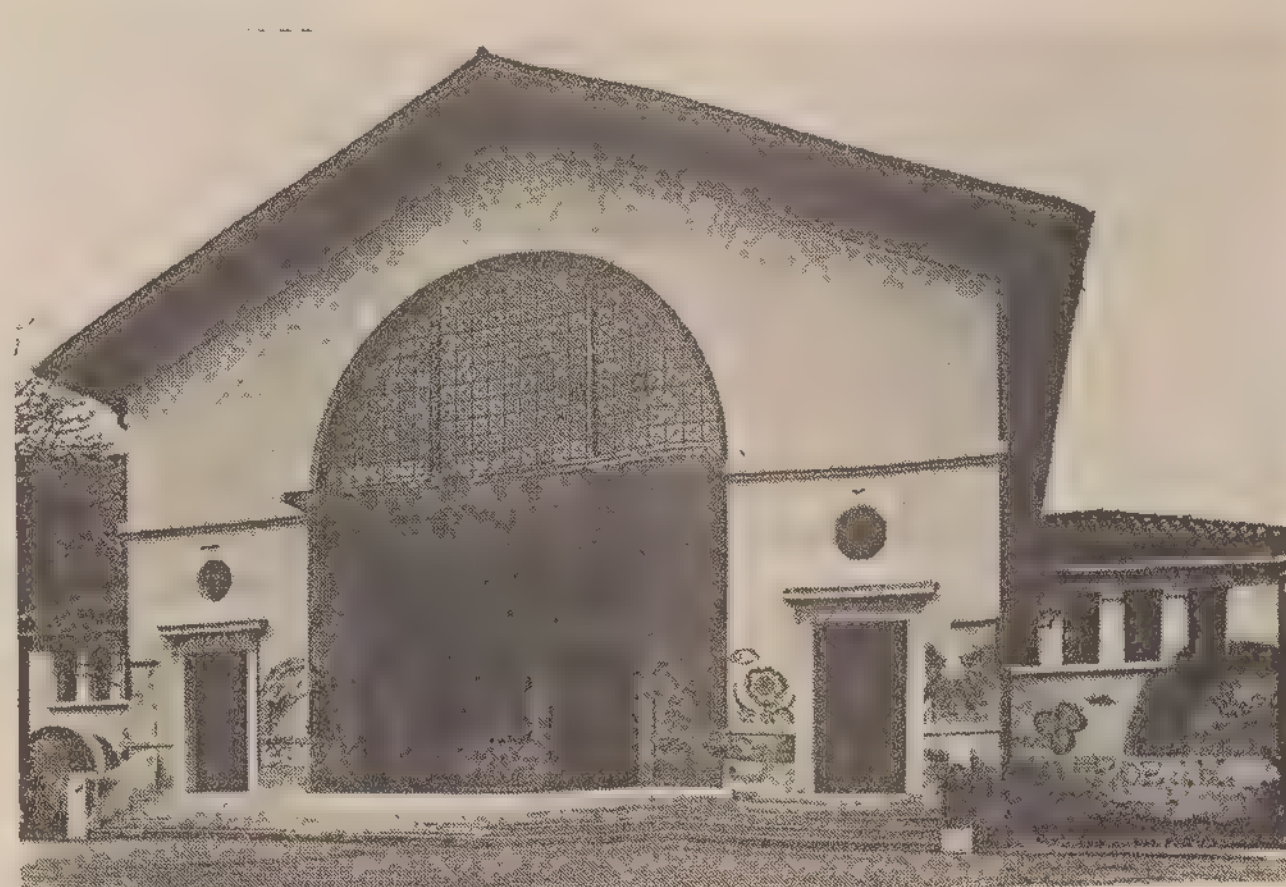
La direzione della Biblioteca statale del popolo comunica che al sensi dell'art. 44 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, le sedi della biblioteca saranno chiuse al pubblico da lunedì 25 marzo a sabato 30 marzo, per le annuali operazioni di riordino. Il servizio al pubblico verrà regolarmente ripreso a partire da martedì 2 aprile.

Anziani del commercio

Nei giorni scorsi, presso l'Unione commercianti della provincia di Trieste, è stato insediato il nuovo consiglio direttivo della Federazione anziani del commercio, che rimarrà in carica per il prossimo quadriennio. Presidente è stata nominata Vanda Alessio, vicepresidente Sergio Fiandra e Camillo Zambon. Consiglieri sono stati designati Augusto Trebbi, Sergio Balestra, Ferruccio Manzin, Guerino Righi, Tullio Cobez, Tito Borghi, Giovanna Curto, Bruno Skapin, Rodolfo Ferluga e Giorgio Mazzaroli; segretario Pietro Pantaleo.

NELL'AREA DELL'EX OPP

Comincia la ristrutturazione del teatrino di San Giovanni



Con la formale consegna del cantiere all'impresa cui la Provincia ha assegnato i lavori — consegna che avrà luogo sul posto stamattina alle 11.15, alla presenza del presidente Dario Crozzoli, dell'assessore ai lavori pubblici Giorgio Berni e dei tecnici dell'amministrazione — prende avvio la ristrutturazione del «teatrino» del comprensorio di San Giovanni. L'impianto sarà anche adeguato alle vigenti norme sui locali di pubblico spettacolo e vi sarà ricavato uno spazio pluruso da 280 posti, modernamente attrezzato per attività teatrali e musicali, proiezioni video, conferenze, riunioni. E' una nuova sala che la Provincia mette così a disposi-

zione della città, e in particolare del mondo giovanile. L'intervento si inserisce nel programma da tempo avviato dalla Provincia per il recupero del patrimonio edilizio dell'ex ospedale psichiatrico e per il risanamento e il riutilizzo graduale dell'intera area. L'apertura del nuovo impianto da spettacoli comporterà una spesa di 675 milioni, la cui copertura è stata acquisita dalla Provincia da parte del Fondo Trieste. Quanto al progetto dell'intervento, esso è stato redatto da Bruno Manzin, dell'Ufficio tecnico provinciale, mentre la direzione dei lavori è affidata all'ingegnere capo dell'amministrazione provinciale, Giampaolo Grandi. Ad aggiudicarsi l'appalto-

concorso è stato, quale migliore offerente, il consorzio di cooperativa Co.pro.la, delegazione del Friuli-Venezia Giulia, di Udine, che ha presentato i progetti esecutivi a firma dell'ing. Aldo Burelli e ha affidato l'esecuzione delle opere alla cooperativa sociale «Edil artigiana friulana» di Gemona. Il teatrino dell'ex ospedale psichiatrico (che vediamo nella foto) è stato soprattutto negli anni Settanta sede di molti spettacoli e concerti musicali, molto seguiti dal pubblico giovanile. Poi era stato chiuso al pubblico e per un periodo usato come deposito di medicinali e detersivi dell'ospedale. Ora verrà finalmente restituito alla città.



Piove sabbia

Spiacevole sorpresa per gli automobilisti ieri mattina. I vetri e la carrozzeria delle vetture recavano i segni della sabbia dei deserti africani che forti venti di scirocco hanno trasportato fino nelle nostre regioni. Un fenomeno consueto di questi tempi ma verificatosi ieri in dimensioni maggiori rispetto agli ultimi anni. Lo scirocco ha inoltre fatto aumentare la temperatura. In città, comunque, c'è anche chi ha benedetto questa «tempesta dal deserto»: i proprietari delle stazioni di autolavaggio faranno affari d'oro (Italfoto)

... nel cuore di Trieste
IN UN AMBIENTE
GIOVANE ED ELEGANTE
UNA CUCINA NATURALE
E CREATIVA

PRANZI CENE VINI D.O.C.

Buffet - Ristorante

LA PIOLA

Trieste via San Nicolò 1 Tel. 366354
chiuso domenica

al primo piano
LABORATORIO ORAFO
da oggi siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA MARCUZZI
V.L.E. XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

Ma è proprio
VERO
che tutte le strade portano a
ROMA...?

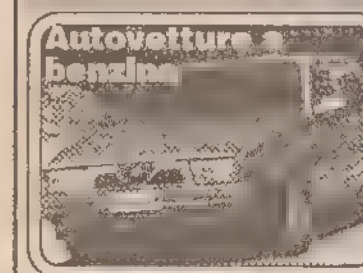
seguì la freccia

DA LUNEDÌ SI PAGA IL BOLLO AUTO

'Pronto Aci?': è caos

Nessun aumento nella regione, ma tanti equivoci e incertezze

Bollo: ecco le nuove tariffe



CV	Tassa dovuta per dodici mesi
5	20.545
6	28.765
7	30.820
8-9	36.980
10	43.145
11	61.635
12	73.960
13	87.520
14	110.945
15	129.435
16	160.250
17	189.015
18	209.560
19	238.325
20	262.975

Servizio di Gianluca Versace

Gli automobilisti triestini sono già in fermento: da lunedì 11 marzo inizia a decorrere il termine, già prorogato, a partire dal quale dovranno assolvere agli obblighi in materia di bolli e tasse per non incorrere in sanzioni. Ogni anno, più o meno, è la stessa storia: voci smentiscono voci, circolano si aggiungono a circolari, decreti reiterati occupano intere edizioni della Gazzetta Ufficiale. Un marasma labirintico che strarborrebbe il più ostinato burocrate, figurarsi il povero utente della strada, già vessato da multe, centri sbarrati, carri di rimozione e quant'altro. Teniamo fermo un punto: per quanto riguarda le tariffe, la nostra Regione (come tutte a statuto speciale) non deve far fronte ad aumenti. Pertanto, gli importi che si dovranno versare a Trieste rimangono gli stessi del '90. Diverso il discorso per chi monta un autotreno: in gennaio, infatti, ne è stata nuovamente aumentata la tassa, che è salita così alla cifra di 29.450 lire annue per vetture fino a 26 cavalli fiscali, mentre è di 58.750 lire per vetture al di sopra dei 26 cv. L'auto, tra telefonate cellulari e fax-mobili, frigoriferi e altre diavolerie, sta diventando una seconda casa,

cosicché non è da escludere che qualcuno possa vantarsi di avere installato persino un televisore nella propria quattro ruote: in tal caso dovrà pagare 152.000 lire per un anno se la macchina è fino a 26 cv e 245.000 se è più potente. In via Cumana, sede degli uffici dell'Aci, c'è preoccupazione per quello che potrà accadere, alla luce della prima telefonata di cittadini abbastanza sconcertati dal "rompicapo" del pagamento della tassa di circolazione, il cui ammontare varia sia in rapporto al numero di cavalli del mezzo, che a seconda della regione in cui è stato immatricolato. Non pochi automobilisti restano interdetti a causa dell'esistenza di questa disparità e disomogeneità di tariffe nel Paese, che si traduce in grandi manifesti listati con diversi colori: la Campania è verde, la Basilicata gialla, la Toscana marrone, viola il gruppo Abruzzo, Emilia, Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto, infine di color rosa è il dazebao con le tariffe di Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Trentino, Alto Adige, Val d'Aosta, Sardegna, Calabria, Molise. Le variazioni di importo da gruppo a gruppo non sono lievi, come si può cogliere da un esempio. Abbiamo preso co-

me riferimento gli importi annuali per autovetture pari a 10 cavalli: a Trieste, la cifra è di 43.145 lire (come si sa l'importo dev'essere arrotondato alle centesime superiori); in Basilicata è di 52.135 lire; in Campania è di 47.440 lire; in Toscana è di 51.635 lire; nel gruppo che comprende il Veneto è di 54.740 lire. Laura Bettoso è la responsabile dell'ufficio precontenzioso dell'Aci triestino, di fatto competente nella fase dell'esazione: vi fanno capo tutte le altre delegazioni Aci del territorio: «Siamo un po' preoccupati — ammette — perché la gente non sembra avere le idee molto chiare». La Bettoso teme lunghe code agli sportelli di via Cumana, anche a causa della divergente interpretazione di un punto piuttosto controverso, che proprio in queste ore si sta cercando di definire: il «destino» di chi non sia più provvisto del libretto fiscale. Negli ultimi due anni, in virtù di un apposito decreto ministeriale, era possibile procedere al pagamento delle tasse automobilistiche presso gli uffici postali «anche da parte di coloro che avessero smarrito il libretto fiscale», come ricorda la Bettoso. Ecco il dilemma: non essendo stato finora reiterato il provvedimento, i contribuenti che per qualche motivo

non siano più in possesso del documento fiscale si dovrebbero presentare per il pagamento «canonico» agli sportelli delle delegazioni Aci (esclusi, s'intende, quelli di frontiera). Ma il condizionale è d'obbligo: sotto i nostri occhi si svolge una telefonata con un dirigente di un ufficio postale, per il quale «non è cambiato nulla» e quindi, anche senza libretto, ci si potrebbe presentare a pagare in posta. E' con il decreto del ministero delle Finanze di fine anno che è stato disposto il pagamento dall'11 al 31 marzo, per i veicoli con scadenza bollo-auto «dicembre '90» e dal 1.º al 30 aprile per la scadenza «gennaio '91». Lo stesso decreto, inoltre, stabilisce i conguagli del canone di abbonamento all'autoradio dovuti in seguito all'aumento di giugno '90. Qui le strade sono due: chi disdice l'abbonamento dovrà corrispondere il conguaglio, pari a 850 lire per ogni mese, entro il 30 aprile, con versamento sul conto corrente postale GU 1008, intestato a «Aci-Tasse automobilistiche», specificando nel retro la causale e gli estremi di identificazione del veicolo, o versare la nuova tassa, aggiungendovi l'importo, sempre calcolato in ragione di 850 lire per ogni mese, dal giugno '90.



Sono nato



Clara Muscilli e Luciano Delak con il piccolo Lorenzo. (Italfoto)

Due preziose immagini di straordinaria felicità: sono Lorenzo e Antonio, i due «gioielli» che la vetrina di «Sono nato» può esporre quest'oggi. Lorenzo, che pesa 3 chili e 920 grammi, è figlio di Clara Muscilli e Luciano Delak; Antonio, anch'egli di 3 chili e 920 grammi, è nato dall'unione di Gabriella Mattioli e Fabio Treleani.



Gabriella Mattioli e Fabio Treleani posano per l'obiettivo con il figlio Antonio. (Italfoto)

biamo come la sensazione, al di là di tante parole, di riuscire a inviare un luminoso messaggio di speranza a chi chiede un giornale come questo di farsi interprete dei sentimenti veri e più «sentiti» dalla comunità. La rubrica è aperta a tutti chi voglia conservare questo ricordo, da unire all'album di storia familiare, non deve far altro che telefonare alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, dalle 11.30 alle 12.30. Sarà un piacere ritrarre il vostro sorriso, che sarà, per un attimo, anche il nostro.

TRIESTINA AI VERTICI NAZIONALI

Fulvia Costantinides rieleta presidente dell'Inner Wheel



Fulvia Costantinides

Fulvia Costantinides: una donna che nell'impegno sociale trova sempre nuove motivazioni e valori. Personaggio notissimo a tutta la città, per entrare da 13 anni nelle case dal piccolo schermo con una rubrica di medicina, la dottoressa Costantinides (è laureata in scienze economiche) è stata rieletta all'unanimità per la seconda volta dalle 3.600 socie degli Inner Wheel, la cui sezione triestina ha fondato nell'82 e presiede per tre tornate: «Per una triestina — dice la Costantinides, con una punta di orgoglio — questo riconoscimento è doppiamente importante». Sentiamo perché: «Oltre che come gratificazione sul piano personale — prosegue Fulvia Costantinides — questa prestigiosa carica mi consente di lavorare per legare sempre più la gente alla città delle scienze: vero trampolino per una

Trieste migliore». L'agenda della presidente prevede subito onerosi impegni internazionali in cui mettere alla prova la propria leadership: alla metà di aprile a Londra, con un board meeting, e poi all'Aia, per la convention mondiale. Gli Inner Wheel sono dei «service clubs» formati da mogli di rotariani e, ancorché godano di una propria sfera di autonomia, si innestano nel solco ideale e di finalità del Rotary: operare per creare le condizioni per una società «amica, solidale e giusta» sul piano internazionale come su quello locale. Innumerevoli sono le attività benefico-culturali, dall'acquisto di apparecchiature per ospedali, al restauro di monumenti, all'assistenza ai più bisognosi. Le più cordiali felicitazioni e l'augurio di buon lavoro de «Il Piccolo» alla dottoressa Fulvia Costantinides.

GLI AMBIENTALISTI POLEMICI SULLA GESTIONE DEI DATI DELL'INQUINAMENTO

«Tanti veleni ma lo sappiamo in ritardo»

Manca un elaboratore che legga in tempo reale i valori rilevati dalle centraline - Chieste più corsie per i bus



La centralina di rilevamento dei dati dell'aria di piazza Goldoni. E' una delle quattro in funzione (Italfoto)

Gli ambientalisti contro tutti. La denuncia è partita ieri mattina nel corso di una conferenza stampa convocata congiuntamente da Wwf, Italia nostra e Lega ambiente con la quale le tre organizzazioni hanno voluto fare il punto sulla situazione della qualità dell'aria nel centro cittadino e sull'utilizzo e la funzionalità della rete di rilevamento.

Sotto accusa sono finite Regione, Provincia, amministrazione comunale, Usl e commercianti colpevoli a vario titolo, secondo gli ambientalisti, di attentare indirettamente alla salute dei triestini. «Il traffico è il vero imputato — ha affermato Fabio Gemiti — ma anche gli organi istituzionali, che dovrebbero intervenire e che invece fanno poco o niente, non sono esenti da colpa». Gemiti ha quindi ripercorso la cronistoria della rete di monitoraggio dell'inquinamento, dall'entrata in

esercizio delle prime tre centraline (aprile '86), alle polemiche tra Comune e Usl sulla gestione e divulgazione dei dati ('86 e seguenti), alla creazione della Commissione ambientale voluta dall'assessore comunale competente Gianfranco Bettio ('89), all'affidamento della manutenzione delle cabine, diventata nel frattempo quattro, e della raccolta dei dati alla ditta privata Meccatronica ('90 e '91).

La cosa adesso vanno molto meglio rispetto a qualche anno fa — ha spiegato Gemiti — ma fino a quando la rete non sarà dotata di un elaboratore centrale collegato con videoterminali, la lettura dei dati sarà sempre effettuata con ritardo rispetto alle esigenze di tutela della salute pubblica. E' quello che è successo recentemente: la concentrazione di agenti inquinanti nell'aria del centro cittadino aveva superato abbondantemente i limiti di

PROTESTA DEI GENITORI E DEI DIPENDENTI DELL'ISTITUTO PER I NON VEDENTI

Il Rittmeyer chiede attenzione



I genitori degli allievi e i dipendenti del Rittmeyer manifestano davanti l'ingresso dell'istituto (Italfoto)

Il Rittmeyer è stanco di aspettare. L'insofferenza per una situazione che sembra incanalata nel tunnel delle lungaggini burocratiche e del disinteresse è stata manifestata ieri dai genitori degli allievi e dagli stessi dipendenti dell'istituto. Prima hanno sositato con cartelli davanti alla sede di Barcola, cercando di sensibilizzare i passanti, e poi hanno fatto tappa al provveditorato agli studi, l'organismo che è «tutore» della struttura.

Se un problema può essere considerato ormai vicino alla soluzione (dal 31 gennaio scorso l'istituto è privo di un commissario straordinario che garantisca le responsabilità legali ma il decreto di nomina è imminente, il nuovo commissario potrebbe insediarsi già tra una decina di giorni), sul tappeto ne rimangono altri di rilevante importanza.

Il Rittmeyer è di fronte a un bivio: va rilanciato per evitare di vedere vanificata l'attività di una struttura che fino a pochi anni fa ospitava oltre un centinaio di anziani e giovani non vedenti. Attualmente gli ospiti sono solo 37. La ristrutturazione dell'ala vecchia del comprensorio con l'eliminazione delle barriere architettoniche esistenti potrebbe tuttavia consentire di raddoppiare il numero degli utenti. Il progetto elaborato dall'architetto Paolo Zelco è pronto ma l'intervento costa oltre tre miliardi.

Una svolta per il rilancio del Rittmeyer potrebbe essere rappresentata da una modifica allo statuto costitutivo dell'istituto, con il passaggio da struttura scolastica sotto il controllo del ministero della pubblica istruzione a realtà sotto l'ala della Regione. Si tratta di una soluzione che garantirebbe maggiore con-

LUNEDÌ
Assemblea
su Polis

Lunedì, con inizio alle ore 17, nella sala dell'Hotel Savoia Excelsior, si terrà un'assemblea pubblica organizzata dalla Lista per Trieste. Il tema proposto è «Polis: come e perché?». Il moderatore sarà Manlio Cecovini. La relazione introduttiva dell'assemblea pubblica sarà svolta dal presidente della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, mentre le conclusioni saranno tratte dal segretario, onorevole Giulio Camber. Saranno presenti all'assemblea i responsabili della Polis e dell'ente autonomo del porto, autorità, esponenti delle forze politiche, esponenti delle categorie economiche, rappresentanti degli ordini professionali e semplici cittadini. L'ingresso è libero.

ANCORA POCHE ORE PER REGISTRARE LE IMPRESE

Impianti domestici sicuri

Scadrà martedì il termine per la presentazione delle domande di riconoscimento relative alla legge 46 del 5 marzo 1990 (sulla sicurezza d'installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione degli impianti domestici) da parte delle ditte iscritte all'Albo delle imprese artigiane. Per rispondere al meglio alle esigenze degli utenti, gli appositi uffici della Camera di commercio saranno aperti lunedì e martedì dalle 8.30 alle 11.40 e dalle 15.30 alle 17.30.

«Hanno il diritto a ottenere il riconoscimento — informa l'Associazione provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato — tutti coloro che dimostrino di essere iscritti da almeno un anno, rispetto all'entrata in vigore della legge, all'Albo provinciale delle imprese artigiane e anche coloro che risultino iscritti al registro, curato dalla Camera di commercio, delle imprese installatrici o di manutenzione. Per ottenere il riconoscimento di questi requisiti, è necessario presentare l'apposita domanda alla Commissione provinciale per l'artigianato se la ditta è artigiana, e alla Camera di commercio per le altre aziende. Con la nuova normativa, al possesso

dei requisiti tecnico-professionali da parte dell'imprenditore è subordinato l'esercizio dell'attività». I requisiti professionali — prosegue la Confederazione —, assieme ad altre importanti novità introdotte dalla legge 46, sono i principali aspetti caratterizzanti della nuova normativa e vanno ritenuti come una significativa conquista, sia per la categoria che per i cittadini. Tali norme appaiono infatti la migliore garanzia nei confronti della sicurezza dell'utente e del contenimento dei preoccupanti fenomeni legati ad abusivismo e lavoro nero.

SINGOLARE EPISODIO CHE RISALE AL DICEMBRE 1828

Un'ispezione notturna, completa di imprevisti

Al comando della Milizia civica e territoriale, in servizio a Trieste nella prima metà del secolo scorso, vi erano spesso anche degli ufficiali appartenenti alle migliori famiglie cittadine. Nel 1828, uno di questi era Nicolò Stratti (di chiara origine greca), e proprietario dell'ancora esistente palazzo omonimo, che nel dicembre di quell'anno comandava una compagnia destinata alla sorveglianza e controllo notturno di alcune contrade dell'entroterra ancora lontana periferia della città.

La notte del 16 dicembre 1828, il capitano Stratti a seguito «dell'ordine datomi da questo comando, di visitare la casa del Cacciatore all'estremità del boschetto, compreso pure nel circondario della mia compagnia, ho fedelmente compiuto, però con offesa del corpo stesso cui ho l'onore di appartenere». L'esecuzione di quell'ordine, rappresentò per il capitano una brutta avventura che, come si vedrà, per poco non si concluse in tragedia.

Dal rapporto inviato l'indomani al suo comando, si affacciò la storia di quella pericolosa ispezione notturna al Boschetto. In quella notte, il capitano con la sua pattuglia, si presentò davanti la porta della casa cosiddetta del Cacciatore, che allora pare fosse adibita anche ad osteria. Alla richiesta espressa urbanamente dallo Stratti alla persona che occupava la casa, di aprire la porta onde poter effettuare l'ispezione ordinata, questi, malgrado

avesse riconosciuto il capitano e la divisa che portava, si affacciò da una finestra rispondendo villanamente che egli «non dipendeva dagli ordini del magistrato, né dalla polizia», minacciando anche di far fuoco sulla pattuglia se questa non si fosse subito allontanata.

Ad una seconda intimazione di aprire la porta, altrimenti la stessa verrebbe spalancata a forza dai militi, l'uomo la socchiuse, ma dallo spiraglio spuntò la canna di una carabina puntata contro il capitano, gesto seguito da grossolane insolenzie. Nonostante la mala parata, l'ufficiale scoprì che in casa vi era un servitore privo del permesso di soggiorno. Assolto il loro servizio, capitano e pattuglia si ritirarono accompagnati dalle invettive dell'energumeno, il quale assicurò «che per l'avvenire ogni qual volta si avvicinasse una pattuglia le farebbe fuoco sopra, e replicò d'esser egli indipendente da qualsiasi autorità».

Il capitano Stratti così concluse il suo rapporto sul fatto notturno: «L'onore mio vilipeso nel pubblico esercizio dei miei doveri esige una corrispondente soddisfazione, che per cura di questo comando, il di cui decoro vi è pure compromesso nell'esposto fatto, non verrà, non dubito, nel più breve termine procurato». Nessun dubbio in proposito, poiché erano ancora tempi in cui l'autorità era dovuta il massimo rispetto, e in particolare ai «tutori dell'ordine».

[Pietro Covre]

DUINO-AURISINA

Una giunta con il Pds nei piani di Dc e Psi?



Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina nella sua ultima seduta: cambiano gli equilibri? (Italfoto)

Servizio di
Pier Paolo Simonato

E se nascesse, a Duino-Aurisina, una giunta formata da Dc, Psi e Pds? L'interrogativo non è più tanto peregrino, dopo lo sbocco (o qualcosa del genere...) della crisi politica triestina. E mentre mancano meno di 10 giorni alla scadenza dei canonici due mesi di «governo bianco», da più parti, nel Comune «bollente», si sussurra il possibile ricorso a questa soluzione. I numeri ci sarebbero: 6 democristiani, 4 socialisti, altrettanti «comunisti» (il gruppo consiliare è unico, nonostante i distinguo fra le componenti). Nessuno ci giura, per carità, e le delegazioni di Dc e Pds non si sono mai incontrate formalmente. Ma non ci sono neppure smentite esplicite. Come dire che una simile ipotesi di lavoro, dati i gravi «sfollamenti» fra la coppia Dc-Psi da un lato e l'Unione slovena dall'altro, tra poco potrebbe uscire dalla fantapolitica. Un'altra strada possibile passa per un tripartito diverso (Psi-Pds-Us: 12 elementi), magari con l'appoggio del «verde», con un sindaco socialista. Come si atteggiavano i protagonisti? «Io dico solo — sostiene il democristiano Dario Locchi, sindaco uscente — che non favorirò nessuna soluzione pasticciata, che duri lo spazio di un mattino. A Duino serve un organigramma politico capace di risolvere i tanti problemi del Comune e di disinnescare tutte le mine poste sulla strada di una corretta governabilità. In questo

momento i rapporti fra Dc e Us non sono certo dei migliori. Io non accetterei mai di fare il sindaco sulle macerie o, ancor peggio, sul nulla. E non vorrei neppure che vincesse la paura delle elezioni anticipate, tesa a mantenere 'per forza' lo status quo esistente e a non chiarire i punti interrogativi». Il sindaco non lo dice, ma il gruppo consiliare del suo partito, nel caso risultasse davvero impossibile mantenere l'alleanza precedente (Dc-Psi-Us), appare disposto a perseguire la nuova strada che porta proprio al Pds. Servirà, però, una sorta di via libera da parte del segretario provinciale, Sergio Tripani.

Livio Dorigo, del direttivo regionale del Psi, va anche un

po' più in là. «Noi riteniamo che la cittadinanza non sia per nulla favorevole alle elezioni-bis — esordisce —. Per questo ci stiamo impegnando a evitare il ricorso alle urne: il corpo elettorale ha affidato alla giunta duinese una serie di compiti ben precisi, che vanno svolti con serietà». «C'è grossa sintonia con la Dc — prosegue —: abbiamo stabilito programmi comuni su temi come la convivenza interetnica, il risanamento del bilancio, la gestione del territorio. Il segretario provinciale Perelli, poi, ha lasciato il Psi di Duino-Aurisina libero di seguire tutte le strade che, basandosi su una valida intesa di programma, portino a risolvere la crisi comunale. Una simile autonomia, riconosciuta e riaffermata dalla segreteria

provinciale, ci mette nelle migliori condizioni morali per agire nell'ottica della governabilità». Anche formando una giunta a tre con gli ex comunisti, oggi Partito democratico della sinistra? «L'ipotesi di partenza era quella di prolungare l'alleanza precedente, ma non è detto che questo sia possibile. Del resto, abbiamo incontrato anche repubblicani e socialdemocratici, per la futuribile ipotesi di un'ampia intesa laica». Da Giorgio Depangher, capogruppo consiliare del Pds, arrivano segnali in fondo positivi. «Noi chiediamo — racconta — incontri pubblici con gli altri partiti, per garantire la massima trasparenza nelle scelte. Finora, da Dc e Psi non ci è arrivata nessuna richiesta ufficiale di avviare un confronto. Oggi, allora, saremo noi a chiedere d'incontrare la loro delegazione unitaria. Di fronte a una proposta complessiva seria e diretta ad affrontare i reali problemi di questo territorio, non si può escludere la possibilità di una giunta che ci veda protagonisti». Intanto, il sindaco ha convocato tre sedute del Consiglio comunale per le serate del 14, 15 e 18 marzo. Proprio il 18 marzo scadranno i due mesi imposti come «tetto» dalla nuova normativa sulle Autonomie locali: se per quel momento non ci sarà l'intesa sulla nuova giunta, arriverà il commissario. Con il rischio di far slittare (a quando?) l'approvazione di uno strumento importante come lo Statuto.

BAIA DI SISTIANA

Wehrenfennig interroga il presidente Biasutti

Il consigliere regionale «verde» Andrea Wehrenfennig ha presentato ieri un'interrogazione urgente al presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, su Sistiana. Secondo l'esponente regionale «esisterebbe un nuovo progetto sostitutivo per la Baia, che potrebbe giustificarsi solo col timore di una bocciatura ministeriale di quello già approvato dalla Regione nel novembre scorso». Wehrenfennig chiede se «risultasse pervenuto nei giorni scorsi un progetto integrativo o modificativo del precedente», se corrisponda al vero che esponenti regionali sono intervenuti recentemente nei confronti del Ministero dei beni culturali e ambientali per impedire l'annullamento dell'autorizzazione regionale al progetto, inviata alla Soprintendenza il 16 gennaio 1991, «se risultino alla Regione iniziative del locale Soprintendente ai beni ambientali e culturali volte a introdurre modifiche al progetto». Il consigliere comunale «verde» Sgambati ha rivolto al sindaco un'interrogazione analoga.

MUGGIA

Ecco il progetto teatro

Tutto ruota intorno al «Verdi»: cinema e attività culturali

Con «Eh?», ovvero le avventure del signor Ballon», di Yves Lebreton, inizia stasera (ore 20.30) a Muggia la minirassegna teatrale di primavera nella sala del Verdi, che proseguirà con altri due appuntamenti, il 19 e 26 marzo prossimi. Ma i veri «fiori» della stagione teatrale muggesana devono ancora sbocciare. Tuttavia potrebbe essere questione di poco tempo. Si sta infatti lavorando affinché la sala Verdi, come auspica l'onorevole Bordon, non resti un semplice «contenitore». Ci si sta muovendo, insomma, per allestire prossimamente degli spettacoli di una certa qualità che richiamino il grande pubblico. Anche se, come ha ammesso proprio l'assessore muggesano alle attività culturali Fabio Vallon (L), «la situazione non è delle più floride, avendo a disposizione dal bilancio precedente solo 5 milioni per iniziative che non siano festival o Carnevale». La rassegna che si inaugura oggi è allestita dall'Ente regionale teatrale col patrocinio del Comune rivierasco e del Circolo culturale ricreativo «L. Frausin», che gestisce la sala Verdi.

E' proprio con l'ente teatrale che potrebbe iniziare un discorso di programmazione futura che coinvolga anche il Comune di Muggia. Magari già il prossimo anno si potrebbe arrivare ad un'ipotesi di convenzione che, come sostiene Bordon, coinvolga Comune, sala Verdi e anche la sala Roma; la minirassegna di marzo potrebbe pertanto assumere il carattere di... prova generale. «L'idea — spiega Vallon — è quella di creare una stagione teatrale anche in inverno. Il primo passo potrebbe essere una delibera d'intenti, in modo da predisporre nel prossimo bilancio comunale le linee generali del progetto. «Il futuro è tutto da costruire». Ma per farlo ci vogliono tanti, tanti soldi. Ogni anno il circolo «Frausin» spende circa 100 milioni solo d'in-

teressi sui costi, dopo la ristrutturazione del Verdi. Oggi la sala viene per lo più affittata. «Pertanto — rileva da parte sua Bordon — non è possibile attualmente fare un discorso di qualità». Qualità invece presente nella rassegna che sta per avere inizio, come sostiene il parlamentare del Pds, che è fra l'altro membro del comitato ristretto della Camera che proprio in questi giorni sta per legiferare un progetto per il potenziamento del cinema periferici.

«Una volta — ricorda Bordon — a Muggia c'erano quattro sale di seconda o addirittura terza visione. Oggi in pratica non ce n'è nemmeno una. In futuro il Verdi potrebbe ospitare un cinema di altissima qualità». L'auspicio è che tra un anno la sala non sia adibita solo a teatro, ma, come osserva Bordon, sia «un centro culturale polivalente con una stagione musicale, in parte già esistente, con una stagione teatrale, che rappresenterebbe la novità, e una stagione di cinema». E il Comune dovrebbe, a giudizio di Bordon, svolgere un ruolo primario di collaborazione non solo con l'Ente teatrale, ma anche con le realtà locali già esistenti (bande, complessi, balletti), gestendo, magari anche parzialmente, la sala Verdi. «Se si riesce a programmare bene — secondo Bordon — il Comune potrà avere più forza per richiedere la miglior qualità degli spettacoli». E dell'Ente Festival? Willer Bordon, che per questo ha ricevuto una delega speciale, ha confermato la centralità dell'attività estiva. Ma non si opererà solo nei mesi caldi, né si tratterà di solo teatro. «Già la scorsa settimana — conclude — ho avuto un incontro con le compagnie carnevalesche muggesane perché quest'anno, viste le circostanze particolari, si crei un rapporto tra teatro e Carnevale per momenti spettacolari assolutamente unici».

[Luca Loredan]

MUGGIA
Patruno
è cavaliere

Il muggesano Roberto Patruno è stato insignito in questi giorni dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana. A comunicare il prestigioso riconoscimento a Patruno, impiegato presso l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste, è stata la stessa Direzione generale romana, attraverso una lettera ministeriale. Patruno, 64 anni, da ben 44 alle dipendenze del Ministero delle finanze, è molto conosciuto in città. Ha ricoperto per 20 anni (quattro mandati consecutivi) il ruolo di consigliere comunale, nella fila della Dc. E proprio dallo Scudocrociato muggesano gli sono giunti i rallegramenti per l'alta onorificenza ottenuta, giudicata il «giusto coronamento della sua carriera».

MUGGIA
Le donne
in festa

La giornata internazionale della donna è stata celebrata a Muggia con diverse iniziative. Il Coordinamento delle donne pensionate della Ogil ha infatti predisposto una serie di validi appuntamenti, a partire dall'inaugurazione mattutina della mostra fotografica «I tempi delle donne», ospitata nei locali del Centro culturale Millo. In serata, invece, la sala teatrale del Verdi si è animata con «Una furtiva lacrima», divertentissimo tratto dall'«Elisir d'amore» di Donizetti. Le esibizioni del complesso musicale «Los ongas» e del balletto della Compagnia «Ongia» hanno completato il programma. Mercoledì prossimo, poi, ancora al Centro culturale Millo, si terrà il convegno «Per una carta dei diritti delle donne pensionate».

LINGUE «MINORITARIE»

Premio giovanile per i componimenti

Oggi e domani a Trieste, nelle sale dell'hotel «Abbazia», si riunirà la commissione giudicatrice della prima edizione del «Premio per la letteratura giovanile delle lingue minoritarie dello Stato italiano». L'iniziativa è promossa dal Centro studi cittadini delle Comunità europee di Bruxelles. Il premio punta a favorire la conoscenza e la diffusione di lingue e culture minori sul territorio, a stimolare l'organizzazione scolastica nella valorizzazione di queste lingue, a incentivare le pubblicazioni e le iniziative nel settore della letteratura per ragazzi che contribuiscono al potenziamento delle stesse lingue minoritarie. La giuria esaminerà oltre un centinaio di elaborati giunti da ogni parte d'Italia (e anche dall'estero). In sardo, friulano, sloveno, ladino, franco-provenzale, occitano,

albanese, tedesco, walser. Saranno poi consegnati cinque premi diversi, a seconda delle «sezioni»: opere inedite di scrittori, opere inedite d'illustratori, opere inedite di studenti delle scuole dell'obbligo, studenti degli Istituti d'arte e del liceo artistico. La commissione è composta da nomi illustri. Ne fanno parte Angelo Iacomini (alto funzionario del Ministero della pubblica Istruzione), Stjepan Zavrel (artista boemo), Livio Sossi (critico letterario), Umberto e Ginevra Costanza (editori di libri per ragazzi), Piero Ardizzone (presidente della Confemili), l'associazione che riunisce i rappresentanti delle diverse lingue minori presenti sul territorio italiano), Maura Piccinich (scrittrice e presidentessa dello stesso Centro «Alberti»). Le premiazioni si terranno a Trieste, probabilmente in settembre.

UN CONVEGNO STORICO NELL'ONTARIO

I Club giuliano-dalmati si raduneranno a Toronto

Il Club giuliano-dalmato di Toronto nell'Ontario (Canada) ha formato un comitato presieduto dal professor Konrad Eisenbichler, originario di Lussin Piccolo e docente di lingua e letteratura italiana all'Università di Toronto, allo scopo di organizzare, tra il 31 agosto e il 2 settembre 1991, uno storico convegno di giuliani, istriani e dalmati residenti nell'America del Nord. All'insegna del motto «Dall'Adriatico ai grandi laghi», questo convegno che si intitola Raduno '91, vuole commemorare l'esodo delle genti italiane del litorale adriatico, avvenuto quarant'anni fa, e celebrando il loro inserimento nella cultura e nella vita delle grandi nazioni dell'America del Nord.

Raduno '91 si propone come un incontro festoso di vecchi amici che si sono malinconicamente lasciati tanti anni fa per ricominciare altrove una nuova vita e vuole creare le premesse per una grande federazione di giuliano-dalmati che abbracci tutto questo continente. Nasce dal desiderio che la lingua e le tradizioni degli italiani della sponda orientale dell'Adriatico non si perdano. Il programma dei lavori prevede una serie di relazioni e discussioni sulla storia delle nostre regioni e città, sull'esperienza dell'emigrazione in America, sulle iniziative per il futuro di cui il gruppo giovanile del Club giuliano-dalmato (Club 2000) si farà promotore. Al convegno verranno invitati anche esponenti del governo italiano, della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Associazione giuliani nel mondo.

Tra le altre attività di Raduno '91 si prevedono una mostra storica dell'emigrazione, la collocazione di una targa ricordo, la pubblicazione di un programma-ricordo, un concerto, gite turistiche nei dintorni e un grande banchetto a cui faranno seguito le danze. Il programma definitivo di Raduno '91 verrà annunciato prossimamente. Il convegno avrà luogo a Toronto nei locali della «Famee Furtane». Autobus noleggiati dal Club giuliano-dalmato porteranno i congressisti dagli alberghi del centro alla sede del congresso. Per ulteriori informazioni, gli interessati possono scrivere al Club giuliano-dalmato, P.O. Box 3, Station L, Toronto, Ontario, Canada M6E 4Y4, o comunicare direttamente via fax al numero (416) 654-5957, o infine telefonare al numero (416) 748-7141.

K A D E T T

Nuova Opel Kadett
Station Wagon Club.
Un successo
dopo l'altro.

FINANZIAMENTO
TASSO ZERO*
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI



* STRUTTURA PORTAPACCHI INTEGRATA • CHIUSURA CENTRALIZZATA • ALZACRI-STALLI ELETTRICI • FENDINEBBIA ANTERIORI • SEDILE GUIDA REGOLABILE IN ALTEZZA.

SERRI T. & C. s.n.c.

VIA GINNASTICA 56 - VIA BRUNNER 14 TEL. 724211-727069

Panauto

STRADA DELLA ROSANDRA, 2 - TEL. 820256

* L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per i modelli benzina, benzina cat., diesel e turbodiesel escluso le versioni speciali ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GNAC Italia S.p.A.

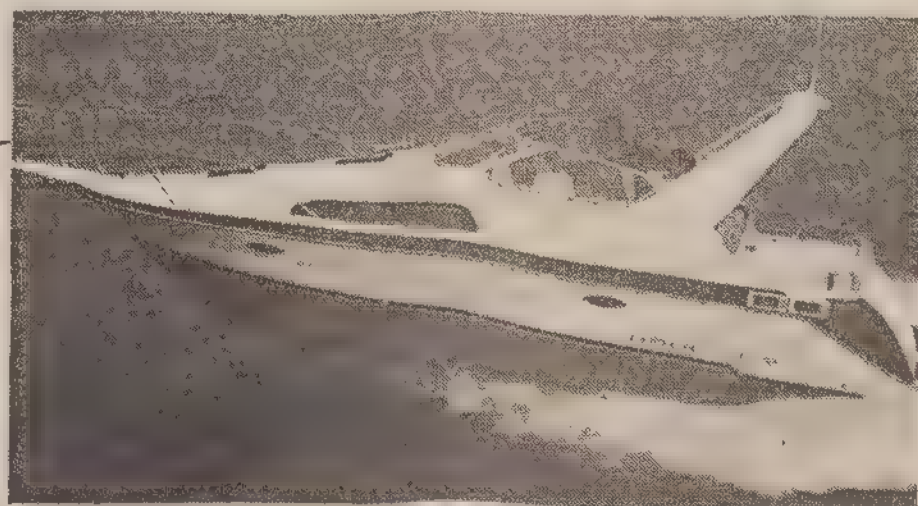
OPEL

40
MODELLI

DI IMBARCAZIONI NUOVE
DAI 4 AGLI 11 METRI
IN MOSTRA PERMANENTE
LI TROVI PRESSO
LA SEDE DI

TECNAUTICA

TRIESTE - VIA PIETRAFERRATA 13 - TEL. 040/823755



CONCESSIONARI

IMBARCAZIONI

BAYLINER - SCAD - A. HELLAS

ARRIVA - MEDIMAR - SAVER

CANOTTI MARSHALL

MOTORI FUORIBORDO

MERCURY - TOHATSU

MOTORI ENTROFUORIBORDO

MERCURIS

CARRELLI

REGGIANA RIMORCHI - NOVATECNO

INOLTRE OCCASIONI DI MOTORI

E IMBARCAZIONI USATI GARANTITI

...Sì è proprio vero!!!
tutte le strade portano a

ROMA
ELETTRODOMESTICI
in via del Teatro Romano 9/2

e da **OGGI 9 marzo**
nel **NUOVO PUNTO VENDITA**
di Campi Elisi 60

L'inaugurazione questa sera
dalle 19.00 in poi
VI ASPETTIAMO



S. ERVIZIO

P. ROFESSIONALITA'

Q. UALITA'

R. ISPARMIO

PALLANUOTO / SECONDO STRANIERO ALLA TRIESTINA

Asic è rossoalabardato

In arrivo uno sponsor? - In casa oggi anche la Panauto Equipe

SCI Campionati triestini

Incominciano oggi i campionati triestini di sci, un appuntamento cui nessun appassionato vuole mancare. Lo scorso anno gli iscritti alla «due giorni» di Sappada erano 532 e quest'anno si è raggiunta la cifra di 595 partecipanti, 104 per il fondo e 491 per il gigante.

Le società presenti con più atleti sono lo Sci Cai XXX ottobre (133), lo Sci Cai Trieste organizzato (130) e lo Sci Club 70 (117). La prima giornata di gare coinvolgerà gli atleti del fondo, mentre domani scenderanno in pista gli slalomisti.

I sodalizi sportivi presenti sono 15 su 21 totali (ma molti non partecipano alle attività agonistiche).

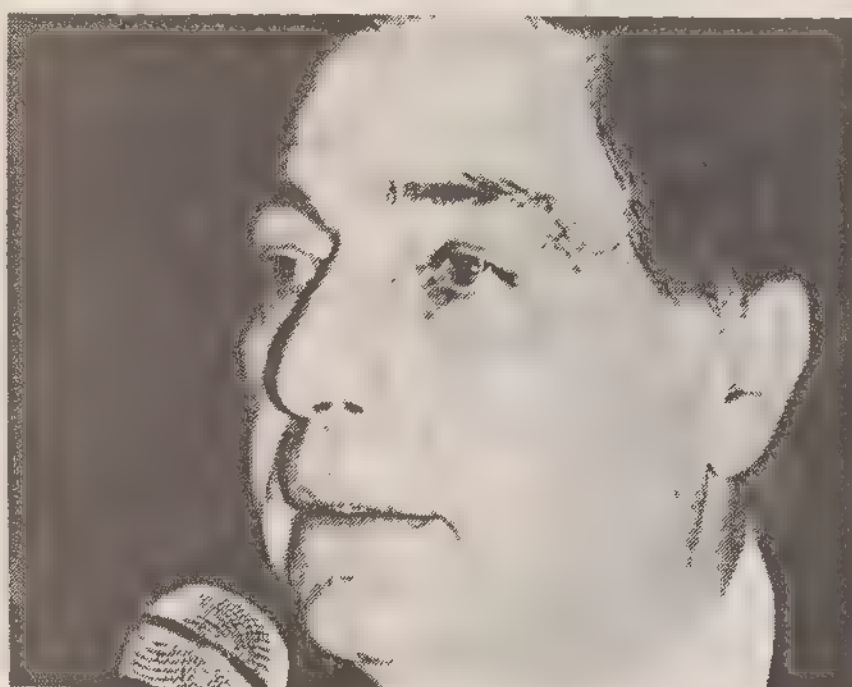
[a. p.]

Oggi, alla «Bianchi» seconda staffetta stagionale: Triestina e Panauto Equipe, nei rispettivi campionati di competenza, scenderanno in acqua in rapida successione, affrontando la prima la capolista Catania, la seconda l'Universo di Bologna.

La vigilia comunque è stata scossa da una notizia repentina quanto importante che riguarda la società alabardata: se la Federazione riuscirà a completare in tempo le pratiche burocratiche, Tedeschi potrà schierare il secondo straniero, lo jugoslavo Ivan Asic. Si tratta di un giovane talento di Spalato (ha 21 anni, essendo nato nella città della costa dalmata nel 1970), agonisticamente nato a Spalato, poi ha compiuto un anno e mezzo di «praticantato» negli Stati Uniti e quindi è venuto in Italia, avvicinandosi al Volturno, in quanto il padre è direttore tecnico di quella squadra.

Asic ha potuto già firmare per i colori alabardati, e oggi pomeriggio (la partita inizierà alle 16) lo jugoslavo potrà scendere in campo, sempreché lo Federazione operi in tempo.

A questo discorso si riallaccia



Giuseppe Giustolisi, presidente della Triestina. Ha confermato che dietro l'«operazione Asic» c'è, ancora nell'ombra, un potenziale sponsor del settembo alabardato. (Italfoto)

cia quello delle potenzialità societarie della Triestina; all'inizio del campionato si era lamentata l'assenza dello sponsor, ora sembra che dietro l'«operazione Asic» ci sia la possibilità di un potenziamento dirigenziale. Che sia tutto da ricondurre all'ottimo campionato che la Triestina sta disputando? Sentiamo il presidente Giustolisi:

«Esiste in effetti un interesse a un potenziamento delle sorti della Triestina. Ovviamente tutto è ancora "in fieri", ma spero che la cosa si concretizzi, se non per questo campionato, almeno per il prossimo, nel quale la presenza di questo nuovo personaggio, che ovviamente deve mantenere nell'anonimato, potrebbe assumere i

contorni della sponsorizzazione. Per il momento tocchiamo ferro, di certo c'è che ormai Asic è dei nostri, anche se forse non potrà giocare contro la Catania e che contiamo di allargare la base societaria per potenziare questa Triestina che, finora, ha soddisfatto in modo eccellente».

Grandi novità in vista dunque per la Triestina, che oggi riceverà la capolista e con l'entusiasmo giusto, potrebbe vincere e proiettarsi decisamente all'avanguardia di questo torneo.

Per la serie B alle 19 la Panauto Equipe riceverà l'Universo Bologna. I ragazzi di Lomacovic, reduci dalla sconfitta di stretta misura patita a Milano con la Fanfulla, contano di riprendere subito l'abitudine ai due punti, assaporata nella serata d'esordio. Il Bologna è formazione per molti aspetti poco conosciuta. Una nuova vittoria darebbe respiro alla formazione triestina che, lo ricordiamo, sarà ancora alla «Bianchi» sabato prossimo, quando riceverà l'altra squadra bolognese, l'Uisp.

[Ugo Salvini]

PALLAVOLO / B2 E C1

Il Cus rischia a Cessalto

Punta al successo il Ferro Alluminio che ospita il Maniago

Quinta giornata del girone di ritorno dei campionati di pallavolo. Le due maggiori squadre triestine, Cus Ts e Ferro Alluminio, rispettivamente impegnate in B2 e C1, vengono da due successi, che hanno rafforzato le lusinghiere posizioni in classifica occupate: quarto posto per il Cus e prima posizione per il Ferro Alluminio.

Il Cus è impegnato sul campo del Cessalto. Si tratta di una partita molto difficile. I padroni di casa si trovano al secondo posto a ventotto punti, e, nelle nove partite disputate dopo la pausa natalizia, hanno perso una sola volta, sul campo del Codigoro, che non è squadra abituata a regalare punti in casa. In effetti, gli all'andata i veneti avevano dimostrato di essere squadra ambiziosa: neopromossi dalla C1, ma rinforzati con elementi provenienti da Belluno (B2) e Paese (B1), puntano apertamente alla promozione, e il gioco

espresso sinora lascia intendere che le aspirazioni di inizio campionato non erano solo velleità.

Il Cus è quindi atteso a una prova impegnativa; tuttavia le ultime prestazioni della squadra alienata da Ziani mostrano una formazione in buona forma, se è vero che i triestini sono stati capaci di battere, e scavalcare in classifica, prima Ferdefor e poi Uisp Mo.

Il campionato del Cus di giornata in giornata assume contorni sempre più positivi: partiti, non va dimenticato, per salvarsi, i triestini si sono tolti molte soddisfazioni, hanno battuto più di una diretta concorrente e hanno chiuso il discorso relativo alla retrocessione già da molte settimane. L'unico rammarico è che se i triestini avessero saputo essere più continui, alcune sconfitte si sarebbero potute evitare, ad esempio quella contro il Galileo.

Ma il grosso problema per il Cus è l'organico: ci si deve veramente augurare che i triestini siano assistiti dalla fortuna, per non dovere più affrontare una partita con soli sei uomini a disposizione, come è successo due settimane fa contro il Ferdefor.

Il Ferro Alluminio riceve il Maniago. Gli ospiti si trovano a dieci punti in classifica, appena fuori dalla zona retrocessione, ma con concrete possibilità di raggiungere la salvezza. I friulani sono infatti, tra le squadre di bassa classifica, la formazione che ha tenuto il ruolo di marcia migliore, il motivo di questo parziale recupero è probabilmente il fatto che il Maniago può nuovamente disporre di alcuni dei giocatori che avevano portato la squadra dalla C1 alla B2 tre anni fa.

Tuttavia, una volta di più il Ferro Alluminio non può che puntare alla vittoria, anche perché i friulani hanno il migliorato il loro rendimento in

casa, ma in trasferta hanno sinora vinto solo sul campo del Latus, penultimo. I triestini, da parte loro, sembrano in recupero, sia sul piano fisico — in primo luogo con il recupero di Cherin, bloccato da problemi alla schiena — ma soprattutto sul piano del gioco e su quello psicologico. Nel periodo immediatamente successivo alla sconfitta contro il Chorro, il Ferro Alluminio ha infatti dato l'impressione di essere logorato dalla pressione di dover vincere sempre, così come impone il suo ruolo di favorito per questo campionato. Tuttavia, già da un paio di settimane, la squadra allenata da Pellarini pare aver ritrovato quella tranquillità che le permette di esprimersi sui suoi livelli, ma soprattutto di reagire velocemente al momento di difficoltà, che inevitabilmente accadono durante una partita.

[a. c.]

PRATO La Triestina a Prosecco

Ricomincia domani il campionato di serie B con il recupero che, alle 11.30, vede impegnate la Triestina e il Regio Emilia sul campo di baseball di Prosecco. La fase invernale si era conclusa con una classifica molto corta che vedeva in testa il Rovigo con 8 punti, seguito dal Mori a 5. C'era poi un gruppo di ben quattro squadre (Triestina, Brescia, Galileo Pd e Parma) davanti al fanalino di coda Bignozzi (3 punti). Per i rossoalabardati si preannuncia quindi un impegno alquanto difficile.

La Triestina è in forma e lo si è visto nell'ultima amichevole non ufficiale disputata contro l'Italia (che milita in A2) non tanto per il risultato di 2 a 2, ma per il gioco espresso e la buona padronanza del terreno di gioco.

BASKET / LATTE CARSO E JADRAN

Ancora impegni gravosi ma è urgente il riscatto

Dopo gli inaspettati scivoloni di sette giorni fa, Latte Carso e Jadran sono attesi questa settimana a un immediato riscatto. Per la Servolana si tratterà di dimostrare che la sconfitta ad opera del Pierobon Padova era solo conseguenza di una giornata storta che non influirà quindi sul trend decisamente positivo mantenuto negli ultimi due mesi. Per lo Jadran invece, giunto ormai a quattro stop consecutivi, una vittoria vorrebbe significare prima di tutto la riacquisizione della fiducia nelle proprie capacità e inoltre offrirebbe una boccata d'ossigeno a una graduatoria che comincia a creare qualche apprensione.

Il calendario però non è dalla parte delle squadre allenate da Zerial e Vatovec, riservando loro per questa ventiduesima giornata, settima del girone di ritorno, degli incontri piuttosto insidiosi che le vedranno opposte rispettivamente all'Italmontecarlo Solvay e al Prometheus San Donà.

Dal Latte Carso che scenderà in campo questa sera alle 21 al Palazzetto di Chiarbola, ci si aspetta una prestazione che cancelli definitivamente le incertezze che la formazione pare accusare tra le mura amiche e che l'hanno fatto uscire a mani vuote dagli ultimi due confronti casalinghi. Un ulteriore stimolo in questo senso potrebbe venire dal desiderio di rimediare all'infelice esito dell'incontro dell'andata in cui i montecarlesi ebbero la meglio di misura al termine di una prova non soddisfacente dei servolani.

BASKET / SERIE D Stasera alla Ginnastica arriva l'Emas Cividale

La ventiduesima giornata non si presenta certo agevole per le cinque formazioni locali impegnate tutte con squadre di media e alta classifica. Questa sera alle 20.15 in via Ginnastica si presenterà l'Emas Cividale, capolista. All'andata Ruzier e soci inflissero ai friulani la prima sconfitta della stagione ma da allora molte cose sono cambiate. I friulani sono sempre primi anche se non sono più quella terribile corazzata del girone di andata, mentre il Cgs Bull si trova lontano dalle zone di vertice e proprio per questo fatto avrà il vantaggio di poter affrontare la partita più a cuore leggero.

Domani mattina alle 11 nella palestra Suvich l'Inter 1904 affronterà il Beret Portogruaro, secondo. Lo scontro non si presenta come uno dei più semplici. Gli amaranto, che probabilmente recu-

[m. l.]

BASKET / PROMOZIONE Preme la Stella Azzurra alle spalle del Kontovel

Grazie alla Stella Azzurra il campionato potrebbe ripartire clamorosamente: il team di Masala vince e convince e sembra l'unico in grado di insidiare i carosolini che, nella sesta di ritorno, ospiteranno il Cicibona in una partita dall'esito più che scontato. Il Cicibona, infatti, deve sperare in più di qualche miracolo per fare terra bruciata del campo di Rupingrande, più realisticamente dovrà accontentarsi di disputare una buona partita da sfruttare come valido allenamento in vista di sfide più abbordabili.

La seconda forza del campionato, Stella Azzurra se la vedrà con l'Orient Express. Per questa gara vale lo stesso discorso fatto per la precedente: l'Orient Express dovrà sudare per collaudare gli schemi.

Il Sokol si è beccato un punto di penalizzazione per non essersi presentato alla gara con il Dual Soft e dovrà anche pagare una multa; intanto farà visita alla Barcolana che ha un'ultima occasione per risolvere il morale della «truppa».

Il Santos Autosandra dovrà difendersi dalle insedie del Def che ultimamente si è dimostrato con una notevole caparbità e voglia di vincere.

La partita più bella della giornata sarà probabilmente quella tra Scoglietto e Fincantieri e l'equilibrio farà da padrone.

Chiusiamo con Cus Libertas-Dual Soft partita che all'andata ha visto il colpaccio ai ragazzi di Zorzin che vedono la salvezza sempre più vicina.

[Roberto Lisiak]

VOLLEY Le triestine oggi in casa



Per i vari campionati di pallavolo sono in programma oggi a Trieste sette incontri. Questi i campi e gli orari:

C1 Maschile: palestra Suvich, ore 18, Ferro Alluminio-Maniago.

C1 Femminile: palestra scuola «De Tomasin», Opicina, ore 18, Sloga Koimpex-Ghemar.

C2 Maschile: palestra via Zandonai, ore 20.30, Polisp. Rozzolo-Olympia.

D maschile: palestra Monte Cengio, ore 18, Cus Ts-Petris; palestra scuola Galilei, ore 17, Polisp. Prevenire-Promelco.

D Femminile: palestra scuola «Roli», ore 20.30, Pizzeria Mario e Luciana-So.Co.Pel; palestra scuola «Levstik», Prosecco, ore 18, Kontovel-Pizzeria «Al Le-dra».

PALLAVOLO / DONNE La Sgt Vitran va a Padova con le batterie ricaricate

Dopo la dimostrazione d'orgoglio di sette giorni fa che le è valso il successo ai danni del Faro Sommacampagna, la Sgt Vitran è impegnata oggi in trasferta sul campo del Cus Padova. L'importante vittoria di sabato scorso non può che aver ricaricato le batterie delle triestine che in quell'incontro hanno denotato decisivi segnali di ripresa. Nonostante ciò, l'atteso recupero di alcune titolari rimane ancora l'elemento chiave per restituire alla Sgt Vitran un'oggettiva competitività e consentire di risalire rapidamente posizioni in classifica. Fatutta, Armanini, Pittoni e Micai sono giocatrici che indubbiamente farebbero comodo a Manzin in questa sfida di ritorno con le universitarie venete.

Entrambe le formazioni hanno dei buoni motivi per riaffrontarsi animate da spirito di rivalsa, dal momento che il risultato dell'andata, favorevole in un primo tempo alla Sgt Vitran, era stato oggetto di una lunga e articolata «querelle» che soltanto gli organismi federali erano alla fine riusciti a dirimere.

Se alle padovane rimane il ricordo della «beffa» patita sul campo, compensata da un verdetto a tavolino, per le triestine, alla soddisfazione della vittoria effettiva, fa da contraltare il dato numerico dei due punti in meno nel bottino di classifica. Le premesse per un incontro aperto a ogni pronostico ci sono tutte.

In C1, il Bot Elpro Cunja rende oggi visita a una diretta concorrente al ruolo di unica capolista. Il Foco Colori di Latisana infatti, divide con le biancoazzurre e con il Pandacolor Sarmenla il titolo di leader dell'attuale graduatoria. Lo scontro al vertice trova le due compagini reduci entrambe da limpidi successi. Se il Foco Colori però si è aggiudicato due punti facilmente preventivabili alla vigilia ai danni di un Tregarofani Padova confinato da tempo nelle zone di retrovia, il Bot Elpro Cunja è riuscito a confezionare un risultato utile anche dal punto di vista psicologico. Il successo nel derby stracittadino non può non aver rinvigorito le ragazze di Kalc. Se non altro sul piano nervoso, il Bot Elpro Cunja ha messo in mostra il proprio equilibrio che dovrebbe quindi far ben sperare in un esito positivo di questa difficile trasferta. Dal modo in cui sarà stato assorbito, in casa biancorossa, il contraccolpo del brusco «stop» subito la scorsa settimana, dipenderà probabilmente la possibilità, per lo Sloga Koimpex, di uscire vincitore dal proprio terreno di gioco che in serata vedrà di scena il Ghemar Piove. La formazione veneta precede ora di quattro lunghezze la squadra di Peterlin e sembra attraversare un buon momento di forma. Vedremo oggi in che misura il lavoro svolto negli ultimi sette giorni sarà stato in grado di ricucire le ferite inferte al morale delle atlete dello Sloga Koimpex da quella manciata di minuti giocati su un altro pianeta.

[e. m.]

AGENDA / CALCIO Così in campo le triestine nei campionati dilettanti

OGGI	
UNDER 18 REGIONALI	
S. Marco Sistiana - Portuale (Visogliano, ore 15.30)	
S. Giovanni - S. Luigi V. Busà (viale R. Sanzio 40, ore 15.30)	
Zaule - San Sergio (Aquilina, ore 15)	
UNDER 18 PROVINCIALI	
Montebello - Fortitudo (via Felluga, ore 16)	
Chiarbola - Costalunga (villaggio dei Fanciulli, ore 15)	
Azzurra - Primorje (Domio, ore 15)	
Olimpia - Edile Adriatica (via Flavio, ore 16)	
Campanelle - Domio (Campanelle, ore 15)	
Sns Caffè - S. Andrea (Prosecco, ore 15)	
Opicina - Breg (via degli Alpini, ore 17.30)	
DOMANI	
INTERREGIONALE	
Caerano - S. Giovanni (Caerano S. Marco, ore 15)	
PROMOZIONE	
S. Sergio Agr. - Lucinico (S. Sergio, ore 15)	
PRIMA CATEGORIA	
S. Marco Sistiana - Flumignano (Visogliano, ore 15)	
Cividales - S. Luigi V. Busà (Cividales, ore 15)	
Portuale - Spilimbergo («Ervatti» Prosecco, ore 15)	
Juventina - Fortitudo (Gorizia, ore 15)	
Pro Aviano - Pontiziana (Aviano, ore 15)	
Aquileia - Costalunga (Aquileia, ore 15)	
SECONDA CATEGORIA	
Olimpia - Poccina (via Flavio, ore 15)	
Zaule Rabuiese - Flambro (Aquilina, ore 15)	
Edile Adriatica - Maranese (viale Sanzio, ore 15)	
Campanelle - Isonzo Turriaco (Domio, ore 15)	
S. Nazario - Torre Taglioglio (Prosecco, ore 15)	
Muggesana - Staranzano (Muggia, ore 15)	
Porpetto - Domio (Porpetto, ore 15)	
Vesna - Pro Romans (Rupingrande, ore 15)	
Mariano - Primorje (Mariano, ore 15)	
Zarja - Villesse (Basovizza, ore 15)	
Gaja - Pro Farra (Padriciano, ore 15)	

AGENDA / BASKET Il week end sui parquet Palestre e orari delle gare

OGGI	
SERIE C L. CARSO-SOLVAY	Palasport 21
SERIE D CGS BULL-CIVIDALE	Ginnastica 20.15
PROM. M. FINCANTIERI-SCOGLIETTO	Poggi 20
CUS-LIBERTAS	Cus 20.30
KONTVEL-CICIBONA	Rupingr. 20.30
CADETTE MONTESHELL-FARI	Pacco 17.30
ALLIEVI LIBERTAS-L. CARSO	Nesbeda 16.30
DLF-DON BOSCO	Da Vinci 18
KONTVEL-CGS BULL	Rupingr. 18
ALLIEVI AROM-B-OMA	Ginnastica 15.30
AROM-A-MONTESHELL	Ginnastica 17
RAGAZZI STEFANEL-BOR	Locchi 15
BARCOLANA-POGGI	Caravag-16
L. CARSO-KONTVEL	Praga 18
DOMANI	
SERIE D DON BOSCO-SACILE	Don Bosco 18
INTER 1904-PORTOGUARO	Suvich 11
PROMOZ.	
M. ST. AZZURRA-O EXPRESS	Morpurgo 11
AUTOSANDRA-DLF	Altura 11
BARCOLANA-SOKOL	Vallè 11
PROM. F. AUTOSANDRA-FARI	Altura 9
PRIMULA-R-MONTESHELL	Vallè 9
BASKET 89-OMA	Addobbati 11
CADETTE AROM-TRALMONF.	Ginnastica 11
OMA-CHIAROLA	Don Bosco 11.30
RAGAZZI AUTOSANDRA-RCT	Caprin 9
CGS BULL-DON BOSCO	Ginnastica 9
RAGAZZE MONTESHELL-RCT	Pacco 9
OMA-AROM-CAFFE'	Don Bosco 14
LUNEDÌ	
JUN. NAZ. JADRAN-HERPERIA	Rupingr. 19.30
DON BOSCO-STEFANEL	Don Bosco 20.30
JUN. REG. BARCOLANA-BOR	Da Vinci 20
CICIBONA-RCT	1.0
L. CARSO-INTER	Maggio 19.30
MARTEDÌ	
JUN. REG. DLF-KONTVEL	Da Vinci 19.30
ST. AZZURRA-LIBERTAS	Morpurgo 20.30

IPPICA / DOMANI Corse intitolate ai fiori Al via sessanta cavalli

Ore 14.30 - 1.0 Premio del Garofani: (3.500.000, 1.540.000, 840.000, 420.000) m 2060: 1. Metallo Ks (De Rosa R.); 2. Matt Dillon (Grassilli P.); 3. Max Jet (Schipani C.); 4. Magnolia Db (Destro R. Jr.); 5. Millfield (Mazzuchini A.).

Ore 14.55 - 2. Premio delle Azzalee - Cat. «G» - Gentlemen: (2.500.000, 1.100.000, 600.000, 300.000) m 1660: 1. Imp Gin (Granzotto G.); 2. Letteri Pro (Mele R.); 3. Iperica Bru (De Luca M.); 4. Fantastico Red ** (D'Angelo D.); 5. Lizzacam (Grassilli P.); 6. Educato Fa (Malvestiti P.); 7. Darko (De Grassi L.).

Ore 15.20 - 3. Premio delle Ortensie - Allievi: (2.700.000, 1.188.000, 648.000, 324.000) m 1660: 1. Mirkost (Romanelli P.); 2. Maraviglia (Brbm N.); 3. Mixer Bi (Rosini G.); 4. Magnus Cm (Giacometti M.); 5. Mirango (Parenti E.); 6. Meris Db (Fedrigo D.); 7. Murgia (Favaron A.).

Ore 15.45 - 4. Premio delle Gardenie: (2.500.000, 1.100.000, 600.000, 300.000) m 1660: 1. Nacuna (Bezzecchi Ez.); 2. Neva Jet (Quadri A.); 3. Nobi (Grassilli P.); 4. Notata (De Rosa); 5. Nougat Bi (Parenti E.); 6. Nondime (Bezzecchi Ez.); 7. Noemy Top (Roma A.); 8. Nilot (Mazzuchini); 9. Nell Db (Schipani); 10. Nausita Mn (Be. Destro).

Ore 16.10 - 5. Premio del Tulipani - Cat. «F/G»: (2.700.000, 1.188.000, 648.000, 324.000) m 1660: 1. Garba Bi (Calegato A.); 2. Input (Libardo V.); 3. Gufo Ri (de Zuccoli C.); 4. Igneo D'Ausa ** (Andrian M.); 5. Laerco Ciak (Trevellin M.); 6. Furioso Par (Esposito N.); 7. Isalgon (Mazzuchini A.); 8. Iman Dechiarì (De Rosa R.).

Ore 16.35 - 6. Premio del Fiori: (7.500.000, 3.300.000, 1.800.000, 900.000) m 1660: 1. Nerone Jet (Esposito N.); 2. Novizia Jet (Bezzecchi P.); 3. Notorius Ami ** (Prioglio F.); 4. No Problem Ami ** (Zeugna G.); 5. Numess (Pinton M.); 6. Novia D'Anzola (Targhetta G.); 7. Ney Berry ** (Grassilli P.).

Rapp. Notorius Ami/No Problem Ami

Ore 17 - 7. Premio del Giadillo - Reclamare: (2.300.000, 1.012.000, 552.000, 276.000) m 1660: 1. Lung Men ** (Destro R. Jr.); 2. Luch (Andrian M.); 3. Gili Son (De Rosa R.); 4. Lixfont ** (Calegato A.); 5. Lobby (Trevellin M.); 6. Iabighella (Mazzuchini A.); 7. Limbea (Targhetta G.); 8. Lajatik ** (Esposito N.); 9. Frigos (Be. Destro); 10. Frisbi Jet (Schipani C.).

Rapp. Luch/Iabighella/Frigos

A reclamare per 11.500.000 i 5 anni; diminuzione del 10% a ogni anno d'età.

Ore 17.25 - 8. Premio delle Orchidee - Cat. «E/D»: (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000) m 1660: 1. Folgor Sbarra (Andrian M.); 2. Lido Bi (Martignoni W.); 3. Gashaka ** (Mazzuchini A.); 4. Idolo (Della Fratte L.); 5. Gigne Ric ** (Schipani C.); 6. Inoki Pt (De Rosa R.).

Corse Tris Montebello: 2.a-3.a-4.a-5.a-6.a-7.a-8.a

Duplici accoppiate: 4.a e 7.a corsa

** cavalli sottoposti al calmante

sposta naturale
di colesterolo.



SERIE A1 / LA STEFANEL SUL PARQUET DELLA LIBERTAS

Livorno, il gioco diventa scienza

Oggi pomeriggio partono in pullman undici neroarancio, compresi Middleton, Cantarello e Lokar

SERIE A2 / UDINE

Concentrazione da mantenere

Trasferita a Pistoia per gli uomini di Bosini

UDINE — Bosini l'ammette chiaramente: per uscire subito dalla zona pericolosa è necessario continuare a vincere, anche contro una Kleenex il cui potenziale tecnico appare sulla carta superiore a quello dei friulani. E dello stesso avviso è, manco a dirlo, il sempre entusiasta presidente Cainero. Anche se parlare di salvezza, con Venezia sotto di quattro lunghezze e la zona play-out a portata di mano, può apparire fuori luogo. Ma bene fa il tecnico dei friulani a mantenere i suoi sulla corda in un momento in cui un solo attimo di appagamento per quanto ottenuto in sei giornate di gestione dell'allenatore goriziano potrebbe costare oltremodo caro. Una concentrazione che l'Emmezeta ha continuato ad alimentare sostenendo giovedì al Benedetto (il Canaro si era reso indisponibile a causa del concerto di Fabrizio De André) un training dagli inevitabili contenuti agonistici contro i fiumani del Kvarner. Strano nel basket ma il risultato è stato di pari e patto dopo tre tempi, con

gli slavi comunque non certo all'altezza di quello che doveva essere l'originario test (poi sfumato) proposto dalla Stefanel di Boscia Tanjevic. E Bosini a dichiararsi soddisfatto al termine del galoppo: «Si è trattato di un allenamento utile soprattutto per diversificare la monotonia del lavoro quotidiano in palestra». Ed anche forse, ma questo Bosini non lo dice, per proseguire la preparazione con l'occhio rivolto alla lunga distanza, quella che i play-out (il cui svolgimento avverrà dal 7 aprile al 12 maggio) potrebbero proporre ad un'Emmezeta partita bene, andata avanti disastrosamente e ripresasi prodigiosamente con cinque vittorie negli ultimi sei incontri dopo l'avvenimento al timone di Paolo Bosini. Ma intanto c'è da superare in trasferta lo scoglio proposto da una Kleenex ormai certa dei play-out ed anche di una promozione immediata ormai irraggiungibile. E per farlo l'Emmezeta dovrà anche fare i conti con uno degli ambienti esterni più

caldi dell'intero torneo di A2. I presupposti per ottenere l'ennesimo exploit, d'altra parte, ci sono tutti. E anche la gara amichevole con il Kvarner l'ha evidenziato. Accanto alle certezze King, Turner, Betarini, ottima è stata la prestazione dei due lunghi Daniele e Castaldini, mentre altrettanto non si può per la coppia Maran-Grabner, in progressiva eclisse dopo un buon avvio di stagione. King, reduce da un brutto impatto con l'anello del canestro in uno dei primi allenamenti settimanali, è costretto a giocare con un abbondante fasciatura al polso e al pollice sinistro ma è inutile dubitare della sua presenza in campo a Pistoia, dove i friulani si troveranno di fronte, fra gli altri, due ex di fresca memoria quali Valerio e Silvestrin. Con un orecchio, nel frattempo, al risultato di Bologna, dove lo scontro diretto in coda fra l'Aprimatic e l'Emmezeta tracciere prospettive definitive anche al cammino dell'Emmezeta.

[Edu Fabris]

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — Tonut, Maguolo, Lokar: pezzi di una vecchia squadra triestina? No, tre protagonisti dell'incontro di domani a Livorno tra Libertas e Stefanel che, come si vede, offre ampi squarci di «deja vu». «Tonno» da una vita e «Mago» da un anno vestono la maglia gialloblù, Marco proprio domani reindossano la neroarancio. La novità fra i triestini è lui, quella tra i livornesi è Mark Plansky, ala che sostituisce Anthony Jones. Un tiratore in più per parte, sostanzialmente. Nella guardia tornata dagli States, ma soprattutto nella voglia di reazione di tutto il gruppo, che ormai sente sul collo il fiato delle inseguitrici, la Stefanel confida per rialzare le disastrose percentuali di tiro che la stanno spingendo ai margini della zona play-off. Impossibile vincere con medie sotto il quaranta per cento. Quando Trieste ha toccato il cinquanta, ha strappato i due punti, com'è successo a Napoli. E proprio il match di quindici giorni fa riflette bagliori di ottimismo perché in Campania la Stefanel seppe risorgere dopo la debacle con la Panasonic così come aveva saputo

espugnare Firenze reduce dallo «spareggio» perso con la Ranger. Stavolta la settimana è stata ancora più tormentata. Le «scabrosità» immaginate di Chiarbola messo a ferro e fuoco dalla derelitta Sidis hanno fatto il giro d'Italia cancellando dagli occhi di tutti quella Stefanel che nell'autunno scorso aveva messo in mostra il più bel gioco d'Italia. Dopo il paio di «segni» allenamenti triestini di Plansky che ora si è accasato definitivamente proprio sull'opposta barricata di domani, lunedì i dirigenti avevano allertato una guardia americana che era pronta a sbarcare a Trieste per sostituire per almeno due partite Middleton. Ma il temuto strappo di Larry si è rivelato uno straripamento e il «gettonario» è rimasto a casa. L'americano ha ripreso ad allenarsi e, seppur non in perfetta forma, farà parte della comitiva neroarancio che alle due di questo pomeriggio lascerà in pullman Trieste alla volta di Livorno. A bordo i triestini si gustano il videotape della sconfitta di domenica scorsa della Libertas a Caserta (78-73). Ci sarà anche Cantarello, ormai riaggregato alla squadra nonostante il recente

intervento di artroscopia. Così almeno numericamente sembra rinforzato sia il backcourt, con Lokar, che la frontiera, con Davide, assente nelle ultime due partite. Per precauzione comunque Tanjevic porterà con sé undici uomini, compresi Bonventi e De Pol. Livorno è scienza; come spiega l'assistente-coach triestino, Matteo Boniccioli, è la squadra di serie A che ha i giochi più organizzati. Di Vincenzo fissa tutto, perfino l'ordine di rientro dei giocatori negli spogliatoi dopo la sirena di chiusura. La Libertas difende a uomo, oppure usa la match-up. Difficile che schierare una zonaccia nonostante l'idiosincrasia ormai nota del neroarancio. Il faro del gioco toscano è Fantozzi, tornato recentemente agli onori della nazionale. A squadra ne è l'ottimismo sotto le piante anche se Binion è il terzo rimbalzista del campionato (oltre dodici a partita) dopo Shackelford e Kea. Carera è acciacciato, ma ce la farà. I tiratori, con Forti e anche Tonut, non mancano. La Libertas ha solo quattro punti più della Stefanel, ma è a due lunghezze dalla quarta piazza. Gli incentivi per vincere non le mancano.

ATLETICA «INDOOR» A SIVIGLIA

Ben Johnson soltanto quarto

Sui 60 piani affermazione dell'americano Cason



SIVIGLIA — Andre Cason ha vinto stasera la finale dei 60 metri a cui erano presenti nel mondo indoor di atletica leggera, nella quale Ben Johnson, entrato in campo dal podio per un solo centesimo secondo per il formidabile e veloce americano, questa volta era la prima vittima. Il campione nato dopo la famigerata dopamina è stato eliminato dopo la semifinale. Johnson ha commesso una terribile partenza, in questa finale, e questo ha compromesso il suo vantaggio. Johnson non ha potuto neanche nella gara, poiché la partenza più cauta nella partenza per il primo rincorrere nella qualifica in caso di partenza falsa partenza. Il nigeriano Chidi Imoh è riuscito a conservare il vantaggio acquisito in semifinale fino a metà gara, piazzandosi quarto, mentre il britannico Linford Christie non ha superato con una bellissima progressione nel finale. Questo il risultato della semifinale dei 60 metri: 1) Andre Cason (Usa) 6.54; 2) Linford Christie (GB) 6.55; 3) Chidi Imoh (Nigeria) 6.60; 4) Ben Johnson (Canada) 6.61; 5) Andres Simon (Cuba) 6.61; 6) John Asa (Cuba) 6.64; 7) Vitaly Savin (Russia) 6.65; 8) Bruny Surin (Canada) 6.66.

A2 DONNE / MONTESHELL

Assaggiato il successo, Muggia ritenta il colpo

MUGGIA — Per la Montesshell una settimana finalmente in serenità. La «corposa» vittoria nell'ultimo turno fra le mura amiche contro il malcapitato Abano (74-54), lasciato ora all'ultimo posto in classifica, ha avuto il merito di caricare la squadra muggesana in vista dei pochissimi impegni (solo quattro) che restano ancora da disputare fino al termine del campionato. Stasera le muggesane sono di scena sul campo di Firenze, per cercar di strappare altri due punti che rappresenterebbero il primo successo stagionale esterno. Non sarà facile, primo fra tutti perché le toscane sono in piena corsa per agganciare il quarto posto che, al termine della «regular season», vorrà dire partecipazione certa ai play-off promozione, obiettivo che da quelle parti sognano da un bel po' di tempo. Le avversarie odierne della Montesshell stanno attraversando un momento partico-

larmente felice. Nelle ultime due gare hanno battuto la Tartarini Bologna, in casa, andando successivamente a violare il parquet di S. Giovanni Valdarno la scorsa settimana, nell'atteso derby. In particolare, la vittoria con le felsinee ha caricato parecchio l'ambiente fiorentino: ora i punti che separano la Florence da Bologna sono solo 2, e la Tartarini gioca stasera proprio a S. Giovanni, che difficilmente lascerà strada libera per cercar di strappare altri due punti che rappresenterebbero il primo successo stagionale esterno. Non sarà facile, primo fra tutti perché le toscane sono in piena corsa per agganciare il quarto posto che, al termine della «regular season», vorrà dire partecipazione certa ai play-off promozione, obiettivo che da quelle parti sognano da un bel po' di tempo. Le avversarie odierne della Montesshell stanno attraversando un momento partico-

[Luca Loredan]

A1 DONNE / AROMCAFFE' IN CASA DELLA PRIMIZIE

A Parma si vince o si muore

TRIESTE — Il calendario per l'Aromcaffè prevede per domani sera, senza dubbio, l'incontro più importante del campionato: non perché la squadra avversaria sia di una certa grandezza, ma bensì perché il risultato finale si rivelerà di vitale importanza per la salvezza, o meno, della formazione biancocelesti. La partita dunque è un incontro scontro. Anche le avversarie, le Primizie di Parma, occupano in classifica una posizione che pur non essendo tanto drammatica come quella dell'Aromcaffè, non è certamente tranquilla: un risultato positivo, logicamente, farebbe comodo a tutte le squadre. Ma, mentre Parma può, in caso di sconfitta, guardare avanti verso gli altri incontri in calendario, per l'Aromcaffè quello di domenica rappresenta senza ombra di dubbio l'ultima spiaggia. La formazione biancocelesti dovrà assolutamente vincere, una



sconfitta significherebbe quasi certamente la retrocessione nella serie A2. L'importanza di un risultato positivo viene sottolineata anche dal direttore sportivo dell'Aromcaffè: «La partita — afferma Odinal — rappresenta per noi l'ultima spiaggia. La situazione è grave, ma la speranza è l'ultima a morire».

Anche l'altro anno — continua Odinal — ci siamo salvati nelle ultimissime partite, quando tutti ci davano già per spacciati. Speriamo che l'impresa si ripeta anche in questo campionato». La squadra di Parma è una formazione di un buon livello che, non più tardi di una settimana fa, ha messo in crisi la

capolista Conad Cesena, rischiando di vincere l'incontro, dopo esser stata in vantaggio per buona metà della partita. Logico che domenica sul parquet emiliano, non si arrenda facilmente, dando parecchio filo da torcere alle biancocelesti. In vista dell'incontro con le Primizie, l'Aromcaffè ha disputato durante gli allenamenti una partitella contro una formazione jugoslava, militante nel campionato di Seconda categoria. La squadra di Fiume si è dovuta arrendere alle ragazze di Pituzzi, che alla fine hanno vinto con una trentina di lunghezze di vantaggio. Tutte le biancocelesti sono apparse in forma e si prevede che non dovrebbero esserci problemi per la trasferta in terra emiliana. Da segnalare la convocazione di Carolina Meucci (nella foto) e Samanta Gori per la nazionale maggiore di Novarina.

[Fulvia Dograssi]

Lo sport in TV

11.30	Montecarlo	Planeta neve
12.10	Montecarlo	Crono tempo di motori
12.30	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
12.45	Teleantenna	Top handball
13.00	Tele + 2	Tennis ATP tour
13.00	Teleantenna	Basket, Stefanel-Sidis R.E.
13.00	Montecarlo	Sport show
13.15	Rai 2	Dribbling
13.30	Italia 1	Calcio (replica)
14.30	Teleantenna	Calcio (replica)
14.50	Rai 1	Sport sport
15.05	Rai 3	Pallanuoto, partita di campionato
15.30	Tele + 2	Calcio, campionato tedesco
16.00	Capodistria	Trasmissioni sportive
16.00	Montecarlo	Sci, slalom gigante maschile
16.10	Rai 1	Nuoto, campionati italiani indoor
16.10	Rai 3	Rugby, partita di campionato italiano
16.30	Rai 2	Sci, slalom gigante maschile
16.55	Rai 3	Atletica leggera da Siviglia
17.30	Tele + 2	Pallavolo
17.45	Rai 2	Pallacanestro: Ranger-Phonola Caserta
18.30	Capodistria	Telefilm sport
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Rta sport
19.30	Tele + 2	Sportime
20.00	Telequattro	Atletica leggera sport
20.15	Rai 2	TG2 Lo sport
20.30	Tele + 2	Pallavolo
20.30	Montecarlo	Sci, slalom gigante maschile
20.30	Rai 2	Sci, slalom gigante maschile
22.30	Capodistria	Rubrica sportiva
22.30	Tele + 2	La grande boxe
22.50	Montecarlo	Atletica leggera
23.20	Italia 1	Mondiale F1
23.30	Teleantenna	Rta sport
23.30	Rai 2	Notte sport
23.30	Telequattro	Antiprima sport
23.30	Tele + 2	Atletica leggera
0.30	Tele + 2	Calcio, campionato tedesco

AUTO / SCATTA LA FORMULA UNO

Prost rilancia la sfida

A Phoenix primo Gran Premio domani alle 14 (le 22 in Italia)

PHOENIX — La Formula uno ricomincia dai soliti due, Ayrton Senna e Alain Prost. Come da tre anni sono loro che si presentano in prima fila per un duello sempre intenso e avvincente che comincia domani a Phoenix con il primo Gp del mondiale. Il brasiliano cerca la conferma, il francese è deciso a dare alla Ferrari il titolo mondiale che sfugge alla casa italiana dal 1979 (Jody Scheckter). Dopo avere sfiorato il traguardo lo scorso anno, dopo la sua disillusione di Suzuka, il francese affronta la stagione determinato e rassicurato dal prolungamento del suo contratto fino al 1992. La Ferrari e la Honda quest'anno scenderanno in pista con nuovi gioielli sotto il cofano. I tecnici della casa giapponese hanno messo a punto un motore a 12 cilindri collaudato tutto l'inverno. I tecnici di Maranello non hanno voluto anticipare le caratteristiche del nuovo bolide, ma Cesare Fiorio, il direttore generale della Ferrari, ha detto che al momento i suoi piloti sono più veloci di quelli della McLaren-Honda. La nuova Ferrari debutterà a Imola, nel Gran Premio di San Marino il 28 aprile. Quest'anno tuttavia i due grandi rivali della F1 rischiano di essere meno soli sul loro pianeta. L'arrivo alla Ferrari della giovane speranza francese Jean Alesi e gli sforzi delle scuderie Williams-Renault e Benetton-Ford potrebbero inserirsi nella sfida Senna-Prost. Alesi, Nigel Mansell (Williams) e Nelson Piquet (Benetton) sembrano in grado infatti di fare da arbitri del duello al vertice. Tuttavia i nuovi regolamenti della federazione internazionale (dieci punti anziché nove al vincitore e addizione dei punteggi delle 16 corse) sembrano avvantaggiare la regolarità e il senso tattico di Prost. Numerosi sono quelli che prevedono il successo del triplice campione mondiale francese

anche perché dispone di una Ferrari l'annunciata più competitiva. Tra gli «scommettitori» su Prost c'è anche l'austriaco Gerhard Berger, compagno di scuderia di Senna nella McLaren-Honda. La Ferrari ha messo a punto da tempo una monoposto che è l'evoluzione della macchina già provata la scorsa stagione. Per la McLaren, invece, l'ultima nata dalle officine di Woking (Gran Bretagna) è stata presentata pochi giorni prima della partenza per Phoenix. Anche se è somigliante molto alla Ferrari (l'ha realizzata l'ing. Henri Durand, già della casa di Maranello), la vettura di Senna e Berger mancherà certamente di messa a punto per sviluppare al massimo il nuovo V12-Honda all'inizio del campionato. Dietro a Ferrari, McLaren-Honda, Williams-Renault e Benetton-Ford, si sta organizzando la resistenza. Così Tyrrell, con il V10 Honda che ha fatto la felicità di Senna nella scorsa

stagione, potrebbe giocare il ruolo di guastafeste con il pilota italiano Stefano Modena. Quanto alle altre scuderie, l'arrivo di nuovi motori, Porsche V12 (Footwork), Yamaha V12 (Brabham), Ilmor V10 (Leyton House), Judd V10 (Dallara), lascia presagire una grande incertezza circa la loro efficacia e affidabilità. Incertezza anche da parte della Ligier (Lamborghini) di Minardi che utilizzerà un motore Ferrari e delle ultime arrivate, Hordan e Lambo Formula (per queste ultime, come per Larrousse Ford e Lotus Judd, l'ambizione sembra limitata ad andare a punti senza entrare nella lotta tra le quattro grandi). Sul circuito di Phoenix sono cominciate le prove. Replica oggi per libere e ufficiali. Domani, dopo le ultime prove libere dalle 9.30 alle 10 (17.30-18 in Italia), il via al Gran Premio sarà dato alle 14 locali corrispondenti alle 22 italiane.

ro mancata presenza nella primissime posizioni. Ghedina risente sempre del mal di schiena che lo perseguita da quasi un mese. Runggaldier ha il suo punto debole nei tratti di scorrimento. Marco Girardelli è giunto 37.º: il dolore al ginocchio non ancora perfettamente a posto si fa regolarmente sentire. Sia Runggaldier che Ghedina erano tutt'altro che scontenti della loro prova. Diceva il cortinese: «Sapevo che avrei trovato difficoltà nei tratti di scorrimento a causa delle vibrazioni che si ripercuotono sulla mia schiena. Mi fa male soprattutto quando mi trovo nella posizione raccolta di velocità. Più sto giù e più ne risento, naturalmente tutto ciò poi si ripercuote sul tempo di gara. Ad ogni modo non penso di essere andato male, nelle prove prendevo sempre distacchi maggiori. La schiena? Mi fa soffrire dal gigante degli assoluti di Racines. Da allora avverto sempre delle fitte».

SCI / CONFERMA DELLO SVIZZERO AD ASPEN

Heinzer re della libera

ASPEN — Sulla «America's downhill» ha vinto Franz Heinzer, ventinovenne svizzero di Rickenbach, il cantone di Schwyz, campione mondiale di discesa libera a Saalbach. Per Heinzer è il terzo successo stagionale in Coppa del mondo che gli ha consentito di consolidare la sua leadership nella classifica di coppa di marcia con un vantaggio di 34 punti sul norvegese Aile Skard, terminato alle sue spalle con un margine di 26 centesimi. L'austriaco Helmut Hoeflechner, un altro dei grandi favoriti della discesa di Aspen, è finito terzo a 49 centesimi di secondo da Heinzer. E' stato in lotta con lo svizzero sino a tre quarti di gara, ma poi ha preso male alcune curve e si è giocato il successo. Gli italiani non hanno avuto molta fortuna, ma hanno ugualmente tenuto, sia pure con qualche difficoltà, il passo dei migliori. Per Ghedina e Runggaldier, rispettivamente 11.º e 13.º, ci sono delle ragioni oggettive che possono giustificare la loro

manca presenza nella primissime posizioni. Ghedina risente sempre del mal di schiena che lo perseguita da quasi un mese. Runggaldier ha il suo punto debole nei tratti di scorrimento. Marco Girardelli è giunto 37.º: il dolore al ginocchio non ancora perfettamente a posto si fa regolarmente sentire. Sia Runggaldier che Ghedina erano tutt'altro che scontenti della loro prova. Diceva il cortinese: «Sapevo che avrei trovato difficoltà nei tratti di scorrimento a causa delle vibrazioni che si ripercuotono sulla mia schiena. Mi fa male soprattutto quando mi trovo nella posizione raccolta di velocità. Più sto giù e più ne risento, naturalmente tutto ciò poi si ripercuote sul tempo di gara. Ad ogni modo non penso di essere andato male, nelle prove prendevo sempre distacchi maggiori. La schiena? Mi fa soffrire dal gigante degli assoluti di Racines. Da allora avverto sempre delle fitte».

mentre i discendenti erano impegnati nella loro corsa, Alberto Tomba si allenava da un'altra parte. Adesso tocca a lui e ai giganti, su un tracciato elaborato sulla stessa pista americana. Tomba vuole un'altra vittoria da aggiungere alle tre che ha già ottenuto quest'anno in gigante. Sa che per la coppa non c'è niente da fare, ma vuole almeno la «coppetta» di specialità. «Sarà una bella gara — ha detto — dovrò difendermi dai Nierlich, dagli Eberharter, dai Furuseth, dai Klus, dai Girardelli. Ma in gigante mi sento forte più che mai». Classifica della libera di Aspen (Usa), valida per la Coppa del mondo di sci: 1) Franz Heinzer (Svi), 1.48.89; 2) Skard (Nor), 1.45.15; 3) Hoeflechner (Aut), 1.45.38; 4) Stock (Aut), 1.45.69; 5) Ortlieb (Aut), 1.45.82; 6) Besse (Svi), 1.45.92; 7) Fahner (Svi), 1.46.33; 8) Piè (Fra), 1.46.36; 9) Mueller (Svi), 1.46.43; 10) Belczyk (Can), 1.46.57; 11) Ghedina (Ita) e Thorsen (Nor), 1.46.61; 13) Runggaldier (Ita), 1.46.71.

ATLETICA / STUDENTESCHI Nella campestre a Treviso i regionali non brillano

TREVISO — 604 concorrenti dai 15 ai 19 anni, in rappresentanza di tutte le regioni italiane, delle comunità italiane del Belgio e della Germania sono presenti a Treviso per i VII Campionati studenteschi di corsa campestre. Prendono parte a queste finali le squadre dei migliori istituti classificatisi nelle fasi regionali, ammesse con un numero di partecipanti non uguale. In più, ne fanno parte i vincitori delle individuali. Il Friuli-Venezia Giulia è presente con 8 squadre di tre concorrenti ciascuna, più tre vincitori nelle individuali delle categorie Allievi e Juniores maschili e femminili. La pioggia ha accompagnato la competizione nelle stupende località La Ghirada della Città dello Sport del Gruppo Benetton. La vigilia nella Piazza dei Signori, la solita cerimonia ufficiale, con la sfilata delle bandiere. Ad accendere il tripode, Luca Antonietti, detentore di quattro titoli e due record mondiali di pattinaggio a rotelle corsa.

Non proprio brillante il piazzamento dei giovani della nostra Regione. Prestigio in campo nazionale per Trieste che, come in altre manifestazioni analoghe, presenta il giudice internazionale Bruno Facchinetti commissario unico di gara. Risultati: Allievi maschili: 1) Giuliano Battocletti C.F.P. Cies Trento; 2) Alessandro Fasulo I.T.N. Piano di Sorrento; 3) Simone Trulli I.T.I. Canizza-

ro Colferro. Squadra vincente I.T.I. Molinari di Milano. Piazzamento dei nostri regionali: 43) Stefano Pedotto del L.S. Galilei di Trieste; 58) Dario Cimolino I.T.I. Malignani di Udine; 66) Daniele Testa Galilei Trieste. 11.º posto per la squadra dei Galilei Trieste. Allievi femminili: 1) Ausilia Balletta (I.M. Nola Napoli); 2) Eleonora Berlanda (L.G. Prati Trento); 3) Tiziana Di Crescenzo (L.S. Cattaneo Torino). Squadra vincente: I.P.C. Cornaro Jesolo. 35) Patrizia Riservato (I.T.C. San Vito al Tagliamento Pordenone); 37) Lara Zulian (I.M. Duva d'Aosta Trieste); 72) Silvia Baroncelli (I.M. Carducci Trieste). 23.º piazzamento per il Carducci di Trieste. Juniores maschili: 1) Maurizio Leone (I.T.I. Monaco Cosenza); 2) Gennaro Bonvino (I.P.S.I.A. Santarella Bari); 3) Roberto Giànò (I.T.G. Minutoli Messina). Squadra vincitrice I.P.S.I.A. De Franceschi Pistoia. 46) Michele Ermacora I.T.I. Malignani Udine. 82) Alessandrosicolo e 103) Fabrizio Toboga ambidue del Malignani di Udine. 21.ª posizione per il Malignani di Udine. Juniores femminili: 1) Helga Rauch (I.T.G. Bolzano); 2) Elisabetta Vagnini (I.P.A. Rimini); 3) Vincenza Curri (L.S. Fermi Martignan). Prima classificata a squadre: 1) P.C. Cornaro Jesolo. 25) Elisabetta Marussi (I.T.C. Gorizia). [Ettore Segnan]

Funivia Ghiacciai Val Senales
 DISCESA DEI CONTRABANDIERI
 la pista più bella dell'Alto Adige
 neve fantastica 80-300 cm
 SETTIMANE BIANCHE
 fino al 5.5.91
 INFORMAZIONI:
 Funivia Ghiacciai Val Senales
 39028 Senales - Maseo Corto
 Tel. 0471/97041

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 41 EMESSO ALLE ORE 10 DI VENERDI 8 MARZO 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

PARTE METEOROLOGICA
 Situazione generale: una perturbazione di origine atlantica continuerà a interessare la nostra regione con i venti che si disporranno dal quadrante occidentale.
 Tempo previsto: cielo molto nuvoloso con precipitazioni piovose anche a quote elevate, la situazione potrebbe cambiare nella giornata di domenica con tempo improntato alla variabilità.

PARTE NIVOLOGICA
 Condizioni di innevamento, copertura nevosa: nelle Alpi è continua al di sopra dei 900 metri nei versanti in ombra e oltre i 1400 metri in quelli esposti al sole. Nelle Prealpi il limite si sposta rispettivamente a 1000 e 1600 metri.
 Altezza media della neve a 1500 m: 100 centimetri.
 Neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.
 Stato del manto nevoso: la pioggia di questi giorni, che ha superato i 1900 metri di quota, sta producendo su tutti i versanti metamorfismo di fusione all'interno del manto nevoso.

PERICOLO DI VALANGHE
 Sopra i 1600-1800 metri, nelle zone di accumulo dei versanti più ripidi, si potranno verificare moderati distacchi spontanei di valanghe, sia di superficie che di fondo, generalmente di neve bagnata. La possibilità di provocare il distacco è elevata.
 Indice del rischio: 5 (rischio prolungato elevato).
 Tendenze: in diminuzione con il calo della temperatura.
 Prossimo bollettino: lunedì 11 marzo 1991

ATLETICA / ALLIEVI E CADETTI
Un esercito di marciatori a Grado
 Saranno presenti oltre 350 atleti di 59 società italiane

GRADO — Avrà luogo domani a Grado il campionato italiano di società categorie allievi e allieve e un criterium nazionale categorie cadetti e cadette di marcia su strada. E' la prima volta che una manifestazione del genere si svolge nel Friuli-Venezia Giulia. Per l'occasione è stata scelta Grado ed esattamente un circuito che comprende il Parco delle Rose e il viale parallelo alla spiaggia principale dell'isola.

Alla manifestazione saranno presenti complessivamente oltre 350 atleti (circa 200 tra allievi e allieve e circa 150 tra cadetti e cadette) in rappresentanza di 59 società provenienti da ben 16 regioni d'Italia. Un numero ragguardevole mai raggiunto sino a ora per una manifestazione nazionale di questo genere.

La manifestazione è promossa dalla Fidal del Friuli-Venezia Giulia-Crai Act sezione atletica giovanile di Trieste con il patrocinio del comune di Grado, della Provincia di Trieste e dell'azienda di soggiorno di Grado. Alle competizioni saranno presenti anche due rappresentative regionali che prenderanno parte al criterium nazionale cadetti e cadette. Quella femminile è composta dalle triestine Roberta Cecco, Giada Lonzarich ed Erica Sirodich, da Donatella Bottacin di Martignacco ed Elena Malisan di Rivignano. Quella maschile è composta invece da Antonio Tosiani e Gabriele Maschietto di Trieste e da Marco Persello, Marco Schiratti e Michele Praz di Faenza.

In quanto al campionato italiano di società riservato ad allievi e allieve la nostra regione sarà rappresentata da atleti del Crai-Act di Trieste, del Gruppo sportivo San Giacomo di Trieste e dalla Nuova Atletica di Gemona. [Antonio Buono]

AZIENDA ITALIA

INDUSTRIA E RECESSIONE

Agnelli: «La ripresa entro l'anno»

Per l'Avvocato troppo alto il costo del denaro - La guerra di cifre fra Confindustria e Governo



Gianni Agnelli

TORINO — Mentre fra Confindustria e governo continua la guerra delle cifre sulle previsioni dell'Azienda Italia, il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, intervenendo ieri a Torino al termine del convegno sull'integrazione dei mercati mobiliari, organizzato dall'Assobat e dal San Paolo di Torino, è apparso cautamente ottimista: «In America la recessione sta per finire, ce lo ha detto Bush e ce lo ha detto anche il presidente della Fed, Greenspan. Con il terzo trimestre 1991 anche in Italia dovrebbe partire la ripresa e l'anno potrebbe chiudersi per il nostro Paese con una crescita dell'1,5 per cento-2 per cento». Per quanto riguarda la polemica Bilancio-Confindustria, Agnelli non è andato al di là di una battuta: «Cirino Pomicino fa il suo mestiere». Infine l'Avvocato ha ricordato che i fattori principali si cui occorre intervenire se si vuole aumentare la competitività dell'industria italiana sono il costo del lavoro e il costo del denaro che mostrano livelli di crescita superiori alla media dei Paesi concorrenti.

Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha intanto smorzato

Anche secondo l'Ocse a partire dal secondo trimestre dell'anno le economie dei Paesi più industrializzati riprenderanno a crescere dopo il rallentamento degli ultimi mesi. Lo ha affermato Hans Tietmayer, consigliere della Bundesbank, a conclusione del comitato di lavoro: «Non ci sarà una recessione globale»

Ieri i toni della polemica con il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, sulle stime del Pil (prodotto interno lordo) per il 1991 «Le nostre stime — ha detto Cipolletta a margine del convegno dell'Assobat — rimangono invariate. Noi davamo già per scontato che ci fosse la pace e una ripresa economica. Altrimenti la nostra stima del Pil per il '91 sarebbe stata fra lo zero e meno uno per cento. Se ci sarà un grande boom vorrà dire che la guerra fa bene ai mercati, cosa a cui personalmente non credo». Cipolletta ha aggiunto: «Sono sei mesi che diciamo che l'Italia è in recessione e chi dice che ci sarà una ripresa ci dà ragione. Non si può parlare di ripresa se non c'è stata prima una recessione. Abbiamo dato una cifra del

Pil pari all'uno-per cento, in linea con le previsioni date dall'Isco alcuni giorni fa». La tensione, comunque, non si è allentata. Sulla polemica fra la Confindustria e il ministro del Bilancio è sceso ieri in campo anche il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, al termine della battaglia nazionale del Pri: «Ho l'impressione — ha detto — che probabilmente sotto l'effetto delle difficoltà congiunturali, ci sia in Confindustria qualche sbandamento». Sullo sfondo della tensione fra imprenditori e governo, gravitano anche le dichiarazioni del ministro del Tesoro, Guido Carli, che ha parlato di una gestione «spensierata» del debito pubblico. Ieri c'è stata la replica del presidente della commissione Bilancio-Tesoro della Camera, il

democristiano Mario d'Acquisto: «Le parole di Carli — ha dichiarato — sono state interpretate in senso estensivo, certamente quando si parla di conti pubblici non è mai troppo un richiamo alla coerenza e al rigore». Ieri Agnelli non si è solo soffermato sugli scenari dell'Azienda Italia. A proposito del tentativo della Pirelli di conquistare il controllo della Continental ha detto: «Bisogna distinguere fra volontà e velleità. Credo, comunque, che siano in una condizione interessante per negoziare qualcosa». Agnelli ha ricordato che il gruppo Fiat è da sempre alleato e azionista del gruppo Pirelli: «Ma nella vicenda della Continental — ha detto il presidente della Fiat — noi non siamo coinvolti. Non abbiamo azioni Continental». Infine l'Avvocato ha parlato del mercato dell'auto che non naviga certo in buone acque: «Preoccupato? Non è certo piacevole». Poi ha tenuto a puntualizzare che la Fiat ha guadagnato fuori dall'Italia, riconoscendo che la Volkswagen ha ottenuto risultati migliori, ma questo grazie al mercato dell'ex Germania Est.

[red. ec.]

MA DERIVA TUTTO DALLA GESTIONE

Aumenta il «buco» del Tesoro



ROMA — Il Tesoro (nella foto Guido Carli) ha aperto il 1991 con un disavanzo in crescita: secondo dati resi noti ieri, il fabbisogno del primo mese dell'anno è ammontato a 5.655 miliardi di lire, contro un avanzo di 4.544 miliardi nel gennaio 1990. Ma il «buco» deriva tutto dalla gestione di Tesoreria perché la gestione di bilancio ha visto le entrate (28.785 miliardi) superate di 1.026 miliardi le uscite (27.759 miliardi). Il disavanzo è stato determinato da entrate finali per 28.785 miliardi, contro spese finali per 27.759 miliardi, con un saldo netto da impiegare di 1.026 miliardi di lire. A questo si sono aggiunte le operazioni della gestione di Tesoreria costituite da fabbisogno che hanno comportato un saldo passivo di 6.681 miliardi di lire, per un disavanzo complessivo appunto di 5.655 miliardi di lire. Quanto alla situazione dei conti provvisori della Banca d'Italia, alla fine di gennaio si è registrato — rispetto al mese precedente — un incremento

del finanziamento al Tesoro pari a 2.971 miliardi, dovuto all'aumento dei titoli di Stato o garantiti per 2.194 miliardi e a quello del saldo di conto corrente di Tesoreria per 777 miliardi. Il saldo del conto corrente ordinario intrattenuto con l'Ufficio italiano cambi e le attività verso l'estero in valuta sono diminuite, rispettivamente, di 1.453 e 779 miliardi di lire. Il rifinanziamento alle aziende di credito presenta una diminuzione complessiva di 2.643 miliardi, dovuto in massima parte all'estinzione di anticipazioni a scadenza fissa (2.638 miliardi). I depositi di riserva in conto corrente degli enti creditizi soggetti al vincolo della riserva obbligatoria sono aumentati, rispetto al mese precedente di 4.395 miliardi. Nel mese di gennaio 1991 le operazioni a medio-lungo sull'intero (accensione dei prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni F.S. e Anas al netto degli ammortamenti) sono ammontate a 4.839 miliardi di lire; le operazioni sull'estero hanno dato luogo ad esborso netto per 10 miliardi di lire, mentre gli altri debiti di Tesoreria hanno registrato un incremento di 826 miliardi di lire. L'aumento dei debiti di Tesoreria è dovuto:

- ad una maggiore esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 777 miliardi di lire (da 71.063 miliardi di lire al 31 dicembre 1990 a 71.840 miliardi di lire al 31 gennaio 1991);
- alla diminuzione della circolazione del Bot per 212 miliardi di lire (passata da 329.254 miliardi di lire al 31 dicembre 1990 a 329.042 miliardi di lire al 31 gennaio 1991);
- ad un flusso di raccolta postale per 1.000 miliardi di lire;
- ad un incremento dei debiti vari (cartelle delle casse dd.pp., conti minori con la Banca d'Italia per 739 miliardi di lire).

IL MINISTRO POMICINO ESCE ALLO SCOPERTO

E' in arrivo la stangata di primavera

Il «buco» da coprire supera i 10 mila miliardi - Governo disponibile a un riallineamento della lira

Servizio di

Paolo Fragiaco

ROMA — La «stangata» di primavera ci sarà. La data è stata già in linea di massima fissata: tra aprile e maggio. Il «buco» da coprire supererà i 10 mila miliardi, tra minori entrate e maggiori spese rispetto alle previsioni iniziali. Il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, è uscito allo scoperto sulla controversa questione dei conti pubblici, ammettendo per la prima volta — in un'intervista all'agenzia Reuters — la disponibilità del governo italiano a un riallineamento della lira all'interno del Sistema monetario europeo.

Cirino Pomicino ha confermato la «totale opposizione» a una svalutazione unilaterale della nostra moneta. «Sarebbe incomprensibile — ha spiegato — in virtù del nostro tasso d'inflazione e delle alte riserve di valuta straniera da noi possedute». Però l'Italia appoggerebbe un riallineamento nell'ambito dello Sme — ha ammesso il ministro — nel caso vi fosse una richiesta esplicita in tal senso da parte del governo della Germania, spalleggiato dalle autorità monetarie francesi.

«No» invece
a una ipotesi
di svalutazione
unilaterale

Sulla manovra di primavera, il ministro del Bilancio non ha fornito particolari, ma ha confermato la volontà del governo di mantenere intatti gli obiettivi della Finanziaria e ha indicato le cifre dello «scostamento» rispetto alle previsioni: vi sono 6 mila miliardi di minori entrate fiscali e una spesa per interessi passivi sul debito che «stora» di 5 mila miliardi.

A confermare che i conti pubblici stanno attraversando una fase di salute incerta sono le prime cifre del 1991 — relative a gennaio — sul disavanzo pubblico e sulle entrate fiscali, entrambe rese note proprio ieri. Le cifre contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro e nella

nota ufficiale del ministero delle Finanze suonano dunque come un ennesimo campanello d'allarme per i responsabili della finanza pubblica. Proprio giovedì il ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva parlato esplicitamente di una gestione del bilancio «spensierata». I conti dello Stato — aveva fatto capire il ministro — stanno andando proprio male. Ieri le puntuali conferme.



Paolo Cirino Pomicino

In gennaio il deficit pubblico ha toccato i 5.655 miliardi, rispetto all'avanzo di 4.544 miliardi che si era registrato nel

lo stesso mese dell'anno scorso. Il peggioramento del fabbisogno ha dunque superato i 10 mila miliardi. La copertura del «buco» di gennaio è avvenuta quasi totalmente grazie all'indebitamento a medio e lungo termine sull'intero. Bot a valanga, dunque. E meno male che il risparmiatore italiano continua a dare la sua preferenza ai titoli di Stato.

Un risultato così preoccupante sul fronte del deficit è stato ottenuto, come abbiamo visto, nonostante il buon incremento delle entrate. Secondo la nota ufficiale del ministero delle Finanze, in gennaio il fisco ha incamerato più di 30 mila miliardi (30.703 per l'esattezza), con una crescita del 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1990. All'aumento ha contribuito in particolare un mini-boom delle imposte dirette (+18 per cento) a cui ha fatto riscontro una discreta prestazione delle imposte indirette (+9 per cento).

Un chiarimento sui conti pubblici — sull'entità della manovra di metà anno — lo si potrà avere sin dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere consegnata al Parlamento la Relazione previsionale e programmatica, nella quale il governo indicherà le cifre del pre-consuntivo 1990 e le correzioni alla Finanziaria del 1991. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Mario d'Acquisto (Dc), ha già preannunciato un chiarimento con il governo.

Sulla questione dei conti pubblici i repubblicani preannunciano intanto battaglia. Riferendosi all'intervento di Carli, il Pri giudica altrettanto «spensierato» il «comportamento di questi giorni, con il rincorrersi delle polemiche sulle correzioni di stime previsionali, quando è chiaro a chiunque che le condizioni della finanza pubblica sono un vero disastro».

Il ministro Pomicino esce allo scoperto sulla controversa questione dei conti pubblici, ammettendo per la prima volta — in un'intervista all'agenzia Reuters — la disponibilità del governo italiano a un riallineamento della lira all'interno del Sistema monetario europeo.

Cirino Pomicino ha confermato la «totale opposizione» a una svalutazione unilaterale della nostra moneta. «Sarebbe incomprensibile — ha spiegato — in virtù del nostro tasso d'inflazione e delle alte riserve di valuta straniera da noi possedute». Però l'Italia appoggerebbe un riallineamento nell'ambito dello Sme — ha ammesso il ministro — nel caso vi fosse una richiesta esplicita in tal senso da parte del governo della Germania, spalleggiato dalle autorità monetarie francesi.

Sulla manovra di primavera, il ministro del Bilancio non ha fornito particolari, ma ha confermato la volontà del governo di mantenere intatti gli obiettivi della Finanziaria e ha indicato le cifre dello «scostamento» rispetto alle previsioni: vi sono 6 mila miliardi di minori entrate fiscali e una spesa per interessi passivi sul debito che «stora» di 5 mila miliardi.

A confermare che i conti pubblici stanno attraversando una fase di salute incerta sono le prime cifre del 1991 — relative a gennaio — sul disavanzo pubblico e sulle entrate fiscali, entrambe rese note proprio ieri. Le cifre contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro e nella

nota ufficiale del ministero delle Finanze suonano dunque come un ennesimo campanello d'allarme per i responsabili della finanza pubblica. Proprio giovedì il ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva parlato esplicitamente di una gestione del bilancio «spensierata». I conti dello Stato — aveva fatto capire il ministro — stanno andando proprio male. Ieri le puntuali conferme.

In gennaio il deficit pubblico ha toccato i 5.655 miliardi, rispetto all'avanzo di 4.544 miliardi che si era registrato nel

lo stesso mese dell'anno scorso. Il peggioramento del fabbisogno ha dunque superato i 10 mila miliardi. La copertura del «buco» di gennaio è avvenuta quasi totalmente grazie all'indebitamento a medio e lungo termine sull'intero. Bot a valanga, dunque. E meno male che il risparmiatore italiano continua a dare la sua preferenza ai titoli di Stato.

Un risultato così preoccupante sul fronte del deficit è stato ottenuto, come abbiamo visto, nonostante il buon incremento delle entrate. Secondo la nota ufficiale del ministero delle Finanze, in gennaio il fisco ha incamerato più di 30 mila miliardi (30.703 per l'esattezza), con una crescita del 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1990. All'aumento ha contribuito in particolare un mini-boom delle imposte dirette (+18 per cento) a cui ha fatto riscontro una discreta prestazione delle imposte indirette (+9 per cento).

Un chiarimento sui conti pubblici — sull'entità della manovra di metà anno — lo si potrà avere sin dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere consegnata al Parlamento la Relazione previsionale e programmatica, nella quale il governo indicherà le cifre del pre-consuntivo 1990 e le correzioni alla Finanziaria del 1991. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Mario d'Acquisto (Dc), ha già preannunciato un chiarimento con il governo.

Sulla questione dei conti pubblici i repubblicani preannunciano intanto battaglia. Riferendosi all'intervento di Carli, il Pri giudica altrettanto «spensierato» il «comportamento di questi giorni, con il rincorrersi delle polemiche sulle correzioni di stime previsionali, quando è chiaro a chiunque che le condizioni della finanza pubblica sono un vero disastro».

Il ministro Pomicino esce allo scoperto sulla controversa questione dei conti pubblici, ammettendo per la prima volta — in un'intervista all'agenzia Reuters — la disponibilità del governo italiano a un riallineamento della lira all'interno del Sistema monetario europeo.

Cirino Pomicino ha confermato la «totale opposizione» a una svalutazione unilaterale della nostra moneta. «Sarebbe incomprensibile — ha spiegato — in virtù del nostro tasso d'inflazione e delle alte riserve di valuta straniera da noi possedute». Però l'Italia appoggerebbe un riallineamento nell'ambito dello Sme — ha ammesso il ministro — nel caso vi fosse una richiesta esplicita in tal senso da parte del governo della Germania, spalleggiato dalle autorità monetarie francesi.

Sulla manovra di primavera, il ministro del Bilancio non ha fornito particolari, ma ha confermato la volontà del governo di mantenere intatti gli obiettivi della Finanziaria e ha indicato le cifre dello «scostamento» rispetto alle previsioni: vi sono 6 mila miliardi di minori entrate fiscali e una spesa per interessi passivi sul debito che «stora» di 5 mila miliardi.

A confermare che i conti pubblici stanno attraversando una fase di salute incerta sono le prime cifre del 1991 — relative a gennaio — sul disavanzo pubblico e sulle entrate fiscali, entrambe rese note proprio ieri. Le cifre contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro e nella

nota ufficiale del ministero delle Finanze suonano dunque come un ennesimo campanello d'allarme per i responsabili della finanza pubblica. Proprio giovedì il ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva parlato esplicitamente di una gestione del bilancio «spensierata». I conti dello Stato — aveva fatto capire il ministro — stanno andando proprio male. Ieri le puntuali conferme.

In gennaio il deficit pubblico ha toccato i 5.655 miliardi, rispetto all'avanzo di 4.544 miliardi che si era registrato nel

lo stesso mese dell'anno scorso. Il peggioramento del fabbisogno ha dunque superato i 10 mila miliardi. La copertura del «buco» di gennaio è avvenuta quasi totalmente grazie all'indebitamento a medio e lungo termine sull'intero. Bot a valanga, dunque. E meno male che il risparmiatore italiano continua a dare la sua preferenza ai titoli di Stato.

Un risultato così preoccupante sul fronte del deficit è stato ottenuto, come abbiamo visto, nonostante il buon incremento delle entrate. Secondo la nota ufficiale del ministero delle Finanze, in gennaio il fisco ha incamerato più di 30 mila miliardi (30.703 per l'esattezza), con una crescita del 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1990. All'aumento ha contribuito in particolare un mini-boom delle imposte dirette (+18 per cento) a cui ha fatto riscontro una discreta prestazione delle imposte indirette (+9 per cento).

Un chiarimento sui conti pubblici — sull'entità della manovra di metà anno — lo si potrà avere sin dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere consegnata al Parlamento la Relazione previsionale e programmatica, nella quale il governo indicherà le cifre del pre-consuntivo 1990 e le correzioni alla Finanziaria del 1991. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Mario d'Acquisto (Dc), ha già preannunciato un chiarimento con il governo.

Sulla questione dei conti pubblici i repubblicani preannunciano intanto battaglia. Riferendosi all'intervento di Carli, il Pri giudica altrettanto «spensierato» il «comportamento di questi giorni, con il rincorrersi delle polemiche sulle correzioni di stime previsionali, quando è chiaro a chiunque che le condizioni della finanza pubblica sono un vero disastro».

Il ministro Pomicino esce allo scoperto sulla controversa questione dei conti pubblici, ammettendo per la prima volta — in un'intervista all'agenzia Reuters — la disponibilità del governo italiano a un riallineamento della lira all'interno del Sistema monetario europeo.

Cirino Pomicino ha confermato la «totale opposizione» a una svalutazione unilaterale della nostra moneta. «Sarebbe incomprensibile — ha spiegato — in virtù del nostro tasso d'inflazione e delle alte riserve di valuta straniera da noi possedute». Però l'Italia appoggerebbe un riallineamento nell'ambito dello Sme — ha ammesso il ministro — nel caso vi fosse una richiesta esplicita in tal senso da parte del governo della Germania, spalleggiato dalle autorità monetarie francesi.

Sulla manovra di primavera, il ministro del Bilancio non ha fornito particolari, ma ha confermato la volontà del governo di mantenere intatti gli obiettivi della Finanziaria e ha indicato le cifre dello «scostamento» rispetto alle previsioni: vi sono 6 mila miliardi di minori entrate fiscali e una spesa per interessi passivi sul debito che «stora» di 5 mila miliardi.

A confermare che i conti pubblici stanno attraversando una fase di salute incerta sono le prime cifre del 1991 — relative a gennaio — sul disavanzo pubblico e sulle entrate fiscali, entrambe rese note proprio ieri. Le cifre contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro e nella

nota ufficiale del ministero delle Finanze suonano dunque come un ennesimo campanello d'allarme per i responsabili della finanza pubblica. Proprio giovedì il ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva parlato esplicitamente di una gestione del bilancio «spensierata». I conti dello Stato — aveva fatto capire il ministro — stanno andando proprio male. Ieri le puntuali conferme.

In gennaio il deficit pubblico ha toccato i 5.655 miliardi, rispetto all'avanzo di 4.544 miliardi che si era registrato nel

lo stesso mese dell'anno scorso. Il peggioramento del fabbisogno ha dunque superato i 10 mila miliardi. La copertura del «buco» di gennaio è avvenuta quasi totalmente grazie all'indebitamento a medio e lungo termine sull'intero. Bot a valanga, dunque. E meno male che il risparmiatore italiano continua a dare la sua preferenza ai titoli di Stato.

Un risultato così preoccupante sul fronte del deficit è stato ottenuto, come abbiamo visto, nonostante il buon incremento delle entrate. Secondo la nota ufficiale del ministero delle Finanze, in gennaio il fisco ha incamerato più di 30 mila miliardi (30.703 per l'esattezza), con una crescita del 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1990. All'aumento ha contribuito in particolare un mini-boom delle imposte dirette (+18 per cento) a cui ha fatto riscontro una discreta prestazione delle imposte indirette (+9 per cento).

Un chiarimento sui conti pubblici — sull'entità della manovra di metà anno — lo si potrà avere sin dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere consegnata al Parlamento la Relazione previsionale e programmatica, nella quale il governo indicherà le cifre del pre-consuntivo 1990 e le correzioni alla Finanziaria del 1991. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Mario d'Acquisto (Dc), ha già preannunciato un chiarimento con il governo.

Sulla questione dei conti pubblici i repubblicani preannunciano intanto battaglia. Riferendosi all'intervento di Carli, il Pri giudica altrettanto «spensierato» il «comportamento di questi giorni, con il rincorrersi delle polemiche sulle correzioni di stime previsionali, quando è chiaro a chiunque che le condizioni della finanza pubblica sono un vero disastro».

Il ministro Pomicino esce allo scoperto sulla controversa questione dei conti pubblici, ammettendo per la prima volta — in un'intervista all'agenzia Reuters — la disponibilità del governo italiano a un riallineamento della lira all'interno del Sistema monetario europeo.

Cirino Pomicino ha confermato la «totale opposizione» a una svalutazione unilaterale della nostra moneta. «Sarebbe incomprensibile — ha spiegato — in virtù del nostro tasso d'inflazione e delle alte riserve di valuta straniera da noi possedute». Però l'Italia appoggerebbe un riallineamento nell'ambito dello Sme — ha ammesso il ministro — nel caso vi fosse una richiesta esplicita in tal senso da parte del governo della Germania, spalleggiato dalle autorità monetarie francesi.

Sulla manovra di primavera, il ministro del Bilancio non ha fornito particolari, ma ha confermato la volontà del governo di mantenere intatti gli obiettivi della Finanziaria e ha indicato le cifre dello «scostamento» rispetto alle previsioni: vi sono 6 mila miliardi di minori entrate fiscali e una spesa per interessi passivi sul debito che «stora» di 5 mila miliardi.

A confermare che i conti pubblici stanno attraversando una fase di salute incerta sono le prime cifre del 1991 — relative a gennaio — sul disavanzo pubblico e sulle entrate fiscali, entrambe rese note proprio ieri. Le cifre contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro e nella

nota ufficiale del ministero delle Finanze suonano dunque come un ennesimo campanello d'allarme per i responsabili della finanza pubblica. Proprio giovedì il ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva parlato esplicitamente di una gestione del bilancio «spensierata». I conti dello Stato — aveva fatto capire il ministro — stanno andando proprio male. Ieri le puntuali conferme.

In gennaio il deficit pubblico ha toccato i 5.655 miliardi, rispetto all'avanzo di 4.544 miliardi che si era registrato nel

lo stesso mese dell'anno scorso. Il peggioramento del fabbisogno ha dunque superato i 10 mila miliardi. La copertura del «buco» di gennaio è avvenuta quasi totalmente grazie all'indebitamento a medio e lungo termine sull'intero. Bot a valanga, dunque. E meno male che il risparmiatore italiano continua a dare la sua preferenza ai titoli di Stato.

Un risultato così preoccupante sul fronte del deficit è stato ottenuto, come abbiamo visto, nonostante il buon incremento delle entrate. Secondo la nota ufficiale del ministero delle Finanze, in gennaio il fisco ha incamerato più di 30 mila miliardi (30.703 per l'esattezza), con una crescita del 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1990. All'aumento ha contribuito in particolare un mini-boom delle imposte dirette (+18 per cento) a cui ha fatto riscontro una discreta prestazione delle imposte indirette (+9 per cento).

Un chiarimento sui conti pubblici — sull'entità della manovra di metà anno — lo si potrà avere sin dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere consegnata al Parlamento la Relazione previsionale e programmatica, nella quale il governo indicherà le cifre del pre-consuntivo 1990 e le correzioni alla Finanziaria del 1991. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Mario d'Acquisto (Dc), ha già preannunciato un chiarimento con il governo.

Sulla questione dei conti pubblici i repubblicani preannunciano intanto battaglia. Riferendosi all'intervento di Carli, il Pri giudica altrettanto «spensierato» il «comportamento di questi giorni, con il rincorrersi delle polemiche sulle correzioni di stime previsionali, quando è chiaro a chiunque che le condizioni della finanza pubblica sono un vero disastro».

Il ministro Pomicino esce allo scoperto sulla controversa questione dei conti pubblici, ammettendo per la prima volta — in un'intervista all'agenzia Reuters — la disponibilità del governo italiano a un riallineamento della lira all'interno del Sistema monetario europeo.

Cirino Pomicino ha confermato la «totale opposizione» a una svalutazione unilaterale della nostra moneta. «Sarebbe incomprensibile — ha spiegato — in virtù del nostro tasso d'inflazione e delle alte riserve di valuta straniera da noi possedute». Però l'Italia appoggerebbe un riallineamento nell'ambito dello Sme — ha ammesso il ministro — nel caso vi fosse una richiesta esplicita in tal senso da parte del governo della Germania, spalleggiato dalle autorità monetarie francesi.

Sulla manovra di primavera, il ministro del Bilancio non ha fornito particolari, ma ha confermato la volontà del governo di mantenere intatti gli obiettivi della Finanziaria e ha indicato le cifre dello «scostamento» rispetto alle previsioni: vi sono 6 mila miliardi di minori entrate fiscali e una spesa per interessi passivi sul debito che «stora» di 5 mila miliardi.

A confermare che i conti pubblici stanno attraversando una fase di salute incerta sono le prime cifre del 1991 — relative a gennaio — sul disavanzo pubblico e sulle entrate fiscali, entrambe rese note proprio ieri. Le cifre contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro e nella

nota ufficiale del ministero delle Finanze suonano dunque come un ennesimo campanello d'allarme per i responsabili della finanza pubblica. Proprio giovedì il ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva parlato esplicitamente di una gestione del bilancio «spensierata». I conti dello Stato — aveva fatto capire il ministro — stanno andando proprio male. Ieri le puntuali conferme.

In gennaio il deficit pubblico ha toccato i 5.655 miliardi, rispetto all'avanzo di 4.544 miliardi che si era registrato nel

lo stesso mese dell'anno scorso. Il peggioramento del fabbisogno ha dunque superato i 10 mila miliardi. La copertura del «buco» di gennaio è avvenuta quasi totalmente grazie all'indebitamento a medio e lungo termine sull'intero. Bot a valanga, dunque. E meno male che il risparmiatore italiano continua a dare la sua preferenza ai titoli di Stato.

Un risultato così preoccupante sul fronte del deficit è stato ottenuto, come abbiamo visto, nonostante il buon incremento delle entrate. Secondo la nota ufficiale del ministero delle Finanze, in gennaio il fisco ha incamerato più di 30 mila miliardi (30.703 per l'esattezza), con una crescita del 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1990. All'aumento ha contribuito in particolare un mini-boom delle imposte dirette (+18 per cento) a cui ha fatto riscontro una discreta prestazione delle imposte indirette (+9 per cento).

Un chiarimento sui conti pubblici — sull'entità della manovra di metà anno — lo si potrà avere sin dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere consegnata al Parlamento la Relazione previsionale e programmatica, nella quale il governo indicherà le cifre del pre-consuntivo 1990 e le correzioni alla Finanziaria del 1991. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Mario d'Acquisto (Dc), ha già preannunciato un chiarimento con il governo.

Sulla questione dei conti pubblici i repubblicani preannunciano intanto battaglia. Riferendosi all'intervento di Carli, il Pri giudica altrettanto «spensierato» il «comportamento di questi giorni, con il rincorrersi delle polemiche sulle correzioni di stime previsionali, quando è chiaro a chiunque che le condizioni della finanza pubblica sono un vero disastro».

Il ministro Pomicino esce allo scoperto sulla controversa questione dei conti pubblici, ammettendo per la prima volta — in un'intervista all'agenzia Reuters — la disponibilità del governo italiano a un riallineamento della lira all'interno del Sistema monetario europeo.

Cirino Pomicino ha confermato la «totale opposizione» a una svalutazione unilaterale della nostra moneta. «Sarebbe incomprensibile — ha spiegato — in virtù del nostro tasso d'inflazione e delle alte riserve di valuta straniera da noi possedute». Però l'Italia appoggerebbe un riallineamento nell'ambito dello Sme — ha ammesso il ministro — nel caso vi fosse una richiesta esplicita in tal senso da parte del governo della Germania, spalleggiato dalle autorità monetarie francesi.

Sulla manovra di primavera, il ministro del Bilancio non ha fornito particolari, ma ha confermato la volontà del governo di mantenere intatti gli obiettivi della Finanziaria e ha indicato le cifre dello «scostamento» rispetto alle previsioni: vi sono 6 mila miliardi di minori entrate fiscali e una spesa per interessi passivi sul debito che «stora» di 5 mila miliardi.

A confermare che i conti pubblici stanno attraversando una fase di salute incerta sono le prime cifre del 1991 — relative a gennaio — sul disavanzo pubblico e sulle entrate fiscali, entrambe rese note proprio ieri. Le cifre contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro e nella

nota ufficiale del ministero delle Finanze suonano dunque come un ennesimo campanello d'allarme per i responsabili della finanza pubblica. Proprio giovedì il ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva parlato esplicitamente di una gestione del bilancio «spensierata». I conti dello Stato — aveva fatto capire il ministro — stanno andando proprio male. Ieri le puntuali conferme.

In gennaio il deficit pubblico ha toccato i 5.655 miliardi, rispetto all'avanzo di 4.544 miliardi che si era registrato nel

lo stesso mese dell'anno scorso. Il peggioramento del fabbisogno ha dunque superato i 10 mila miliardi. La copertura del «buco» di gennaio è avvenuta quasi totalmente grazie all'indebitamento a medio e lungo termine sull'intero. Bot a valanga, dunque. E meno male che il risparmiatore italiano continua a dare la sua preferenza ai titoli di Stato.

Un risultato così preoccupante sul fronte del deficit è stato ottenuto, come abbiamo visto, nonostante il buon incremento delle entrate. Secondo la nota ufficiale del ministero delle Finanze, in gennaio il fisco ha incamerato più di 30 mila miliardi (30.703 per l'esattezza), con una crescita del 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1990. All'aumento ha contribuito in particolare un mini-boom delle imposte dirette (+18 per cento) a cui ha fatto riscontro una discreta prestazione delle imposte indirette (+9 per cento).

Un chiarimento sui conti pubblici — sull'entità della manovra di metà anno — lo si potrà avere sin dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere consegnata al Parlamento la Relazione previsionale e programmatica, nella quale il governo indicherà le cifre del pre-consuntivo 1990 e le correzioni alla Finanziaria del 1991. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Mario d'Acquisto (Dc), ha già preannunciato un chiarimento con il governo.

Sulla questione dei conti pubblici i repubblicani preannunciano intanto battaglia. Riferendosi all'intervento di Carli, il Pri giudica altrettanto «spensierato» il «comportamento di questi giorni, con il rincorrersi delle polemiche sulle correzioni di stime previsionali, quando è chiaro a chiunque che le condizioni della finanza pubblica sono un vero disastro».

Il ministro Pomicino esce allo scoperto sulla controversa questione dei conti pubblici, ammettendo per la prima volta — in un'intervista all'agenzia Reuters — la disponibilità del governo italiano a un riallineamento della lira all'interno del Sistema monetario europeo.

Cirino Pomicino ha confermato la «totale opposizione» a una svalutazione unilaterale della nostra moneta. «Sarebbe incomprensibile — ha spiegato — in virtù del nostro tasso d'inflazione e delle alte riserve di valuta straniera da noi possedute». Però l'Italia appoggerebbe un riallineamento nell'ambito dello Sme — ha ammesso il ministro — nel caso vi fosse una richiesta esplicita in tal senso da parte del governo della Germania, spalleggiato dalle autorità monetarie francesi.

Sulla manovra di primavera, il ministro del Bilancio non ha fornito particolari, ma ha confermato la volontà del governo di mantenere intatti gli obiettivi della Finanziaria e ha indicato le cifre dello «scostamento» rispetto alle previsioni: vi sono 6 mila miliardi di minori entrate fiscali e una spesa per interessi passivi sul debito che «stora» di 5 mila miliardi.

A confermare che i conti pubblici stanno attraversando una fase di salute incerta sono le prime cifre del 1991 — relative a gennaio — sul disavanzo pubblico e sulle entrate fiscali, entrambe rese note proprio ieri. Le cifre contenute nel Conto riassuntivo del Tesoro e nella

nota ufficiale del ministero delle Finanze suonano dunque come un ennesimo campanello d'allarme per i responsabili della finanza pubblica. Proprio giovedì il ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva parlato esplicitamente di una gestione del bilancio «spensierata». I conti dello Stato — aveva fatto capire il ministro — stanno andando proprio male. Ieri le puntuali conferme.

In gennaio il deficit pubblico ha toccato i 5.655 miliardi, rispetto all'avanzo di 4.544 miliardi che si era registrato nel

lo stesso mese dell'anno scorso. Il peggioramento del fabbisogno ha dunque superato i 10 mila miliardi. La copertura del «buco» di gennaio è avvenuta quasi totalmente grazie all'indebitamento a medio e lungo termine sull'intero. Bot a valanga, dunque. E meno male che il risparmiatore italiano continua a dare la sua preferenza ai titoli di Stato.

Un risultato così preoccupante sul fronte del deficit è stato ottenuto, come abbiamo visto, nonostante il buon incremento delle entrate. Secondo la nota ufficiale del ministero delle Finanze, in gennaio il fisco ha incamerato più di 30 mila miliardi (30.703 per l'esattezza), con una crescita del 12 per cento rispetto allo stesso mese del 1990. All'aumento ha contribuito in particolare un mini-boom delle imposte dirette (+18 per cento) a cui ha fatto riscontro una discreta prestazione delle imposte indirette (+9 per cento).

Un chiarimento sui conti pubblici — sull'entità della manovra di metà anno — lo si potrà avere sin dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere consegnata al Parlamento la Relazione previsionale e programmatica, nella quale il governo indicherà

ASSICURAZIONI / PRIMI CONSUNTIVI

Nubi sui conti delle compagnie

Fra due mesi si chiudono gli esercizi: gli utili non saranno superiori a quelli dello scorso anno

TRIESTE — A poco più di due mesi dalla chiusura dell'esercizio 1990, cominciano ad affluire i primi dati sull'andamento delle compagnie di assicurazione italiane ed europee: si tratta naturalmente di informazioni ancora estremamente schematiche e di natura provvisoria, che tuttavia consentono già di individuare le linee di fondo che hanno caratterizzato l'attività del settore nell'ultimo anno e di tentare un primo raffronto tra le performances di alcune tra le maggiori compagnie.

Vengono in particolare confermate da riscontri quantitativi le sensazioni, già da tempo avvertite dagli operatori, su alcuni fenomeni e tendenze emersi nel corso del 1990. Così si possono misurare oggi le conseguenze delle violente tempeste abbattutesi sul Nord-Europa lo scorso inverno — che hanno pesato soprattutto sulle grandi compagnie britanniche — mentre al di là dell'oceano gli assicuratori statunitensi si trovano a fare i conti con gli effetti della crisi dei mercati immobiliare e finanziario che deprimono il valore dei loro assets. Più vicino a noi, in Francia, i maggiori gruppi sembrano abbastanza soddisfatti dei loro primi consuntivi, che abbina alla stabilità dei risultati una discreta espansione degli affari, anche se non mancano segnali allarmanti, provenienti principalmente dal comparto dei rischi industriali.

In Italia infine, il dato di fondo sembra essere rappresentato dallo sforzo delle compagnie di bilanciare nei loro conti, attraverso nuovi ricorsi a operazioni di carattere straordinario, il baratro sempre più profondo dei conti tecnici. Per ora i dati quantitativi sono ancora scarsi, soprattutto per il fatto che in Italia la stagione dei bilanci si apre solo nella prima metà di maggio, ma le indiscrezioni e le valutazioni degli stessi responsabili delle imprese consentendo di fare un primo quadro della situazione. Tra le maggiori compagnie del mercato, oltre alle Generali, anche Ras, Fondiaria e Unipol hanno già dichiarato che il bilancio '90 chiuderà con utili «non superiori» o «leggermente inferiori» a quelli del 1989, a causa di perdite tecniche ben più cospicue di quelle dell'esercizio precedente. Di segno opposto invece le indicazioni provenienti da Assitalia e Lloyd Adriatico, che hanno preannunciato una discreta crescita dei

profitti netti: rispettivamente dai 44 miliardi dell'89 a 55 e da 41 miliardi a 45. Se per la compagnia triestina il buon risultato della gestione '90 è da attribuirsi al soddisfacente andamento del ramo Vita e alla consistenza della liquidità affluita nelle casse a seguito dell'ultimo aumento di capitale, per l'impresa romana appartenente al gruppo di Stato la positiva performance è dovuta proprio alla contrazione della perdita tecnica che, in assoluta controtendenza rispetto al mercato, sarebbe diminuita di quasi il 10%.

Quanto alla dinamica degli affari, il dato medio di crescita delle maggiori compagnie si situa sul 12-13%, con una punta del 16,5% per l'Unipol. La preoccupazione di tutte le imprese è al momento quella di aumentare sensibilmente il peso della componente «Vita» (che dà tuttora le maggiori soddisfazioni) riducendo nel contempo quello del settore Auto, con grande attenzione vengono anche tenuti sotto controllo altri rami, come malattie, responsabilità civile e in genere i rischi industriali, dove la sinistra è da tempo al livello di guardia.

Uno sguardo all'estero mette in luce soprattutto la dram-

matica situazione delle compagnie inglesi, i cui conti sono stati letteralmente sconvolti dalle tempeste dello scorso inverno. Se tra i maggiori «composite insurers» britannici — Commercial Union, General Accident, Guardian, Royal, Sun Alliance, Eagle Star — hanno nell'insieme registrato perdite di bilancio per circa 1.600 miliardi di lire a fronte di utili dell'anno precedente per 2.600 miliardi, come dire che nel 1990 questi sei gruppi hanno «bruciato» nel complesso profitti per oltre 4.000 miliardi di lire, un vero collasso!

Dei sei grandi, solo la Commercial Union è riuscita a chiudere i suoi conti con uno striminzito utile, mentre la performance più disastrosa è stata quella della Sun Alliance che ha peggiorato il proprio saldo di oltre 1.000 miliardi. Nel frattempo anche i Lloyd's hanno anticipato che i conti economici del 1990 (che, secondo la prassi, saranno definitivamente chiusi solo fra due anni) segneranno probabilmente il momento più negativo di tutti i 300 anni di storia della prestigiosa associazione; se sarà così le perdite dovrebbero raggiungere livelli veramente abissali, considerato che già per il 1989 si parla ufficialmente di un «buco» vicino ai 2.000 miliardi.

Migliore sorte sembra invece essere toccata agli assicuratori francesi, che le tempeste invernali hanno toccato in misura meno catastrofica. L'Uap, maggiore gruppo transalpino (20.000 miliardi di premi mondiali), ha così potuto mettere a segno una crescita dei profitti di circa il 15%, in parte peraltro imputabile al consolidamento nel proprio bilancio di nuove società. Analoga crescita degli utili dovrebbe essere stata messa a segno da Agf, mentre il gruppo Victoire ha denunciato una modesta flessione e il Gan è rimasto stazionario. Buona anche la progressione del fatturato, che per i maggiori gruppi francesi sembra essere salito di un 15% medio, in presenza dell'affievolirsi del «boom» delle polizze vita in atto da qualche anno. Scarse infine le notizie dal mercato tedesco, dal quale si apprende soltanto che la Aachner un Muenchener ha registrato una crescita dei premi del 5% e un utile analogo a quello del 1989, anche in questo caso per effetto delle perdite dovute al maltempo.

(Giuliano Pavesi)

ASSICURAZIONI / RIFORMA

Rc auto: più guidi, più paghi

ROMA — Il costo dell'assicurazione obbligatoria Rc auto non dipenderà soltanto dalla targa, cioè dalla zona in cui è immatricolata la vettura, ma anche dalle caratteristiche del proprietario. L'età, il numero di anni di possesso della patente, la professione. Un rappresentante di commercio che usa la macchina per lavoro e guida tutto il giorno pagherà di più, insomma, rispetto all'«automobilista della domenica».

Una proposta in questo senso, ispirata alla legislazione francese, sta maturando nella commissione Finanze della Camera che in questi giorni esamina, dopo il «via libera» del Senato, l'atteso disegno di legge sulla riforma della Rc auto. Altri importanti emendamenti sono annunciati in commissione. Il provvedimento dovrà dunque tornare al Senato, con allungamento dei tempi. Ma alla Camera la riforma della Rc auto è stata inserita in una «corsia preferenziale», sarà varata direttamente dalla commissione saltando il passaggio in aula.

Il relatore del disegno di legge, il democristiano Giacomo Rosini, vicepresidente della commissione Finanze, ritiene di poter completare il lavoro entro la prima settimana di aprile, forse anche prima. «La tendenza fino a ieri prevalente — così Rosini spiega i principi ispiratori della riforma — è stata quella di ottenere la copertura assicurativa al minor costo possibile. Ma questo ha causato uno scademimento del servizio. Le imprese assicuratrici di fronte a tale situazione hanno infatti assunto una linea di difesa».

«Noi puntiamo invece — aggiunge il relatore — a introdurre elementi di competitività tra le imprese del settore, a ridurre quelle rigidità che hanno effetti distorsivi del mercato. Solo così all'automobilista potrà essere fornito un servizio efficiente». E infatti nel disegno di legge, accanto a una parziale liberalizzazione delle tariffe (in linea con le direttive comunitarie), sono state inserite precise clausole per rendere più rapide e «trasparenti» le liquidazioni dei danni, finora punto dolente per le vittime di incidenti.

Le principali novità della riforma, che la Camera intende confermare, vanno tutte nella direzione di una maggiore tutela del cittadino. L'obbligo dell'assicurazione viene esteso anche ai ciclomotori e alle macchine agricole; fra i terzi risarcibili sono stati inseriti anche i familiari dell'assicurato (oggi esclusi); in caso di invalidità permanente il risarcimento può essere trasformato anche in una rendita vitalizia. C'è un altro punto più importante. La riforma recepisce per la prima volta una sentenza della Corte costituzionale sul cosiddetto «danno biologico», il danno subito dalle persone in seguito a un incidente. Il danno alla salute — secondo la Corte costituzionale — va risarcito in quanto tale, a prescindere dalle eventuali implicazioni che la menomazione può avere sulla capacità di guadagno del danneggiato. Oggi invece una frattura ha un valore diverso, a seconda che a patirne sia un lavoratore dipendente o un affermato professionista.

SHIPPING

Finmare presenta un bilancio attivo: 24 miliardi di utili

TRIESTE — La Finmare, la finanziaria del gruppo Iri che organizza la marineria pubblica, dovrebbe presentare un bilancio '90 in attivo. A Genova prevedono 24 miliardi di utile. Questi i dati che la dirigenza di Finmare ha portato ieri alla conoscenza del comitato di presidenza dell'Iri, riunito a Roma per valutare l'andamento gestionale della marineria pubblica e i programmi di reindustrializzazione delle aree ex siderurgiche. Si tratta per Finmare, cui fa capo anche il Lloyd Triestino, del secondo risultato consecutivo «in nero» dopo dodici anni di perdite. Le buone notizie sugli utili sono controbilanciate dalla situazione meno rosea riguardante indebitamento e oneri finanziari, ma su queste voci del bilancio non sono trapelate ulteriori informazioni. A illustrare i conti di Finmare ai «comitatisti» Iri c'erano l'amministratore delegato, Ezio Alcide Rosina, e il direttore generale, Oronzo Giannuzzi.

Questi primi dati vengono considerati positivamente dal management di Finmare, in quanto ottenuti nel corso di un'annata che ha presentato per i traffici marittimi diversi problemi: la crisi del Golfo, l'aumento del costo del carburante, i corsi non entusiasmanti del dollaro, valuta «base» per lo shipping. L'andamento dei vari servizi di Finmare riflette le tendenze internazionali: bene il traffico di materie prime, bene i collegamenti con le isole, mentre i trasporti di linea — il discorso vale per il Lloyd, l'Italia di navigazione, per l'Adriatica — hanno dovuto fare i conti con una congiuntura non favorevole. Per il '91 era previsto un robusto apporto di capitale Iri per 275 miliardi. L'incertezza del momento economico, fanno capire a Genova, rende meno più insicuro l'intervento finanziario della holding pubblica. Tuttavia il comitato di presidenza Iri ha invitato Finmare a procedere con gli investimenti preventivi. Nel ricco carnet, che presuppone impieghi per centinaia di miliardi, vanno segnalati la seconda «tranche» di impegni contemplati dalla legge 856/1986, il cabotaggio, la Sidermar, la Tirrenia. Per quanto riguarda il cabotaggio entro il mese dovrebbe essere costituita la nuova società prevista dal recente piano Finmare; entro il '92 dovranno essere pronte le prime 5 navi commissionate (4 in Olanda, 1 in Italia).

[ma.gr.]

LA LEGGE 38/1989

Per gli agenti immobiliari un regolamento lacunoso

ASSOCIATI
I «quadri»
del Lloyd

TRIESTE — Dalla marcia dei 40.000 della Fiat di Torino ad oggi sono passati una decina d'anni e il middle management ha conseguito il riconoscimento dello status con la legge 190/1985, ma, soprattutto, ha assunto consapevolezza del ruolo nelle varie aziende. Recentemente è nata l'Associazione funzionari del Lloyd Adriatico Spa - Affia. Lo statuto affida all'Associazione «lo scopo di organizzare, sviluppare e patrocinare tutte le attività finalizzate alla promozione e alla tutela degli interessi professionali, economici e culturali dei propri associati». Quali i primi obiettivi dell'Associazione? «Si potrebbe dire — è scritto in una nota — la total quality: in buona sostanza valorizzare i rapporti con l'impresa per creare una cultura orientata al servizio dell'utenza, alla competitività e alla redditività». Nel consiglio dei rappresentanti siedono: Giorgio Codermatz, Aldo Flego, Gianfranco Furnis, Luciano Gomezel, Fabio Radetti, Franco Sabatti, Tullio Stricca.

Servizio di
Carlo Rossi

TRIESTE — E' finalmente stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 452 del 5 marzo il regolamento che disciplina l'attività dei mediatori d'affari e quindi, in particolare, quella della vasta schiera degli agenti immobiliari, che a Trieste sono circa 300 suddivisi in una sessantina di agenzie. Tale regolamento doveva essere pubblicato in base alla legge 39/89 cui fa riferimento, entro il 24 maggio 1989; per il ministero dell'Industria si tratta quindi di un ritardo record di ben 21 mesi, durante i quali gli enti camerali italiani hanno dovuto bloccare le iscrizioni all'albo dei mediatori per coloro che devono sostenere l'esame di ammissione nell'attesa di conoscere in concreto quali sono i requisiti per accedere alla professione e come (e da chi) dovranno essere fatti i corsi professionali. Ma l'attesa per molti versi è stata vana: il regolamento esecutivo infatti non chiarisce tutti i punti oscuri della legge, lasciando grosse incognite relative soprattutto alle sanzioni previste per gli abusivi. Infatti il regolamento prevede per il mediatore non iscritto all'albo sanzioni amministrative per le prime tre infrazioni e sanzioni penali per le successive; ma il testo pubblicato non dice come conteggiare tali infrazioni, né sarà un compito facile individuare, tanti sono i cavilli per aggirare la normativa. Anche le severe norme che regolamentano l'accesso alla professione fanno discutere: in pratica non può essere iscritto all'albo dei mediatori chi pratica anche un'altra professione. Un rigore giudicato da molti eccessivo, che supera di gran lunga quello adottato per gli altri albi professionali, ai quali si può ac-

cedere anche se iscritti ad altri albi. Per quanto riguarda i corsi, finalmente il regolamento in questione pone delle precise direttive in merito alla loro lunghezza e alle materie che il candidato dovrà studiare prima di accedere all'esame di ammissione alla professione. A organizzare i corsi dovranno essere le Regioni, che potranno però delegare gli enti camerali. Un'ipotesi questa molto probabile, tanto che i rappresentanti delle Camere di commercio della nostra regione si incontreranno mercoledì prossimo proprio per discutere in merito a queste competenze. Ma intanto presso tutte le Camere di commercio italiane gracciano migliaia di domande per l'iscrizione all'albo; all'ente camerale di Trieste sono pervenute in questi mesi di attesa un centinaio di richieste di persone che attendono per fare il corso e sostenere l'esame. Insomma una legge, la 39/89 nata male: lungamente attesa per mettere ordine in un mercato senza regole, non ha mai conosciuto una vera attuazione, a causa soprattutto di una anomalia in qualche modo congenita. Si legge infatti nel testo approvato il 3 febbraio 1989 che il regolamento della legge precedente (del 1958) rimaneva in vigore nelle parti non in contrasto con la nuova disciplina, creando così un principio di arbitrarietà e discrezionalità che potrebbe dar vita a diverse direttive provinciali. Per questo si attende, ancora una volta, una parola da parte del ministero dell'Industria, mentre un po' ovunque serpeggia il malcontento: pare infatti che la commissione camerale triestina sia intenzionata a chiedere a Roma una revisione globale della legge: inutile proseguire su una strada sbagliata a forza di tardive rettifiche.

XI CONCORSO ENEL SCUOLA ENERGIA E BUON SENSO

Per un consumo intelligente contiamo sull'energia dei giovani.

UN CONSUMO INTELLIGENTE



UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

I giovani di oggi sono attivi, impegnati, con tanta voglia di cambiare il mondo, di renderlo migliore. E, da sempre, il mondo migliora grazie all'energia. Un bene prezioso che può essere alla portata di tutti anche con l'impegno di ognuno.

E per questo che il tema del concorso ENEL Scuola di quest'anno è "Energia e buon senso", per far riflettere i giovani sul fatto che per avere l'energia necessaria alla nostra vita occorre produrla, ma anche consumarla in maniera intelligente, senza sprechi.

Per raggiungere questo obiettivo, l'ENEL

sta facendo molto. E invita anche i giovani studenti a fornire il loro contributo di idee ed entusiasmo per diffondere la cultura dell'energia. Vogliamo stimolarli offrendo loro l'opportunità di vincere libretti di risparmio per un valore fino a 4 milioni. Un piccolo premio, quasi un simbolo del fatto che utilizzare meglio l'energia conviene. A tutti.

Gli studenti interessati a partecipare al concorso potranno avere le necessarie informazioni rivolgendosi alle sedi ENEL di Zona aperte al pubblico.

ENEL



MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

TRIESTE UDINE
GORIZIA

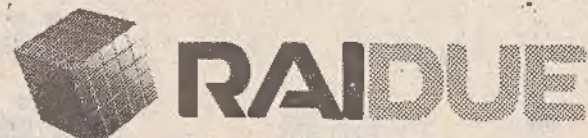
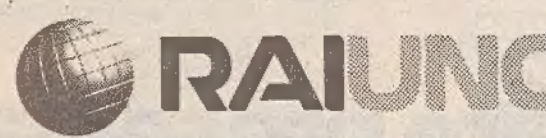


per la pubblicità rivolgersi alla

Societa' Pubblicita' Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0461) 798829, FAX (0461) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

Radio e Televisione



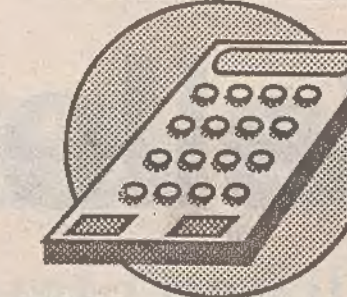
6.55 Film, «A SUD DI PAGO PAGO» (1940).
8.30 Corso di spagnolo.
8.45 Corso di tedesco.
9.30 Brigate verdi.
10.30 Vedrai, tutto quanto è Rai.
11.00 «Il mercato del sabato» (1.a parte).
11.50 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Il mercato del sabato», di L. Rivelli (2.a parte).
12.25 Check-up.
12.35 Estrazioni del Lotto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Sette giorni al Parlamento.
14.50 Sabato sport. Roma: pallavolo femminile.
15.20 Mestre. Pugilato. Torneo internazionale dilettanti.
16.10 Firenze: nuoto campionati italiani indoor.
17.10 Dall'Anticon di Bologna: «Il sabato dello Zecchino».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Più sani più belli.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Creme caramel. Con P. Franco, O. Lionello, P. Prati e con la partecipazione di Leo Gullotta.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
23.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.15 Sabato club: film, «CALIFORNIA DOLLS» (1981). Regia di Robert Aldrich.

7.00 Kissyfur.
7.55 Mattina 2.
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 Medico in diretta.
12.00 Weekend con Raffaella Carrà: Ricomincio da due, sabato di cronache, attualità e personaggi (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 dribbling.
13.55 Meteo 2.
14.00 Weekend con Raffaella Carrà: Ricomincio da due (2.a parte).
15.25 Vedrai, tutto quanto è Rai.
15.55 Estrazioni del Lotto.
16.00 Dse: Caramella 2.
16.30 Falconara, pallavolo: campionato italiano, Falconara-Preep. Nel corso in collegamento da Aspenca, sci; Coppa del mondo, slalom gigante maschile (1.a manche).
17.45 Varese, pallacanestro: partita di campionato italiano Ranger-Phonola Caserta.
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Film: «UNA BOTTA DI VITA». Con Alberto Sordi, Bernard Blier e Andrea Ferreol. Regia di Enrico Oldoini. Commedia.
22.10 Da Aspen (Usa) telecronaca della Coppa del mondo di sci slalom gigante maschile 2.a manche.
22.45 Rock café magazine.
23.15 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.30 Tg2 notte sport. Da Acropoli (Salerno) incontro di pugilato Limatola-De Santis.
1.10 Cinema di notte: «TI HO VISTO UCCIDERE». Con Barbara Stanwyck, George Sanders e Gay Merrill. Regia di Roy Rowland.

10.00 Vedrai, settegiorni tv.
10.30 I concerti di Raitre.
11.00 20 anni prima.
11.45 Volta pagina. Quotidiano del sabato.
12.15 Film: «VISIBILITÀ ZERO» (1935).
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.25 Ambiente Italia.
15.05 Tg3 pomeriggio.
15.20 Da Recco incontro di pallanuoto Erg Reco-Canottieri Napoli valevole per il Campionato italiano.
16.00 Milano (Ve), rugby: partita di campionato italiano. Blue Dawn-Original Marines.
16.55 Eurovisione, Siviglia: atletica leggera.
18.88 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 On off, cultura e spettacolo in video.
20.30 Goodbye Corina, un programma di Piero Chiambretti, Romano Frassa e Tatti Sanguineti.
21.35 Cos'è la Patria?
22.55 Tg3 Notte.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.25 «MISSIONE ALL'ALBA» (1938), film.

**SULLE PAGINE DEL
MAGAZINE ITALIANO TV
PIPPA BAUDO DICE:
«SE VI PIACIO
ME LO DIRETE IN DIRETTA».
MENTRE SI PREANNUNCIA
UN ALTRO GRANDE RITORNO,
QUELLO DI PERRY MASON.**

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Una piacevole puntata di *Nordest*, giovedì nel primo pomeriggio su Raitre, è stata dedicata quasi interamente allo spettacolo (che in fondo faceva capolino anche nel servizio scientifico sul laser, attraverso la computer grafica). Il segmento migliore del programma ci è sembrato l'ottimo «Trazom Mozart» di Elena Litas, finalmente un modo non banale per celebrare questo bicentenario che ci sta sommergendo tutti (non puoi più aprire un rotocalco senza trovarci, subito dopo la rivelazione dell'assassino di Laura Palmer, quella che Salieri era innocente — grazie, sapevamo: in base al successo dell'epoca, semmai Mozart avrebbe dovuto avvelenare lui —, e tre facciate di foto di orribilissimi «gadget» salisburghesi). Il Mozart ripreso da «Nordest» sbarca con la famiglia per un giorno a Trieste, che visita, in una narrazione per accenti e impressioni, accompagnata dalle sue musiche, e giocata sull'inserimento di queste figure teatralmente settecentesche su uno sfondo estremamente moderno, che oscilla mischiando l'antico e il contemporaneo (la stessa nave, i vestiti della gente che si accalca, molti micro-

RAITRE

«Nordest» rilancia un super-Mozart

**Spesso innovativo e «fantasioso»,
il programma della tv regionale
ha proposto con trascendente abilità
lo «sbarco» del musicista a Trieste**

fon, un'auto rossa che s'intravede appena). Tutto ciò non viene esibito in primo piano e sfruttato per l'ovvio gioco dell'anacronismo: i segni dell'oggi rimangono sfondo, occhieggiano con una sorta di ironica naturalezza che li rende a volte appena avvertibili, a creare un senso di straniamento. Tutto il racconto è onirico e trasognato, fin dal lento accostarsi di questa nave moderna che in qualche maniera ben si accoppia ai suoi passeggeri in mantello e parrucca, statuari in controcultura; la discesa sul molo, piena di gesti quotidiani solennemente raggeati — l'incipriarsi la parrucca, la consultazione di una mappa — che mantengono uno strano aspetto sognante; e via via il racconto si scandisce in stazioni — «il permesso, l'incanto, la memo-

ria» — che continuamente imprigionano la sua logica in una rete di bizzarri gesti (quella scivolata di figure a gambe aperte, come la rana galvanica, e grida e rumori; su tutto fluisce la musica di Mozart, fino a esplodere nell'aria «Già la mensa è preparata» in uno stanco disordine serale di carte da gioco, bicchieri di vino, microfoni e un'infinità di candele. Fra i sorrisi e gli scherzi nei begli ambienti ariosi, c'è, a noi sembra, qualcosa di inquietante in questo viaggio: qualcosa che possiede la minacciosa pregnanza degli incubi. Questa piccola «fiction» rientra in un filone, o meglio un umore, innovativo e un po' bizzarro che si ritrova abbastanza spesso in «Nordest», e ci piace, perché si allontana dall'impianto tradizionale del ser-

vizio televisivo di argomento locale, basato su uno «spirito di servizio» molto esplicativo, divulgativo, didattico. Un umore originale, che per esempio ha suggerito — in una puntata di qualche settimana fa — un altro servizio molto gradevole, «Mondo gatto», di Piero Pieri, nella esplorazione della «gattomania» con un gatto narratore e una serie di interpreti felini uno più bello ed espressivo dell'altro. Ritornando alla puntata di giovedì scorso, resta da segnalare innanzitutto il cartone animato «Satiemania» di Zdenko Gasparovic, per la serie curata da Anna Maria Percavassi e Sebastiano Giuffrida: un vero capolavoro pieno di tenerezza, tristezza, humour e violenza, che vinse il primo premio al festival di Zagabria del 1978 (è davvero un peccato che l'abbia reso impossibile proprio integralmente all'interno della breve trasmissione). In preparazione della «Festa in piazza» del 20 settembre a Trieste abbiamo visto uno stupefacente numero di danza di Zizi Jeanmaire del 1987. Ricordiamo infine la consueta intervista di Gioia Meloni, questa volta al mezzosoprano triestino Nicoletta Curiel.

Radiouno

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Bolneve; 9: Week-end, varietà radiofonica; 11: Il documento di Spazio aperto; 11.10: Ornella Vanoni presenta incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: «Rossi Di Lucia in Cristina di Svezia»; 13: Estrazioni del Lotto; 13.25: Bella da morire; 14.04: Sabato quasi domenica; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Teatro insieme presenta «Sipario aperto»; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Al vostro servizio, risposte agli ascoltatori ai problemi previdenziali; 19.55: «Black-out» (replica); 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, l'appendice italiana: «La bella bionda» di A. Bianchini e C. Di Stefano; 23.05: La telefonata.
STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzoli. Regia di Maurizio Paone, collaborazione di Danilo Giannini - Stereobiparade. I dischi più graditi dagli italiani; 15.30: 16.30: Gr1 in breve; 17: Dediche e richieste; 18.55: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.56: Stereounosera, con Fernando Fera e G. Pontani; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 - Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 6.02: Bolmare; 6.30: Primomattino; 7.21: Parole di vita, pensiero spirituale; 8: Giochi con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900 (r.); 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un'aura amorosa, grandi arie per grandi voci; 9.05: Spazio libero, associazione della stampa; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.23: Brivido italiano, storie gialle; 11: Hit parade; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.49: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Gr2 Europa; 15.50: Hit Parade; 16.33: Estrazioni del Lotto; 16.38: Speciale Gr2; 16.53: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro, L'A-more con la A maiuscola. Tre atti di André Birabeau. Versione italiana di Alessandro De Stefani; 19.05: Insieme musicale; 19.20: Bolneve; 19.55: Radiodue sera jazz, un ponte sull'Atlantico; 21: Stagione sinfonica pubblica 1990-1991, in collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico-Roma «Concerto sinfonico»; 23.06: Confidenziale; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studioline, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Classifiche internazionali; 19.28: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 radiosera - Meteo; 19.55-22.50: Fm musica.

sica. Notizie e dischi di successo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Discovola, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdeuno; 22.30: Gr2 Radionotte - Meteo; 23.06: D.j. mix - Chiusura.

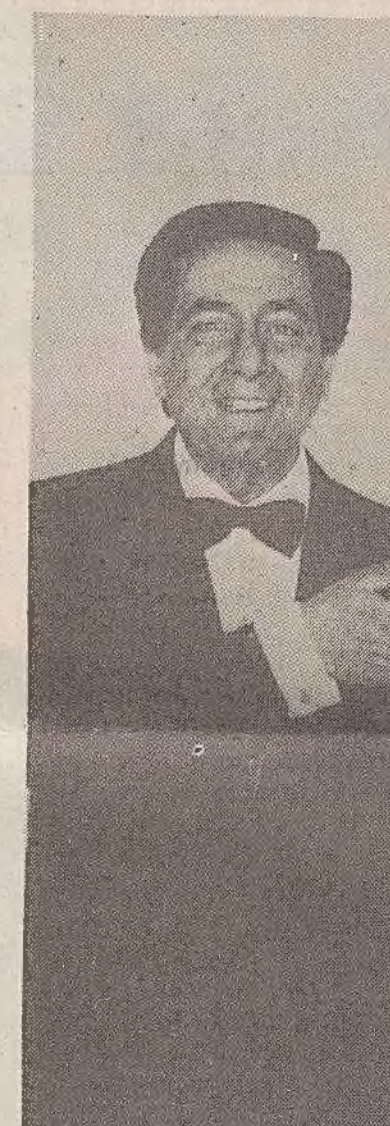
Radiotre

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Bolneve; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 9.45: Controsport, settimanale del Gr3; 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.45: Giornale Radiotre flash; i giovani incontrano l'Europa; 12: Giuseppe Tartini e la scuola violinistica italiana; 12.45: Fantasia; 14: Paesiaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera; 15.45: Spettacolo, settimanale di cultura e spettacolo del Gr3; 16: La musica da camera di Gabriel Fauré; 16.45: «I diari e la memoria»; 17.15: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli: «I concerti di Napoli», stagione sinfonica pubblica 1991 della Rai; 18.15: Libri novità; 18.30: Enrico Macrinchi; 18.45: Quadrante internazionale, settimanale di politica estera del Gr3; 19.15: Intermzzo; 19.30: In collegamento diretto con il Metropolitan di New York, stagione lirica «Euroradio» 1990-1991; ore 24.13 circa: Chiusura.
STEREONOTTE
Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzar-

ri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni 50; 2.05: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiana graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fotogiornale italiano; 4.36: Lirica e sinfonia; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buonnotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia:
15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Conoscenza sonora; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: immagini dal sogno; 11.45: Pot pourri; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Le campane del Natisone; 14.40: Soft music; 15: Passeggiate musicali; 16: No! e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Arnold Wesker: «Quattro ritratti di madri»; 18: Gr.



Corrado ritorna da oggi nell'arena televisiva.

TV / CANALE 5

Corrado? «Corrida»

Da oggi nuovi dilettanti allo sbaraglio (con Sordi)

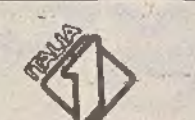
ROMA — Torna oggi alle 20.40 su Canale 5 (ospiti in studio Alberto Sordi e i «Ladri di biciclette») «La corrida», il celebre varietà ideato e condotto in studio da Corrado, giunto alla quinta edizione televisiva dopo le innumerevoli edizioni radiofoniche presentate dallo stesso Corrado dal 1968 ai microfoni della Rai. «Per i diretti puntate» — ha spiegato il presentatore in un incontro con la stampa — nove dilettanti di tutte le età, provenienti da ogni parte d'Italia, si esibiscono di fronte a un pubblico armato di cartelli, fischiatori e campanacci, che all'accendersi del «semaforo verde» esprimerà il suo giudizio. Tra un concorrente e l'altro, un balletto con protagonisti alcuni spettatori scelti in sala, giochi sponsorizzati e l'intervento di due ospiti, uno dei quali canoro. Alberto Sordi, che anche lo scorso anno intervenne alla puntata d'esordio, riproporrà il personaggio di «Mario Pio», che fu il suo primo successo radiofonico. «Tra i concorrenti in gara nella prima serata — ha detto Corrado — ci saranno un radiologo in smoking, che interpreterà la shakespeariana «Orazione di Marco Antonio».

«Accanto a me — ha aggiunto — avrò di nuovo come valletta Antonella Elia. Di volta in volta sceglierò tra il pubblico una seconda valletta. L'orchestra, di oltre trenta elementi, diretta dal maestro Roberto Pregadio, eseguirà quest'anno musiche d'attualità.

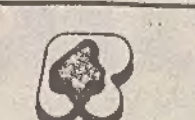
«Lo scorso anno — ha detto ancora Corrado — «La corrida» fu seguita da circa sei milioni e mezzo di spettatori per puntata, a testimonianza del fatto che la formula non invecchia. Quest'anno sarà più dura, almeno nelle prime tre puntate, nelle quali ci troveremo in concorrenza con la varietà di Raiuno, «Creme caramel». Va detto, comunque — ha aggiunto il sessantaseienne presentatore romano — che «La Corrida» costa 500 milioni a puntata, molto meno, quindi, della media dei programmi in onda il sabato sera. In fondo facciamo spettacolo con degli autentici dilettanti, un'orchestra e due ospiti d'onore». Corrado ha anche illustrato i criteri di selezione dei concorrenti. «Tra le quarantamila richieste di partecipazione che ci sono giunte — ha detto — ne abbiamo scelte a caso alcune, sottoponendo a provini circa tremila persone. Nel comporre il cast di ciascuna puntata cerchiamo di evitare che i concorrenti siano tutti dello stesso sesso o della stessa zona geografica. I dilettanti che partecipano alla «Corrida» — ha concluso — non sono animati dalla speranza di «sfondare» nel mondo dello spettacolo, quanto piuttosto dalla voglia di divertirsi, dando sfogo alla loro vena artistica. E infatti, in tante edizioni radiofoniche e televisive, soltanto uno dei concorrenti della «Corrida», Gigi Sabani, ha poi raggiunto il successo nel mondo dello spettacolo».



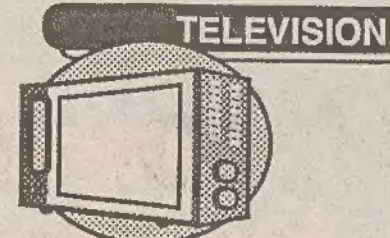
12.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
12.30 Caleidoscopio alabardato.
12.45 Top handball.
13.00 Basket: Stefanel Trieste-Sidris E.
14.30 Pianeta basket (r).
15.15 Medicina in casa.
16.15 Film: «ARREST».
18.00 Telegiornale: «Boys and girls».
18.30 Documentario: «Incredibile ma vero».
19.00 Medicina in casa flash, ospite il professor Bellasso.
19.15 Tele Antenna notizie. Rta sport.
19.50 Strategia, a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
20.30 Film: «NEMICO PUBBLICO».
22.00 Film: «AUTOCOLONNA ROSSA».
23.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Rta sport (r). Strategia, a cura di Roberto Spazzali.



8.00 Telegiornale: La famiglia Brady.
8.20 Premiere.
8.30 Film: «GIULIETTA E ROMEO».
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.30 News: Cara Tv.
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle copie».
14.55 Week-end al cinema.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
18.15 News: Arca di Noè.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.20 News: Controcorrente.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «La corrida».
23.00 Speciale «Il principe del deserto».
23.30 Telegiornale: Maratona di Twin Peaks.



7.00 Show: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Week-end al cinema.
9.50 Telegiornale: La donna bionica.
10.45 Telegiornale: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telegiornale: T.J. Hooker.
12.59 Un minuto al cinema.
13.00 Show: Sette per uno.
13.30 Sport: Calciomania (r).
14.30 News: Jonathan, reportage con Ambrogio Fogar.
15.15 Musicale: Topventi.
15.15 Telegiornale: Simon e Simon.
17.30 Studio aperto.
17.55 Musicale: Be bop a lula.
18.40 Telegiornale: Casa Keaton.
19.10 Telegiornale: Mac Gyver.
19.57 News: Week-end al cinema.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Studio aperto dossier.
20.35 Film: «TUONO BLU». Con Roy Scheider, Warren Oates. Regia di John Badham.
22.45 Sport: Mondiale F.I. Gran premio degli Stati Uniti.



10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Teleromanzo: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore» (r).
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Carl genitor».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Telegiornale: Colombo.
22.05 Telegiornale: Kojak.
23.05 News: «Indimenticabili».
0.00 News: Telegiornale.
0.15 News: «Cronaca».
1.00 Premiere.
1.05 Film: «BODY ROCK».

SULLE RETI PRIVATE

Delitto nel binocolo

David Soul protagonista di «A occhio nudo»

Tra i film in onda oggi sulle reti private spicca su Italia 1 alle ore 20.30, «Tuono blu» del 1983, con Roy Scheider e Warren Oates e la regia di John Badham. Sempre alle 20.30, su Italia 7, «Arrivano i gatti», del 1980, con Umberto Smalia, Jerry Calà, Nini Salerno e Franco Oppini, riuniti a quel tempo nel gruppo comico «I gatti di vicolo Miracoli». La regia è di Carlo Vanzina.
Alle 21 su Tmc, «A occhio nudo» (1983), un «thriller» sul voyeurismo con David Soul, l'interprete della serie di telegiornali «Starsky e Hutch». La trama ricorda il recente «Omicidio a luci rosse» di Brian De Palma: un musicista col vizio del binocolo si ritrova testimone di un delitto. La regia è di John Llewellyn Moxey.
«Prima» tv, all'1.05 su Retequattro per il film commedia di Marcello Epstein «Body rock» (1984), storia di un ballerino di successo tentato dalla vita di società. Con Vicky Frederick, Lorenzo Damas.



Dopo l'intervento polemico di Vittorio Sgarbi contro il Papa, la trasmissione «Ricomincio da due» di Raffaella Carrà (nella foto) non andrà più in onda in diretta...

ITALIA 7-TELEPA DOVA
7.30 Motori in pista, cartoni.
8.00 I difensori della Terra, cartoni.
11.15 Speciale spettacolo.
11.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Borsaffari.
13.00 Centurioni, cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giganti, cartoni.
14.00 «Incantati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 Ter Tv.
15.30 Week-end.
16.45 Andiamo al cinema.
17.00 Rambo, cartoni.
17.30 Motori in pista, cartoni.
18.00 Automodelli, cartoni.
18.30 I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giganti, cartoni.
19.30 Usa today.
20.30 «ARRIVANO I GATTI», film. Con Umberto Smalia, Jerry Calà.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smalia.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 Profondo news.
0.45 «LA SOLDATessa AL LA VISITA MILITARE». Con Enrico Beruschi, Edwige Fenech.

TELEMONTECARLO
7.30 Cbs News.
8.00 Cbs News.
8.30 Snack, cartoni.
11.30 Pianeta neve (r).
12.15 Crono. Tempo di motori (r).
13.00 Sport show.
16.00 Sci: slalom gigante maschile (1.a manche). In diretta da Aspen (Coppa del mondo).
16.55 Atletica leggera: Camp. del mondo indoor.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Sci: slalom gigante maschile (2.a manche).
21.00 Sabato al cinema: «A OCCHIO NUDO», film (Usa 1983), thriller.
22.50 Atletica leggera: Camp. del mondo indoor.
23.00 Sabato al cinema: «UN CAMION IN SALOTTO», film (Usa 1980), commedia.
0.40 «LA ROTTA DEL TERRORE», film (Usa 1977). Giallo.
TELEQUATTRO
13.20 Filo diretto (r).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Filo diretto (r).
23.30 Profondo news.
0.45 «LA SOLDATessa AL LA VISITA MILITARE». Con Enrico Beruschi, Edwige Fenech.

ODEON-TRIVENETA
13.00 Lo specchio magico, cartoni.
13.30 Daimos, cartoni.
14.00 Film: «I CINQUE DELLA VENDETTA».
15.40 Telenovela: «Geronimo».
16.35 Bia, cartoni.
17.00 Dalatians, cartoni.
17.25 Shogun: Momotarō.
18.20 Telenovela: «Dancing days».
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Daltians, cartoni.
20.20 Film: «KONG URAGANO SULLA METROPOLI».
22.00 Campionati mondiali catch.
23.00 Super dog black, telefilm.
23.30 Film: «UNA VERGINE IN NERO».
1.00 Programmi notturni.
TVM
18.30 «Diletti nella luce». Rubrica religiosa.
19.00 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Eroe da quattro soldi», telefilm.
20.55 «CARTER», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL PADRONE», film.

Raiuno, ore 12.25

Le malattie della tiroide a «Check-up»

Le malattie della tiroide sono il tema della puntata odierna di «Check-up», il programma di medicina di Biagio Agnes, in onda alle 12.25 su Raiuno.

Sulle reti Rai

«Una botta di vita» con Alberto Sordi

Alberto Sordi e Bernard Blier saranno i protagonisti, oggi alle 21 su Raidue, del film di Enrico Oldoini «Una botta di vita», del 1988, il racconto in chiave brillante delle vacanze di due pensionati sulla Costa Azzurra, in un succedersi di incontri strampalati e situazioni umoristiche. Tra gli interpreti del film, Andrea Ferreol, Vittorio Carpioli, Elena Falghieri. Su Raitre, alle 23.25, andrà in onda «Missione all'alba», un film di guerra del 1938 interpretato da Errol Flynn e diretto da Edmund Goulding, il regista di «Grand Hotel» e di tante pellicole interpretate da Bette Davis.
Alle 0.15 su Raiuno, per la rubrica «Cinema di notte», «California Dolls», in prima visione tv, la storia di due lottatrici di catch alle prese con incontri truccati, diretta da Robert Aldrich. Nel cast, oltre a Laurence Landon e Vicky Frederick, anche Peter Falk, più celebre nei panni dell'ispettore Colombo. Alle 12.15 su Raitre, il film drammatico del 1935 «Visibilità zero», mai trasmesso in tv, con James Cagney e June Travis.

Canale 5, ore 23.30

«Maratona Twin Peaks» in attesa del seguito

Una notte intera con i «segreti di Twin Peaks», il serial giallo firmato David Lynch, si potrà seguire oggi, a partire dalle 23.30 su Canale 5. Tutta la prima serie della «soap-noir» che ha appassionato prima gli Stati Uniti e poi l'Italia sarà programmata in versione consecutiva in attesa della seconda serie in onda dal 13 marzo.

TV / RAIDUE

E dopo gli «sgarbi» al Papa Raffaella perde la diretta

ROMA — Andrà in onda registrata, e non più in diretta, l'intera puntata del sabato di «Ricomincio da due», il programma di Raffaella Carrà che aveva ospitato la scorsa settimana l'intervento polemico di Vittorio Sgarbi contro il Papa.
Dopo una lunga riunione tra il direttore di Raidue Sodano, il capostruttura Colombino, lo stesso Sgarbi e la conduzione del programma, si è deciso — per motivi di organizzazione tecnica, dicono a Raidue — di registrare ogni venerdì la puntata del programma in onda il giorno seguente alle 12 su Raidue. Il direttore Sodano aveva già accolto le indicazioni del direttore generale Gianni Pasquarelli che vietava a Vittorio Sgarbi interventi in diretta nel «talk show», ma ieri si è aggiunta la decisione di registrare l'intera puntata. Non è detto che la puntata odierna vada in onda interamente registrata, poiché la decisione è stata presa solo ieri sera, alla vigilia delle prove generali previste per oggi. Le reazioni di Sgarbi al provvedimento di Pasquarelli non sono note.

DE ANDRE' / CONCERTO

Incubi lucidi fra le nuvole

Cinquemila spettatori entusiasti a Udine per il ritorno dell'artista genovese

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — «Vanno, vengono, ogni tanto si fermano, e quando si fermano sono nere come il corvo...». Comincia così, con il pacato recitativo di due voci femminili, in mezzo a un frinire di cicale e con l'orchestra lontana, uno dei migliori spettacoli di musica italiana che ci sia mai capitato di vedere negli ultimi vent'anni: «Le nuvole», che Fabrizio De André, genovese, cinquantun anni, padre storico della nostra miglior canzone, sta portando in giro per l'Italia. L'altra sera al palasport di Udine, dove quasi cinquemila persone, giovani e meno giovani, lo hanno accolto in maniera assolutamente trionfale.

L'inizio è teatrale, grazie anche alle suggestive luci curate da Pepi Morja. Due pupazzi femminili in costume sardo stanno ai lati del palco, mentre un nastro diffonde le voci del dialogo citato. Una frazione di secondo ed ecco lui, il fisico un po' appassito, l'eterna zazzera da ragazzo sulla fronte. Attacca «Ottocento», sarcastica caricatura di questa nostra società opulenta e senza cuore: «Cantami di questo tem-

po l'astio e il malcontento di chi è sottovento, e non vuol sentir l'odore di questo motore, che ci porta avanti quasi tutti quanti, maschi femminili e cantanti, su un tappeto di contanti nel cielo blu...». La prima sorpresa è proprio quella voce, limpida, pulita, stentorea come un tempo, che pare scavarsi dentro, incurante degli anni che passano e dei vizi che rimangono. Atmosfera musicale irridente nonostante il finale tragico, metà jodel e metà opera buffa, metà kabaret e metà cori verdiani. Poi, due uomini vestiti da donna, in costume tirolese, lanciano monete di cioccolato al pubblico.

De André si fa avanti, si siede, imbraccia la chitarra. Parla poco, «perché una canzone che ha bisogno di essere spiegata è una canzone malriuscita». Parte «Don Raffaè», amara tarantella che narra le vicende di Pasquale Cafiero, brigadiere al carcere di Poggioreale «dal '53». Lo Stato si è dimenticato di lui, lo ha lasciato «tutto il giorno con quattro infami, briganti, papponi, cornuti e lacché». Lo Stato si è dimenticato di lui e della gente come lui, di chi «tiene sei figli, ha chiesto una casa e ci danno consigli». Cafiero

Dalle antiche ballate «francesi» ai recenti brani di musica etnica: viaggio di quasi due ore e mezzo in una carriera ultratrentennale

ogni mattina apre il giornale: «Prima pagina venti notizie, ventuno ingiustizie e lo Stato che fa? si costerna, s'indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità». In assenza dello Stato, per Cafiero Pasquale c'è quella che sembra una fortuna: «al braccio speciale c'è un uomo geniale che parla così me... mi consiglio con don Raffaè, mi spiega che penso e beviamo o caffè...». In assenza dello Stato, sarà ovviamente a «don Raffaè» che il brigadiere Cafiero, uomo onesto e deluso, si rivolgerà per chiedere aiuto. Per sé e per quel suo fratello «che da quindici anni sta disoccupato, chillo ha fatto 40 concorsi, 90 domande e 200 ricorsi».

«La domenica delle salme», bruciante invettiva sulla normalizzazione delle coscienze («mentre il cuore d'Italia, da Palermo ad Aosta, si gonfiava in un coro di vibrante protesta»), piena di rabbia nascosta sotto un velo di rassegnazione, conclude il primo blocco.

Dopo queste canzoni, tutte comprese nel recente album «Le nuvole», si torna indietro nel tempo. Si torna ai difficili rapporti interpersonali di «Andrea», a quello che l'artista definisce «un piccolo dramma personale a lieto fine» («Hotel Supramonte», ispirato al sequestro di persona subito con Dori Ghezzi nel '79), contrapposizioni al grande dramma del pellegrino narrato in «Fiume Sand Creek»: «Nel '92 — propone — potremmo armare una caravella e andare a chiedere loro scusa, altro che festeggiamenti...». L'emozione sottile di «Giugno '73» e di «Amico fragile» conclude-

no la prima parte. Invece dell'intervallo arrivano alcuni brani di Mauro Pagnani, già leader della Pim, alter ego musicale di De André ormai da una decina d'anni, e in questo show a capo di una band assolutamente perfetta. Servono a introdurre l'inizio della seconda parte: «Creuza de ma», «Sidun» (lamento di un padre arabo per il figlio morto ammazzato), «Megu megun». Ricami di chitarra e bouzouki, musica etnica che sa di sole e di Mediterraneo, di brezze marine e di belle estati meridionali, di folclore ligure e sardo, di radici arabe e greche.

Finalmente De André, ai grandi classici: «La canzone di Marinella» (con un nuovo, azzeccatissimo arrangiamento), «La guerra di Piero» (manifesto antimilitarista di tempi non sospetti), la gioiosa «Bocca di rosa», «Il pescatore» con accenti quasi rock. Trionfo di pubblico, ventenni e quarantenni confusi nelle ovazioni. E fra i bis, «Via del campo», un omaggio a Brasens («Il gorilla»), ancora «Don Raffaè».

E' un grande spettacolo, un viaggio di quasi due ore e mezzo attraverso una produzione ultratrentennale, dalle prime ballate d'impianto francese fino alle recenti contaminazioni etniche. Passando per gli incubi lucidi in un allarmato affresco di una società in disfacimento, vicina a un capolinea ricco soltanto di dubbi e punti interrogativi.

Ascoltando De André, uno che fa dischi e sale sul palcoscenico solo quando ha qualcosa da dire (e infatti per sette anni si erano perse le sue tracce), si capisce qual è la differenza fra un artista e un cantante, fra un poeta e un autore di canzoni, fra un libero pensatore e un uomo piccolo.

TEATRO
Gassman: troppo pochi al funerale di Randone

ROMA — «Mi spiace che oggi, qui, si sia così in pochi» così Vittorio Gassman, con le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione, ha concluso ieri mattina nella Chiesa degli artisti a piazza del Popolo la propria orazione funebre per Salvo Randone. «Questo, comunque, assomiglia in qualche modo al suo destino e alla sua aristocrazia e la cosa non l'avrebbe ferito, proprio per l'eligenza e il gusto che gli erano propri», ha detto Gassman (che proprio in questi giorni è stato prescelto quale nuovo direttore del teatro Stabile di Roma). La stessa osservazione, ma con toni più di pubblica denuncia, a nome della famiglia dell'attore scomparso, l'ha fatta il nipote Bruno Michelutti, il quale se l'è presa per l'assenza di qualsiasi autorità e ha definito «allora una specie di carità l'aver destinato l'assegno della legge Bacchelli a Randone, se poi non ci si degna di essere presenti al suo funerale».

Per l'ultimo saluto a questo «grandissimo attore, più grande di quanto sia stato riconosciuto, più di quanto lui stesso sapesse», come ha detto Vittorio Gassman, erano, comunque, convenuti ieri a Roma alcuni colleghi, da Franca Rame ad Aroldo Turi e Giuliana Lajolo, da Arnaldo Ninchi a Cosimo Cinieri, da Elsa De Giorgi a Franz De Blase, da Federico Fellini a Luigi Magni, con il segretario generale dell'Aglis Lorenzo Scarpellini, oltre a Nello Rossati, regista di tutti gli ultimi lavori di Randone. Randone, per Gassman, «fu per i giovani attori la scoperta di un nuovo modo di recitare, sublime nei testi problematici per la bellezza del contrappunto e del chiaroscuro. A lui corrispondeva la definizione dell'attore fata da Peter Brook: qualcuno che riesce a restare bambino fino alla fine. Qualcuno che era per me non un padre, ma un fratello maggiore, capace perfino di rinunciare a qualcosa delle proprie qualità».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 16 quinta (Turno G) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Martedì alle 20 sesta (Turno E). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domani alle 11 Duo del Teatro Verdi. Fernanda Selvaggio (violino), Natasha Kersevan (pianoforte). Musiche di Mozart e Strauss. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle 20.30 A. Neumann International presenta «Mummenschanz». In abbonamento: tagliando n. 8 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 12 marzo BAC. CINI in concerto. Sconti agli abbonati. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto da J. POOH. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 10 e 16.30 recite speciali per famiglie. Il Teatro Popolare «La Contrada» presenta: «Dietro la Cometa», fiaba scritta e diretta da Francesco Macedonio. Interi lire 10.000, ridotti lire 7.000, ragazzi lire 3.000.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta: «Fari Teatro» in «Squalo 14». Si consiglia la prevendita presso la Biglietteria Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi, ore 20.30: Le donne del Capacc rappresenteranno «La casa di Bernarda Alba», capolavoro di Federico Garcia Lorca. Replica domenica 10 ore 16.30.

LA CAPPELLA UNDERGROUND - AL MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi - tel. 365119). Lunedì 11 omaggio a Michael Powell, ore 20 e 22.15: «Duello a Berlino» (The life and death of Colonel Blimp, 1943, inedito) con Deborah Kerr. Vers. inglese con sott. italiani. Sala video: ore 20 e 22: «L'occhio che uccide», 1960.

MUGGIA - SALA TEATRALE VERDI. Oggi alle 20.30 l'Ente Regionale Teatrale presenta «Eh?». Ovvero le avventure del signor Ballon» di e con Yves Lebreton.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì: «Ladri di saponette» di e con Maurizio Nichetti.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Verso sera» di Francesca Archibugi, con Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Francesca Archibugi, trionfante regista romana rivelatasi con «Mignon è partita», ha scelto di tornare sullo schermo con un film insolito interpretato da due grandi nomi: Marcello Mastroianni, Leone d'Oro alla carriera e Sandrine Bonnaire, attrice di primo piano del cinema francese.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30, 15 (spettacolo unico) «Brisby e il segreto di Nimh». Una meravigliosa favola a cartoni animati.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domani alle 11 concerto del Complesso da camera Teatro Verdi, direttore Igor Terconi. Musiche di Mozart.

CHIUSURA

DE ANDRE' / INTERVISTA

Soldi da fare, chili da smaltire

Intervista di
Daniello Benvenuti

UDINE — Fabrizio De André è cambiato. Tanto sul palco, dinamico, spiritoso e circondato da inediti giochi di luce, quanto, e forse ancor di più, nella tranquilla distensione dei camerini, tra uno spuntino e gli annesi sigarette avidamente tormentate. Chi in passato lo aveva etichettato come individuo scorbutico, gelido e poco disposto a concedersi alla stampa e agli ammiratori, non conosce l'attuale volto del cantautore genovese. Tra le personali «nuvole» di fumo, forse ancora elettrizzato dall'accoglienza del pubblico friulano e per nulla affaticato dall'esibizione prima conclusa solo pochi minuti prima, Fabrizio non ha difficoltà a raccontarsi. Cinquantun anni compiuti da neppure due mesi, la solita frangia incolta a invadergli il viso e forse qualche chilo di trop-

po, affronta taccuini e registratori accovacciato per terra.

Dopo le antusiasmani cavalcate ai confini della musica etnica di «Creuza de ma» e «Le nuvole» si parla di un album doppio dal vivo.

«Confermo questa mia intenzione — risponde —, ma per il momento ci sono degli intoppi. Abbiamo già registrato due esibizioni in intere a Genova e Torino, e ci apprestiamo a fare altrettanto a Novara. Poi sarà la volta di tre brani nuovi. Prevedo quindi che ci vorrà ancora un po' di tempo».

David Byrne, leader carismatico di un gruppo «intellettualmente originale» come i Talking Heads ha inserito «Creuza de ma» tra i dieci dischi più rappresentativi degli anni Ottanta.

«I Talking Heads hanno il singolare pregio di avventurarsi nella ricerca musicale e ritengo che abbiano

apprezzato la mia prova discografica proprio perché simile alle loro produzioni. Inoltre, il confronto tra i cantautori italiani e la musica anglo-americana mi sembra sempre più rivolto a nostro favore. Gli stranieri sono giunti al caffè, se non alla frutta e mancano ormai di fonti di ispirazione».

Come mai nuovamente in tournée, nonostante «Le nuvole» non avesse bisogno di promozione?

«Ho assoluta necessità di eliminare grasso superfluo e, soprattutto, devo fare un po' di quattrini. Ogni cinque o sei anni anch'io ne ho bisogno».

Al di là della carismatica presenza di Mauro Pagnani, sembra proprio che l'esperienza con la Pim, oltre dodici anni fa, abbia lasciato il segno sugli arrangiamenti.

«E' vero. Brani come «Bocca di rosa», «La guerra di

Piero» e numerosi altri sono rimasti praticamente invariati dopo l'avventura con Mussida e compagni». Nell'ombra dei camerini si aggira la figura sinuosa di Dori Ghezzi, signora De André. Come mai non è salita sul palco?

«Ho cercato di convincerla ma non c'è stato nulla da fare. E' uscita dall'ambiente in maniera definitiva e non vuole tornare sui suoi passi. Mio figlio Cristiano? E' abbastanza grande per camminare sulle proprie gambe: al mio fianco rischierebbe di bruciarsi».

Un primo piano del cantautore genovese Fabrizio De André, 51 anni, protagonista di uno dei migliori spettacoli di musica italiana degli ultimi anni.

CINEMA / ANTEPRIMA

Il Padrino non piace

Delude a Palermo il terzo film della saga mafiosa

PALERMO — La mafia, ancorché quella siculo-americana, raccontata da Francis Ford Coppola, a Palermo fa un bel tonfo. All'anteprima nazionale di giovedì sera di «Il Padrino parte II», disertata soprattutto dagli alti esponenti della magistratura, invitati dal comitato locale dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, promotore della manifestazione, il sarcasmo si è sprecato. Lo spettatore ha letto il film come una operazione resa impossibile dalla «pratica» quotidiana di una città dove il fenomeno criminale è stato ed è molto più «concreto» e «duro» che non nelle melodrammatiche sequenze proposte da Coppola.

Guido Lo Forte, sostituto procuratore, osserva: «E' una straordinaria rappresentazione «romantica» di una realtà, estremamente crudele». Per il magistrato, la «gente è ormai talmente attrezzata per cui non vi è

CINEMA
Cct premio a Zabotto

TRIESTE — Lodovico Zabotto con il video intitolato «Video lettera» ha vinto il primo premio del tradizionale «Concorso di Natale» organizzato dal Club Cinematografico Triestino. La giuria — composta da Corinna Colonna, Augusto Baldas ed Emilio Meriani — lo ha premiato per l'originalità del tema e per la buona tecnica video.

Il secondo premio è stato, invece, attribuito al video «Luci ed ombre Natale 90» di Sergio Marsi, per la buona immagine, il montaggio e la colonna sonora adeguati.

Il rischio di «miltizzazioni». L'avvocato Salvatore Gallina Montana, del collegio di difesa di Michele Greco (Indicatore come il capo della «cupola» mafiosa siciliana), è perplesso: con significativa gestualità rimanda alla «mancanza di nerbo, all'assenza di tensione credibile». Il sostituto procuratore generale Domenico Signorino, rappresentante dell'accusa con Giuseppe Ayala nel primo maxi processo di Palermo a «Cosa nostra», è lapidario: «Un film che non merita commenti».

«Il «Padrino I» — ha detto nei giorni scorsi il regista Coppola — era il più originale della serie, il secondo il più innovativo, il terzo il più personale e riflessivo. E sarà anche l'ultimo...». L'ultimo episodio della saga mafiosa del Corellone è candidato a sette Oscar ed è uscito ieri nelle sale cinematografiche delle principali città italiane (a Trieste al «Grattacielo»).

TEATRO: MONFALCONE

Ritorna un mitico ribelle

James Dean nella messa in scena «nostalgica» di Renato Giordano

Servizio di
Giorgio Polacco

MONFALCONE — Che James Dean, ribelle nella vita e sullo schermo, fosse diventato oggetto non già di «cult-movie» ma di vita vissuta (e repentinamente consumata) lo dimostrano a iosa già il suo funerale, degnamente coperto da Lando Valentino. Ma il protagonista della «Valle dell'Eden» o di «Gioventù bruciata» o del «Gigante» è divenuto immediatamente, e lo è tuttora, oggetto di ammirazione, di fanatico impossibile desiderio, di cupa sottomessa nostalgia.

Ne è riprova palese questo «Jimmy Dean Jimmy Dean» (che porta la data del 1976) in scena fino a ieri al Teatro Comunale di Monfalcone per una compagnia di sole donne, naturalmente scatenate, e alla curiosa riscoperta, in un piccolo centro del Texas, del dio dello schermo, ricordato in un piccolo gruppo di «fans» che si

riunisce periodicamente per commemorarlo.

Naturalmente, come già nel film di Robert Altman, il copione originaria di Ed Graczyk, coglie a pretesto il «sogno cinematografico» per smitizzare l'intero «American Dream».

Un sogno che è una felicità illusoria, né più né meno che in «Nashville», percorsa dai languorosi motivi di Elvis Presley che l'inganno di sfuggire a una realtà che non ha nulla di patetico come quella descritta dai rotocalchi e dai fogli di Hollywood.

RITORNANTI E RITROVI

Prussiano 2
Gnoccoletta. Via Toti 2, tel. 750025, aperto pranzi e cene.

Prussiano 1
Tel. 54397, viale Sanzio 42.

Trattoria Natasa
Trebiciano 10. Pranzi, cene al lume di candela. Telefono 214739.

Anni 60 Paradiso
Trieste, via Flavia. Venerdì prossimo 15 marzo iniziamo con Gianni Nazzaro e l'orchestra Giuliano e Company; in seguito Michele, Dino, Mal e altri.

La gelateria «Arnoldo»
Viale D'Annunzio 58 ha riaperto con orario continuato (tel. 392477).

Zuca Barica
Nuovo ristorante in Grotta. Aperto a pranzo e cena fino a tardi. Via Cisternone 21, tel. 417618.

Mr. Cook Bar-Buffer-Ristorante
Trieste, via Genova 10/E, tel. 040-364867 specialità pesce e selvaggina, aperto fino a tardi con prenotazione; giorno di chiusura domenica.

Trattoria «Blocco di Plavia»
Si avvisa la gentile clientela che la trattoria è riaperta. Tel. 040/231611.

Dancin Paradiso
Trieste - Stasera dalle 21 alle 2 con l'orchestra Flavio Ricci. Motivi sudamericani e anni Sessanta. «Non solo liscio».

Trattoria Locanda Bella Riva
Santa Croce-Filtri. Tel. 224331. Apertura domenica 10 febbraio.

CONCERTO: TRIESTE

Glasbena: quanta grazia, senza denari

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Già in previsione dei tagli promessi dalla finanza pubblica, la stagione della Glasbena Matica era stata ridimensionata. Ma, proprio durante il percorso, la precarietà della sovvenzione aveva fatto temere il peggio; la cancellazione dell'ultimo appuntamento concertistico. Amministrativamente il più costoso, era quello più prestigioso, con la Filarmonica di Lubiana e con due solisti, la cantante Eva Novsak Houska e il violinista Crotimir Siskovic.

Il violinista per primo, avuto sentore delle difficoltà che mettevano in forse il concerto, ha rinunciato spontaneamente a ogni compenso, trascinando nella solidarietà gli altri protagonisti. Il gesto è stato sottolineato in apertura di serata dal presidente dell'associazione; al ringraziamento si è aggiunto l'auspicio di una prossima stagione altrettanto felice dal lato artistico, ma più sicura da quello organizzativo. Alle parole beneaugurate si sono associati il folto pubblico e l'Orchestra slovena schierata al gran completo: a ben vedere anche per loro il futuro ha bisogno di auguri.

La musica si è fatta avanti con il breve Adagio che apre la Sinfonia in Mi bemolle maggiore di Mozart. La Filarmonica, che altre volte abbiamo sentito più compatta nel settore degli archi e che stavolta ha sfoderato un'evidente superiorità in quello dei legni, ne ha offerto un'esecuzione solida ma espressiva, guidata com'era da Marko Munih, il direttore che ne ebbe a condividere le sorti per molti anni.

Piuttosto che soffermarsi sui particolari che rendono ricchissima questa partitura, Munih ne ha messo in luce gli aspetti eroici e festosi, riservandosi qualche eleganza nel Minuetto con i flauti e i clar-

netti intrecciati in un gioco di magistrale fantasia maggiore di Mozart. La Filarmonica, che altre volte abbiamo sentito più compatta nel settore degli archi e che stavolta ha sfoderato un'evidente superiorità in quello dei legni, ne ha offerto un'esecuzione solida ma espressiva, guidata com'era da Marko Munih, il direttore che ne ebbe a condividere le sorti per molti anni.

Piuttosto che soffermarsi sui particolari che rendono ricchissima questa partitura, Munih ne ha messo in luce gli aspetti eroici e festosi, riservandosi qualche eleganza nel Minuetto con i flauti e i clar-

canto d'amore che seguiva e vigorosa nella scansione dell'ultimo episodio.

L'intera seconda parte era dedicata al Concerto per violino e orchestra di Brahms con Siskovic, non certo da trasportare tale e quale su disco, ma umana e convincente. I timori provocati dalla notorietà del brano e dalla scrittura, erano quasi poche, se stati accuditi da un'interpretazione che ha evitato le insidie dei luoghi comuni, da un artista, propenso si alla delicatezza dell'espansione melodica, ma stavolta anche vivace e fresco nei ritmi.

ALICE

Scritto e diretto da: **WOODY ALLEN**

LUMIERE FICE

Verso sera

di F. Archibugi

MUSICA STEREO

IN COMPACT DISC

24 ORE SU 24

Servizio di

Servizio di

Servizio di

Servizio di

Servizio di

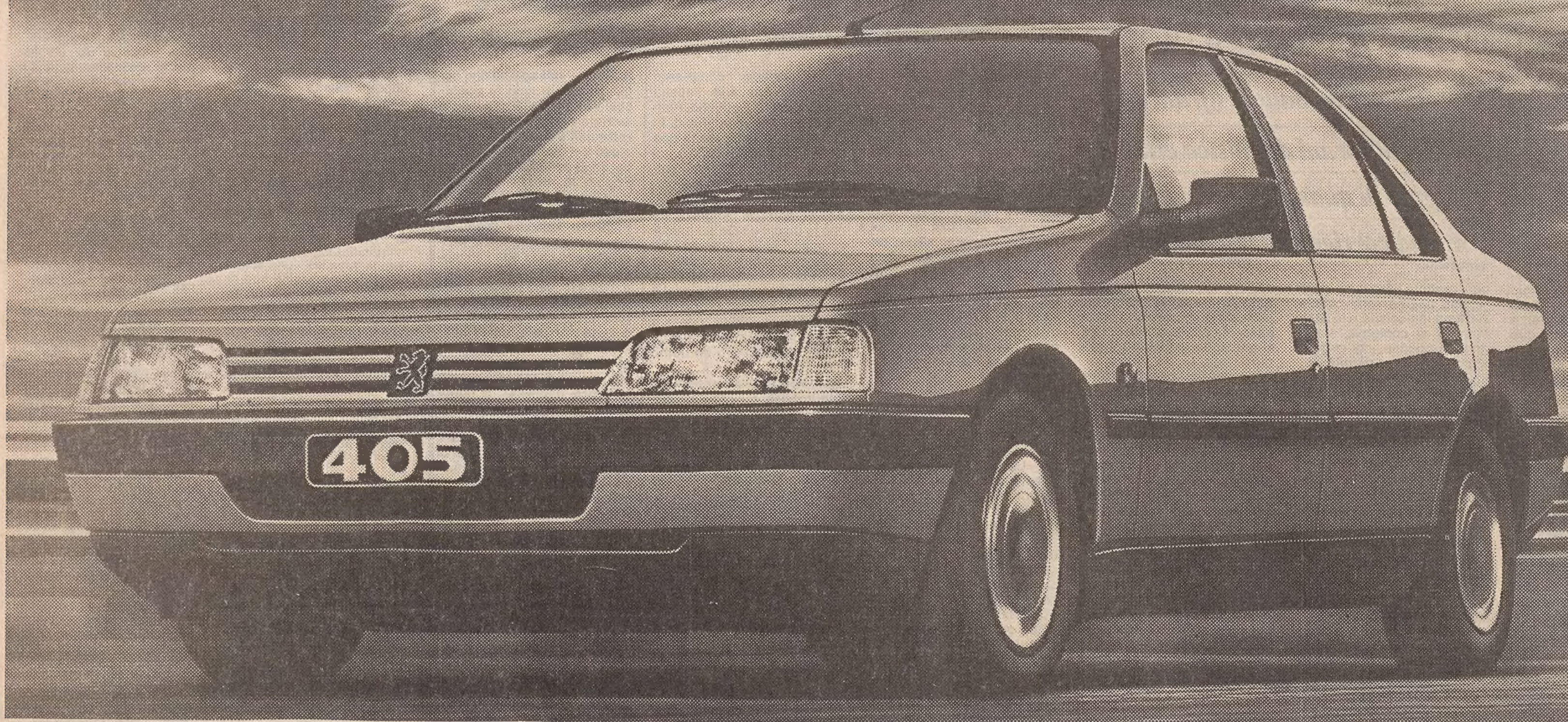
Servizio di

Servizio di

Servizio di

Servizio di

Nuova Peugeot 405 GL 1400. Provate ad avere un'idea migliore.



165 KM/H, IL DESIGN INCONFONDIBILE DI PININFARINA, LA SICUREZZA DI UN EQUIPAGGIAMENTO COMPLETO E RICERCATO, CONSUMI DAVVERO LIMITATI (5,4 L PER 100 KM A 90 KM/H). 470 DM³ DI CARICO BAGAGLI, 6 ANNI DI GARANZIA ANTIPERFORAZIONE PER UN INVESTIMENTO CHE DURA NEL TEMPO E UN RAPPORTO QUALITÀ, PREZZO, PRESTAZIONI DAVVERO UNICO. E' PROPRIO VERO: UNA GRANDE IDEA E' SEMPRE IL RISULTATO DI TANTE BUONE IDEE. QUESTA E' LA NUOVA PEUGEOT 405 GL 1400. LA PIU' NUOVA DI UNA GRANDE GAMMA DI BERLINE E STATION WAGON. PEUGEOT 405 GL 1400. PROVATE AD AVERE UN'IDEA MIGLIORE.

NUOVO MODELLO 1400
LIRE 17.260.000
CHIAVI IN MANO

PEUGEOT 405
26 modelli di grande talento.



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni tranne il GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/798228-798229. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTO commessa panificio offresi o altro lavoro purché serio. Tel. ore pasti 040-943802. (A53152)
SERIA 26 enne pratica plurennale lavori ufficio, fax, steno, dattilografia, specializzata particolarmente settore import-export con ottimo inglese, francese offresi. Tel. 040-311345. (A53146)

SPEDIZIONIERE doganale iscritto albo professionale esaminerebbe proposte impiego. Scrivere a cassetta n. 29/F. Published 34100 Trieste. (A52185)
60 enne, offresi compagnia persona autosufficiente educata casa, passeggiate massimo 4 giorni settimana. Telefonare 040-381470. (A52995)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CERCASI scavatore e autista patente C-D telefonare 0432/940727-940950. (A53187)
AMBULATORIO dentistico cerca assistente con esperienza. Inviare curriculum a casella postale 1704 succursale 6. (A1107)

CENTRO servizi cerca esperta contabilità generale possibile orario ridotto massima serietà astenersi in mancanza di requisiti scrivere a cassetta n. 24/L. Published 34100 Trieste. (A1110)

CERCASI cameriere presentarsi al Trieste Pick via Pozzo del Mare 1 ore 10. (A1078)

CERCASI due persone per gelateria in Germania, anche coniugi, periodo marzo-ottobre. Telefonare dopo le ore 19. 0438-60080. (B132)

CERCASI saldatori con esperienza a filo buona retribuzione telefonare 0432/740104 ore 8-12. (B65)

CERCHIAMO persona conoscenza tedesco per conduzione negozio oggettistica periodo marzo-settembre Grado. 0431/82508. (C88)

CERCO cuoco o aiuto cuoco giovane ma capace per ristorante in Trieste. Telefonare al numero 040/761105 dopo ore 19. (A1098)

DITTA costruzioni arredamenti locali pubblici, negozi, alberghi cerca rappresentante per Trieste, Croazia e Slovenia. Scrivere a casella postale 88 Cervignano. (A099)
FARMACIA ricerca personale per pulizia e vendita. Dettaglio curriculum a cassetta n. 25/L. 34100 Trieste. (A1115)

GRUPPO bancario seleziona per province di Trieste/Gorizia 2 laureati/diplomati con concrete capacità commerciali, l'inquadramento sarà oggetto di valutazione individuale. Inviare dettagliato curriculum vitae a cassetta n. 2/L. 34100 Trieste. (A099)

IMPORTANTE studio professionale cerca laureato/a in giurisprudenza per collaborazione seria e continuata. Scrivere a cassetta n. 29/H. Published 34100 Trieste. (A982)

INDUSTRIA arredamenti richiede progettista di potenziali capacità artistiche, scopo assunzione per filiale Trieste. Scrivere a casella postale 88 Cervignano. (A099)

INGROSSO alimentari cerca venditore milite. Telefonare lunedì dalle 16 alle 18. Al. 040-764765. (A1128)

PRIMA azienda triestina ricerca ragioniere/a o similare con esperienza personal computer, Dos, 123, pacchetti applicativi ecc. contratto di lavoro a termine di un anno, rinnovabile. Possibilità anche part-time. Scrivere a cassetta n. 29/L. Published 34100 Trieste. (A099)

SOCIETA' alimentare cerca per il proprio negozio personale intraprendenti a cui affidare la semigestione dello stesso. Richiesta conoscenza lingua slovena. Scrivere a cassetta n. 18/L. Published 34100 Trieste. (A111)

STUDIO notarile cerca provetta centralista pratica stenodattilo e computer. Scrivere a cassetta n. 17/L. Published 34100 Trieste. (A1087)

Rappresentanti Pizzisti
L. 30.000 all'ora offriamo per facile lavoro serale. No porta a porta età 23/55 anni presentarsi martedì 12 marzo ore 20 via Cosulich, 55 Monfalcone. Puntualità. (C092)

Lavoro a domicilio Artigianato

PITTORI eseguono pitture interne esterni serramenti a privati. Telefonare 0432/767446. (A099)
TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tirce con garanzia montoni pellicce salotti in pelle ecc. Giulia 13 Tel. 775748. (A53185)

7 Professionisti Consulenze

COMMERCIALISTA intenzionato ampliamento proprie strutture propone assorbimento o acquisizione clientela scrivere cassetta 26/H. Published 34100 Trieste. (A970)
COMMERCIALISTA scrupolosamente organizzato ospiterebbe nel proprio studio collega non in possesso di strutture moderne ma con clientela solida scrivere a cassetta n. 16/L. Published 34100 Ts. (A1085)

9 Vendite d'occasione

IMPORTANTE: Bassano chiuso concordato Nuovabienne. Da oggi 20.000 composizioni singolarmente in vendita a basso costo Tel. 0424/29052. (G0085)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere. 412201-382752. (A1002)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CAMOSCIO è bello... ma pulito con «Preben» in vendita via Giulia 13. 775748. (A53185)
CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. (A1106)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A1048)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A939)

GOLF Syncro, trazione integrale accessoriata, causa trasferimento all'estero vendesi. Tel. 040-271663. (A53125)
KAWASAKI 750 ZXR Stinger '90 in garanzia vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040-308702. (A08)

NISSAN Blue Bird 4x4 turbo '90 in garanzia vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040-308702. (A08)
PANDA 750 rossa bellissima vende dipendente in garanzia originale. Tel. 040-830009. (A53046)

R 21 Turbo '90 in garanzia vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040-308702. (A08)

R 25 Tdx De Lux '86 in garanzia vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040-308702. (A08)
RANGE Rover 3p benz. '81 A.C. vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040-308702. (A08)

RENAULT F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040-308702, vendesi autovetture in garanzia pagamento fino a 60 mesi: R 11 Tse '88, S5 Gtr '88, R 4 TI '88, R 11 Tle '87, R 9 TI '88, Fiat Uno 45 '87, Fiat Regata 70S '84, Fiat 127 '85, Fiat Uno 60S '86,

Fiat 126 P4 '82, Lancia Delta 16 Gt '84, Opel Corsa Swing '88, Peugeot 205 5 Pgr '85, Escort Gl 1.3 '84, Trevi 2.0 i.e. '83. (A08)

15 Roulotte nautica, sport

AMARAGE mt 7.98 1979 1x13.5 Volvo Penta vele nuove - ottime condizioni. Telefonare 0431-53290. (A099)
CABINATO Coronet 24 bivolo accessoriatissimo perfetto vend. 0481/950201 serali. (B157)

F.F. 31 mt 9.50 1978 1x12 Farymann accessoriato prezzo molto interessante. Telefonare 0431/53290. (A099)
MOTORCARAVAN Trieste invitandovi a visitare il nuovo centro in via dell'Istria 188 tel. 040-810387 vi offre: chiavi in mano motorhome mobilvetta yacht 60 su Ducato turbo diesel 46.500.000; roulotte Roller da 6.300.000 a 16.000.000; carrelli tenda; tende verande Eurotenda, Mehler, Nova. Vasto assortimento accessori/ricambi, occasioni usati Himmer 521 15.000.000, Motorhome Pilote 800 38.000.000, Ame-

rica 400 28.000.000, roulotte Laika 4 metri 4.000.000, Arca 238/350 11.500.000 Officina, posteggio e usato conto terzi, sabato aperto. (A099)
VELA 4 cuccette Orion 25 completo perfetto stato. Metamare 0421/260457. (A1091)
VELA Sciacchetta Barberis entrobordo diesel, completo dotazioni ottimo stato. Metamare 0421/260457. (A1091)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliati società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

CEDESI attività commerciale tab. 12.200 mq vetrine Scrivere a cassetta n. 21/L. Published 34100 Trieste. (A1102)
VERO affare: locale d'affari fronte strada, zona Sanzio con licenza avviamento frutta-verdura e generi alimentari vendesi. Prezzo interessantissimo. Telefonare dopo le 20 allo 040/566638-390008. (A52972)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO 4 stanze, servizi, box soleggiato, vista, acquisto. Tel. 040-390203. (A53164)

22 Case, ville, terreni Vendite

GRADO pineta attico 75.000.000 privato vende 2 camere, soggiorno, cucina abitabile, terrazzo 30 mq bagno posto macchina coperto. Telefonare 0431/81693 dalle 9-13-15-19. (A1128)
VENDESI inintermediari 63 mq box macchine o locale affari zona Veronese oltre 100 mq zona Scorciole Commerciale - facilitazioni bancarie - 353138. (A1118)

VENDESI inintermediari villa zona Grignano Miramare 200 mq giardino, vista incantevole. Tel. 363138. (A1118)

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO in Toscana vacanze week end nella natura, cavalli, piscina, tennis. Pensione o appartamenti. Telefonare 035/898755-0588/35029 dopo le ore 16. (G901944)

24 Smarrimenti

SMARRITI fodera piumino a fiori zona Altura. 040/828150-728328 ricompensa. (A53188)
SMARRITI presso via Verga 2 cani volpini maschio Jerry femmina Lilly. Prego tel. 040-53514. (A53198)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. Trieste 040-574090. (A967)

RICERCA AMERICANA SUL FRONTE DELLA GIOVINEZZA

Sfidare l'età

NEW YORK — Le ricerche americane non si arrestano mai: da ogni scoperta prende il via una nuova ricerca. Rientra fra queste la ricerca sul fronte della giovinezza che proprio in questi ultimi giorni ha fatto registrare una nuova conquista.

Il dermatologo Daniel Gormley dell'Istituto IR-SI di New York ha portato a termine un test su una nuova pomata contro le rughe contenente retinolo, su richiesta di una multinazionale di prodotti cosmetici per farmacie. Al test hanno partecipato uomini e donne, compresi fra i 45 ed i 60 anni che dopo un periodo di applicazione hanno sottoposto la pelle del viso ad un controllo con un apposito strumento.

Di straordinaria importanza l'affermazione di Gormley al termine dello studio «il preparato ha grande efficacia riducendo il numero e la profondità delle rughe e produce un miglioramento della zona trattata in media 4 volte superiore rispetto alla parte non trattata. Non abbiamo rilevato arrossamenti o irritazioni».

Distribuita dalla Korff (la cui sede di New York ha finanziato le ricerche), la pomata, che in America va già a ruba, è in arrivo anche nelle farmacie italiane in due versioni da scegliere con il consiglio del farmacista a seconda delle necessità: Anti Age Retard per un risultato visibile in qualche mese ed Anti Age Super per un'azione energica.



AZIENDE INFORMANO

Renault AE «Camion dell'anno 1991»

A Bruxelles, nell'ambito del 69. o Salone del veicolo industriale, è stato consegnato a Jean-Pierre Capron, presidente e direttore generale di Renault Vehicules Industriels, il premio «International Truck of the Year» conferito per il 1991 alla gamma Renault AE.

A questa nuova linea di camion per le lunghe distanze, presentata nel giugno 1990, la giuria, composta da giornalisti della stampa specializzata di 13 Paesi europei, ha attribuito il punteggio più alto nella storia del premio: 84 dei 91 voti disponibili.

Questo riconoscimento premia il notevole progresso tecnologico rappresentato dalla concezione assolutamente innovativa dei camion della Gamma AE. I veicoli AE, disponibili con motorizzazioni da 376 a 503 CV, sono caratterizzati da questi elementi: — la cabina «integrale» collocata sopra il pianale tecnico, senza interferenze con le parti meccaniche e completamente dedicata al posto di guida e allo spazio di vita a bordo; il pianale tecnico, che accoglie i gruppi motopropulsori ed è interamente riservato alla meccanica e ai sistemi ausiliari.

L'insieme della parte anteriore del veicolo poggia su un asse collocato in posizione avanzata che assicura una migliore tenuta di strada, crea una zona anti-incastramento e protegge il conducente. La cabina ha il pavimento interamente piano e un'altezza, all'interno, di almeno 1,87 m. Questo consente in ogni punto di restare in piedi e di spostarsi facilmente. Di serie è installato un sistema elettronico di gestione della temperatura all'interno della cabina. Il riconoscimento «Truck of the Year 1991» corona i successi già ottenuti da Renault, recentemente insignita dal premio «Coach of the Year 1991», attribuito all'autobus da gran turismo FR1 GTX, e del premio «Car of the Year 1991», conferito alla Clio.

Paolo Gorini direttore creativo in DMB&B ROMA

Paolo Gorini, già responsabile creativo in altre agenzie internazionali, assume la direzione creativa dell'Agenzia di viale di Val Fiorita. Da oggi sarà alla guida dello staff creativo sui clienti DMB&B Roma: RCA/BMG Ariola gruppo SME (Ciriò), Procter & Gamble (Spic & Span, Sinex, Medinait, Clearasil, Linea dentifrici AZ, Gruppo IRI (Telespazio, Credito Fondiario), Esso e altri. Questa notizia coincide con un momento particolarmente positivo per l'Agenzia. La DMB&B Roma, oggi un vero centro di comunicazione integrata, ha infatti conosciuto nel novanta uno sviluppo notevole del suo fatturato ed è oggi una delle realtà più attive presenti sul mercato romano.



TRIESTE UDINE GORIZIA

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC
24 ORE SU 24